



INCLUSIONE E DIVERSITÀ NELL'EDUCAZIONE DELLA PRIMA INFANZIA

**CORSO DI FORMAZIONE
PER PROFESSIONISTI DELL'INFANZIA**

MATERIALI DIDATTICI

RICONOSCIMENTO

Questo lavoro è stato elaborato congiuntamente da organizzazioni partner provenienti da Bosnia Erzegovina, Germania, Italia, Polonia e Spagna, nell'ambito del progetto **"INDEAR – Inclusione e diversità nell'educazione della prima infanzia"**

(di seguito denominato INDEAR, numero di progetto: KA220-BY-23-25-161951).

Il progetto ha l'obiettivo di promuovere l'inclusione e la diversità nei servizi per la prima infanzia, fornendo ai professionisti del settore le conoscenze e le competenze necessarie per affrontare le più recenti trasformazioni sociali: forti flussi migratori dovuti, ad esempio, a conflitti bellici (come la guerra in Ucraina), nuove forme familiari, e così via.

In particolare, i professionisti dell'educazione alla prima infanzia dovrebbero essere in grado di rispondere ai bisogni dei bambini in situazioni di svantaggio e di trasmettere i valori comuni europei, con una particolare attenzione alla partecipazione civica e all'impegno sociale.

Argomenti

Riconoscimento	1
Introduzione	5
Struttura e scopo del materiale didattico	6
Flessibilità di implementazione	7
Modulo 1: Cultura	8
Unità didattica 1.1.	
Riconoscere, comprendere e promuovere l'uguaglianza e la diversità culturale	8
Input teorico	8
Risorse per ulteriori letture	11
Risorse per le attività	12
Riferimenti	16
Unità didattica 1.2.	
Aspetti della migrazione e la loro influenza sulla cultura	17
Input teorico	17
Risorse per ulteriori letture	21
Risorse per le attività	22
Riferimenti	26
Unità didattica 1.3.	
Superare stereotipi, pregiudizi e discriminazioni	27
Input teorico	27
Risorse per ulteriori letture	32
Risorse per le attività	33
Riferimenti	50
Unità didattica 1.4.	
Valutare la sicurezza culturale	51
Input teorico	51
Risorse per ulteriori letture	52
Risorse per le attività	54
Riferimenti	60
Unità didattica 1.5.	
Promuovere le opportunità offerte dalla diversità culturale nella pratica	61
Input teorico	61
Risorse per ulteriori letture	64
Risorse per le attività	65
Riferimenti	70

Modulo 2: Identità di genere e orientamento sessuale	71
Unità didattica 2.1.	
Comprendere le differenze tra identità di genere e orientamento sessuale	71
Input teorico	71
Risorse per ulteriori letture	76
Risorse per le attività	77
Riferimenti	88
Unità didattica 2.2.	
Legittimare i diversi orientamenti sessuali e le diverse identità di genere all'interno delle famiglie	89
Input teorico	89
Risorse per ulteriori letture	93
Risorse per le attività	94
Riferimenti	108
Unità didattica 2.3.	
Un cambiamento di comprensione: dai pregiudizi, stereotipi e discriminazioni al rispetto	109
Input teorico	108
Risorse per ulteriori letture	109
Risorse per le attività	111
Riferimenti	116
Unità didattica 2.4.	
Metodi per fornire un ambiente emotivamente accogliente e supportivo	117
Input teorico	117
Risorse per ulteriori letture	120
Risorse per le attività	121
Riferimenti	126

Modulo 3: Trauma	127
Unità didattica 3.1.	
Comprendere del trauma e delle sue conseguenze, modelli di comportamento e sintomi sviluppati dai bambini	127
Input teorico	127
Risorse per ulteriori letture	131
Risorse per le attività	132
Riferimenti	137
Unità didattica 3.2.	
Contesto e trauma causati dallo sfollamento forzato	138
Input teorico	138
Risorse per ulteriori letture	140
Risorse per le attività	141
Riferimenti	145
Unità didattica 3.3.	
Comprendere la famiglia in crisi	146
Input teorico	146
Risorse per ulteriori letture	150
Risorse per le attività	151
Riferimenti	158
Unità didattica 3.4.	
Stabilire un rapporto di fiducia ed empatia con bambini e famiglie che hanno vissuto esperienze traumatiche	159
Input teorico	159
Risorse per ulteriori letture	162
Risorse per le attività	163
Riferimenti	171
Unità didattica 3.5.	
L'importanza dell'autoconsapevolezza e della cura di sé dei professionisti	172
Input teorico	172
Risorse per ulteriori letture	175
Risorse per le attività	176
Riferimenti	182

INTRODUZIONE

Il Corso di aggiornamento dedicato agli operatori e ai professionisti dell'infanzia – Materiale formativo, è concepito come parte integrante del Programma del corso di aggiornamento Inclusione e diversità: cultura, identità di genere, orientamento sessuale e traumi nell'educazione della prima infanzia.

Questo documento fornisce materiali didattici completi per il Corso di Aggiornamento Professionale, volti a fornire ai formatori le conoscenze e le risorse necessarie per erogare sessioni formative efficaci. I materiali didattici sono accuratamente creati per garantire l'allineamento con gli obiettivi e la struttura del curriculum, offrendo spunti preziosi e strategie pratiche per facilitare un'esperienza di apprendimento organizzata e arricchente per tutti i partecipanti.

In linea con il curriculum e focalizzandosi su aree chiave dello sviluppo professionale, questi materiali, mirano a supportare i formatori nell'erogazione di corsi di aggiornamento di alta qualità. Attraverso una combinazione di approfondimenti teorici, proposte di approfondimento ed esercizi pratici, i formatori saranno preparati a condurre sessioni efficaci che migliorino le competenze e le abilità dei professionisti dell'infanzia, a beneficio dei bambini e della comunità.

STRUTTURA E SCOPO DEL MATERIALE DIDATTICO

I materiali didattici inclusi in questo documento sono organizzati per coprire sottoargomenti appartenenti a tre aree critiche: *Cultura*, *Identità di genere* e *orientamento sessuale* e *Trauma*.

Ogni sottoargomento è presentato con un equilibrio tra spunti teorici e applicazioni pratiche e include:

- **Input teorico:**

I materiali offrono spunti teorici per ogni sottoargomento, aiutando i formatori a familiarizzare con i concetti di base. Questa conoscenza di base è essenziale affinché i formatori possano trasmettere efficacemente l'importanza e le sfumature di ogni argomento ai partecipanti al corso.

- **Ulteriori proposte di lettura:**

Ogni sottoargomento include suggerimenti di ulteriori letture per supportare la crescita professionale. Queste raccomandazioni guidano i formatori verso risorse aggiuntive, consentendo loro di approfondire la propria conoscenza e rimanere aggiornati sugli ultimi sviluppi nel loro campo.

- **Risorse per le attività:**

Per ogni sottoargomento sono previste 3 attività/esercitazioni pratiche di apprendimento. Queste attività sono progettate per essere utilizzate durante il corso, facilitando l'apprendimento interattivo ed esperienziale. I formatori possono aiutare i partecipanti ad applicare i concetti teorici coinvolgendoli in esercitazioni pratiche, migliorando in questo modo le loro capacità e competenze

FLESSIBILITÀ DI IMPLEMENTAZIONE

Riconoscendo i diversi contesti in cui operano i professionisti dell'infanzia, i materiali contenuti in questo documento sono progettati con un'attenzione particolare alla flessibilità. I contenuti possono essere adattati per soddisfare diverse esigenze in contesti specifici; che si tratti di programmi universitari o di formazione professionale, di sviluppo professionale per professionisti già attivi o di formazione per futuri professionisti. Questa adattabilità garantisce che il corso possa avere un impatto ampio e significativo in diversi contesti educativi e di educazione all'infanzia.

Grazie alla varietà di strumenti e risorse disponibili, il formatore può adattare e progettare corsi di aggiornamento che forniscano ai professionisti le conoscenze e le competenze necessarie per creare ambienti di apprendimento stimolanti e inclusivi.

I formatori sono incoraggiati ad adattare le attività formative al contesto nazionale. Ciò può comportare la contestualizzazione delle risorse delle attività modificando esempi, casi studio e altri contenuti per garantirne la pertinenza e la coerenza con le realtà locali. Nell'erogazione di contenuti teorici, la contestualizzazione dovrebbe concentrarsi principalmente sull'allineamento con il quadro giuridico nazionale, le politiche e le definizioni accettate a livello locale.

Inoltre, i formatori sono incoraggiati a invitare esperti della materia a partecipare come co-formatori o docenti ospiti. Le loro conoscenze specialistiche e la loro esperienza pratica possono arricchire significativamente il processo di apprendimento e fornire spunti preziosi e mirati su argomenti specifici.

MODULO

MODULO I: CULTURA

UNITÀ DIDATTICA 1.1

RICONOSCERE, COMPRENDERE E PROMUOVERE L'UGUAGLIANZA E LA DIVERSITÀ CULTURALE

INPUT TEORICO

La diversità culturale , da un punto di vista scientifico, viene risolta dalla cultura stessa, che ha numerose dimensioni e connotazioni globali. Ad esempio, "La sociologia definisce generalmente la cultura come l'insieme di caratteristiche e idee comuni di sé (ad esempio, sistemi di credenze, comportamenti e costumi associati ad artefatti, simboli o norme sociali) all'interno di uno spettro più ampio di un gruppo, comunità o nazione. Ogni livello di associazione (ad esempio, etnia, comunità, nazione) può rappresentare costumi culturali molto diversi e complessi" (Fiedler, 2020).

In generale, possiamo dire che la diversità culturale consiste nel riconoscere che la società comprende molti gruppi diversi con interessi, competenze, abilità, talenti ed esigenze diverse. Inoltre, è fondamentale riconoscere che le persone nella società possono presentare credenze religiose e orientamenti sessuali diversi rispetto ad altri (Young Scot Enterprise, 2022).

Impatto della diversità culturale sullo sviluppo e l'apprendimento dei bambini:

INCLUSIVITÀ E ACCETTAZIONE

- **Promuove la consapevolezza globale:** L'esposizione precoce a culture e background diversi aiuta i bambini a sviluppare una prospettiva globale. Insegna loro che esistono diversi modi di vivere al di là del loro ambiente immediato, promuovendo curiosità ed empatia.
- **Crea inclusività:** Incoraggiare la diversità culturale in classe crea un'atmosfera inclusiva in cui tutti i bambini si sentono benvenuti e apprezzati, indipendentemente dal loro background etnico o culturale.
- **Contrasta pregiudizi e stereotipi:** Esporre i bambini a culture diverse fin da piccoli favorisce l'eliminazione di stereotipi e pregiudizi. Quando vedono che persone provenienti da contesti diversi sono i loro amici e insegnanti, è meno probabile che sviluppino pregiudizi.

SVILUPPO COGNITIVO

- **Aumenta la flessibilità cognitiva:** L'esposizione a culture e lingue diverse migliora la flessibilità cognitiva, consentendo di passare da un concetto all'altro e di adattarsi a nuove situazioni. Questa abilità è fondamentale per la risoluzione dei problemi e il pensiero critico.
- **Rafforza le competenze linguistiche:** Imparare lingue e stili di comunicazione diversi favorisce lo sviluppo linguistico. Gli ambienti multilingue possono essere particolarmente utili per l'acquisizione del linguaggio e la crescita cognitiva.
- **Incoraggia la creatività:** L'esposizione a culture diverse stimola la creatività. I bambini sono più propensi a pensare fuori dagli schemi, a sviluppare idee innovative e ad avere una prospettiva più ampia sulla risoluzione dei problemi.

SVILUPPO SOCIALE

- **Promuove l'empatia:** Comprendere e apprezzare la diversità culturale aiuta i bambini a sviluppare empatia e compassione. Imparano a vedere il mondo da diversi punti di vista, fondamentali per costruire relazioni sane.
- **Insegna il rispetto:** Imparare a conoscere culture diverse instilla il rispetto per le credenze e le pratiche altrui. Incoraggia i bambini a trattare tutti con gentilezza e cortesia.
- **Migliora la comunicazione:** L'esposizione a culture diverse migliora le capacità comunicative. I bambini diventano più abili nell'ascoltare, nell'interpretare i segnali non verbali e nell'esprimersi in modo efficace." (The Nest Schools, 2024)

PREPARAZIONE PER UNA SOCIETÀ MULTICULTURALE

(The Nest Schools, 2024)

- **Preparazione al mondo reale:** L'esposizione precoce del bambino alla diversità culturale ne facilita lo sviluppo in una società multiculturale.
- **Cittadinanza globale:** Un'educazione che tenga conto del contesto multiculturale sviluppa un senso di cittadinanza globale, favorendo la consapevolezza che siamo tutti parte di un mondo più ampio e interconnesso. Questo approccio incoraggia le persone a partecipare attivamente alle questioni e ai problemi globali e a promuovere un cambiamento positivo.
- **Benefici economici e per la forza lavoro:** Tra le competenze sempre più richieste nel mercato del lavoro ci sono le competenze interculturali. Pertanto, l'esposizione alla diversità culturale fin dalla più tenera età può rappresentare per i bambini un vantaggio competitivo nel futuro mercato del lavoro.

UGUAGLIANZA CULTURALE NEL CONTESTO DELL'EDUCAZIONE ALL'INFANZIA

(Blog Brightwheel, 2024)

Durante la prima infanzia, i bambini hanno l'opportunità di sperimentare un melting pot di culture, generi, religioni, abilità, interessi e altro ancora. Influenzati da questa diversità multiculturale, i bambini sono più consapevoli di quanto potremmo pensare, nei confronti di pregiudizi e stereotipi.

All'età di cinque anni, i bambini sono sempre più consapevoli di determinati tratti, stereotipi, status sociale e caratteristiche di origine etnica, basati su ciò che hanno imparato dalle persone e dall'ambiente che li circonda. I bambini assorbono il mondo in cui crescono. Imitano ciò che vedono o sentono. Pertanto, la prima fase dell'educazione svolge un ruolo significativo nel promuovere ambienti di apprendimento diversificati, equi e inclusivi e nel superare il razzismo e i pregiudizi oggi prevalenti.

Di seguito sono riportate alcune strategie da considerare quando si inseriscono i valori di diversità, equità e inclusione nel curriculum della propria scuola materna o dell'asilo nido (Brightwheel blog, 2024):

- **"Creare attività che consentano ai bambini di condividere dettagli sulla loro identità, la loro cultura e il loro background.** I bambini saranno esposti a caratteristiche di diverse etnie, tradizioni culturali, religioni, generi, tipologie familiari, capacità fisiche e molto altro.
- **Fornire vari libri, bambole, giocattoli e materiali didattici che mettano in risalto personaggi con background diversi, qualità mentali e fisiche, religioni e altro ancora.**
- **Dare priorità ai valori della diversità, dell'equità e dell'inclusione nei piani didattici.** Anche il modo in cui si struttura il programma e i metodi di insegnamento può influenzare il modo in cui i bambini apprendono i concetti di diversità, equità e inclusione. Ad esempio, l'approccio Reggio Emilia mira a garantire che ogni bambino si senta parte integrante della comunità. Mira anche a rafforzare il suo senso di identità come individuo. Questo approccio può incoraggiare l'accettazione e l'inclusione in relazione ai suoi bisogni, al suo apprendimento e alle sue capacità fisiche.
- **Pianificare celebrazioni, come le festività, che riflettano la diversità di cultura dei bambini frequentanti una determinata classe o scuola.** Rappresenta e includi tutti i background in ogni cosa, dalle decorazioni al cibo che servi.
- **Incorporare lezioni e attività che celebrino e riconoscano i contributi e i successi di persone provenienti da contesti culturali diversi.** (Blog Brightwheel 2024)

Ingiustizie sociali e barriere strutturali possono ostacolare le pari opportunità per tutti i bambini in relazione al loro background culturale (Lachowicz, 2015, p.17)

Un bambino che arriva in un nuovo paese solitamente sperimenta un fenomeno chiamato shock culturale. È l'effetto dell'incontro con una cultura sconosciuta. Il cambio di luogo di solito rivela molte emozioni difficili. Ogni membro della famiglia può vivere in modo diverso la perdita del senso di sicurezza, la paura del nuovo, il bisogno di ritrovarsi in un posto nuovo. Si tratta di un fenomeno naturale, tuttavia, fornendo supporto al bambino e alla famiglia è possibile contribuire a rendere più agevole il processo di adattamento.

Difficoltà di adattamento di un bambino proveniente da una cultura diversa (Wysocka M. 2022):

- barriera linguistica
- esperienze traumatiche
- shock culturale
- mancanza di motivazione ad apprendere
- sensazione di solitudine e confusione
- diverso atteggiamento verso i costumi e le regole
- mancanza di accettazione da parte dei coetanei
- diversi atteggiamenti nei confronti degli insegnanti sviluppati nel precedente sistema educativo
- differenze nelle conoscenze e nelle competenze scolastiche

Risorse per ulteriori letture

- Catarci, M. & Fiorucci, M. (2015) *Intercultural Education in the European Context - Theories, Experiences, Challenges.* London: Routledge.
- Baldock P. (2010). *Understanding Cultural Diversity in the Early Years.* SAGE.
- Dhakshayene, H., & Anneli, J. (2013). Cultural diversity in organizations: A study on the view and management on cultural diversity. Umeå School of Business and Economics.
- Yuko, I. (2013) 'Multicultural children's literature and teacher candidates' awareness and attitudes toward cultural diversity', International Electronic Journal of Elementary Education, 5(2), pp. 185–198.
- Tharp, R. G. (1991) 'Cultural diversity and treatment of children', Journal of Consulting and Clinical Psychology, 59(6), pp. 799–812.

Risorse per le attività

1.1.1. Nome dell'attività	Tradizioni culturali					
Scopo dell'attività	L'attività mira a promuovere la diversità culturale. I partecipanti provenienti da diversi paesi o culture avranno l'opportunità di presentare le tradizioni del luogo da cui provengono e di conoscere la cultura e la storia di diversi paesi. Svilupperanno inoltre il rispetto per la diversità culturale e le competenze sociali (lavoro di squadra, comunicazione).					
Risultati di apprendimento	<ul style="list-style-type: none"> ■ riconoscere le proprie lacune conoscitive riguardanti le singole culture ■ impegnarsi in un dialogo aperto e rispettoso per imparare gli uni dagli altri e colmare le divisioni culturali ■ promuovere opportunità per le persone provenienti da contesti diversi di interagire e impegnarsi tra loro ■ identificare informazioni di base relative ad altre culture, tradizioni e background 					
Metodo/ tecnica interattiva	<input checked="" type="checkbox"/> Lavoro individuale <input type="checkbox"/> Lavoro in coppia <input type="checkbox"/> Lavoro in piccoli gruppi <input checked="" type="checkbox"/> Lavoro di gruppo	<input type="checkbox"/> Brainstorm <input type="checkbox"/> Presentazione <input checked="" type="checkbox"/> Dimostrazione <input checked="" type="checkbox"/> Discussione <input type="checkbox"/> Dibattito <input type="checkbox"/> Storia <input type="checkbox"/> Tavola rotonda <input type="checkbox"/> Problem-solving	<input type="checkbox"/> Caso di studio <input type="checkbox"/> Gioco di ruolo <input type="checkbox"/> Domanda/quiz <input type="checkbox"/> Fantasia guidata <input type="checkbox"/> Esercizio somatico <input checked="" type="checkbox"/> Gioco <input type="checkbox"/> Altro <hr/>			
Tempi di attività	40 minuti					
Risorse richieste	Carte, pennarelli					
Istruzioni:						
<ol style="list-style-type: none"> 1. Chiedete a ciascun partecipante di presentare una tradizione culturale del proprio Paese o regione. Se ci sono persone dello stesso Paese, possono farlo in gruppo. 2. Incoraggiatevi a parlare di come questa tradizione sia stata tramandata di generazione in generazione. Invitate gruppi/singoli a essere creativi nella realizzazione della presentazione (poster, gioco di ruolo, ecc.) 3. Invita ogni gruppo/individuo a presentare il proprio lavoro. 4. Lasciate spazio per domande e discussione. Chiedete a tutti i partecipanti di condividere le loro esperienze con il gruppo. 5. Moderare la discussione ponendo le seguenti domande: <ul style="list-style-type: none"> ■ Cosa hai imparato dagli altri che prima non sapevi? ■ Come si possono integrare questi elementi culturali negli ambienti prescolari? ■ Quali sono i vantaggi di esporre i bambini a più culture? ■ Perché la comprensione culturale è importante? 						
Commento	<ul style="list-style-type: none"> ■ Riflettiti sull'importanza di valorizzare la diversità per promuovere l'inclusività. Inoltre, puoi incoraggiare un gruppo a trovare modi per utilizzare diverse pratiche culturali nel lavoro con bambini e adulti. ■ Se un gruppo non presenta diversità culturale, invita i partecipanti a scegliere una tradizione culturale, ad esplorarla e a presentarla al gruppo. 					

1.1.2. Nome dell'attività	Arti e mestieri multiculturali			
Scopo dell'attività	<p>L'attività sarà promuovere la diversità culturale e la capacità di comunicare e cooperare all'interno di gruppi multiculturali.</p> <p>I partecipanti possono apprendere la cultura e la storia di diversi paesi e trarne reciproco vantaggio.</p>			
Risultati di apprendimento	<ul style="list-style-type: none"> ■ identificare informazioni di base relative ad altre culture, tradizioni e background ■ auto-riflessione nel contesto del lavoro nell'educazione nella comunità interculturale ■ impegnarsi in un dialogo aperto e rispettoso per imparare gli uni dagli altri e colmare le divisioni culturali ■ promuovere opportunità per le persone provenienti da contesti diversi di interagire e impegnarsi tra loro 			
Metodo/ tecnica interattiva	<input type="checkbox"/> Lavoro individuale <input type="checkbox"/> Lavoro in coppia <input checked="" type="checkbox"/> Lavoro in piccoli gruppi <input type="checkbox"/> Lavoro di gruppo	<input type="checkbox"/> Brainstorm <input checked="" type="checkbox"/> Presentazione <input checked="" type="checkbox"/> Dimostrazione <input type="checkbox"/> Discussione <input type="checkbox"/> Dibattito <input type="checkbox"/> Storia <input type="checkbox"/> Tavola rotonda <input type="checkbox"/> Problem-solving	<input type="checkbox"/> Caso di studio <input type="checkbox"/> Gioco di ruolo <input type="checkbox"/> Domanda/quiz <input type="checkbox"/> Fantasia guidata <input type="checkbox"/> Esercizio somatico <input type="checkbox"/> Gioco <input checked="" type="checkbox"/> Altro <u>Opera d'arte</u>	
Tempi di attività	40 minuti			
Risorse richieste	Materiale artistico per ogni partecipante, come carta, colori, pennarelli, ecc.			
Istruzioni:				
<ol style="list-style-type: none"> 1. Dividete i partecipanti in gruppi. Potete dividere il gruppo in modo casuale. Preparate delle carte di tre colori. Ogni partecipante ne pesca un colore e forma un gruppo con le persone che hanno pescato lo stesso colore. 2. Fornite a ogni gruppo del materiale artistico e incoraggiatevi a creare un'opera d'arte multiculturale ispirata al luogo di provenienza. Potrebbe essere un murale, un collage o un altro tipo di opera d'arte. 3. Fornisci esempi di opere d'arte multiculturali per trarre ispirazione (esempi riportati di seguito, sentiti libero di aggiungerne altri). 4. Ogni gruppo definisce il concept del proprio lavoro, sceglie una tecnica e un tema per il lavoro, ad esempio, che può includere simboli, monumenti caratteristici, cibo, usanze specifiche, paesaggi. È importante che i partecipanti raccontino agli altri il luogo da cui provengono, cosa lo caratterizza, cosa lo rende unico. Per esempio. <ol style="list-style-type: none"> 1. Crea il tuo hamsa: https://www.globalmousetravels.com/make-your-own-hamsa-hand-hand-of-fatima/ (Crea la tua mano di Hamsa / Mano di Fatima) Italiano: https://www.youtube.com/watch?v=h6T_AUDGqN8 (Come realizzare una decorazione Hamsa in carta: modelli gratuiti inclusi) 2. Mappa alimentare globale: https://stockcake.com/i/global-food-map_1652960_1216815 3. Collage di monumenti mondiali: https://www.istockphoto.com/pl/zdj%C4%99cie/%C5%9Bwiatowe-zabytki-kola%C5%BC-zdj%C4%99%C4%87-wyizolowany-na-bia%C5%82ym-tle-pod%C3%B3%C5%BCy-turystyki-i-nauki-na-gm698900018-129472515 				

	<p>5. Quando i gruppi hanno terminato il loro lavoro, chiedete loro di presentarlo agli altri team.</p> <p>6. Puoi porre a ciascun gruppo le seguenti domande:</p> <ul style="list-style-type: none">■ Come hai definito il concept del tuo lavoro? Hai identificato le fasi di sviluppo del lavoro?■ Come avete suddiviso i compiti tra i partecipanti?■ Cosa è stato facile per te?■ Hai incontrato delle difficoltà?■ Cosa ti ha causato più difficoltà?■ Cosa ti ha sorpreso durante il lavoro?■ Cosa hai imparato dagli altri che prima non sapevi?
Commento	<p>Condividi con i partecipanti riflessioni circa la possibilità di utilizzare questa attività con i bambini. Possono essere d'ispirazione i seguenti esempi di lavori artistici:</p> <p>Scaccia il malocchio con questo lavoretto a forma di Hamsa per bambini https://pl.pinterest.com/pin/82612974409224154/</p> <p>Feste nel mondo: splendidi vetri colorati https://pl.pinterest.com/pin/82612974409226805/</p> <p>Crea bamboline di carta multiculturali https://pl.pinterest.com/pin/82612974408610431/</p>

1.1.3. Nome dell'attività	Anche se siamo diversi, possiamo avere qualcosa in comune: celebrare l'uguaglianza e la diversità culturale					
Scopo dell'attività	L'attività aiuta a dimostrare che, nonostante le nostre differenze, possiamo avere molto in comune. L'esercizio può essere utilizzato come attività di riscaldamento per conoscerci meglio e costruire un'atmosfera amichevole.					
Risultati di apprendimento	<ul style="list-style-type: none"> ■ auto-riflessione nel contesto del lavoro nella comunità dell'educazione interculturale ■ impegnarsi in un dialogo aperto e rispettoso per imparare gli uni dagli altri e colmare le divisioni culturali ■ promuovere opportunità per persone provenienti da contesti diversi di interagire e impegnarsi tra loro 					
Metodo/ tecnica interattiva	<input checked="" type="checkbox"/> Lavoro individuale <input type="checkbox"/> Lavoro in coppia <input type="checkbox"/> Lavoro in piccoli gruppi <input checked="" type="checkbox"/> Lavoro di gruppo	<input type="checkbox"/> Brainstorm <input type="checkbox"/> Presentazione <input checked="" type="checkbox"/> Dimostrazione <input type="checkbox"/> Discussione <input type="checkbox"/> Dibattito <input type="checkbox"/> Storia <input type="checkbox"/> Tavola rotonda <input type="checkbox"/> Problem-solving	<input type="checkbox"/> Caso di studio <input type="checkbox"/> Gioco di ruolo <input type="checkbox"/> Domanda/quiz <input type="checkbox"/> Fantasia guidata <input type="checkbox"/> Esercizio somatico <input checked="" type="checkbox"/> Gioco <input checked="" type="checkbox"/> Altro <u>Opera d'arte</u>			
Tempi di attività	40 minuti					
Risorse richieste	Immagini con diverse attività per il tempo libero, piccole carte aggiuntive, fogli grandi per ogni partecipante, pastelli, matite					
Istruzioni:						
<ol style="list-style-type: none"> 1. Dividere i partecipanti in coppie (ad esempio scegliendo gli stessi colori o numeri). 2. Chiedete a un partecipante della coppia di sdraiarsi su un grande foglio di carta. L'altro partecipante dovrà tracciare il contorno della figura sul foglio. E viceversa. 3. Chiedete a ogni partecipante di scegliere e incollare un'immagine raffigurante un'attività che gli piace fare sulla propria sagoma disegnata. L'immagine dell'attività deve essere attaccata alla parte del corpo associata all'attività. Ad esempio: "Mi piace mangiare, quindi in collo l'immagine con il cibo sulla pancia". È possibile scegliere più immagini. 4. I fogli con le figure dei partecipanti vengono lasciati sul pavimento in modo che tutti possano vederli. Chiedete ai partecipanti di scrivere il proprio nome su piccoli pezzi di carta e di attaccarli alle attività presentate sulle figure degli altri partecipanti, cosa che anche loro amano fare. 5. Alla fine, chiedi a ciascun partecipante di mostrare il proprio poster e di leggere i nomi delle persone con cui condivide interessi simili. 6. Incoraggiare la discussione tra i partecipanti sull'attività chiedendo: <ul style="list-style-type: none"> ■ L'esercizio ti ha aiutato a entrare in contatto con gli altri partecipanti? Soprattutto con quelli che non conosci? In che misura? ■ Cosa ti ha sorpreso dell'esercizio in relazione a te stesso e agli altri? ■ Le differenze culturali sono un ostacolo allo sviluppo delle relazioni? ■ Come può essere utilizzato l'esercizio quando si lavora con un gruppo multiculturale? 7. Riassumere il lavoro dei partecipanti, dimostrando che nonostante le nostre differenze abbiamo molto in comune 						

Commento	<ul style="list-style-type: none">■ L'istruttore può fornire delle carte aggiuntive per disegnare attività che non sono state rappresentate dalle immagini preparate.
-----------------	---

Riferimenti

- Brightwheel blog (2024). *Diversity, equity, and inclusion in the early childhood education context*. Disponibile su: <https://mybrightwheel.com/blog/diversity-in-early-childhood-education> (Consultato il: 18 Luglio 2024)
- Fiedler B. (2020). Behaviour, Culture, and Environment: Culture, cultural diversity, and enhanced community health. Three Facets of Public Health and Paths to Improvements: Behaviour, Culture, and Environment.
- Lachowicz B. (2015). Uczniowie z różnych kultur w szkole. Ośrodek Rozwoju Edukacji, Warszawa, p.17.
- The Nest Schools (2024) Embracing Diversity: The Crucial Role Of Cultural Diversity In Early Childhood Education. Disponibile su:<https://thenestschool.com/blog/embracing-diversity-the-crucial-role-of-cultural-diversity-in-early-childhood-education/> (Consultato il: 18 Luglio 2024)
- Young Scot Enterprise (2022) *What is Cultural Diversity?* Disponibile su: <https://young.scot/get-informed/what-is-cultural-diversity/> (Consultato il: 18 Luglio 2024).
- Wysocka M. (2022) Sam w nowym otoczeniu – trudności ucznia przybywającego z zagranicy oraz sposoby ich pokonywania. Disponibile su: <https://epedagogika.pl/uczniowie-bez-orzeczenia/sam-w-nowym-otoczeniu-trudnosci-ucznia-przybywajacego-z-zagranicy-oraz-sposoby-ich-pokonywanie-3153.html> (Consultato il: 19 Luglio 2024)

UNITÀ DIDATTICA 1.2

ASPETTI DELLA MIGRAZIONE E LA LORO INFLUENZA SULLA CULTURA

INPUT TEORICO

Ogni anno molte persone, famiglie e bambini compresi, lasciano le proprie case e il proprio Paese in cerca di una vita nuova e migliore o di sicurezza. Per alcuni di loro, la migrazione è una libera scelta, mentre altri sono costretti a farlo.

Considerando le diverse circostanze, la migrazione può essere: (Internet Geography, n.d.):

- interna, dove le persone si spostano da un luogo all'altro all'interno di un paese
- da rurale a urbano, dove le persone si spostano dalla campagna a un'area urbana
- da urbano a rurale, dove le persone si spostano da un'area edificata alla campagna
- internazionale, dove i migranti si spostano da un paese all'altro
- volontario, dove i migranti scelgono di trasferirsi
- involontario, dove i migranti non hanno altra scelta che spostarsi
- temporaneo, quando il migrante si sposta per un breve periodo di tempo
- permanente, quando le persone non tornano indietro

Tre fasi del processo di migrazione

In generale, il processo di migrazione avviene in tre fasi:

- La prima fase è quella pre-migratoria, che implica la decisione e la preparazione al trasloco.
- La seconda fase, la migrazione, è lo spostamento fisico di individui da un luogo a un altro.
- La terza fase, post-migrazione, è definito come "l'assorbimento dell'immigrato nel quadro sociale e culturale della nuova società".

Quali sono gli impatti della migrazione?

La migrazione è considerata sia una sfida che un'opportunità per i paesi di destinazione. I migranti, soprattutto nel breve termine, rappresentano una sfida per i mercati del lavoro locali. Ad esempio, possono influire sui salari e ridurre le opportunità di lavoro per i lavoratori locali che sono loro concorrenti. Tuttavia, considerando l'effetto a lungo termine, i migranti possono contribuire ad aumentare la produzione e stimolare il commercio internazionale.

I benefici dell'impatto dei migranti si possono osservare non solo a livello economico, ma anche culturale e sociale.

Impatti positivi

(Vazir Group, 2022, Toppr.Guide)

- Ampliare il mercato del lavoro. Contribuisce a ridurre la disoccupazione e a migliorare le opportunità di lavoro.
- Maggiore diversità culturale.
- Le lacune di competenze vengono colmate.
- Stimolo all'economia locale.
- I servizi pubblici possono trarre vantaggio dall'afflusso di personale qualificato (ad esempio medici e infermieri).
- La migrazione favorisce il miglioramento della qualità della vita delle persone.
- È utile migliorare la vita sociale. Le persone hanno l'opportunità di conoscere altre culture, costumi e lingue, il che ha un effetto positivo sulla fratellanza tra le persone.
- La migrazione di lavoratori qualificati porta a una maggiore crescita economica della regione.
- I bambini hanno maggiori opportunità di accesso all'istruzione superiore.

L'impatto della migrazione può essere considerato anche nel luogo di origine.

Tra gli effetti positivi più importanti si segnalano (Vazir Group, 2022):

- La disoccupazione può essere ridotta perché la competizione per il lavoro è minore
- Quando i migranti tornano nel paese di origine portano con sé nuove competenze e abilità
- C'è meno pressione su servizi come l'istruzione e l'assistenza sanitaria;
- Spesso il denaro viene inviato a familiari e amici, stimolando l'economia locale.

Impatti negativi della migrazione

(Vazir Group, 2022):

- Pressione sui servizi pubblici quali scuole, alloggi e assistenza sanitaria;
- Sovraffollamento;
- Possono esistere barriere linguistiche e culturali;
- Aumento del livello di inquinamento;
- Aumento della pressione sulle risorse naturali;
- Tensioni razziali e discriminazione;
- Squilibrio di genere: solitamente sono maggiormente gli uomini a migrare.

Numerose fonti indicano anche l'impatto negativo della migrazione sul luogo di origine. Tra i più importanti (Vazir Group, 2022):

- La migrazione separa le famiglie
- Squilibri di genere, perché la maggior parte dei migranti sono maschi
- La migrazione può coinvolgere persone istruite e qualificate con le competenze desiderate che possono avere un impatto negativo sullo sviluppo economico del paese
- La migrazione fa sì che meno persone paghino le tasse

Impatti della migrazione sui bambini

Parliamo dell'impatto della migrazione sui bambini quando vengono abbandonati da uno o entrambi i genitori che decidono di emigrare. Parliamo anche dell'esperienza migratoria dei bambini quando migrano con i loro genitori.

L'impatto della migrazione sui bambini viene considerato a diversi livelli, come mostrato nella tabella seguente (UNICEF, n.d., p. 2):

Bambini che migrano con la famiglia	
Migrazione nazionale e regionale	<ul style="list-style-type: none"> ■ Benefici e svantaggi per la salute e l'istruzione ■ I bambini come lavoratori familiari <ul style="list-style-type: none"> • Condizioni pessime e pericolose; • Esclusione sociale ■ I bambini cercano un lavoro informale <ul style="list-style-type: none"> • A rischio per strada • Condizioni pessime e pericolose • Esclusione sociale
Migrazione internazionale / Richiedenti asilo e rifugiati	<ul style="list-style-type: none"> ■ Accesso all'istruzione/assistenza sanitaria Discriminazione/identità/problemi psicosociali ■ Tensioni intergenerazionali ■ Famiglie transnazionali/Migrazione scaglionata e a catena

Bambini lasciati indietro	
Quando i padri migrano	<ul style="list-style-type: none"> ■ Famiglie guidate da donne e povertà; Effetti sull'istruzione e/o sul benessere dei bambini; ■ Vulnerabilità domestica ■ Il ruolo di chi resta nel provvedere al sostentamento
Quando le madri migrano	<ul style="list-style-type: none"> ■ Effetti psicosociali sui bambini ■ Salute ed educazione dei bambini ■ Abuso sui minori ■ Effetti sulla divisione di genere domestica ■ Rottura della famiglia
Quando entrambi i genitori migrano	<ul style="list-style-type: none"> ■ Effetti sul benessere dei bambini, sulla salute e sull'istruzione ■ Peso sui nonni/parenti

Adattato da R. Cortes da Whitehead e Hashim (2005)

Effetti culturali della migrazione – Punti chiave

(StudySmarter, 2022)

- La migrazione è considerata una caratteristica cruciale dell'umanità. L'impatto della migrazione è osservato non solo sui migranti, ma anche sui paesaggi culturali da essi occupati.
- I migranti possono resistere all'assimilazione e creare quartieri e distretti etnici nelle aree in cui si sono stabiliti.
- I migranti possono accettare l'assimilazione e diventare parte del "melting pot culturale".
- Alcuni migranti potrebbero tentare di assimilarsi, ma non saranno mai pienamente accettati come membri della cultura dominante.
- La xenofobia è legata all'idea che i migranti possano essere trattati come una minaccia per la cultura; il separatismo culturale rifiuta il melting pot e presuppone che, se una cultura vuole sopravvivere, debba essere separata dalle altre culture.

Risorse per ulteriori letture

- Eckstein, M., Miklikowska, M., Noack, P. (2021) 'School Matters: The Effects of School Experiences on Youth's Attitudes toward Immigrants', Journal of Youth Adolescence, 50(11), pp. 2208–2223.
- Juang L. Schachner M. (2020) 'Cultural diversity, migration and education', International Journal of Psychology, 55(5), pp. 695-701.
- KidsMathTV (n.d.) 'Cultural diversity, migration and education', International Journal of Psychology, 55(5), pp. 695-701. Disponibile presso: <https://www.youtube.com/watch?v=8OfmRQIi4BE> (Consultato il 29 novembre 2024).
- Together towards inclusion: Toolkit for diversity in the post primary school (2010).
- Antrim: Inclusion and Diversity Service. Disponibile su: <http://www.elsp.ie/Toolkit%20for%20Diversity%20in%20Post%20Primary%20Schools.pdf>. (Consultato: 30 Novembre 2024)
- 'Cultural diversity, migration and education', International Journal of Psychology, 55(5), pp. 695-701.

Risorse per le attività

1.2.1. Nome dell'attività	L'influenza della cultura sulla lingua e sul cibo		
Scopo dell'attività	L'attività aiuterà a comprendere come altre culture influenzano diversi aspetti della nostra cultura e quali sono i benefici di questa influenza.		
Risultati di apprendimento	<ul style="list-style-type: none"> ■ utilizzare il rinforzo positivo e l'incoraggiamento per aiutare a costruire la fiducia e sostenere il benessere emotivo dei bambini migranti ■ accettare la diversità nell'ambiente educativo come risultato della migrazione 		
Metodo/ tecnica interattiva	<input checked="" type="checkbox"/> Lavoro individuale <input type="checkbox"/> Lavoro in coppia <input type="checkbox"/> Lavoro in piccoli gruppi <input type="checkbox"/> Lavoro di gruppo	<input type="checkbox"/> Brainstorm <input checked="" type="checkbox"/> Presentazione <input type="checkbox"/> Dimostrazione <input checked="" type="checkbox"/> Discussione <input type="checkbox"/> Dibattito <input type="checkbox"/> Storia <input type="checkbox"/> Tavola rotonda <input type="checkbox"/> Problem-solving	<input type="checkbox"/> Caso di studio <input type="checkbox"/> Gioco di ruolo <input type="checkbox"/> Domanda/quiz <input type="checkbox"/> Fantasia guidata <input type="checkbox"/> Esercizio somatico <input type="checkbox"/> Gioco <input type="checkbox"/> Altro
Tempi di attività	60 minuti		
Risorse richieste	Matite, carta, connessione internet (cellulari)		
Istruzioni:	<ol style="list-style-type: none"> 1. Chiedi ai partecipanti di pensare alle parole e ai cibi che sono stati influenzati da altre culture o paesi (ad esempio, in polacco la parola "kartofle" (patata) deriva dalla lingua tedesca – Kartoffel). 2. Distribuisci fogli di carta e chiedi ai partecipanti di scrivere le parole e i cibi che conoscono e che sono stati influenzati da altre culture o paesi. 3. Successivamente, chiedete ai partecipanti di provare a spiegare come le parole o il cibo sono stati trasferiti nella loro cultura. 4. Chiedete loro di usare Internet, se necessario, per cercare spiegazioni. 5. Dopo quindici minuti, chiedete a ciascun partecipante di presentare il proprio lavoro. 6. In conclusione, chiedete ai partecipanti di indicare i fattori che influenzano questa trasmissione interculturale, ad esempio: <ul style="list-style-type: none"> ■ Quali sono, secondo te, le condizioni culturali del comportamento alimentare? (ad esempio, divieti e precetti religiosi, usanze di una particolare comunità, il modo di servire il cibo, tipici di una particolare nazione, regione, la selezione dei prodotti alimentari e il modo di preparare i piatti) ■ In che modo lingua e cultura sono collegate? ■ Quali connessioni storiche e culturali tra le nazioni riconosci nella tua lingua madre? 7. Nella seconda parte dell'attività, dividete i partecipanti in gruppi di 5-6 persone. Ogni gruppo dovrà lavorare su una proposta (può utilizzare il metodo delle mappe mentali) per utilizzare questo esercizio con i bambini, indicandone gli obiettivi (aiutare a costruire fiducia, integrazione, connessione, ecc.). 8. Dopo un po' di tempo, invita ogni gruppo a presentare la proposta e a guidare la discussione. 		
Commento	È facoltativo progettare un poster che mostri il processo di influenza		

1.2.2. Nome dell'attività	Nuovo alunno in classe: strategie di supporto			
Scopo dell'attività	L'esercizio è utile per creare un'atmosfera sicura e amichevole in una classe interculturale, soprattutto nelle fasi iniziali.			
Risultati di apprendimento	<ul style="list-style-type: none"> ■ fornire supporto alle famiglie e ai bambini nell'interazione interculturale per aumentare l'accettazione e il rispetto di un nuovo ambiente ■ utilizzare il rinforzo positivo e l'incoraggiamento per aiutare a costruire la fiducia e sostenere il benessere emotivo dei bambini migranti 			
Metodo/ tecnica interattiva	<input checked="" type="checkbox"/> Lavoro individuale <input type="checkbox"/> Lavoro in coppia <input type="checkbox"/> Lavoro in piccoli gruppi <input checked="" type="checkbox"/> Lavoro di gruppo	<input type="checkbox"/> Brainstorm <input checked="" type="checkbox"/> Presentazione <input type="checkbox"/> Dimostrazione <input checked="" type="checkbox"/> Discussione <input type="checkbox"/> Dibattito <input type="checkbox"/> Storia <input type="checkbox"/> Tavola rotonda <input type="checkbox"/> Problem-solving	<input type="checkbox"/> Caso di studio <input type="checkbox"/> Gioco di ruolo <input type="checkbox"/> Domanda/quiz <input type="checkbox"/> Fantasia guidata <input type="checkbox"/> Esercizio somatico <input type="checkbox"/> Gioco <input type="checkbox"/> Altro	_____
Tempi di attività	50 minuti			
Risorse richieste	Matite, carta, pennarelli			
Istruzioni:	<ol style="list-style-type: none"> 1. I partecipanti vengono divisi in 4 squadre. Ogni squadra riceve un caso di studio di uno studente. Due squadre ricevono lo stesso caso. 2. Istruire i gruppi significa analizzare i casi e descrivere le difficoltà che incontrano i partecipanti: gli alunni, i genitori, gli insegnanti, i coetanei e la comunità scolastica. 			
CASO ALEX	<p>Alex è nato in Francia. Ora ha 6 anni. I suoi genitori provengono da culture diverse e parlano lingue diverse. Questa situazione piuttosto particolare, quella di un bambino che cresce in una famiglia multilingue, ha avuto un impatto sui problemi di comunicazione e sulle modalità di adattamento del ragazzo all'ambiente sociale. La madre di Alex è nigeriana, parla francese e comunica con il marito in inglese, mentre il padre è polacco e madrelingua polacca. I genitori comunicano tra loro principalmente in inglese, mentre con il bambino ognuno parla nella propria lingua. A causa della natura del lavoro dei genitori, la famiglia cambiava spesso luogo di residenza.</p> <p>Alex ha trascorso il primo anno di vita in Francia, i sei mesi successivi la famiglia ha vissuto in Germania (il bambino ha iniziato a frequentare l'asilo nido lì), l'anno successivo è cresciuto in Austria. All'età di due anni e mezzo, lui e i suoi genitori si sono trasferiti in Polonia, dove per i primi sei mesi è stato affidato alle cure della nonna (la madre del padre) che comunicava con il nipote in polacco, e dall'età di tre anni Alex ha iniziato a frequentare l'asilo. Trascorreva pochissimo tempo con i genitori, a causa del loro carico di lavoro.</p> <p>Alex frequenta volentieri l'asilo, ha i suoi giochi e interessi preferiti, porta spesso i suoi giocattoli e ama condividerli con gli altri bambini. Il bambino non comunica con il gruppo in nessuna lingua specifica, il suo linguaggio non è compreso dai suoi coetanei. Alex non capisce nemmeno le semplici istruzioni date dall'insegnante, i bambini non capiscono il suo linguaggio e non riescono a comunicare con lui, inoltre iniziano a evitare il contatto con lui, quindi è difficile per lui trovare il suo posto nel gruppo.</p>			

CASO NATALIE

Natalie, 7 anni, è entrata nella prima elementare. È arrivata in una scuola polacca con la sua famiglia dalla Georgia. La sua famiglia è musulmana e non parla polacco. A causa delle difficoltà linguistiche, Natalie ha difficoltà a entrare in contatto con i suoi coetanei. Lo stesso vale per la sua famiglia, che ha difficoltà a costruire relazioni con la comunità dei genitori. Trascorre le vacanze scolastiche da sola e spesso piange. All'inizio ci sono stati problemi anche con il pranzo, perché a volte nella mensa scolastica c'era un piatto a base di maiale.

Gli insegnanti hanno notato difficoltà durante le attività che richiedono contatto fisico, soprattutto nelle lezioni di ginnastica dove la classe è mista.

L'altro problema riguardava le lezioni di religione. Natalie non vi partecipava, motivo di curiosità e domande da parte dei bambini e di alcuni genitori. La ragazza non partecipava nemmeno alle festività religiose celebrate a scuola. Le difficoltà si accumulavano anche durante gli incontri con i genitori, durante i quali si prendevano decisioni importanti sulla vita della classe e della scuola, comprese le festività religiose. I genitori di Natalie volevano che partecipasse a queste celebrazioni, ma non riuscivano a mettersi d'accordo sulle usanze della scuola e della chiesa. Gli insegnanti si trovavano in una situazione difficile e non riuscivano a risolvere i problemi.

3. Dopo aver analizzato la situazione, chiedere a ciascun gruppo di elaborare un piano di supporto che includa proposte di azione a due livelli:
 - Azioni a livello micro: insegnante, allievo, pari
 - Azioni a livello mezo: Genitori del bambino, comunità dei genitori, comunità scolastica
4. I gruppi possono utilizzare il metodo della mappa mentale per raccogliere e organizzare le idee.
5. Alla fine, i gruppi presentano le loro idee e discutono le soluzioni, in particolare quelle relative agli stessi casi presentati da gruppi diversi.
6. Alla fine, riassumete il lavoro dei gruppi chiedendo:
 - Quali difficoltà possiamo incontrare nell'adattamento di un alunno di cultura diversa alla comunità scolastica?
 - A cosa dovremmo prestare particolare attenzione?
7. Quali raccomandazioni generali si possono fare sulla base delle idee presentate?

Commento	/
----------	---

1.2.3. Nome dell'attività	Viaggio nel mio paese			
Scopo dell'attività	L'attività aiuterà a rilassare e calmare i partecipanti. È anche utile per creare un'atmosfera di gruppo sicura.			
Risultati di apprendimento	<ul style="list-style-type: none"> ■ fornire supporto alle famiglie e ai bambini nell'interazione interculturale per aumentare l'accettazione e il rispetto di un nuovo ambiente ■ utilizzare il rinforzo positivo e l'incoraggiamento per aiutare a costruire la fiducia e sostenere il benessere emotivo dei bambini migranti 			
Metodo/ tecnica interattiva	<input checked="" type="checkbox"/> Lavoro individuale <input type="checkbox"/> Lavoro in coppia <input type="checkbox"/> Lavoro in piccoli gruppi <input type="checkbox"/> Lavoro di gruppo	<input type="checkbox"/> Brainstorm <input checked="" type="checkbox"/> Presentazione <input type="checkbox"/> Dimostrazione <input checked="" type="checkbox"/> Discussione <input type="checkbox"/> Dibattito <input type="checkbox"/> Storia <input type="checkbox"/> Tavola rotonda <input type="checkbox"/> Problem-solving	<input type="checkbox"/> Caso di studio <input type="checkbox"/> Gioco di ruolo <input type="checkbox"/> Domanda/quiz <input type="checkbox"/> Fantasia guidata <input type="checkbox"/> Esercizio somatico <input checked="" type="checkbox"/> Gioco <input type="checkbox"/> Altro	_____
Tempi di attività	45 minuti			
Risorse richieste	Opzione A: Stanza senza sedie e scrivanie con tappeto. Opzione B: foglio di carta e pastelli			
Istruzioni:				
Opzione A:	<ol style="list-style-type: none"> 1. Chiedete al gruppo di sdraiarsi sul pavimento (se possibile, formando un cerchio) e di chiudere gli occhi. 2. Chiedete ai partecipanti di pensare a un luogo del loro Paese che amano. Può essere un ricordo di una vacanza, un luogo in cui si sono rilassati, ad esempio al mare, in montagna, al lago. Prendetevi del tempo, con un tono di voce calmo, per aiutarli a entrare in sintonia con l'immagine. 3. Chiedete a ciascun partecipante di parlare del luogo, di nominarlo, di dire agli altri dove si trova, di descrivere il paesaggio e cosa stava facendo lì. 4. Alla fine, chiedi ai partecipanti come è stato condividere i loro ricordi. Chiedi loro come è stato ascoltare ricordi diversi, dove vorrebbero andare (scegliendo tra i luoghi menzionati) e perché. 			
Opzione B:	<ol style="list-style-type: none"> 1. Chiedete ai partecipanti di pensare a un luogo del loro Paese che amano. Può essere un ricordo della vacanza, un luogo in cui si sono rilassati, ad esempio al mare, in montagna, al lago. 2. I partecipanti ricevono un foglio di carta e dei pastelli 3. Ogni partecipante parla del luogo, gli dà un nome, racconta agli altri dove si trova, descrive il paesaggio e cosa ci faceva lì. 4. Chiedete agli altri partecipanti di disegnare un luogo in base alle storie che hanno ascoltato. 5. Alla fine, chiedete ai partecipanti di allestire una mostra dei disegni e chiedete se riflettono il luogo descritto da tutti. Chiedete inoltre ai partecipanti di condividere come è stato raccontare la storia, come è stato disegnare una storia, come si sono sentiti. Chiedete loro dove vorrebbero andare (scegliendo tra i luoghi menzionati) e perché. 			

6. Per la discussione finale, poni le seguenti domande:
- In che misura l'esercizio può essere utilizzato nel lavoro con bambini di culture diverse?
 - Quali modifiche suggerirebbero gli insegnanti all'esercizio per adattarlo alle esigenze e alle sfide di un gruppo multiculturale?
 - L'esercizio potrebbe essere utilizzato anche per integrare i genitori nella comunità?

Commento	/
----------	---

Riferimenti

- Bhugra, D. and Becker, M. (2005) 'Migration, cultural bereavement and cultural identity', *World Psychiatry*, 4(1) pp. 18–24. Disponibile su: <https://pmc.ncbi.nlm.nih.gov/articles/PMC1414713/> (Consultato il: 4 Dicembre 2024)
- UNICEF (n.d) *Children and Migration*. Unicef. Disponibile su: https://www.gfmd.org/sites/g/files/tmzbdl1801/files/documents/gfmd_brussels07_contribution_unicef_children_and_migration_en.pdf (Consultato il: 14 Dicembre 2024)
- Embrace (2022) The pros and cons of migration. Disponibile su: <https://www.embraceni.org/migration/the-pros-and-cons-of-migration/> (Consultato il: 8 Dicembre 2024)
- Toppr E-learning platform (n.d.) Migration and its Effects. Disponibile su: <https://www.toppr.com/guides/evs/no-place-for-us/migration-and-its-effects/> (Consultato il: 4 Dicembre 2024)
- Study Smarter (2022) *Cultural Effects of Migration*. Disponibile su: <https://www.studysmarter.co.uk/explanations/human-geography/population-geography/cultural-effects-of-migration/> (Consultato il: 5 Dicembre 2024)
- UNICEF (n.d.) Children and Migration. Disponibile su: http://www.gfmd.org/sites/g/files/tmzbdl1801/files/documents/gfmd-brussels07_contribution_unicef_children_and_migration_en.pdf (Consultato il 14 Dicembre 2024)
- Vazir Group (2022) *Impacts of Migration Around The Globe*. Disponibile su: <https://www.vazirgroup.com/news/impacts-of-migration-around-the-globe/> (Consultato il 4 Dicembre 2024)

UNITÀ DIDATTICA 1.3

SUPERARE STEREOTIPI, PREGIUDIZI E DISCRIMINAZIONI

INPUT TEORICO

Superare stereotipi, pregiudizi e discriminazioni rimane una sfida nelle società eterogenee. Questi fenomeni radicati plasmano le percezioni e i comportamenti nei confronti degli individui sulla base di categorizzazioni sociali. Stereotipi, convinzioni eccessivamente semplificate sui gruppi, portano ad atteggiamenti pregiudizievoli e azioni discriminatorie. Affrontare queste problematiche è fondamentale per promuovere ambienti inclusivi che valorizzino le identità uniche. Nell'educazione all'infanzia, affrontare precocemente i pregiudizi è fondamentale per formare una generazione che accolga la diversità e la giustizia sociale.

Per comprendere le dinamiche sociali è necessario distinguere tra stereotipi, pregiudizi e discriminazione:

■ **Stereotipo:**

Credenze generalizzate su un gruppo (ad esempio, "Tutte le persone anziane sono incapaci di usare la tecnologia").

■ **Pregiudizio:**

Atteggiamenti negativi verso un gruppo (ad esempio, "Non mi piacciono le persone anziane perché sono fuori dal mondo").

■ **Discriminazione:**

Azioni negative basate su atteggiamenti pregiudizievoli (ad esempio, "Non assumerò persone anziane perché credo che non siano brave a usare la tecnologia").

Riconoscere queste distinzioni è fondamentale per affrontarne gli impatti negativi. Gli stereotipi possono generare pregiudizi, che a loro volta possono dare origine a discriminazioni. Combattere questi problemi significa affrontarli alla radice. Questi fenomeni hanno un impatto significativo sugli individui sia a livello personale che professionale, influenzandone comportamenti, atteggiamenti e benessere generale (Dovidio, Hewstone ed Esses, 2010).

Gli impatti personali e professionali dell'oppressione, del razzismo, della discriminazione e degli stereotipi sono profondi e di vasta portata. Affrontare questi problemi richiede sforzi concertati a livello individuale, organizzativo e sociale per promuovere inclusività, equità e giustizia.

Impatto personale

■ **Effetti psicologici ed emotivi:**

L'oppressione e il razzismo causano un notevole disagio psicologico, che porta a stress, ansia, depressione e bassa autostima. Questi problemi possono trasformarsi in problemi di salute mentale a lungo termine, compromettendo il senso di identità e di appartenenza.

■ **Conseguenze sulla salute:**

Lo stress cronico causato da razzismo e discriminazione può causare ipertensione, malattie cardiache e indebolimento del sistema immunitario. Le minoranze razziali spesso si trovano ad affrontare disparità nell'assistenza sanitaria, aggravando questi problemi di salute.

■ **Relazioni sociali e interpersonali:**

Il razzismo e la discriminazione danneggiano le relazioni personali, portando a isolamento e sfiducia. Questa sfiducia culturale ostacola lo sviluppo di relazioni sane e reti sociali.

■ **Impatti economici e sullo stile di vita:**

La discriminazione ha effetti negativi sulla stabilità economica di chi ne è vittima, perché può essere motivo di impossibilità di crescita lavorativa, influenzando in questo modo la sicurezza economica. Questo danno economico limita le possibilità di crescita personale e professionale, aumentando ulteriormente i livelli di stress degli individui.

Impatto sociale

La discriminazione e gli stereotipi hanno inoltre effetti pervasivi e dannosi sulla società, colpendo in vari modi individui, comunità e istituzioni:

- **Divisione e conflitto sociale:**

La discriminazione contribuisce alla divisione sociale e al conflitto creando barriere tra gruppi diversi, provocando tensioni, animosità e persino violenza.

- **Disuguaglianza e ingiustizia:**

La discriminazione perpetua la disuguaglianza limitando l'accesso alle opportunità, alle risorse e ai servizi per i gruppi emarginati, con conseguenti disparità nell'istruzione, nell'occupazione, nell'assistenza sanitaria, negli alloggi e in altri ambiti

- **Minare la coesione sociale:**

La discriminazione erode la coesione sociale, minando la fiducia, la solidarietà e il rispetto reciproco all'interno della società e alimentando un clima di sospetto, rientrimento e alienazione.

- **Minare i diritti umani:**

La discriminazione viola i diritti umani fondamentali, negando agli individui l'opportunità di partecipare pienamente alla società e di godere dei propri diritti e delle proprie libertà (Kite e Whitley, 2016).

Riconoscendo e combattendo attivamente queste forme di pregiudizio, la società può creare un ambiente più favorevole in cui tutti gli individui hanno l'opportunità di prosperare sia a livello personale che professionale.

Le persone spesso manifestano pregiudizi (pregiudizi emotivi), stereotipi (pregiudizi cognitivi) e discriminazione (pregiudizi comportamentali) nei confronti di coloro che non appartengono al loro gruppo sociale, e questi pregiudizi possono essere esplicativi (consci) o impliciti (automatici). Gli stereotipi possono manifestarsi in varie forme: stereotipi razziali (ad esempio, gli asiatici sono bravi in matematica o gli afroamericani sono atletici), stereotipi di genere (ad esempio, le donne sono premurose e gli uomini sono aggressivi) e stereotipi professionali (ad esempio, gli avvocati sono avidi e gli infermieri sono premurosi).

I pregiudizi includono il pregiudizio razziale, in cui si ritiene che una certa razza sia inferiore o superiore; il pregiudizio di genere, che influisce sulle opportunità basate su opinioni distorte nei confronti di donne o uomini; e il pregiudizio religioso, che implica la discriminazione basata sulle convinzioni religiose. La discriminazione si manifesta in varie forme, come la discriminazione razziale nel lavoro o la profilazione razziale, la discriminazione di genere attraverso la disparità di retribuzione o il rifiuto di promozioni, e la discriminazione basata sull'età in pratiche di lavoro inique.

L'intersezionalità evidenzia come diverse identità sociali si intersechino e influenzino le esperienze di pregiudizio. Ad esempio, le donne di origine africana o afro americana si trovano ad affrontare stereotipi unici, e le persone LGBTQ+ subiscono discriminazioni basate sia sull'orientamento sessuale che sull'identità di genere.

I pregiudizi ambigui derivano da categorizzazioni di gruppo naturali, che portano a favoritismi all'interno del gruppo e a forme sottili di esclusione, come il razzismo avversivo in cui gli individui evitano le interazioni per prevenire il disagio, rafforzando i pregiudizi. I pregiudizi ambivalenti coinvolgono stereotipi misti, come gli asiatici etnici visti come di successo ma freddi, o gli anziani visti come cordiali ma incompetenti. Il modello del contenuto stereotipico spiega questi sentimenti contrastanti basati sulla percezione di calore e competenza, influenzando le interazioni sociali e portando a diverse forme di discriminazione e pregiudizi emotivi.

Le identità moderne sono sempre più complesse e sfaccettate, intrecciando aspetti di genere, razza, classe, età e altro ancora. Questa complessità in evoluzione sfida visioni semplicistiche e sottolinea la necessità di riconoscere gli individui al di là degli stereotipi. In conclusione, comprendere stereotipi, pregiudizi e discriminazioni è essenziale per promuovere l'uguaglianza e la giustizia sociale. Riconoscere e affrontare questi pregiudizi può contribuire a creare società più inclusive (Fiske, 2024).

Nell'educazione all'infanzia, affrontare pregiudizi e stereotipi è fondamentale per creare ambienti inclusivi. L'obiettivo è creare contesti educativi in cui ogni bambino si senta valorizzato e accolto. Le pratiche antidiscriminatorie implicano il superamento degli stereotipi, la promozione della fiducia, della giustizia e della cooperazione, nonché la promozione della curiosità e dell'accettazione delle differenze umane. Gli educatori devono riflettere sulle proprie convinzioni, impegnarsi nel dialogo e ricercare la conoscenza della diversità e delle pratiche antidiscriminatorie, comprendendo le vite e le esperienze dei bambini e delle famiglie che assistono.

Gli educatori svolgono anche un ruolo decisionale, garantendo che le politiche dei programmi tengano conto della diversità e dell'inclusività. Il modo in cui valutiamo il comportamento e la comunicazione dei bambini riflette i valori che promuoviamo, tra cui il rispetto e l'accettazione della diversità. Gli ambienti inclusivi dovrebbero riflettere culture, età e interessi diversi, evitando gli stereotipi. Enfatizzare il gioco interculturale e contrastare le pratiche discriminatorie fin dalla tenera età è fondamentale per combattere i pregiudizi.

Attraverso l'attuazione di queste pratiche, l'educazione della prima infanzia può promuovere efficacemente i principi antidiscriminatori e celebrare la diversità, favorendo ambienti in cui tutti i bambini si sentano supportati e valorizzati.

Valorizzare la diversità

Valorizzare la diversità significa accogliere le identità individuali e apprezzare le differenze in noi stessi e negli altri. Implica riconoscere, rispettare e accettare queste differenze.

Personale addetto all'infanzia e sviluppo professionale

Incoraggiare il personale a riconoscere e valorizzare le differenze tra i bambini. Fornire formazione continua e materiale di lettura che metta in discussione e i pregiudizi e promuova la comprensione di prospettive diverse. Aiutare il personale a riconoscere la propria unicità culturale per comprendere meglio il curriculum nascosto negli spazi gioco. Incoraggiare il personale a conoscere i diversi background dei bambini per migliorare l'efficacia del loro operato.

Feste, usanze e cibo

Celebrare le festività con gioia durante tutto l'anno, mettendo in risalto le diverse esperienze culturali. Includendo aspetti quotidiani di culture diverse, come cibo e abbigliamento, per evidenziarne il significato al di là delle festività tradizionali. Promuovere l'accettazione della diversità attraverso materiali e attività quotidiane come musica, arte e gioco.

Materiali e giocattoli che riflettono la diversità

Selezionare e adattare materiali che rispettino e includano i valori e le convinzioni di bambini e famiglie di diverse culture. Arricchendo i materiali con immagini e rappresentazioni inclusive per promuovere l'accettazione delle differenze. Utilizzare una varietà di strumenti musicali e canzoni di diverse culture per celebrare la diversità. Esponi immagini diverse nei materiali e nei giocattoli per riflettere diverse etnie, culture, generi, età e abilità.

Libri interculturali

Incorporare nel curriculum una selezione diversificata di libri che rappresentino fedelmente culture e stili di vita. Scegliere libri che mettano in risalto l'umanità condivisa, onorando al contempo le differenze culturali. Assicurarsi che i libri siano attuali, accurati ed evitare di rafforzare gli stereotipi. Utilizzare illustrazioni e un linguaggio che rappresentino autenticamente la diversità culturale ed evitare un linguaggio divisivo o stereotipi. Presentare molteplici prospettive su argomenti difficili per promuovere la comprensione e l'empatia.

Rispetto per la diversità

È essenziale valutare costantemente i nostri atteggiamenti e comportamenti per evitare pregiudizi e dimostrare rispetto per chi è diverso. I bambini iniziano a notare la diversità fin da piccoli e dovrebbero imparare a rispettare e apprezzare le differenze anziché temerle. Gli adulti svolgono un ruolo cruciale nel modellare il rispetto, mostrando ai bambini che costumi, lingue, culture e caratteristiche fisiche diverse dalle proprie sono preziosi e meritevoli di rispetto (Jangra, 2023).

Superare stereotipi, pregiudizi e discriminazioni nell'educazione della prima infanzia è essenziale per promuovere ambienti di apprendimento inclusivi. Gli operatori dell'infanzia svolgono un ruolo fondamentale nel plasmare le percezioni dei bambini. Riflettendo sui pregiudizi personali, impegnandosi in uno sviluppo professionale continuo e integrando diverse rappresentazioni culturali nel curriculum, gli educatori possono garantire che ogni bambino si senta valorizzato e accolto. Celebrare la diversità e contrastare le pratiche discriminatorie stimola l'empatia e il rispetto tra i giovani studenti.

In sostanza, creare strutture educative in cui tutti i bambini possano prosperare, liberi da stereotipi e pregiudizi, getta le basi per una società più equa e inclusiva.

Risorse per ulteriori letture

- Brown, B. (2022) *Unlearning Discrimination in the Early Years*. London: Trentham Books Ltd.
- Connolly, P. (2002) *Fair Play: Talking With Children About Prejudice and Discrimination*. Belfast: Barnardo's Parenting Matters and Save the Children.
- European Commission/EACEA/Eurydice. (2023) *Promoting diversity and inclusion in schools in Europe. Eurydice report*. Luxembourg: Publication Office of the EU.
- French, G. (2003) *Supporting Quality: Guidelines for Best Practice in Early Childhood Services*. Dublin: Barnardos'National Children's Resource Centre.
- Hyder, T., Jarrett, M. & Sutton, F. (2000) *Anti-Bias Approaches in the Early Years*. London: Save the Children.
- Murray, C. & O'Doherty, A. (2001) *Éist: Respecting Diversity in Early Childhood Care, Education and Training*.

Risorse per le attività

1.3.1. Nome dell'attività	Stereotipi europei					
Scopo dell'attività	Esame critico degli stereotipi e dei pregiudizi sui paesi europei e sui loro abitanti.					
Risultati di apprendimento	<ul style="list-style-type: none"> ■ comprendere e descrivere come l'oppressione, il razzismo, la discriminazione e gli stereotipi influenzano un individuo a livello personale e professionale ■ dare il buon esempio sfidando gli stereotipi e i pregiudizi con le proprie parole e azioni 					
Metodo/ tecnica interattiva	<input type="checkbox"/> Lavoro individuale <input type="checkbox"/> Lavoro in coppia <input checked="" type="checkbox"/> Lavoro in piccoli gruppi <input type="checkbox"/> Lavoro di gruppo	<input type="checkbox"/> Brainstorm <input type="checkbox"/> Presentazione <input type="checkbox"/> Dimostrazione <input checked="" type="checkbox"/> Discussione <input type="checkbox"/> Dibattito <input type="checkbox"/> Storia <input type="checkbox"/> Tavola rotonda <input type="checkbox"/> Problem-solving	<input type="checkbox"/> Caso di studio <input type="checkbox"/> Gioco di ruolo <input type="checkbox"/> Domanda/quiz <input type="checkbox"/> Fantasia guidata <input type="checkbox"/> Esercizio somatico <input checked="" type="checkbox"/> Gioco <input type="checkbox"/> Altro			
Tempi di attività	30 minuti					
Risorse richieste	Allegato 1: Stereotipi europei: l'Europa non è morta!					
Istruzioni:						
<ol style="list-style-type: none"> 1. Chiedete ai partecipanti di formare piccoli gruppi, preferibilmente tre. 2. Fornite a ogni piccolo gruppo una copia stampata del testo "Stereotipi europei: l'Europa non è morta!" 3. Chiedete a ogni piccolo gruppo di scegliere uno dei paesi europei descritti nel testo. 4. Chiedete ai partecipanti di ogni piccolo gruppo di leggere il testo corrispondente al Paese scelto. 5. Concedi ai partecipanti 10 minuti per discutere i contenuti e gli stereotipi descritti nel testo. Guida la discussione con queste domande: <ul style="list-style-type: none"> ■ I partecipanti concordano con le affermazioni? ■ Hanno avuto esperienze personali (positive o negative) correlate alle affermazioni descritte? ■ In caso affermativo, quali? ■ Possono confermare o confutare le affermazioni sulla base della loro esperienza o conoscenza? 6. Dopo la discussione, chiedete a ciascun gruppo di scegliere un portavoce che presenterà i risultati della discussione in piccoli gruppi in una sessione plenaria. 7. Incoraggiare tutti i partecipanti a esprimere le proprie esperienze, atteggiamenti o opinioni sui risultati presentati da ciascun portavoce del gruppo. 						
Commento	/					

ALLEGATO 1

Stereotipi europei

"L'Europa ha ciò che noi ancora non abbiamo: il senso dei limiti misteriosi e inesorabili della vita, il senso, in una parola, della tragedia. E noi abbiamo ciò di cui loro hanno disperatamente bisogno: il senso delle possibilità della vita." James Baldwin, romanziere americano



Francesi altezzosi, inglesi rigidi, finlandesi timidi e tedeschi privi di senso dell'umorismo: gli europei amano che le loro idee sui vicini siano ben definite, anche se non necessariamente vere. Anche se gli stereotipi non ci insegnano molto su chi siano veramente i nostri vicini europei, ci insegnano molto su come...sono percepiti E a volte i nostri cliché sul resto d'Europa hanno una storia alle spalle che può rivelare qualcosa sulla ricca storia europea – e occasionalmente anche un pizzico di verità sul carattere nazionale. Anche se a volte queste lamentele arrivano un po' troppo al dunque, parliamo dei nostri concittadini europei proprio perché ci interessano – dopotutto, l'unica cosa peggiore dell'essere oggetto di discussione è non esserlo.

Ricordatevi solo di non prenderli (troppo) sul serio...

Portogallo	Pigro, triste e nostalgico?
	<p>Clima soleggiato, spiagge, caffè... Quando molti europei del nord pensano ai loro "cugini" del sud, come i portoghesi, spesso li immaginano dediti a una vita d'indolenza, se non addirittura di negligenza. C'è una ragione se la parola portoghese farniente, che significa letteralmente "non fare nulla", è stata esportata come concetto in molti altri Paesi. Ma chi può biasimare i portoghesi per il fatto di godersi il loro clima generoso, i raffinati <u>piatti a base di pesce</u> e il delizioso <u>vino Porto</u>? Capirai perché non vedono nulla di male in un <u>pisolino</u> pomeridiano ogni tanto. Sebbene lo stereotipo li descriva come persone rilassate, esso è ben lontano dal rappresentarli come spensierati. La musica Fado, lenta e malinconica, contribuisce all'idea dei portoghesi come popolo triste e riflessivo. La loro parola saudade, intraducibile in inglese, significa più o meno "nostalgia" o "mal di casa"</p>
Spagna	Feste, sieste e uomini macho?
	<p>L'Europa sembra avere un'immagine chiara di come sono gli spagnoli: "una nazione piena di feste, con donne meravigliose che non possono andare alla <u>corrida</u> vestite in minigonna per paura che i loro fidanzati e mariti (che sono così macho) vadano su tutte le furie. E poi ci sono le sieste nel pomeriggio e le feste la sera" (<i>The Guardian</i>). Altrove, si dice che gli spagnoli siano tanto pigri e rumorosi quanto passionali. Secondo la giornalista Carmen Morán, "Il sole, la spiaggia, la festa, rumore: erano questi i beni che la Spagna esportava all'estero, attraverso il turismo, per tamponare le sue ferite economiche".</p>
Francia	Scioperanti antigienici, maleducati e snob?
	<p>È risaputo che tutti i francesi, senza eccezione, indossano un basco mentre pedalano con aria altezzosa su una bicicletta <u>carica di baguette</u>. Un'immagine per nulla romantica che riescono comunque a combinare con la fama di essere i più grandi amanti del mondo. Chi se ne importa se questo stereotipo secolare non corrisponde alla realtà? Se un francese protesta al riguardo con un "sacrebleu" e una scrollata di spalle, si può sempre attribuire la cosa alla sua <u>leggendaria scortesia</u>. Alcuni storici sostengono che fu la politica di non allineamento internazionale, voluta da De Gaulle nel secondo dopoguerra, a contribuire a questa reputazione di arroganza. I francesi, si dice anche, soffrirebbero di scarsa igiene personale e sarebbero sempre in sciopero, una <u>tradizione</u> in realtà smentita dai dati statistici sulla debolezza dei sindacati francesi.</p>

Islanda 	Ragazzi irresistibili ma poco puntuali? <p><u>La Terra del Fuoco e del Ghiaccio</u> ha una popolazione molto piccola, di circa 320.000 abitanti. Molti, i cui nomi è meglio non fare, sostengono che non solo tutti conoscono tutti, ma probabilmente sono anche <u>imparentati</u> tra loro. Nonostante queste accuse di incesto, si dice che le donne islandesi siano le più belle del mondo e gli uomini i più forti. Altri vicini nordici affermano che gli islandesi non arrivano mai in orario e rimandano sempre decisioni semplici come dove andare in vacanza o cosa mangiare per cena. Secondo la scrittrice islandese Alda Sigmundsdóttir: "questa riluttanza a fare progetti può essere estenuante, ma conferisce al Paese gran parte del suo dinamismo. Le persone sono flessibili e molte cose vengono effettivamente fatte all'ultimo minuto, il che potrebbe essere uno dei motivi per cui riusciamo a riprenderci così in fretta da crolli economici e disastri naturali". Ben detto, Alda!</p>
Irlanda 	Cattolici rossi, ubriaconi e irascibili? <p>Forse è a causa della loro lotta storica per l'autonomia, dai tempi degli antichi Celti alla lotta contro l'Inghilterra e per l'emancipazione come cattolici. Per qualche ragione, consideriamo gli irlandesi sia irascibili che profondamente religiosi (anche se il numero di atei sull'Isola di <u>Smeraldo</u> sta in realtà crescendo rapidamente). Se non in Chiesa, la tradizione dice che l'irlandese sarà trovato al <u>pub</u> a ubriacarsi di Guinness. Oh, e naturalmente, non aspettatevi di incontrare un irlandese biondo perché tutti sanno che sono tutti rossi. Questa concezione degli irlandesi deriva molto probabilmente dal popolare <u>film</u> del 1952 "Un uomo tranquillo", con protagonista una focosa ragazza irlandese dai capelli rossi e una vasta gamma di altri stereotipi irlandesi inesatti.</p>
Regno Unito 	Bevitori compulsivi per questioni di classe? <p>Si dice che gli inglesi siano molto educati, corretti e sofisticati, con una malsana tendenza allo snobismo, alla freddezza emotiva e all'ossessione per le classi sociali – salvo liberarsi del loro rigido guscio esteriore solo dopo aver bevuto grandi quantità di alcol, cosa che accade piuttosto di frequente. Secondo <u>The Guardian</u>, "l'immagine europea dell'inglese – tra <u>tifoso</u> ubriaco che vomita e gentiluomo altezzoso della City, entrambi aggrappati ai fasti dell'impero passato e scontrosi per il fatto di far parte dell'Europa anziché governare il mondo – è essa stessa un cliché." Aggiungiamo a tutto questo la pioggia frequente, il <u>cibo pessimo</u>, gli autobus a due piani e le cabine telefoniche rosse, ancora oggi attrazioni diffuse, almeno per i turisti, ed ecco il quadro completo dell'Inghilterra stereotipata. Per non parlare poi degli stereotipi regionali su scozzesi e gallesi...</p>

Norvegia	<p>Rubicondo, ricco, ma illuminato?</p> <p>La maggior parte degli stereotipi sui norvegesi derivano dai loro <u>vicini scandinavi</u>—soprattutto danesi e svedesi. Per un scandinavo, il norvegese è un po' arretrato: rustico, patriottico e poco sofisticato. <u>Mangiatore di pesce</u> con maniere deplorevoli e stivali infangati. Più recentemente, questa immagine è stata integrata con un riconoscimento riluttante della vasta ricchezza norvegese derivante dal petrolio grezzo. Altrove in Europa, le persone hanno una visione diversa del norvegese, giudicandolo ricco, illuminato e razionale, anche se piuttosto noioso.</p>
Svezia	<p>Bionde alte, snelle e noiose?</p> <p>Si dice che siano alte, snelle e bellissime, con capelli biondi e occhi azzurri. Sono anche considerate progressiste, femministe e liberali, con un buon sistema di welfare. In particolare, si nota il forte impegno del Paese per la parità di genere: il paese in cui le donne possono facilmente avere una carriera parallelamente ai figli. Fin qui tutto bene, ma la familiarità genera disprezzo e i vicini più prossimi tendono a notare il problema degli svedesi con l'alcol. In Svezia, ad esempio, bisogna avere 20 anni per acquistare alcolici — più del limite di 16 anni in Danimarca — con il risultato che molti giovani svedesi si recano in Danimarca per acquistare alcolici, che poi consumano troppo in fretta. Gli scandinavi direbbero anche che gli svedesi sono un po' arroganti, scortesi, noiosi, depressi e un po' razzisti.</p>
Finlandia	<p>Bevitori depressi e introversi?</p> <p>«Non esagerare» — un motto che coglie l'essenza della psiche finlandese. Raramente inclini a sprecare parole in chiacchiere inutili, i finlandesi possono apparire scortesi, introversi ed emotivamente distaccati. A un orecchio straniero, la lingua finlandese può suonare come una serie di imprecazioni o come un lamento triste e depresso. Liberi dal peso della conversazione, lo stereotipo li vuole dediti a bere vodka, vivere nei boschi, colpirsi con rami di betulla nella sauna e cacciare orsi. Altri credono che i finlandesi vivano nel seminterrato dei genitori, ascoltino black metal e si intrattengano tutto il giorno con giochi di ruolo online.</p>

Danimarca	Ambientalisti fiduciosi ma riservati?
	I danesi non hanno molti stereotipi, forse perché la piccola nazione viene troppo spesso confusa con il resto della Scandinavia: per avere uno stereotipo, dopotutto, bisogna prima avere un'identità. Si dice che i danesi abbiano un'ottima qualità della vita e che siano disponibili, puntuali e fiduciosi. Sebbene all'inizio possano sembrare un po' riservati, i danesi sono visti come persone aperte, accomodanti e facilmente...divertiti. Altrove, tuttavia, gli stessi danesi si descrivono come persone che si lamentano costantemente di tutto, soprattutto del tempo. E proprio come i loro vicini scandinavi, si dice che siano <u>forti bevitori</u> .
Paesi Bassi	Ciclisti liberali, avidi, gay e drogati?
	Un'immagine duratura degli olandesi è che siano tutti alti, biondi e con gli occhi azzurri, e che nel tipico capanno olandese ci siano almeno una dozzina di biciclette. Non del tutto vero, ma neanche privo di fondamento: il paese vanta infatti più biciclette che abitanti. La politica olandese liberale in materia di cannabis porta a credere che gli olandesi siano costantemente fatti. I Paesi Bassi sono stati anche il primo paese al mondo a legalizzare il matrimonio tra persone dello stesso sesso nel 2001 – motivo per cui Amsterdam viene talvolta considerata la capitale gay d'Europa, e metà della popolazione olandese data per omosessuale. Gli olandesi sono anche percepiti come molto attaccati al denaro – non a caso "dividere il conto" si dice "going Dutch", un'espressione che può essere confermata da chiunque sia uscito con un olandese e si sia ritrovato a dover pagare metà.
Belgio	Amanti delle patatine e della birra senza governo?
	I belgi sono il bersaglio di una grande <u>numero di barzellette</u> e cliché, soprattutto dalla Francia e dai Paesi Bassi, con cui condividono <u>lingue comuni</u> . Si dice che i belgi mangino patatine fritte, cozze, <u>cioccolato</u> e waffle a ogni pasto, hanno la birra che scorre nelle vene e leggono solo <u>fumetti</u> . Anche il sistema politico del paese è descritto come un caos completo, principalmente a causa della costante lotta tra le Fiandre e la Vallonia, di lingua olandese e francese. I belgi hanno persino degli stereotipi reciproci: gli olandesi considerano i valloni pigri e monolingui, tifosi di calcio, mentre al contrario, i fiamminghi sono visti come austeri e rigidi.
Germania	Appassionati di auto e lavoratori senza senso dell'umorismo?
	Contrariamente a quanto si crede, non tutti gli uomini tedeschi vanno in giro con i Lederhosen (i pantaloni di pelle), né parlano una lingua aspra e priva di romanticismo. Eppure questa immagine popolare persiste nell'immaginario degli europei. Secondo <u>The Guardian</u> , i tedeschi sono visti come grandi lavoratori, amanti delle auto più di ogni altra cosa, efficienti e disciplinati, ma anche rigidi e <u>privi di senso dell'umorismo</u> . Il giornalista tedesco Rainer Erlinger è d'accordo: "Certo, Angela Merkel è un po' più rigida e formale rispetto a Silvio Berlusconi, ma potrebbe essere il contrario con Mario Monti". Apparentemente, i tedeschi non trovano nulla da ridere quando si tratta dei loro politici – almeno non al di fuori dei programmi satirici o del carnevale. Se i tedeschi hanno davvero senso dell'umorismo, forse va segnato chiaramente sul <u>calendario</u> .

Austria	Lavoratori senza senso dell'umorismo in lederhosen?
	Gli europei spesso rappresentano gli austriaci vestiti con il Dirndl o i Lederhosen. I turisti possono vedere questi <u>abiti tradizionali</u> durante le feste della birra estive o in occasioni speciali, anche se – ogni tanto – gli austriaci se li tolgono. Secondo gli stereotipi europei, gli austriaci sono piuttosto chiari di capelli, seri, distaccati, laboriosi e privi di <u>senso dell'umorismo</u> . Si aggiunge spesso che la maggior parte degli austriaci pratica sport invernali e gode di una buona condizione economica. Un altro aspetto importante dell'anima austriaca è l'importanza attribuita alla vita domestica: gli austriaci amano costruire, riparare, ampliare, mantenere, ristrutturare o ammodernare le proprie case, e passano ore nei centri di giardinaggio.
Svizzera	Individualisti puntuali e riservati?
	Non sorprende che, essendo una nazione situata proprio nel cuore dell'Europa, esistano molti stereotipi sugli svizzeri. Uno piuttosto diffuso li descrive come riservati, al punto che iniziare una conversazione con uno sconosciuto potrebbe sollevare sopracciglia. Un altro cliché molto condiviso li dipinge come ossessionati dalla puntualità – ossessione che ha certamente a che fare con l'industria orologiera, <u>tradizione storica</u> svizzera. Ma è anche collegata al settore finanziario, che gestisce il denaro altrui attraverso banche e fondi offshore, alimentando la percezione da parte dei vicini che gli svizzeri siano un popolo frugale. Infine, molti li considerano individualisti, poco inclini a farsi coinvolgere nei problemi altrui – come recita un detto popolare: "I panni sporchi si lavano in famiglia"...
Italia	Appassionati di calcio e amanti della moda chiacchieroni?
	Secondo <u>The Guardian</u> , gli italiani sono visti come chiacchieroni e cattivi ascoltatori interessati solo al <u>suono</u> delle loro voci. Si dice anche che siano belli, pazzi per la moda <u>drogati di calcio</u> che non pagano mai le tasse. Altre associazioni comuni includono l'incredibile cultura del caffè o l'amore per pizza e pasta, con gli spaghetti trattati come un oggetto quasi sacro. L'italiano modello ripete all'infinito "mamma mia!" o "vaf fanculo!" e vive sotto il controllo della sua amata mamma. Un altro stereotipo descrive gli uomini italiani come idraulici bruni, dalla pelle olivastra che passano la giornata lavorativa saltando sulle tartarughe, mangiando funghi e salvando principesse...
Repubblica Ceca	Belle donne e bevitori di assenzio?
	L'immagine più conosciuta di questo piccolo Paese è la Škoda – la nota marca di automobili sovietiche affidabili. La Repubblica Ceca è anche famosa per essere la patria del cristallo e dello stile Art Nouveau. Per quanto riguarda le caratteristiche dei cechi, gli europei tendono a pensare che le donne ceche siano molto belle e che tutti gli uomini portino i baffi. Si crede che i cechi amino la <u>birra</u> e l'assenzio, che mangino gnocchi e che usino molto il telefono cellulare. Altri considerano la Repubblica Ceca una nazione di artisti, anche grazie ai suoi numerosi <u>scrittori</u> famosi..

Slovacchia	Bevitori incalliti e irascibili?
	Il luogo comune più diffuso sugli slovacchi è la confusione con la storia europea, credendo che facciano ancora parte della Cecoslovacchia. Un altro stereotipo li descrive come persone dal carattere difficile e facilmente <u>suscettibili</u> . Il loro umorismo viene spesso considerato oscuro e sadico, seppur lento e poco brillante. Sono anche visti come sessisti e poco accoglienti verso gli stranieri. Inoltre, gli slovacchi sono spesso stereotipati come <u>grandi bevitori</u> : tra le bevande locali più comuni ci sono la Borovička e la Slivovica..
Polonia	Cattolici fanatici bevitori?
	Uno degli stereotipi più significativi sulla Polonia riguarda il suo profondo zelo cattolico. Tuttavia, secondo il giornalista polacco Adam Leszczyński, in realtà ai polacchi non importa poi molto di ciò che dice la Chiesa. Se non trovano conforto nella religione, potrebbero trovarlo nell'alcol: i polacchi sono spesso rappresentati come grandi bevitori. In effetti, se è vero che in media i polacchi consumano 13,3 litri di <u>alcol</u> per cittadino all'anno – bevendo quindi leggermente più dei tedeschi (12,8 litri) – è anche vero che bevono quasi quanto gli inglesi (13,4 litri) e meno degli irlandesi (14,4 litri).
Lituania	Russi, arretrati paesani?
	Gli stereotipi sulla Lituania derivano più da una scarsa conoscenza del Paese che da una sua effettiva reputazione. Lo stereotipo più diffuso è che per alcuni europei (ignoranti) la Lituania sia <u>parte della Russia</u> . Queste persone a volte tendono a pensare che i lituani non abbiano una propria lingua e non abbiano mai creato o inventato nulla, il che non sorprende, perché la Lituania, secondo molti, non esisteva prima che l'URSS si disgregasse miracolosamente. Poi, secondo alcuni lituani, tra le prime domande che ricevono dagli stranieri c'è la buffa "Ci sono televisori in Lituania?", "Quante persone vivono nel tuo villaggio?", "Hai un cavallo?" o anche lo straordinario "Puoi insegnarmi a dire qualcosa in polacco?".
Lettonia	Sei dita, mangiatori di pesce?
	Gli europei, in generale, <u>non distinguono</u> molto la Lettonia dalle sue vicine baltiche, e di conseguenza non hanno stereotipi particolari sui lettoni. Ma gli estoni sì! Ed è proprio questo che sorprende: gli estoni hanno una battuta sui lettoni secondo cui... avrebbero sei dita dei piedi! Li vedono come persone che soffrono per le pessime condizioni stradali, che mangiano molto pesce, ma che in fondo sono cugini stretti.

Estonia	Inventori sexy con sistemi medici avanzati?
	Si dice che le donne estoni siano particolarmente belle, con i capelli biondo chiaro, e che la loro economia sia la più avanzata tra i Paesi baltici. I lettoni e i lituani descrivono gli estoni come <u>lenti</u> , ma determinati e razionali. Si dice che abbiano particolare successo negli affari e soprattutto nel settore informatico. I lettoni a volte sono gelosi del loro sistema sociale e medico avanzato, così come delle infrastrutture per il tempo libero, come la vasta rete di centri benessere. Per questo motivo, sono talvolta percepiti come metà baltici e metà scandinavi.
Bielorussia	Amanti impassibili delle patate sovietiche?
	Forse a causa del suo <u>nome</u> , o il fatto che sia geograficamente e culturalmente vicina, la Bielorussia è per lo più associata negli stereotipi alla Russia. Gli europei tendono quindi a presumere che i bielorussi siano profondamente freddi, privi di emozioni e ostili. Sono anche noti per glorificare permanentemente la loro precedente guerriglia contro i nazisti: ma gli europei pensano spesso anche che il paese sia pieno di edifici dell'era sovietica. Poiché la Bielorussia è l'ultima dittatura rimasta in Europa, gli europei tendono a vedere i bielorussi come prigionieri senza libertà o intrattenimento, con solo una scorta infinita di patate per rallegrare la loro reclusione.
Ucraina	Popoli russofoni e radioattivi?
	L'Ucraina è un Paese dalla storia e dalle <u>tradizioni</u> straordinarie, ma se non ci sei mai stato è probabile che tu non lo sappia. Dopo il disastro di Chernobyl, molte persone considerano ingiustamente frutta e verdura ucraine <u>pericolose da mangiare</u> . Si dice anche che gli ucraini non amino gli stranieri, siano cupi e litigiosi tra loro. Una percezione comune è che in Ucraina nevichi tutto l'anno. Gli europei considerano le donne ucraine molto belle, ma astute. Infine, si dice che gli ucraini siano innamorati del salo – fette stagionate di grasso di maiale. La vodka è un distillato molto popolare per le celebrazioni e per accogliere gli ospiti, anche se alcuni ucraini preferiscono la horilka..
Moldavia	Bevitori di vino che sono belli ma poveri?
	Lo stereotipo dei moldavi è che siano belli, con la pelle chiara e i capelli scuri (anche se molte persone hanno i capelli chiari). Si dice anche che siano poveri (spesso vero), le donne moldave sono spesso stereotipate come vittime di tratta sessuale, poiché cercano di sfuggire a situazioni disperate con l'illusione di diventare ballerine, cameriere o donne delle pulizie in un paese occidentale. In altri casi, i genitori che lavorano all'estero rafforzano la percezione che tutti i bambini del paese vengano cresciuti dai nonni. La Moldavia è anche descritta come una nazione ospitale che unisce le persone con deliziosi piatti: vino, balli e banchetti.

Romania	Rom e vampiri che parlano russo?
	<p>Per molti stranieri, la Romania è sinonimo di una serie di idee sbagliate. La prima immagine comune associata al Paese è quella di considerarlo la terra dei vampiri. In Transilvania non ci sono vampiri. Non c'è nulla di inquietante in quella regione, e le persone che ci vivono non parlano con quello strano accento sentito nei film di Hollywood. Un altro errore frequente è pensare che i rumeni parlino russo. Il rumeno, invece, è una lingua romanza. Durante il comunismo le persone furono costrette a studiare il russo, ma questo non accade più dal 1990. Inoltre, molti europei tendono a pensare che tutti i rumeni siano rom. In realtà, i rom costituiscono solo il 2,5% della popolazione rumena, che supera i 22 milioni di abitanti. Sorprendentemente, molte persone sembrano credere che siano i rumeni a essere una minoranza. Il che non significa che i rom non siano rumeni. Infine, uno stereotipo molto diffuso è confondere Bucarest, la capitale della Romania, con Budapest, che invece è la capitale dell'Ungheria. Un errore che in tanti continuano a fare.</p>
Ungheria	Mangiatori di gulasch maleducati?
	<p>Gli stereotipi legati all'Ungheria sono sempre piuttosto particolari – e in parte si riferiscono al loro presunto comportamento invadente e insistente. Una frase spesso sentita in Europa centrale recita: "Se un ungherese entra in una porta girevole subito dopo di te, uscirà prima di te". Si dice che le persone di questo Paese non prestino sempre molta attenzione alle buone maniere e alle regole non scritte. Un altro stereotipo ritrae gli ungheresi come egocentrici, poco collaborativi e contraddittori. Si dice anche che adorino la loro lingua: sanno che è <u>difficile</u> da imparare per gli stranieri, ma apprezzano molto quando ci si prova. Provare a pronunciare correttamente i <u>nomi</u> ungheresi è un gesto ben visto. Un'altra idea diffusa è che gli ungheresi si lamentino molto e tendano a esprimere opinioni con un certo pessimismo. Infine, e forse più ovviamente, si dice che mangino gulasch in continuazione.</p>
Slovenia	Bilingue e introverso?
	<p>La Slovenia è spesso percepita come il primo paese balcanico ad aver integrato lo stile di vita occidentale e la società dei consumi, ed è ora considerata un mix di molte nazioni e culture europee. Negli stereotipi comuni, gli sloveni sono descritti come un po' gelosi, lamentosi, freddi e malinconici, ma anche romantici, disciplinati e onesti. Sono conosciuti come poliglotti – la maggior parte delle persone parla almeno 1 o 2 lingue straniere – e amano rimanere nella stessa casa dal momento in cui si sposano fino alla morte. Questo potrebbe spiegare perché si impegnano molto per rendere la loro casa e l'ambiente circostante belli, con fiori alle finestre e pareti dipinte.</p>

Croazia	Patrioti loquaci, rumorosi e litigiosi?
	La Croazia è spesso percepita come una nazione loquace e amichevole, ma anche rumorosa, maleducata e talvolta litigiosa, forse a causa della sua storia che spesso la vedeva al di sotto delle tendenze moderne. Dopo la lotta per l'indipendenza dei croati nel 1991, altre nazioni li considerano estremamente patriottici, se non nazionalisti.
Serbia	Donnaioli superstiziosi e svogliati?
	I serbi sono visti come persone poco o per niente motivate a lavorare per migliorare le proprie condizioni di vita, o prive di capacità organizzative o senso degli affari. Chi ha ricordi del conflitto nei Balcani potrebbe considerarli bellicosi, mentre gli uomini serbi sono spesso dipinti come donnaioli. Secondo una blogger serba, la mentalità degli uomini serbi li porta a tradire le loro fidanzate o mogli – anche se questo non è un comportamento solo serbo – e ad essere molto superstiziosi.
Bosnia ed Erzegovina	Musulmani filoamericani?
	I bosniaci spesso vengono visti come dei montanari alti e biondi. Altri li caricaturano come persone che lasciano diligentemente le scarpe fuori dalla porta di un appartamento pieno zeppo di fiori artificiali e quadretti kitsch raffiguranti cascate. Le donne alla moda si tingono i capelli di rosso tipo Kool-Aid mentre gli uomini indossano sempre pantaloni della tuta Adidas. I bosniaci sono considerati dagli europei come musulmani bianchi, che amano gli americani e i turchi. In realtà, il quaranta per cento della popolazione del paese è musulmana: a Parigi vivono più musulmani che nell'intero territorio della Bosnia-Erzegovina.
Albania	Amanti della paprika e forti fumatori?
	Gli stereotipi albanesi più ingiusti, spesso formatisi dopo l'emigrazione di massa degli anni '80 e '90, ritraggono i cittadini come poveri ladri. Per i loro diretti vicini balcanici, gli albanesi sono considerati patriottici, ossessionati dallo sport (soprattutto <u>calcio</u>), e amanti della danza. Si dice che conoscano l'Italia meglio degli italiani stessi, ma che non amino i greci e i serbi. Si dice che siano <u>tradizionalisti</u> e orientati alla famiglia, a iniziare a fumare in giovane età, a mangiare paprika ogni giorno e a bere molto tè. Infine, la maggior parte di loro si considera musulmana, pur disprezzando gli altri Paesi musulmani.

Bulgaria	Macho, misogini e mangiatori di formaggio di capra?
	Le donne bulgare hanno la reputazione di essere belle: non così i loro uomini, che sono visti come robusti come un camion, aggressivamente macho, possessivi e sensibili come un mattone. Si dice anche che i bulgari sopravvivano con una dieta a base di pomodori, cetrioli e formaggio di capra..
Macedonia del Nord	Il peggior nemico dei Greci?
	Lo stereotipo principale di questo piccolo paese proviene dalla vicina Grecia. Ma le preoccupazioni greche sul presunto espansionismo macedone sembrano esagerate, dato che il suo piccolo esercito sembra improbabile che faccia trasalire Atene.
Grecia	Gay pettegoli e pelosi?
	Tralasciando i numerosi stereotipi sul greco spendaccione generati dalla crisi dell'euro, molti vedono gli abitanti di questa nazione come pelosi, rumorosi e spensierati, felici di passare la giornata a fumare e chiacchierare. Hanno anche la reputazione di essere gay, grazie alle opere di Platone e alla fama di località gay-friendly come Mykonos – mentre i più legati alla famiglia sono spesso visti come "mammoni".
Turchia	Patriarcale e ossessionato da Mercedes?
	Molti luoghi comuni sulla Turchia risalgono all'epoca ottomana e al fascino per l'impero a maggioranza musulmana alle porte dell'Europa. Oggi, il popolo turco è raffigurato come un popolo con famiglie numerose, primitivo e collettivistico, e con le donne turche obbligate a obbedire ai mariti. Sostenute solo da una dieta a base di kebab, il tipico turco ha occhio per gli affari, ma la sua unica ossessione è risparmiare abbastanza per comprare una buona BMW o Mercedes tedesca.

Testo originale e immagini:

- europeisnotdead (2019) European Stereotypes – EuropelsNotDead. <https://europeisnotdead.com/european-stereotypes/>.

1.3.2. Nome dell'attività	Abbattere gli stereotipi in modo creativo – "Il laboratorio di storie"		
Scopo dell'attività	Incoraggiare il pensiero creativo e decostruire attivamente gli stereotipi.		
Risultati di apprendimen- to	<ul style="list-style-type: none"> ■ identificare diversi tipi di stereotipi, pregiudizi e discriminazioni utilizzando esempi ■ dare il buon esempio sfidando gli stereotipi e i pregiudizi con le proprie parole e azioni ■ incoraggiare lo sviluppo di capacità di pensiero critico che consentano agli individui di mettere in discussione stereotipi e pregiudizi 		
Metodo/ tecnica interattiva	<input type="checkbox"/> Lavoro individuale <input type="checkbox"/> Lavoro in coppia <input checked="" type="checkbox"/> Lavoro in piccoli gruppi <input type="checkbox"/> Lavoro di gruppo	<input type="checkbox"/> Brainstorm <input type="checkbox"/> Presentazione <input type="checkbox"/> Dimostrazione <input checked="" type="checkbox"/> Discussione <input type="checkbox"/> Dibattito <input checked="" type="checkbox"/> Storia <input type="checkbox"/> Tavola rotonda <input type="checkbox"/> Problem-solving	<input type="checkbox"/> Caso di studio <input type="checkbox"/> Gioco di ruolo <input type="checkbox"/> Domanda/quiz <input type="checkbox"/> Fantasia guidata <input type="checkbox"/> Esercizio somatico <input type="checkbox"/> Gioco <input checked="" type="checkbox"/> Altro
Tempi di attività	60 minuti		
Risorse richieste	Allegato 1: Personaggi stereotipati in Europa Allegato 2: Personaggi stereotipati per categorie		
Istruzioni:			
	<ol style="list-style-type: none"> 1. Dividere i partecipanti in 3 o 4 gruppi. 2. Assegna a ciascun gruppo un personaggio stereotipato in base a un'area, come età, genere, professione o etnia (ad esempio, "l'anziano tecnofobico" o "l'avvocato avido"). 3. Ogni gruppo dovrebbe creare un racconto breve o una situazione in cui il personaggio incarna l'opposto dello stereotipo. Ad esempio, l'anziano potrebbe essere un mentore esperto di tecnologia. <p>Come usare questi caratteri:</p> <ol style="list-style-type: none"> A. Identificare e riflettere sugli stereotipi: incoraggiare i partecipanti a discutere quali di questi personaggi riconoscono e come nascono tali stereotipi. B. Sviluppa personaggi alternativi: <ol style="list-style-type: none"> I. Lo "scandinavo freddo" potrebbe essere reimmaginato come una persona calorosa e affettuosa. II. Il "cuoco appassionato" potrebbe diventare un imprenditore di successo aprendo ristoranti in tutto il mondo. <ol style="list-style-type: none"> 4. Chiedete ai gruppi di raccontare le loro storie. 5. Come spunto di riflessione, discutete di come queste storie rompano gli stereotipi e perché è importante pensare in modo diverso. 		
Commento	<ul style="list-style-type: none"> ■ È anche possibile utilizzare personaggi stereotipati tratti dall'attività precedente oppure lasciare che siano i gruppi a trovarli da soli. ■ È possibile assegnare ai gruppi più personaggi. 		

ALLEGATO 1

Personaggi stereotipati in Europa

Germania

"Il burocrate severo": qualcuno che segue sempre le regole, impassibile ed efficiente

"La donna tedesca eccessivamente meticolosa": una donna che organizza tutto perfettamente e non lascia spazio alla spontaneità

Francia

"Il romantico francese": un uomo che si dice sia sempre affascinante, colto e sofisticato

"L'arrogante parigino": una donna ritratta come alla moda ma presuntuosa

Italia

"L'italiano rumoroso": un uomo sempre gesticolante, emotivo e spesso disorganizzato

"Il cuoco appassionato": una donna che vive solo per la sua famiglia e per cucinare

Spagna

"La focosa ballerina di flamenco": qualcuno sempre visto come appassionato e pieno di gioia di vivere

"Lo spagnolo amante della siesta": una donna stereotipata come rilassata ma pigra

Grecia

"Il greco filosofico": un uomo che presumibilmente riflette profondamente sulla vita ma vive caoticamente il presente

"La donna greca tradizionale": una donna che si aggrappa saldamente ai valori familiari tradizionali

Scandinavia (ad esempio, Svezia, Norvegia)

"Il freddo scandinavo": qualcuno percepito come distante, calmo e impassibile

"La perfetta donna scandinava": una donna stereotipata come ultramoderna, indipendente ed eco-consapevole

Russia

"Il russo amante della vodka": qualcuno automaticamente associato al bere molto e alle feste eccessive

"La donna russa risoluta": una donna ritratta come dura e pragmatica

Polonia

"Il lavoratore instancabile": un uomo visto come laborioso ma poco ambizioso, semplicemente concentrato sulla sopravvivenza

"La devota donna cattolica": una donna profondamente radicata nella tradizione religiosa

Unito Regno

"Il gentiluomo conservatore": Un uomo che si comporta in modo rigido, educato e aderisce alla

tradizione.

"La signora che beve il tè": Una donna percepita come calma, modesta e sempre educata.

Irlanda

"L'irlandese allegro": qualcuno che canta, balla e tiene sempre in mano una Guinness

"Il narratore irlandese": una donna carismatica ma un po' disconnessa dalla realtà

Portogallo

"Il malinconico cantante di Fado": qualcuno visto come emotivo e introspettivo

"La donna portoghese ospitale": una donna che si prende sempre cura degli altri ma trascura se stessa

Ungheria

"L'orgoglioso ungherese": qualcuno che fa sempre riferimento alla propria cultura mentre ne ignora altre

"La ballerina ungherese": una donna ritratta come folkloristica e legata alla tradizione

Paesi balcanici (ad esempio, Serbia, Croazia)

"L'uomo balcanico dalla testa calda": un uomo facilmente irritabile e molto emotivo

"La donna tradizionale balcanica": una donna che accetta il suo ruolo nella famiglia e si concentra sulla famiglia

Paesi Bassi

"L'olandese liberale": qualcuno sempre visto come tollerante, pragmatico e schietto

"L'olandese ciclista": una donna attenta alla salute, all'ambiente e con l'obiettivo di essere "cool".

Svizzera

"Gli svizzeri neutrali": qualcuno che non si immischia mai nei conflitti ma vuole controllare tutto

"La precisa donna svizzera": una donna percepita come perfezionista e distante

ALLEGATO 2

Personaggi stereotipati per categorie

Età

"L'anziano tecnofobico": una persona anziana che presumibilmente non riesce a comprendere o utilizzare la tecnologia moderna

"L'adolescente insicuro": un adolescente ritratto come impulsivo, disorganizzato e immaturo

Genere

"La donna premurosa": una donna percepita esclusivamente come empatica, amorevole e altruista

"L'uomo aggressivo": un uomo visto come dominante, privo di emozioni e guidato dal conflitto

Professione

"L'avvocato avido": un avvocato interessato solo al denaro e privo di principi morali

"L'artista inaffidabile": un artista raffigurato come caotico, inaffidabile e disorganizzato

Etnia

"Il genio asiatico della matematica": una persona di una cultura asiatica è automaticamente considerata molto dotata in matematica

"L'afroamericano musicale": una persona afroamericana stereotipata come talentuosa nella musica o nello sport

Status Sociale

"Lo snob ricco": una persona ricca ritratta come arrogante, superficiale e distaccata

"Il povero pigro": qualcuno di una classe sociale inferiore che presumibilmente non è disposto a lavorare e dipende dagli aiuti governativi

Contesto culturale

"Il focoso sud europeo": una persona dell'Europa meridionale stereotipata come emotiva e rumorosa

"Il freddo scandinavo": una persona del Nord Europa ritratta come distante e priva di emozioni

Abilità

"La donna anziana incompetente": una donna anziana raffigurata come indifesa e bisognosa di sostegno

"Lo specialista IT poco atletico": un professionista IT stereotipato come poco atletico e interessato solo ai computer

1.3.3. Nome dell'attività	Il "gioco della diversità"		
Scopo dell'attività	Celebrare la diversità e trovare un terreno comune.		
Risultati di apprendimento	<ul style="list-style-type: none"> ■ comprendere e descrivere come l'oppressione, il razzismo, la discriminazione e gli stereotipi influenzano un individuo a livello personale e professionale ■ dare il buon esempio sfidando gli stereotipi e i pregiudizi con le proprie parole e azioni 		
Metodo/ tecnica interattiva	<input type="checkbox"/> Lavoro individuale <input type="checkbox"/> Lavoro in coppia <input checked="" type="checkbox"/> Lavoro in piccoli gruppi <input type="checkbox"/> Lavoro di gruppo	<input type="checkbox"/> Brainstorm <input checked="" type="checkbox"/> Presentazione <input type="checkbox"/> Dimostrazione <input checked="" type="checkbox"/> Discussione <input type="checkbox"/> Dibattito <input type="checkbox"/> Storia <input type="checkbox"/> Tavola rotonda <input type="checkbox"/> Problem-solving	<input type="checkbox"/> Caso di studio <input type="checkbox"/> Gioco di ruolo <input type="checkbox"/> Domanda/quiz <input type="checkbox"/> Fantasia guidata <input type="checkbox"/> Esercizio somatico <input type="checkbox"/> Gioco <input type="checkbox"/> Altro
Tempi di attività	30 minuti		
Risorse richieste	Foglio di lavoro intitolato "Siamo tutti diversi, ma..."		
Istruzioni:	<ol style="list-style-type: none"> 1. Lavoro di gruppo: Formate piccoli gruppi. Date a ogni gruppo un foglio di lavoro intitolato "Siamo tutti diversi, ma..." Chiedete ai gruppi di notare le differenze tra i loro membri (ad esempio età, origine, preferenze) e allo stesso tempo di cercare somiglianze. 2. Presentazione e discussione: Chiedete a ciascun gruppo di presentare i propri risultati e discuteteli: <ul style="list-style-type: none"> ■ In che modo le somiglianze e le differenze contribuiscono ad arricchire il gruppo? ■ Perché la diversità è preziosa? 		
Commento	È anche possibile scambiare i piccoli gruppi, creare poster o discutere le differenze e le somiglianze all'interno del gruppo nel suo complesso.		

Riferimenti

- Barnardos' National Children's Resource Centre (2004) Every child matters: Developing anti-discriminatory practice in early childhood services. The National Children's Resource Centre Barnardos. <https://knowledge.barnardos.ie/server/api/core/bitstreams/b6726dc2-82f9-4d41-ac1a-df8d36513108/content>
- Dovidio, J. F., Hewstone, M., Glick, P. & Esses, V. M. (2010) The SAGE Handbook of Prejudice, Stereotyping and Discrimination.
- Europeisnotdead(2019) European Stereotypes –EuropelsNotDead. <https://europeisnotdead.com/european-stereotypes/>
- Fiske, S. T. (2024) 'Prejudice, discrimination, and stereotyping', in R. Biswas-Diener & E. Diener (eds.) Noba textbook series: Psychology. Champaign, IL: DEF publishers. <http://noba.to/jfkx7nr>
- Jangra, A. (2023) *The Power of Action: Overcoming Prejudice and Stereotypes*. Independently published.
- Kite, M. E. & Whitley, B. E., Jr. (2016) Psychology of Prejudice and Discrimination. 3rd edn. Psychology Press.

UNITÀ DIDATTICA 1.4

VALUTARE LA SICUREZZA CULTURALE

INPUT TEORICO

Uno degli obiettivi principali della scuola è promuovere l'apprendimento dei suoi studenti, ma per farlo deve prima di tutto essere uno spazio sicuro per tutti i suoi membri. Quando parliamo di sicurezza, intendiamo sicurezza in tutte le sue sfaccettature, inclusa la sicurezza culturale.

La sicurezza culturale può essere definita come un processo continuo di creazione di un ambiente in cui le persone si sentano sicure, rispettate e incluse, indipendentemente dal loro background culturale, razziale o sociale. In un ambiente di apprendimento culturalmente sicuro, gli studenti si sentono liberi di esprimere le proprie opinioni, i propri sentimenti o di condividere con i coetanei o gli insegnanti aspetti rilevanti della propria cultura, senza timore di essere respinti o giudicati. Si tratta di valorizzare e rispettare la diversità e di garantire a tutti l'opportunità di partecipare pienamente alla società.

L'obiettivo di ogni scuola che aspira a raggiungere e valorizzare la sicurezza culturale nella propria comunità educativa è quello di promuovere il rispetto per la diversità culturale, prevenire la discriminazione, le molestie e la violenza per motivi culturali e favorire il dialogo interculturale e la comprensione reciproca tra i membri della comunità educativa.

In modo tale che un professionista dell'infanzia incoraggi e crei un ambiente di apprendimento emotivamente, fisicamente e socialmente sicuro per i bambini di tutte le culture. Un professionista rispetta il background culturale di ogni bambino e consente a tutti i bambini di formare la propria identità culturale e di apprezzare la propria unicità, senza il timore di giudizi e discriminazioni.

Un ambiente di apprendimento sicuro offre numerosi vantaggi a tutti i membri della comunità educativa:

- Maggiore coinvolgimento e partecipazione di tutti i membri della comunità.
- Sviluppo del pensiero critico.
- Senso di libertà nell'esprimere idee e sentimenti.
- Maggiore sviluppo del potenziale individuale degli studenti.
- Migliorare il clima lavorativo e scolastico.
- Collaborazione e senso di appartenenza tra studenti

Strategie per la valutazione della sicurezza culturale:

- Formazione degli insegnanti: è fondamentale che gli insegnanti ricevano una formazione sull'importanza della sicurezza culturale e su come creare ambienti inclusivi. È fondamentale che l'insegnante o il potenziale insegnante abbia familiarità con i concetti di cultura, identità culturale o diversità culturale; inoltre, sappia analizzare i propri pregiudizi e stabilire strategie per evitarli; nonché sviluppare empatia nel rapporto con studenti e famiglie.

- Approccio interculturale nel curriculum: attraverso metodologie didattiche attive e partecipative che promuovono il dialogo interculturale, utilizzando contenuti provenienti da culture diverse o incoraggiando l'apprendimento esperienziale basato su progetti e lo scambio culturale.
- Consultazione e partecipazione: consultare persone provenienti da contesti culturali diversi può aiutare a garantire che servizi e programmi siano culturalmente appropriati. Ad esempio, invitare le famiglie a partecipare ad attività in classe come workshop, presentazioni o eventi culturali.
- Lotta al bullismo e alla discriminazione: è importante che gli insegnanti siano consapevoli del concetto di bullismo, sappiano individuarne i segnali e sappiano come agire in modo efficace. Per fare ciò, è essenziale coinvolgere l'intera comunità educativa. A tal fine, la comunicazione è un elemento chiave nella gestione di questi casi; anche l'avvio di indagini e, se necessario, l'imposizione di misure disciplinari sono parti importanti del processo.
- Consapevolezza culturale: la scuola promuove la consapevolezza culturale tra tutti i membri della comunità scolastica attraverso attività educative ed eventi culturali. Le attività di consapevolezza e apprezzamento culturale possono aiutare gli alunni a conoscere culture diverse e a sviluppare un atteggiamento di rispetto e comprensione.
- Utilizzare una varietà di metodi di insegnamento e apprendimento che siano pertinenti alle diverse culture dei miei studenti.
- Collaborare con le famiglie degli studenti per comprendere la loro cultura e le loro esigenze e considerare ogni occasione o ogni membro della nostra comunità educativa come una parte preziosa che può arricchire la nostra pratica didattica.
- Celebrare la diversità: percepire la diversità culturale come un elemento positivo nella nostra classe è molto utile per il lavoro didattico. Arricchisce l'apprendimento e promuove la tolleranza e il rispetto.

Come si può trasmettere alla comunità educativa l'impegno per la sicurezza culturale?

- A. Il codice di condotta o i regolamenti della scuola: un codice di condotta che include aspettative specifiche per un comportamento che promuova la sicurezza culturale, come il rispetto della diversità della comunità scolastica, l'evitamento di un linguaggio discriminatorio e l'intervento in caso di discriminazione.
- B. Tutti i membri della comunità educativa devono creare un ambiente scolastico in cui tutti gli studenti si sentano sicuri e rispettati, indipendentemente dal loro background culturale; e promuovere l'apprendimento e la comprensione interculturale.
- C. Un protocollo d'azione nei casi di discriminazione o bullismo.
- D. I servizi sociali del comune contribuiscono anche alla sicurezza culturale della comunità educativa, ad esempio offrendo servizi di traduzione e interpretariato o supporto nelle procedure di documentazione.

Risorse per ulteriori letture

- Allen, R., Shapland, D. L., Neitzel, J., & Iruka, I. U. (2021). Creating anti-racist early childhood spaces. *YC Young Children*.
- Cefai, C., Downes, P., & Cavioni, V. (2021). A formative, inclusive, whole-school approach to the assessment of social and emotional education in the EU. Disponibile su: https://www.um.edu.mt/library/oar/bitstream/123456789/99729/1/A_Formative_Inclusive_Whole_School_Approach_to_the_Assessment_of_Social_and_Emotiona.pdf (Consultato il: 29 Giugno 2024)
- Directorate-General for Education, Youth, Sport and Culture (European Commission) (2016). Cultural awareness and expression handbook. Disponibile su: <https://op.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/6066c082-e68a-11e5-8a50-01aa75ed71a1> (Consultato il: 29 Giugno 2024).
- Eurydice (2023). Promoting diversity and inclusion in schools in Europe. Disponibile su: <https://eacea.ec.europa.eu/publications/promoting-diversity-and-inclusion-schools-europe> (Consultato il: 28 Giugno 2024)
- Kozina, A. (2020). Social, emotional and intercultural competencies for inclusive school environments across Europe. Verlag Dr. Kovac GmbH, Hamburg.
- Laaksonen, A. (2010). Making culture accessible. *Access, participation in cultural life and cultural provision in the context of cultural rights in Europe*. Consiglio d'Europa, Strasburgo.

Risorse per le attività

1.4.1. Nome dell'attività	Reinventare i giochi		
Scopo dell'attività	Adattare i tradizionali giochi da tavolo per promuovere la sicurezza culturale in classe.		
Risultati di apprendimento	<ul style="list-style-type: none"> ■ Organizzare attività che consentano ai partecipanti di esprimere e condividere le proprie emozioni in un ambiente di apprendimento multiculturale ■ Dimostrare di credere nell'importanza della sensibilità culturale nella creazione di un ambiente stimolante e inclusivo per tutti i bambini 		
Metodo/ tecnica interattiva	<input type="checkbox"/> Lavoro individuale <input type="checkbox"/> Lavoro in coppia <input checked="" type="checkbox"/> Lavoro in piccoli gruppi <input type="checkbox"/> Lavoro di gruppo	<input checked="" type="checkbox"/> Brainstorm <input checked="" type="checkbox"/> Presentazione <input type="checkbox"/> Dimostrazione <input type="checkbox"/> Discussione <input checked="" type="checkbox"/> Dibattito <input type="checkbox"/> Storia <input type="checkbox"/> Tavola rotonda <input type="checkbox"/> Problem-solving	<input type="checkbox"/> Caso di studio <input type="checkbox"/> Gioco di ruolo <input type="checkbox"/> Domanda/quiz <input type="checkbox"/> Fantasia guidata <input type="checkbox"/> Esercizio somatico <input checked="" type="checkbox"/> Gioco <input type="checkbox"/> Altro
Tempi di attività	30 minuti		
Risorse richieste	Telefoni cellulari, computer		
Istruzioni:	<p>1. Brainstorming e discussione: Avvia una sessione di brainstorming con i partecipanti, concentrandoti sui giochi da tavolo tradizionali comunemente usati in ambito educativo o familiari nel loro contesto culturale. Puoi iniziare chiedendo:</p> <p>"A quali giochi da tavolo giocavi da bambino?"</p> <p>"Quali giochi da tavolo vengono comunemente utilizzati nelle aule?"</p> <p>Annotate i giochi menzionati nel brainstorming su una lavagna a fogli mobili o in un documento condiviso con i partecipanti. Potete accompagnare il nome di ogni gioco con un'immagine esplicativa, se necessario. Come preparazione, fate una ricerca su vari giochi da tavolo tradizionali e tenete a disposizione del materiale e delle descrizioni.</p> <p>Incoraggiate i partecipanti a pensare in modo più ampio e a considerare i giochi di diverse culture. Questa discussione dovrebbe anche affrontare il rischio che i giochi possano perpetuare involontariamente stereotipi o escludere determinati gruppi.</p> <p>2. Selezione del gioco e formazione del gruppo: Dividete i partecipanti in piccoli gruppi (3-4 partecipanti) e lasciate che ogni gruppo scelga un gioco da tavolo con cui lavorare. I gruppi possono scegliere tra quelli selezionati o proporre un gioco di loro iniziativa.</p> <p>Garantire una diversità di giochi scelti tra i gruppi</p>		

Adattamento del gioco da tavolo: Incarica ciascun gruppo di adattare il gioco scelto per promuovere la sicurezza culturale e l'inclusività. Fornisci esempi e suggerimenti specifici per guidare il processo di adattamento:

Elementi cooperativi:

- Incorporare elementi narrativi che riflettano diverse narrazioni culturali
- Come si possono riprogettare i personaggi o le pedine per rappresentare una gamma più ampia di culture, etnie, ...?
- Il tabellone o le pedine del gioco potrebbero incorporare simboli, motivi o motivi provenienti da culture diverse?
- Si potrebbero incorporare nel gioco elementi di lingue diverse, come saluti, numeri o frasi semplici?

3. **Condivisione e riflessione:** Invitate ogni gruppo a presentare il proprio gioco adattato al gruppo più ampio, spiegando le modifiche apportate e le motivazioni alla base. Il formatore promuove una discussione riflessiva, ponendo domande come:

"Quali sono le sfide e le opportunità nell'adattare il gioco?"

"In che modo il tuo gioco adattato promuove la sicurezza culturale e l'inclusività?"

"Come potresti usare questo gioco adattato nella tua classe?"

Commento

/

1.4.2. Nome dell'attività	Viaggiamo attraverso le culture della nostra classe		
Scopo dell'attività	Lo scopo dell'attività è condividere, attraverso un'attività ludica, gli aspetti culturali delle diverse culture presenti in classe. Da un lato, accrescere la conoscenza di altre culture, dall'altro, apprendere prospettive diverse da altri gruppi sociali e culturali promuove la tolleranza e il rispetto tra i partecipanti, dove ognuno si sente valorizzato condividendo elementi della propria cultura.		
Risultati di apprendimento	<ul style="list-style-type: none"> ■ creare un ambiente di apprendimento accogliente e inclusivo di tutte le culture ■ apprezzare (rispettare) i diversi background culturali e le esperienze dei bambini e delle famiglie nell'ambiente educativo 		
Metodo/ tecnica interattiva	<input type="checkbox"/> Lavoro individuale <input checked="" type="checkbox"/> Lavoro in coppia <input type="checkbox"/> Lavoro in piccoli gruppi <input type="checkbox"/> Lavoro di gruppo	<input type="checkbox"/> Brainstorm <input type="checkbox"/> Presentazione <input type="checkbox"/> Dimostrazione <input type="checkbox"/> Discussione <input type="checkbox"/> Dibattito <input checked="" type="checkbox"/> Storia <input type="checkbox"/> Tavola rotonda <input type="checkbox"/> Problem-solving	<input type="checkbox"/> Caso di studio <input type="checkbox"/> Gioco di ruolo <input type="checkbox"/> Domanda/quiz <input type="checkbox"/> Fantasia guidata <input type="checkbox"/> Esercizio somatico <input type="checkbox"/> Gioco <input type="checkbox"/> Altro
Tempi di attività	45 minuti		
Risorse richieste	Carta, penna, cellulari		
Istruzioni:	<ol style="list-style-type: none"> 1. Condivisione dell'identità culturale (fase iniziale): Spiega lo scopo dell'attività: celebrare la ricchezza delle culture presenti nella stanza. Chiedi ai partecipanti di scrivere su un foglio di carta non solo il loro paese di origine, ma anche aspetti del loro background culturale che si sentono a loro agio nel condividere. Questo potrebbe includere: <ul style="list-style-type: none"> • Paese di origine (se applicabile) • Regione o città di origine • Lingue parlate in casa o dagli antenati • Tradizioni culturali o celebrazioni a cui partecipano • Cibi o piatti importanti per la loro cultura • Qualsiasi altro elemento che definisce la loro identità culturale 2. Distribuzione della carta: Raccogli i fogli e ridistribuiscili in modo casuale, assicurandoti che nessuno riceva indietro il proprio. 		

3. **Creazione di storie culturali (lavoro in coppia):** Chiedete ai partecipanti di formare delle coppie. Date a ciascuna coppia due fogli di carta che descrivono due dei contesti culturali condivisi dai rispettivi partner nella fase precedente (non possono ricevere i propri). La coppia deve sceglierne uno per continuare l'attività. Il loro compito è scrivere in collaborazione un breve racconto ispirato alle informazioni culturali presenti sul foglio. Il racconto dovrebbe incorporare elementi culturali, geografici o gastronomici della cultura descritta.
- **Ricerca ed esplorazione:** Incoraggiate i partecipanti a usare i loro telefoni cellulari o tablet per fare ricerche e saperne di più sulla cultura di cui stanno scrivendo.
 - **Spunti per la narrazione:** Per guidare il processo di creazione della storia, il formatore può offrire suggerimenti come:
 - "Racconta una storia su una celebrazione o una festa tradizionale di questa cultura."
 - "Condividi una fiaba o una leggenda di questa cultura."Esempio: Immagina di ricevere un giornale che dice: "La mia famiglia è irlandese. Amiamo festeggiare San Patrizio e mia nonna prepara lo stufato irlandese migliore!". La tua storia potrebbe riguardare un piccolo folletto che si prepara per San Patrizio. Magari sta aiutando a dipingere i trifogli alle finestre, si sta esercitando nelle sue danze irlandesi o sta persino cercando di catturare una pentola d'oro alla fine dell'arcobaleno!
4. Condivisione della storia: Invita ogni coppia a condividere la propria storia con il gruppo più grande.
5. Discussione e riflessione guidata: Dopo aver condiviso tutte le storie, avvia una discussione di gruppo utilizzando le seguenti domande (e altre che potrebbero presentarsi):
- Quali novità hai imparato sulle culture rappresentate nella nostra classe? Sottolinea i dettagli specifici condivisi nelle storie e sottolinea la diversità di esperienze e prospettive.
 - Pensi che conoscere meglio una cultura ti renda più tollerante e comprensivo nei suoi confronti? Perché o perché no?
 - Come pensi che si senta qualcuno quando la sua cultura viene riconosciuta e apprezzata dagli altri? Ti senti più apprezzato quando i tuoi compagni di classe conoscono la tua cultura?

Commento

Se un gruppo di partecipanti non è culturalmente versatile, si consiglia di avere a disposizione documenti preparati in precedenza (simili all'esempio: "La mia famiglia è irlandese. Amiamo festeggiare il giorno di San Patrizio e mia nonna prepara il miglior stufato irlandese!"), in modo da poterli distribuire ai partecipanti e avere una varietà di culture da esplorare.

1.4.3. Nome dell'attività	Gioco di ruolo: guardare attraverso altri occhi		
Scopo dell'attività	Lo scopo dell'attività è quello di invitare alla riflessione sui diversi atteggiamenti che si possono riscontrare in classe, nonché di promuovere competenze quali l'ascolto attivo, l'empatia e la comunicazione interculturale.		
Risultati di apprendimento	<ul style="list-style-type: none"> ■ Identificare possibili barriere all'apprendimento e alla socializzazione dei bambini con background culturale diverso ■ Riconoscere le barriere di apprendimento e socializzazione che i bambini con background culturali diversi devono affrontare, quando si presentano ■ Modificare l'ambiente di educazione all'infanzia per accogliere diverse pratiche culturali (ad esempio, esigenze dietetiche) ■ Accettare la responsabilità di creare un ambiente scolastico accogliente e inclusivo di tutte le culture ■ Dimostrare sensibilità culturale nelle interazioni con bambini, famiglie e personale 		
Metodo/tecnica interattiva	<input type="checkbox"/> Lavoro individuale <input type="checkbox"/> Lavoro in coppia <input checked="" type="checkbox"/> Lavoro in piccoli gruppi <input type="checkbox"/> Lavoro di gruppo	<input type="checkbox"/> Brainstorm <input type="checkbox"/> Presentazione <input type="checkbox"/> Dimostrazione <input checked="" type="checkbox"/> Discussione <input type="checkbox"/> Dibattito <input type="checkbox"/> Storia <input type="checkbox"/> Tavola rotonda <input type="checkbox"/> Problem-solving	<input type="checkbox"/> Caso di studio <input checked="" type="checkbox"/> Gioco di ruolo <input type="checkbox"/> Domanda/quiz <input type="checkbox"/> Fantasia guidata <input type="checkbox"/> Esercizio somatico <input type="checkbox"/> Gioco <input type="checkbox"/> Altro
Tempi di attività	60 minuti		
Risorse richieste	Quaderni e penne		
Istruzioni:	<p>1. Sviluppo della sceneggiatura (lavoro di gruppo):</p> <ul style="list-style-type: none"> ■ Spiegate ai partecipanti che lavoreranno in gruppi di quattro per scrivere e mettere in scena un breve gioco di ruolo. Il gioco di ruolo si concentrerà su una situazione in classe in cui gli studenti condividono importanti celebrazioni delle loro culture. ■ Sviluppo del personaggio: Ogni gruppo deve includere i seguenti personaggi nel proprio copione: <ol style="list-style-type: none"> 1. L'insegnante culturalmente consapevole: Questo insegnante dimostra una genuina consapevolezza e rispetto culturale. Promuove attivamente un ambiente scolastico sicuro e inclusivo in cui tutti gli studenti si sentano valorizzati. Esempio: Questo insegnante potrebbe usare un linguaggio inclusivo, riconoscere prospettive diverse e affrontare le incomprensioni culturali con sensibilità. 2. Lo studente proveniente da un background culturale diverso: Questo studente proviene da un contesto culturale diverso da quello dominante in classe. Esempio: Questo studente potrebbe essere un immigrato recente, uno studente che parla una lingua diversa a casa o uno studente la cui famiglia pratica tradizioni diverse. 		

3. Lo studente curioso e di mentalità aperta: Questo studente è sinceramente curioso e aperto a conoscere altre culture. Pone domande rispettose e dimostra la volontà di comprendere prospettive diverse. Esempio: Questo studente potrebbe chiedere a uno studente proveniente da un contesto culturale diverso il significato delle loro celebrazioni o esprimere interesse nell'apprendere di più sulla loro cultura.
 4. Lo studente con pregiudizi/stereotipi: Questo studente potrebbe avere preconcetti o stereotipi su altre culture. I suoi commenti o le sue azioni potrebbero causare involontariamente danno o disagio. Esempio: Questo studente potrebbe fare generalizzazioni su una cultura, esprimere dubbi sulla validità delle tradizioni di un'altra cultura o fare una battuta culturalmente insensibile.
- **Esempi di scenari:**
 - Gli studenti tengono brevi presentazioni sulle prossime festività o festività nelle loro culture.
 - L'insegnante ha organizzato una "giornata di condivisione culturale" in cui gli studenti portano cibo, musica o manufatti che rappresentano le loro culture.
 - Nasce una discussione su un evento culturale che si è verificato di recente nella comunità o nel mondo.
 - **Elementi dello script:**

La sceneggiatura dovrebbe includere:

 - Dialoghi chiari che riflettono la personalità e le prospettive dei personaggi.
 - Azioni o comportamenti che dimostrano sensibilità culturale (o mancanza di essa).
 - Un inizio, una parte centrale e una fine chiari per lo scenario.
 - Una risoluzione del conflitto o dell'incomprensione (se ne sorge uno).
 - Elementi chiave su cui concentrarsi:
 - Dialoghi chiari e prospettive dei personaggi: Ogni personaggio dovrebbe esprimere i propri pensieri in modo chiaro, mostrando diversi livelli di comprensione o ignoranza, il che consente momenti di insegnamento.
 - Azioni che dimostrano sensibilità culturale: Ad esempio, un insegnante che interviene per reindirizzare o chiarire malintesi, oppure studenti che mostrano rispetto quando provano qualcosa di nuovo o apprendono tradizioni diverse.
 - Risoluzione del conflitto: In tutti gli esempi, i malintesi vengono affrontati attraverso una comunicazione aperta e una discussione rispettosa, portando a una maggiore comprensione culturale.
 - Entusiasmo e curiosità: Gli scenari di gioco di ruolo dimostrano come la curiosità e il rispetto contribuiscano a promuovere un ambiente culturale sicuro.
2. **Prestazioni:** Invita ciascun gruppo per mettere in scena il loro gioco di ruolo di fronte alla classe.
 3. **Discussione:** Dopo ogni esibizione, organizza una sessione di debriefing utilizzando le seguenti domande (e altre che potrebbero presentarsi):
 - Cosa ne pensi della prestazione dell'insegnante?
 - Quali azioni o parole specifiche ha utilizzato l'insegnante che si sono rivelate efficaci (o inefficaci) nel promuovere la sicurezza culturale?
 - Avresti agito diversamente in quella situazione?
 - Come pensi che si sia sentito lo studente proveniente da un contesto culturale diverso durante l'interazione?
 - Si sentivano apprezzati e rispettati? Perché sì o perché no?
 - In che modo l'insegnante ha affrontato i pregiudizi o gli stereotipi degli studenti? È stato efficace?
 - Quali sono alcune strategie pratiche che puoi utilizzare nella tua pratica didattica per garantire che tutti gli studenti si sentano benvenuti, rispettati e inclusi?

Commento	/
-----------------	---

Riferimenti

- Bryant, S.C. (2019) How to Tell Stories to Children, and Some Stories to Tell. Good Press.
- Educlab |Cultural Heritage in Europe as a vehicle of cultural identity (2018) Educlab.eu. Disponibile su: <https://www.educlab.eu/> (Consultato: 10 Dicembre 2024)
- Nyman Gomez, C. & Berg Marklund, B. (2018)'A game-based tool for cross-cultural discussion: encouraging cultural awareness with board games', International Journal of Serious Games, 5(4), pp. 81–98.
- O'Neill, D. K., & Holmes, P. E. (2022)'The Power of Board Games for Multidomain Learning in Young Children', American Journal of Play, 14(1).
- Rogers, S., & Evans, J. (2008) Inside Role-Play in Early Childhood Education. Routledge, Oxon.
- Toadvine, A. (2022) 'Researched Role Play for Cultural Competence', College Teaching, 72(3), pp. 205–206. Disponibile su: <https://doi.org/10.1080/87567555.2022.2151968> (Consultato: 10 Dicembre 2024)

UNITÀ DIDATTICA 1.5

PROMUOVERE LE OPPORTUNITÀ OFFERTE DALLA DIVERSITÀ CULTURALE NELLA PRATICA

INPUT TEORICO

L'importanza della diversità e della consapevolezza multiculturale nella società scolastica

Da molti anni, la diversità interculturale nelle scuole è in aumento. Ecco perché è più importante che mai per gli insegnanti tenere conto del contesto culturale in classe. Gli studenti possono trarre grandi benefici se le scuole sostengono l'inclusione e la consapevolezza dell'educazione multiculturale. Un approccio culturalmente reattivo aiuta gli studenti di paesi e culture diverse a raggiungere il successo e a vivere in un mondo multiculturale e diversificato. È fondamentale, dal punto di vista delle scuole e degli insegnanti, preparare gli studenti ad adattarsi a un mondo in continua evoluzione e ad accettare le persone diverse da loro (Drexel University School of Education n.d.)

Benefici derivanti dalla promozione della valorizzazione della diversità culturale

(Positive Action, Inc; Better Up.Blog)

- Incoraggiare più tolleranza
- Forma pensatori migliori
- Costruire comunità più forti
- Fiducia e rispetto
- Creatività e innovazione
- Sviluppa nuove competenze
- Riduzione della discriminazione e delle molestie
- Aumento della sensibilità interculturale

Diversità nell'istruzione

Per diversità si intende tutto ciò che può differenziare le persone le une dalle altre. Include i seguenti fattori (Positive Action, Inc):

- Etnia
- Gara
- Stato socio-economico
- Credenze religiose
- Convinzioni politiche
- Età

Fattori che dovrebbero essere considerati dagli insegnanti nel promuovere le opportunità offerte dalla diversità culturale

(Deer, 2025)

- Sfida agli atteggiamenti negativi tra gli studenti.
- Evitare gli stereotipi nelle risorse e negli esempi curriculari.
- Stabilire regole chiare su come le persone si trattano a vicenda.
- Trattare tutti gli studenti e il personale in modo equo e imparziale.
- Creare un ambiente inclusivo per studenti e personale.
- Utilizzare attivamente risorse che trattano temi multiculturali.
- Lavorare per promuovere il multiculturalismo nelle lezioni.
- Creare lezioni che riflettano e promuovano la diversità in classe.
- Garantire che tutti gli studenti abbiano pari accesso alla partecipazione e alle opportunità.
- Utilizzare diversi metodi di valutazione.
- Utilizzare una gamma di metodi di insegnamento.
- Garantire che tutte le procedure e le politiche siano non discriminatorie.
- Garantire che i materiali didattici non discriminino mai nessuno e siano accessibili a tutti, anche se ciò significa adattarli all'audio, ai caratteri grandi o ai video.

Come promuovere le opportunità offerte dalla diversità culturale: suggerimenti e spunti

(Continental, 2023; University of San Diego, n.d.)

In questa parte puoi trovare diversi suggerimenti per promuovere la diversità culturale in classe.

■ Impara a conoscere i tuoi studenti (e il loro background)

Una volta iniziato l'anno scolastico, puoi inviare un sondaggio ai genitori dei tuoi studenti per scoprire di più sulle loro origini, le usanze, le festività che celebrano, il cibo e le abitudini culturali. Ricorda di assicurarti che le domande siano formulate in modo ponderato e non offensivo. In questo modo, dimostri interesse per la cultura dei tuoi studenti e crei uno spazio per costruire relazioni basate sulla fiducia e sull'apertura.

■ Celebrazione delle festività

Insieme ai tuoi studenti, progetta e realizza un calendario che includa le festività celebrate da studenti di diverse culture. Il giorno della festività, gli studenti che la celebrano ne introdurranno il significato agli altri studenti e prepareranno un modo per celebrarla con la classe (cibo, creazione di un lavoretto, ecc.).

■ Relatori ospiti e interviste

Il modo migliore per imparare è dalla fonte. Pertanto, stabilite un programma di incontri con rappresentanti di diverse culture: genitori, nonni e studenti. Chiedete loro di presentare agli studenti la cultura del loro paese di provenienza. Possono preparare alcuni aneddoti interessanti e portare oggetti tipici del loro paese. Preparate in anticipo con gli studenti le domande per l'oratore ospite. Si raccomanda che alla fine dell'incontro gli studenti abbiano del tempo per condividere con la classe qualcosa che hanno imparato da questa persona.

■ Mostrare e raccontare

Stabilire un programma per l'azione con gli studenti: "Ti mostro una cosa". Durante gli incontri programmati, ogni studente porta un oggetto legato alla sua cultura. Lo studente presenta questo oggetto alla classe, spiega a cosa serve e perché è importante. Informa i genitori dell'azione in anticipo, in modo che ogni studente ottenga il permesso prima di portare l'oggetto a scuola.

■ Giochi da tutto il mondo

Raccogli informazioni sui vari giochi per bambini dei paesi di provenienza dei tuoi studenti. Puoi anche chiedere ai genitori dei tuoi studenti quali sono i giochi tipici dei loro paesi d'origine. Durante un incontro con i genitori, puoi offrirti di esercitarti. Gioca a questi giochi durante le pause o altre attività scolastiche. Chiedi ai tuoi studenti se li conoscono e quali sono i loro preferiti.

■ Fiera multiculturale

La fiera è sicuramente uno dei modi più colorati e interessanti per promuovere la diversità interculturale.

L'insegnante dovrebbe presentare l'idea di organizzare una fiera a genitori e studenti. Gli studenti, insieme ai genitori, allestiranno una bancarella con prodotti tipici della loro cultura. Potranno indossare costumi e decorare la loro bancarella. I partecipanti alla fiera potranno assaggiare il cibo e vedere oggetti tipici legati alla cultura specifica. Potranno anche parlare con gli altri partecipanti per saperne di più sulla loro cultura.

Gli insegnanti possono invitare alla fiera anche studenti di altre scuole.

È facoltativo preparare domande sulle diverse culture. Le risposte saranno nascoste presso gli stand interculturali.

Risorse per ulteriori letture

- Commissione Europea/EACEA/Eurydice (2023) *Promoting diversity and inclusion in schools in Europe*. Rapporto Eurydice. Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea. Disponibile all'indirizzo: <https://saltoinclusion.eu/wp-content/uploads/2023/10/Promuovere-la-diversità-e-l-inclusionenelle-scuole-in-Europa.pdf> (Consultato il: 2 dicembre 2024)
- Cuc M. C. (2013) 'Educational Strategies to Promote Cultural Diversity'. Procedia – Social and Behavioral Sciences, 92, pp. 220–224.
- Mahmud, M.E. (2023) 'The Strategy of School Principal to Promote Multicultural Education in Islamic High Schools in Samarinda', DINAMIKA ILMU 23(1), pp. 23-36. Disponibile presso: <https://files.eric.ed.gov/fulltext/EJ1392718.pdf> (Consultato il: 30 novembre 2024)
- Networx Training Academy (n.d.) *Promoting Diversity Equity and Inclusion in Early Childhood Education*. Disponibile presso: <https://www.youtube.com/watch?v=i0cBQYXUnYM> (Consultato il: 25 novembre 2024)

Risorse per le attività

1.5.1. Nome dell'attività	Calendario multiculturale delle celebrazioni delle festività			
Scopo dell'attività	Questo esercizio sarà utile per imparare le festività e i festival legati a una particolare cultura			
Risultati di apprendimento	<ul style="list-style-type: none"> ■ Sviluppare relazioni sociali costruttive tra gruppi e individui che rappresentano ■ Progetti di design che promuovono la diversità e lo scambio culturale 			
Metodo/ tecnica interattiva	<input type="checkbox"/> Lavoro individuale <input type="checkbox"/> Lavoro in coppia <input checked="" type="checkbox"/> Lavoro in piccoli gruppi <input type="checkbox"/> Lavoro di gruppo	<input type="checkbox"/> Brainstorm <input checked="" type="checkbox"/> Presentazione <input type="checkbox"/> Dimostrazione <input checked="" type="checkbox"/> Discussione <input type="checkbox"/> Dibattito <input type="checkbox"/> Storia <input type="checkbox"/> Tavola rotonda <input type="checkbox"/> Problem-solving	<input type="checkbox"/> Caso di studio <input type="checkbox"/> Gioco di ruolo <input type="checkbox"/> Domanda/quiz <input type="checkbox"/> Fantasia guidata <input type="checkbox"/> Esercizio somatico <input checked="" type="checkbox"/> Gioco <input type="checkbox"/> Altro _____	
Tempi di attività	45 minuti			
Risorse richieste	Pennarelli/pastelli, matite, carta (A4 per ogni partecipante) righelli, forbici, carta colorata			
Istruzioni	<ol style="list-style-type: none"> 1. Distribuisci un cartoncino bianco a ogni partecipante. 2. Chiedete a ciascun partecipante di scrivere tutte le feste e le festività più importanti del proprio Paese. Chiedete ai partecipanti di scegliere solo le festività legate al loro Paese, alla loro regione e alla loro cultura. Potete anche suggerire un numero massimo di festività che i partecipanti descriveranno, ad esempio fino a sette. 3. Tutte le feste devono includere: la data, il nome e il simbolo della festa (ad esempio Natale - Albero di Natale). 4. Invitate i partecipanti a presentare le loro feste al gruppo. Dopo la presentazione, chiedete al gruppo di disporre le carte sul pavimento in ordine cronologico. 5. Dividete i partecipanti in gruppi più piccoli (da 2 a 4 partecipanti, a seconda delle dimensioni del gruppo) e distribuite i seguenti oggetti: un grande tabellone Bristol, pennarelli, righelli, forbici e carta colorata. 6. Spiega che il compito del gruppo è quello di progettare un calendario che includa tutte le festività menzionate, con la data, il nome e il simbolo della festa e la bandiera del paese. 7. Dopo che ogni gruppo ha completato il compito, invitateli a presentare i propri calendari. 8. Dopo che ogni gruppo ha presentato il suo lavoro, crea una galleria dei calendari e discuti con i partecipanti: <ul style="list-style-type: none"> ■ Come fanno? Cosa ne pensi di questa diversità di festival e festività? ■ Cosa hai imparato di nuovo sulle diverse usanze e feste? C'è qualcosa che ti ha sorpreso? ■ Quali somiglianze e differenze riconosci? ■ Ritieni che questa diversità culturale possa apportare dei benefici? Quali? ■ Come può la diversità interculturale (ma anche l'uguaglianza culturale), con l'esempio delle diverse festività, essere utilizzata nel lavoro educativo? 			

Commento

- Durante ogni presentazione è facoltativo ascoltare la musica specifica relativa alla festa nazionale.
- Se nel gruppo non ci sono partecipanti di culture diverse, il formatore può preparare una tabella con i nomi delle diverse feste (nella lingua del paese e le date). Il gruppo deve cercare informazioni sulla festa e inserirle nel calendario.
- Poiché il tempo a disposizione per l'esercizio è di 45 minuti, a seconda del numero dei gruppi, è possibile limitare il numero di festività presentate dai gruppi.

Esempio di tabella:

IL NOME DEL FESTIVAL NELLA LINGUA DEL PAESE	DATA DELLA CELEBRAZIONE
Rizdvo Christowe	7-9 gennaio.
Natale	24, 25 e 26 dicembre
Festa della Repubblica	2 giugno
Santo Stefano	26 dicembre
l'Epifania	6 gennaio
Giorno dell'Indipendenza	1 marzo 1992
I tre Re Magi	6 gennaio
Feste di maggio	Tra il 30 aprile e il 2 maggio
Eikosti Pempti Martiou	25 marzo
Teofaneia	6 gennaio
Imera tou Ochi	28 ottobre
Festa nazionale della Svezia	6 giugno
Giorno di Natale	25 dicembre
Giornata della sovranità nazionale e dei bambini	23 aprile
Festa della Repubblica	29 ottobre
Giorgoba	23 novembre

1.5.2. Nome dell'attività	La storia della mia cultura		
Scopo dell' attività	Questa attività sarà utile per apprendere la cultura basata sulle storie popolari		
Risultati di apprendimento	<ul style="list-style-type: none"> ■ utilizzare tecniche creative (ad esempio teatro, arte) per incoraggiare la comprensione e la condivisione culturale tra i bambini in modo coinvolgente ■ sviluppare relazioni sociali costruttive tra gruppi e individui che rappresentano diversi background culturali ■ riconoscere gli elementi del programma educativo che sono flessibili e consentono l'integrazione di argomenti e attività culturali 		
Metodo/ tecnica interattiva	<input type="checkbox"/> Lavoro individuale <input type="checkbox"/> Lavoro in coppia <input checked="" type="checkbox"/> Lavoro in piccoli gruppi <input type="checkbox"/> Lavoro di gruppo	<input type="checkbox"/> Brainstorm <input checked="" type="checkbox"/> Presentazione <input type="checkbox"/> Dimostrazione <input type="checkbox"/> Discussione <input type="checkbox"/> Dibattito <input checked="" type="checkbox"/> Storia <input type="checkbox"/> Tavola rotonda <input type="checkbox"/> Problem-solving	<input type="checkbox"/> Caso di studio <input type="checkbox"/> Gioco di ruolo <input type="checkbox"/> Domanda/quiz <input type="checkbox"/> Fantasia guidata <input type="checkbox"/> Esercizio somatico <input type="checkbox"/> Gioco <input type="checkbox"/> Altro _____
Tempi di attività	60 minuti		
Risorse richieste	Pennarelli/pastelli, carta		
Istruzioni	<ol style="list-style-type: none"> 1. Chiedete ai partecipanti di scegliere una storia o una fiaba legata alla cultura del Paese di provenienza. La storia dovrebbe tenere conto del contesto culturale e della morale. 2. Se i partecipanti non provengono da culture o paesi diversi, possono preparare una storia con una morale tratta dalla loro infanzia (sentita in famiglia), dalla scuola, una storia che contenga un messaggio importante. 3. I partecipanti realizzano disegni che illustreranno la storia. Possono preparare alcuni elementi decorativi legati alla storia (ad esempio, i personaggi principali delle fiabe, simboli, immagini specifiche, ecc.) 4. Ogni partecipante presenta la storia. Dopo ogni storia, il formatore chiede ai partecipanti cosa hanno imparato sulla cultura locale e qual è la morale che ne deriva. L'esercizio può essere svolto anche in gruppi, ognuno dei quali presenta la stessa storia della propria regione. 5. Tutti i partecipanti si siedono in cerchio. Il formatore pone a tutti le seguenti domande (ad esempio): <ul style="list-style-type: none"> ■ Quale ruolo svolgono le storie nel preservare la storia e le tradizioni culturali? In che modo possiamo utilizzarle in contesti educativi? ■ C'è stato qualcosa che ti ha sorpreso nelle storie presentate? ■ Cosa dicono le storie sulle culture? ■ Quali valori universali sono rappresentati dalle storie di culture diverse e cosa possiamo imparare da queste storie? 		
Commento	L'esercizio può essere suddiviso in più incontri durante i quali ogni storia verrà discussa separatamente.		

1.5.3. Nome dell'attività	Impara i proverbi del nostro paese		
Scopo dell'attività	Questo esercizio sarà utile per imparare a conoscere diverse culture attraverso i proverbi locali.		
Risultati di apprendi- mento	<ul style="list-style-type: none"> ■ sviluppare relazioni sociali costruttive tra gruppi e individui che rappresentano ■ promuovere lo scambio culturale e le opportunità di apprendimento che facilitano la condivisione di conoscenze, competenze ed esperienze oltre i confini culturali ■ riconoscere gli elementi del programma educativo che sono flessibili e consentono l'integrazione di argomenti e attività culturali 		
Metodo/tec- nica interat- tiva	<input type="checkbox"/> Lavoro individuale <input type="checkbox"/> Lavoro in coppia <input type="checkbox"/> Lavoro in piccoli gruppi <input checked="" type="checkbox"/> Lavoro di gruppo	<input type="checkbox"/> Brainstorm <input checked="" type="checkbox"/> Presentazione <input type="checkbox"/> Dimostrazione <input checked="" type="checkbox"/> Discussione <input type="checkbox"/> Dibattito <input type="checkbox"/> Storia <input type="checkbox"/> Tavola rotonda <input type="checkbox"/> Problem-solving	<input type="checkbox"/> Caso di studio <input type="checkbox"/> Gioco di ruolo <input type="checkbox"/> Domanda/quiz <input type="checkbox"/> Fantasia guidata <input type="checkbox"/> Esercizio somatico <input type="checkbox"/> Gioco <input type="checkbox"/> Altro _____
Tempi di at- tività	50 minuti		
Risorse ri- chieste	Pennarelli/penne, carta (A4 per ogni partecipante), cappello		
Istruzioni	<ol style="list-style-type: none"> 1. Chiedete ai partecipanti di pensare a un proverbio legato alla cultura del loro paese d'origine o della regione da cui provengono. 2. Distribuisci fogli di carta e chiedi ai partecipanti di scrivere il proverbio 3. I proverbi scritti vengono gettati in un cappello 4. Quindi, ogni partecipante estrae un proverbio dal cappello e lo legge ad alta voce 5. Gli altri partecipanti cercano di indovinare da quale paese proviene il proverbio. 6. Gli autori del proverbio scritto ne spiegano l'origine e il messaggio. 7. Il formatore può anche preparare proverbi provenienti da diversi paesi e chiedere ai partecipanti di trovarne la spiegazione. <p>Esempi di proverbi:</p>		

	<p>Le acque tranquille scorrono profonde. Proverbio latino</p> <p>Misura mille volte e taglia una volta sola. Proverbio turco</p> <p>Il fico più bello può contenere un verme. Proverbio Zulu</p> <p>Cambia te stesso e la fortuna cambierà. Proverbio portoghese</p> <p>In amore c'è sempre chi bacia e chi porge la guancia. Proverbio francese</p> <p>Chi comincia troppo, realizza poco. Proverbio tedesco</p> <p>Chi ti spettegola, sparla di te. Proverbio spagnolo</p> <p>Non navigare più lontano di quanto puoi remare per tornare indietro. Proverbio danese</p> <p>L'età è onorevole e la gioventù è nobile. Proverbio irlandese</p> <p>Prima di segnare, devi prima avere un obiettivo. Proverbio greco</p> <p>I pesci grandi mangiano i pesci piccoli. Proverbio cinese</p> <p>Come è venuto, così andrà. Proverbio croato</p> <p>Non svegliare i cani che dormono. Proverbio olandese</p>
8.	<p>Discussion finale.</p> <p>Porre ai partecipanti le seguenti domande:</p> <ul style="list-style-type: none">■ Cosa possiamo imparare dai proverbi?■ C'è un proverbio o dei proverbi in particolare che hanno influenzato i tuoi atteggiamenti e i tuoi valori? In che misura?■ Qual è la tua fonte di conoscenza sui proverbi? Fanno parte dell'educazione familiare (tramandati di generazione in generazione)? Quanta importanza viene attribuita ai proverbi nei tuoi paesi, nei luoghi da cui provieni?■ Quali informazioni forniscono i proverbi su un paese o una cultura?■ Quali differenze e somiglianze notano nei proverbi presentati?■ Quali opportunità o rischi vedi nell'uso dei proverbi nell'educazione interculturale o in altri ambiti dell'istruzione?
Commento	L'attività può essere svolta individualmente o in gruppo a seconda del numero dei partecipanti.

Riferimenti

- Continental (2023) 11 Ways to Celebrate Cultural Diversity in the Classroom. Disponibile su: <https://www.continentalpress.com/blog/cultural-diversity-in-the-classroom/?srsltid=AfmBOooqmqaYqIFUwgLBaw-JE2nWf4rDQRRYki-Z-hAMvO9DfYme5Uci> (Consultato: 2 Dicembre 2024)
- Deer, M. (2025) Promoting Equality and Diversity in the Classroom. Disponibile su: <https://cpdonline.co.uk/knowledge-base/safeguarding/promoting-equality-and-diversity-in-the-classroom/> (Consultato: 19 Agosto 2025)
- Drexel University School of Education (n.d.) The Importance of Diversity & Multicultural Awareness in Education. Disponibile su: <https://drexel.edu/soe/resources/student-teaching/advice/importance-of-cultural-diversity-in-classroom/> (Consultato: 4 Dicembre 2024)
- Positive Action (n.d) 6 Ways to Promote Diversity in Education and Schools. Disponibile su: <https://www.positiveaction.net/diversity-education> (Consultato: 2 Dicembre 2024)
- University of San Diego (n.d.) 10 Ways to Teach Diversity in the Classroom. Disponibile su: <https://pce.sandiego.edu/10-ways-to-teach-diversity-in-the-classroom/> (Consultato: 3 Dicembre 2024)

MODULI

MODULO II: IDENTITÀ DI GENERE E ORIENTAMENTO SESSUALE

UNITÀ DIDATTICA 2.1

COMPRENDERE LE DIFFERENZE TRA IDENTITÀ DI GENERE E ORIENTAMENTO SESSUALE

INPUT TEORICO

Gli operatori dell'educazione della prima infanzia devono avere una comprensione approfondita delle differenze tra identità di genere e orientamento sessuale nella loro pratica educativa, al fine di creare ambienti emotivi in cui tutti i bambini si sentano supportati nelle loro identità ed esperienze uniche.

Lavorando su questi temi, gli educatori possono raggiungere obiettivi fondamentali per la crescita olistica dell'individuo:

- Creare ambienti di apprendimento in cui tutti i bambini si sentano accettati e valorizzati.
- Sfidare gli stereotipi e promuovere l'empatia, riducendo il bullismo e favorendo una comunità solidale (Kosciw et al., 2020).
- Rispettare e comprendere le diverse strutture familiari, fornendo un supporto adeguato ai bambini e alle famiglie con membri LGBTQIA+.
- Aiutare i bambini a formare la propria identità unica, contribuendo ad aumentare l'autostima e la resilienza (Ryan et al., 2010)
- Rispondere in modo efficace alle domande di famiglie, bambini o colleghi, fornendo risposte e risorse appropriate.

Definizioni e termini chiave

Conoscere i termini e le definizioni chiave, nonché le principali teorie sullo sviluppo dell'orientamento sessuale e dell'identità di genere, è fondamentale per fornire un intervento libero da pregiudizi. Gli operatori dell'infanzia devono avere una conoscenza approfondita delle definizioni scientifiche appropriate per ciascun termine utilizzato quando si fa riferimento all'identità di genere e all'orientamento sessuale, nonché delle differenze tra i due, al fine di avere un impatto positivo sulla vita dei giovani e delle loro famiglie.

Sesso biologico: Il sesso, o sesso biologico, si riferisce all'insieme delle caratteristiche biologiche, anatomiche e cromosomiche con cui gli individui nascono. Viene assegnato alla nascita come maschio o femmina.

Genere: Il genere è l'insieme delle caratteristiche psicologiche, sociali e culturali che la società associa all'essere maschio, femmina o ad altre identità. È un costrutto sociale che varia a seconda delle culture e dei periodi storici (Organizzazione Mondiale della Sanità, 2024).

Identità di genere: Si riferisce al senso interiore che una persona ha del proprio genere, che può o meno coincidere con il sesso assegnato alla nascita (Organizzazione Mondiale della Sanità, 2024).

Espressione di genere: È il modo in cui una persona presenta esteriormente la propria identità di genere. Si manifesta tipicamente attraverso il nome e i pronomi (ad esempio, "lei/lei", "lui/lo", "loro/loro") e/o il modo in cui le persone scelgono di vestirsi, parlare o comportarsi socialmente. Non rivela necessariamente l'orientamento sessuale o il genere di una persona.

Ruoli di genere: I comportamenti e le aspettative sono considerati appropriati per gli individui in base al loro genere in una cultura o società (Connell, 2002).

Orientamento sessuale: È l'attrazione emotiva, romantica o sessuale che una persona prova verso gli altri (American Psychological Association, 2015).

Socializzazione di genere: È il processo attraverso il quale gli individui apprendono le norme e le aspettative sociali associate al loro genere (Bussey e Bandura, 1999).

Per lavorare nel campo dell'educazione, in una società in continuo cambiamento e che ci pone di fronte a nuove sfide, i professionisti devono essere consapevoli che i bambini sempre più spesso non si riconoscono nel genere biologico assegnato loro alla nascita e che possono riflettersi in diverse identità di genere la cui definizione esatta è necessaria.

Cisgender: una persona la cui identità di genere corrisponde al sesso assegnato alla nascita.

Transgender: persona la cui identità di genere differisce dal sesso assegnato alla nascita. Include uomini trans (persone che si identificano come maschi ma a cui è stato assegnato il sesso femminile alla nascita) e donne trans (persone che si identificano come femmine ma a cui è stato assegnato il sesso maschile alla nascita).

Non conforme al genere: una persona la cui identità o espressione di genere non corrisponde alle aspettative sociali per il sesso assegnato alla nascita.

Gender fluid: una persona che si identifica con un certo genere in un certo momento e con altri generi in altri momenti.

Non binario: un'identità di genere al di fuori del binarismo maschio-femmina.

A-gender: una persona che si identifica come non appartenente a nessun genere o come neutra rispetto al genere.

Per accompagnare al meglio i bambini nel loro processo di crescita e di autodefinizione, è necessario conoscere anche i diversi orientamenti sessuali ed emotivi in cui potrebbero identificarsi o che descrivono i membri delle loro famiglie.

Eterosessuale: una persona che è attratta fisicamente, emotivamente o romanticamente da persone del sesso o genere opposto.

Omosessuale: una persona attratta da persone dello stesso sesso o genere.

Queer: termine ampio utilizzato per descrivere persone con identità di genere o orientamenti sessuali che si discostano dalle norme cisgender ed eterosessuali (vedere le definizioni sopra).

LGBTIQA+: acronimo di persone lesbiche, gay, bisessuali, transgender, intersessuali, queer e asessuali/agender/alleati, dove il simbolo "+" rappresenta qualsiasi altra identità o orientamento non elencato.

Pansessuale: una persona attratta da individui indipendentemente dal loro sesso o genere.

Asessuale: una persona che non è attratta da persone di nessun sesso o genere.

Intersessuale: persona nata con caratteristiche sessuali fisiche (cromosomi, gonadi, ormoni, genitali, ecc.) che non corrispondono alle definizioni tipiche del corpo maschile o femminile. Questo termine non è direttamente collegato all'orientamento sessuale.

Teorie sullo sviluppo dell'identità di genere

Per accompagnare i bambini nel loro percorso di sviluppo e crescita, oltre a comprendere le definizioni dei termini utilizzati quando si affronta il tema del genere, è possibile fare riferimento alla letteratura riguardante le principali teorie sullo sviluppo dell'identità di genere nei bambini.

- 1. Teorie biologiche:** secondo queste teorie, fattori genetici e ormonali influenzano significativamente lo sviluppo dell'identità di genere. Si ritiene che gli ormoni (come il testosterone e gli estrogeni) modellino la struttura del cervello e, di conseguenza, l'identità di genere (Bao & Swaab, 2011). I ricercatori hanno trovato correlazioni tra variazioni ormonali, struttura cerebrale e identità di genere, radicando lo sviluppo dell'identità di genere e i comportamenti ad essa correlati in basi biologiche e neurologiche (Berenbaum & Beltz, 2011).
- 2. Teorie dell'apprendimento sociale:** assegnano un ruolo cruciale all'ambiente e all'apprendimento osservativo nello sviluppo dell'identità di genere. Si ritiene infatti che, come sostenuto da Bandura nella sua Teoria dell'Apprendimento Sociale, le persone apprendono attraverso l'osservazione e l'imitazione, soprattutto dalle persone che prendono come modelli. Pertanto, i bambini tendono a imitare i comportamenti osservati nei genitori o nelle figure di attaccamento dello stesso sesso, costruendo e rafforzando specifici ruoli di genere. Le teorie dell'apprendimento sociale si concentrano anche sull'influenza del contesto culturale, delle aspettative sociali e dei meccanismi di rinforzo o punizione di determinati comportamenti da parte della società, che influenzano la probabilità di adottare e ripetere tali comportamenti.
- 3. Teorie cognitivo-evolutive:** queste teorie suggeriscono che i bambini costruiscono attivamente l'identità di genere attraverso l'interazione con il loro ambiente e attraverso fasi definite di comprensione cognitiva (Kohlberg, 1966). Secondo queste teorie, ci sono tre fasi principali nella comprensione del genere nei bambini:
 - Identità di genere (2-3 anni): i bambini iniziano a riconoscere in un genere specifico, basandosi su caratteristiche superficiali come l'aspetto.
 - Stabilità di genere (3-4 anni): i bambini iniziano a capire che il genere è stabile nel tempo (le bambine diventano donne e i bambini diventano uomini), basando ancora la loro comprensione su stereotipi e aspetto.
 - Costanza di genere (5-7 anni): i bambini capiscono che il genere è intrinseco e non riguarda solo caratteristiche esteriori, e rimane costante indipendentemente dai cambiamenti nelle attività, nell'abbigliamento o nel comportamento.
- 4. Teorie psicoanalitiche:** in queste teorie, e in particolare nell'opera di Sigmund Freud, un ruolo dominante nella formazione dell'identità di genere è attribuito alle esperienze della prima infanzia e ai processi inconsci, come i complessi di Edipo ed Elettra e il processo di identificazione con il genitore dello stesso sesso. Si ritiene che l'elaborazione riuscita di queste fasi segni lo sviluppo di un'identità di genere stabile. Più recentemente, l'opera di Freud è stata criticata per la sua rigidità e i pregiudizi di genere, mentre le moderne prospettive psicoanalitiche riflettono una comprensione più ampia e inclusiva dell'identità di genere, andando oltre i rigidi schemi per abbracciare diversità e fluidità (Bell, 2018).

Principali teorie sull'orientamento sessuale

Nell'educazione della prima infanzia, quando gli educatori affrontano il tema dell'orientamento sessuale, sia che si riferisca allo sviluppo futuro degli interessi sessuali ed emotivi dei bambini o agli interessi attuali dei membri della famiglia, possono fare riferimento a teorie e ricerche che spiegano la complessità e l'unicità di questa esperienza.

1. **Teorie del costruzionismo sociale:** spiegano come l'orientamento sessuale non sia innato o determinato da tratti sessuali biologici, ma sia influenzato dal contesto storico e dalle aspettative sociali e culturali. Si concentrano su aspetti chiave che si ritiene abbiano una grande influenza sul concetto e sullo sviluppo dell'orientamento sessuale, come il linguaggio utilizzato in una determinata società (il modo in cui parliamo ed etichettiamo l'orientamento sessuale influenza il modo in cui viene compreso e vissuto dagli individui), il contesto storico (la comprensione e l'accettazione dei diversi orientamenti sessuali possono variare notevolmente a seconda dei periodi storici e delle società) e le influenze culturali (le norme e i valori condivisi in una determinata cultura svolgono un ruolo significativo nel definire ciò che è considerato accettabile o tabù in termini di orientamento sessuale). Le teorie recenti considerano l'orientamento sessuale come un fenomeno multiforme e socialmente definito ed evitano spiegazioni semplicistiche o deterministiche, sottolineando come altri fattori (ad esempio, razza, genere, classe, eteronormatività e altri sistemi di oppressione e privilegio) influenzino la costruzione delle identità e dei comportamenti sessuali.
2. **Teorie biologiche:** per quanto riguarda l'identità di genere, queste teorie si concentrano sulla correlazione tra aspetti genetici, ormonali e neuroevolutivi e l'orientamento sessuale. Studi su gemelli omozigoti, esposizione prenatale agli ormoni e struttura e attività cerebrale, tra gli altri, attribuiscono una grande influenza a fattori biologici e allo sviluppo dell'orientamento sessuale (LeVay, 2011). Come affermato da LeVay, queste linee di ricerca hanno grande importanza in quanto favoriscono un cambiamento di mentalità: dal cercare di scoprire "cosa è andato storto" nella vita delle persone gay o tentare di sviluppare "cure" per l'omosessualità al considerare sempre più la varietà sessuale come qualcosa da apprezzare, celebrare e accogliere nella società (APA, 2016).
3. **Teorie psicoanalitiche:** Sigmund Freud, il padre fondatore delle teorie psicoanalitiche, ha fornito una spiegazione per lo sviluppo dell'orientamento sessuale, indagando ed esplorando i desideri inconsci che, a suo avviso, caratterizzavano le fasi psicosessuali e le esperienze della prima infanzia. Mentre Freud considerava tutti gli individui intrinsecamente bisessuali (Freud, 1905), i teorici post-freudiani hanno spesso patologizzato l'omosessualità attribuendola alle conseguenze delle influenze familiari sull'evoluzione dell'individuo. Oggi queste visioni sono obsolete, poiché le moderne prospettive psicoanalitiche (Fonagy et al., 2002) sottolineano come la complessità dell'orientamento sessuale debba essere considerata in termini di interazione di fattori biologici, psicologici e sociali.

Risorse per ulteriori letture

- American Psychological Association (2015) 'Guidelines for psychological practice with transgender and gender nonconforming people', *American Psychologist*, 70 (9), pp. 832–864. Disponibile su: <https://www.apa.org> (Consultato il: 12 Novembre 2024).
- LGBTQ+ Equity Center. (2023). SOGIE Glossary [PDF]. Disponibile su: <https://lgbtqequity.org/wp-content/uploads/2023/04/SOGIE-Glossary-4.23.pdf> (Consultato il 7 Dicembre 2024).
- OECD (2015) The ABC of Gender Equality in Education: Aptitude, Behaviour, Confidence, PISA, OECD Publishing, Paris. Disponibile su: <http://dx.doi.org/10.1787/9789264229945-en> (Consultato 11 Dicembre 2024)
- UNICEF Regional Office for South Asia (2017) Gender Glossary of Terms and Concepts. Disponibile su: <https://www.unicef.org/rosa/media/1761/file/Gender%20glossary%20of%20terms%20and%20concepts%20.pdf> (Consultato il: 7 Dicembre 2024).

Risorse per le attività

2.1.1. Nome dell'attività	Composizione Genderbread		
Scopo dell'attività	Comprendere gli aspetti principali dell'identità di genere e dell'orientamento sessuale attraverso una rappresentazione visiva.		
Risultati di apprendi- mento	<ul style="list-style-type: none"> ■ Comprendere l'identità di genere come il senso profondo di un individuo di essere maschio, femmina, entrambi, nessuno dei due o in un punto qualsiasi dello spettro di genere. ■ Intendere l'orientamento sessuale come il modello duraturo di attrazione romantica o sessuale. ■ Distinguere tra identità di genere e sesso biologico, riconoscendo che l'identità di genere è interna e può o meno coincidere con il sesso assegnato alla nascita. 		
Metodo/ tecnica interattiva	<input checked="" type="checkbox"/> Lavoro individuale <input type="checkbox"/> Lavoro in coppia <input type="checkbox"/> Lavoro in piccoli gruppi <input type="checkbox"/> Lavoro di gruppo	<input type="checkbox"/> Brainstorm <input type="checkbox"/> Presentazione <input type="checkbox"/> Dimostrazione <input checked="" type="checkbox"/> Discussione <input type="checkbox"/> Dibattito <input type="checkbox"/> Storia <input type="checkbox"/> Tavola rotonda <input type="checkbox"/> Problem-solving	<input type="checkbox"/> Caso di studio <input type="checkbox"/> Gioco di ruolo <input type="checkbox"/> Domanda/quiz <input type="checkbox"/> Fantasia guidata <input type="checkbox"/> Esercizio somatico <input type="checkbox"/> Gioco <input type="checkbox"/> Altro _____
Tempi di attività	30 minuti		
Risorse richieste	Schede didattiche Genderbread (Allegato 1), Persona Genderbread (Allegato 2), matite.		
Istruzioni	<ol style="list-style-type: none"> 1. Distribuire a ciascun partecipante un foglio di lavoro Genderbread (Allegato 1). 2. Date a ogni partecipante una matita. 3. Chiedete a ogni persona di compilare il foglio di lavoro. 4. Dopo cinque minuti raccogli tutti i fogli di lavoro. 5. Illustra tutte le combinazioni scelte dai partecipanti. 6. Chiedi ai partecipanti di commentare ciò che notano sulle somiglianze e sulle differenze in questi combinazioni. 7. Leggere l'Allegato 2 e fornire le definizioni esatte dei termini e le loro posizioni corrette. 8. Chiedete ai partecipanti quali sono i termini con cui hanno avuto più difficoltà. 9. Chiedere ai partecipanti se hanno mai incontrato o utilizzato queste parole nella loro pratica lavorativa. 10. Illustrare le principali combinazioni errate riferite a stereotipi e a caratteristiche personali aspettative. 11. Procedi chiedendo se qualcuno desidera condividere ciò che ha imparato da questa attività. 		
Commento	È possibile ampliare il dibattito sugli stereotipi e sulle aspettative collegandoli al contesto storico e sociale.		

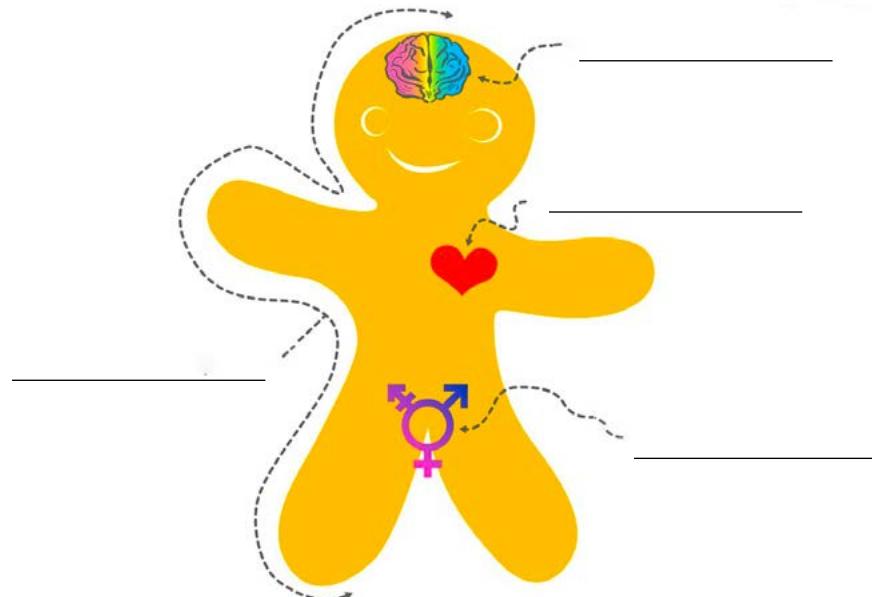
Risorse per le attività:

- Killermann, S. (2017) The Genderbread Person. Disponibile su: <https://www.itspronouncedmetrosexual.com/2018/10/the-genderbread-person-v4/> (Consultato il 6 dicembre 2024).

ALLEGATO 1

SCHEDA DI LAVORO GENDERBREAD

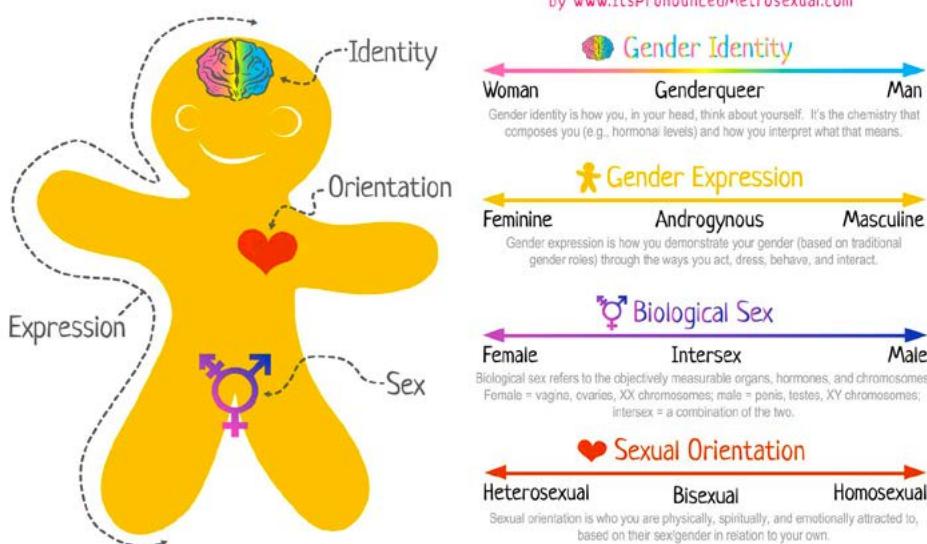
Inserisci le seguenti parole al posto giusto: Sesso biologico, Identità di genere, Orientamento sessuale, Espressione di genere.



ALLEGATO 2

The Genderbread Person

by www.ItsPronouncedMetrosexual.com





2.1.2. Nome dell' attività	Puzzle di parole		
Scopo dell'attività	Questa attività aiuterà i partecipanti a familiarizzare con i principali termini, teorie e definizioni riguardanti l'identità di genere e l'orientamento sessuale.		
Risultati di apprendimento	<ul style="list-style-type: none">■ Lavorare attivamente per colmare le lacune di conoscenza.■ Spiegare e differenziare termini quali identità di genere, sesso biologico e orientamento sessuale.■ Elenca le diverse identità di genere e gli orientamenti sessuali, oltre la distinzione binaria maschio/femmina ed eterosessuale/omosessuale.		
Interactive method/ technique	<input type="checkbox"/> Lavoro individuale <input type="checkbox"/> Lavoro in coppia <input checked="" type="checkbox"/> Lavoro in piccoli gruppi <input type="checkbox"/> Lavoro di gruppo	<input type="checkbox"/> Brainstorm <input type="checkbox"/> Presentazione <input type="checkbox"/> Dimostrazione <input type="checkbox"/> Discussione <input type="checkbox"/> Dibattito <input type="checkbox"/> Storia <input type="checkbox"/> Tavola rotonda <input type="checkbox"/> Problem-solving	<input type="checkbox"/> Caso di studio <input type="checkbox"/> Gioco di ruolo <input type="checkbox"/> Domanda/quiz <input type="checkbox"/> Fantasia guidata <input type="checkbox"/> Esercizio somatico <input checked="" type="checkbox"/> Gioco <input checked="" type="checkbox"/> Altro: <u>Puzzle</u>
Tempi di attività	30 minuti		
Risorse richieste	Carta A4 (circa 10 fogli), forbici, lavagna a fogli mobili, stick di colla, pennarello, cartoncino A3, Allegato 3, Allegato 3.1		
Istruzioni	<ol style="list-style-type: none">1. Stampare "Allegato 3", contando una copia per ogni tre/quattro partecipanti.2. Ritaglia le caselle contenenti le parole e poi quelle contenenti le definizioni.3. Chiedete ai partecipanti di formare gruppi di tre o quattro persone.4. Disporre casualmente i quadrati ritagliati su un tavolino o una scrivania di fronte a ciascun gruppo, un foglio di cartone A3 e una stecca di colla.5. Chiedi a ciascun gruppo di abbinare ogni parola o termine alla sua definizione e di incollarla sul foglio A3.6. Dopo 10 minuti, vai alla lavagna a fogli mobili e spiega ai partecipanti che incollerai la definizione corretta accanto a ciascun termine e dovranno contare quanti punti hanno accumulato: ogni risposta corretta vale un punto.7. Inizia ad incollare il primo termine sulla lavagna..8. Chiedere un rappresentante del primo gruppo la definizione che hanno scelto di abbinare al primo termine.9. Incolla la definizione corretta accanto al termine.10. Commenta le scelte e fornisci spiegazioni sulle definizioni corrette.11. Chiedete ai partecipanti di scrivere il loro punteggio: 1 punto per ogni abbinamento corretto.12. Ripetere il procedimento per ogni definizione, alternando i gruppi.13. Chiedete ai partecipanti di calcolare il loro punteggio totale: vince il gruppo che ha ottenuto il punteggio più alto.14. Festeggia i vincitori. Puoi offrire un applauso o un trofeo arcobaleno (Allegato 3.1)15. Chiedere ai partecipanti se ritengono di aver imparato qualcosa di nuovo e se necessitano di ulteriori chiarimenti.16. Chiedere ai partecipanti se c'è qualche altro termine o definizione, oltre a quello stampato, che vorrebbero discutere con il gruppo.		
Commento	La stampa e il ritaglio devono essere effettuati prima dell'inizio della formazione		

ALLEGATO 3

GENERE	L'insieme delle caratteristiche psicologiche, sociali e culturali che la società associa all'essere maschio, femmina o a un'altra identità. È un costrutto sociale che varia a seconda delle culture e dei periodi storici (Organizzazione Mondiale della Sanità, 2024).
ESPRESSIONE DI GENERE	I modi in cui un individuo comunica il proprio genere agli altri attraverso il comportamento, l'abbigliamento, l'acconciatura, la voce, ecc.; non sono un'indicazione dell'identità di genere o dell'orientamento sessuale.
CISGENDER	Termine che descrive una persona la cui identità di genere e il cui sesso assegnato alla nascita coincidono (ad esempio, una persona si identifica come uomo e alla nascita è stata assegnata al sesso maschile da un medico).
RUOLO DI GENERE	I comportamenti e le aspettative considerati appropriati per gli individui in base al loro genere in una cultura o società.
INTERSESSUALE	Termine generico che descrive le persone con variazioni nei caratteri sessuali. Questo potrebbe includere cromosomi misti, elementi degli apparati riproduttivi maschile e femminile o genitali che non appaiono chiaramente maschili o femminili alla nascita (ad esempio, un bambino nato con vulva e testicoli).
TRANSGENDER	Persona la cui identità di genere differisce dal sesso assegnato alla nascita. Può avere diverse espressioni di genere e può scegliere o meno di sottoporsi a procedure mediche per allineare il proprio aspetto fisico alla propria identità di genere.
BISESSUALE	Orientamento sessuale che descrive una persona attratta sia da persone del proprio genere che da altri generi.
ASESSUALE	Una persona che non è attratta da persone di nessun sesso o genere.
PREGIUDIZI DI GENERE	Il trattamento preferenziale o la discriminazione nei confronti di individui in base al loro genere. È spesso sottile e può manifestarsi in vari modi, con un impatto diverso sulle persone a seconda della loro identità di genere. È spesso inconsapevole.
DIVARIO DI GENERE	Qualsiasi disparità tra la situazione di ragazzi e ragazze, uomini e donne. Questa può riguardare conoscenze, atteggiamenti o comportamenti. Può essere attribuita a differenze in termini di prospettive, preferenze economiche e sociali, esperienze e autonomia.
IDENTITÀ DI GENERE	La percezione interiore che una persona ha del proprio genere, che sia maschile, femminile, una combinazione di entrambi, nessuno dei due o qualcosa lungo lo spettro di genere. È diversa dal sesso biologico, che si basa sugli attributi fisici. Molte persone subiscono molestie, stigmatizzazione ed esclusione se l'espressione della loro identità di genere, ad esempio attraverso l'abbigliamento, il linguaggio e i manierismi, è diversa da ciò che gli altri potrebbero aspettarsi.
LINGUAGGIO NEUTRO RISPETTO AL GENERE	Il linguaggio che evita pregiudizi verso un sesso o un genere specifico e quindi è meno incline a trasmettere stereotipi di genere.
INTERSEZIONALITÀ	Il modo in cui diverse forme di discriminazione e svantaggio si combinano e si sovrappongono. Caratteristiche come genere, età, disabilità, etnia, geografia e status socio-economico possono intersecarsi tra loro, causando molteplici livelli di svantaggio ed emarginazione.
SESSO	L'insieme delle caratteristiche biologiche, anatomiche e cromosomiche con cui un individuo nasce. Viene assegnato alla nascita come maschio o femmina.

ORIENTAMENTO SESSUALE	L'attrazione emotiva, romantica o sessuale che una persona prova verso gli altri.
VIOLENZA DI GENERE	La violenza che provoca, o è probabile che provochi, danni o sofferenze fisiche, sessuali o psicologiche contro qualcuno, sulla base di discriminazione di genere, aspettative di ruolo di genere e/o stereotipi di genere, o sulla base dello status di potere differenziale legato al genere.
RISPONDENTE AL GENERE	L'atteggiamento volto a riconoscere e rispondere ai differenti bisogni, aspirazioni, capacità e contributi delle persone di generi diversi.
SENSIBILI AL GENERE	L'atteggiamento di riconoscere che le differenze e le disuguaglianze tra persone con diverse identità di genere richiedono attenzione. Questo termine si riferisce alla consapevolezza e alla considerazione delle norme socio-culturali e delle discriminazioni legate al genere.
AGENDER	Identità di genere che descrive una persona che non si identifica con alcun genere particolare o che si identifica senza genere.
COMING OUT	Il processo di riconoscimento del proprio orientamento sessuale o identità di genere a se stessi e/o individui nella propria vita. Spesso erroneamente considerato un evento una tantum, questo è un evento che dura tutta la vita e a volte processo quotidiano.
GAY	Orientamento sessuale comunemente usato per descrivere gli uomini che sono attratti esclusivamente da altri uomini. Questo termine può essere utilizzato anche per indicare persone di qualsiasi genere che sono attratte da persone del loro stesso sesso.
DISFORIA DI GENERE	La complessa e sfumata sofferenza psicologica, fisica ed emotiva emergente in risposta alle esperienze interne ed esterne (ad esempio, sociali/societarie) che evidenziano un disconnessione tra la comprensione interna di sé e la presentazione esterna di sé.
GENDER-FLUID	Un'identità di genere che descrive un individuo la cui identità di genere può cambiare continuamente nel corso della vita. Questi individui potrebbero non sentirsi limitati dai ruoli di genere socialmente e culturalmente attesi e potrebbero identificarsi in modo diverso da situazione a situazione o giorno per giorno.
ETEROSESSUALE	Orientamento sessuale che descrive una persona che prova attrazione romantica, emotiva e/o sessuale per persone del sesso opposto. Storicamente usato come antonimo di "omosessuale".
QUEER	Termine ampio utilizzato per descrivere persone con identità di genere o orientamenti sessuali che si discostano dalle norme cisgender ed eterosessuali.
NON BINARIO	Termine generico per le identità di genere che esulano dal binarismo di genere, ovvero non esclusivamente ragazzo/ragazza o uomo/donna. Gli individui che si identificano in questa categoria possono avere più di un genere, non identificarsi con alcun genere o avere un'identità completamente diversa.
PANSESSUALE	Orientamento sessuale che descrive le persone attratte dagli altri indipendentemente dal sesso, dall'identità di genere o dall'espressione di genere.

ALLEGATO 3.1



2.1.3. Nome dell'attività	Vero o falso					
Scopo dell'attività	Comprendere le differenze tra identità di genere e orientamento sessuale e la loro correlazione con lo sviluppo dei bambini, portando alla luce lacune nella conoscenza.					
Risultati di apprendi- mento	<ul style="list-style-type: none"> ■ Comprendere l'identità di genere come il senso profondo di un individuo di essere maschio, femmina, entrambi, nessuno dei due o in un punto qualsiasi dello spettro di genere. ■ Verificare costantemente le proprie conoscenze su questi argomenti e lavorare attivamente per colmare le lacune conoscitive attraverso la ricerca e la formazione. ■ Identificare i fattori sociali e culturali che influenzano lo sviluppo e l'espressione dell'identità di genere e dell'orientamento sessuale, tra cui norme, stereotipi e discriminazione. ■ Distinguere tra identità di genere e sesso biologico, riconoscendo che l'identità di genere è interna e può o meno coincidere con il sesso assegnato alla nascita. 					
Metodo/ tecnica interattiva	<table border="0"> <tr> <td style="vertical-align: top;"> <input checked="" type="checkbox"/> Lavoro individuale <input type="checkbox"/> Lavoro in coppia <input type="checkbox"/> Lavoro in piccoli gruppi <input type="checkbox"/> Lavoro di gruppo </td><td style="vertical-align: top;"> <input type="checkbox"/> Brainstorm <input type="checkbox"/> Presentazione <input type="checkbox"/> Dimostrazione <input checked="" type="checkbox"/> Discussione <input type="checkbox"/> Dibattito <input type="checkbox"/> Storia <input type="checkbox"/> Tavola rotonda <input type="checkbox"/> Problem-solving </td><td style="vertical-align: top;"> <input type="checkbox"/> Caso di studio <input type="checkbox"/> Gioco di ruolo <input checked="" type="checkbox"/> Domanda/quiz <input type="checkbox"/> Fantasia guidata <input type="checkbox"/> Esercizio somatico <input type="checkbox"/> Gioco <input type="checkbox"/> Altro _____ </td></tr> </table>			<input checked="" type="checkbox"/> Lavoro individuale <input type="checkbox"/> Lavoro in coppia <input type="checkbox"/> Lavoro in piccoli gruppi <input type="checkbox"/> Lavoro di gruppo	<input type="checkbox"/> Brainstorm <input type="checkbox"/> Presentazione <input type="checkbox"/> Dimostrazione <input checked="" type="checkbox"/> Discussione <input type="checkbox"/> Dibattito <input type="checkbox"/> Storia <input type="checkbox"/> Tavola rotonda <input type="checkbox"/> Problem-solving	<input type="checkbox"/> Caso di studio <input type="checkbox"/> Gioco di ruolo <input checked="" type="checkbox"/> Domanda/quiz <input type="checkbox"/> Fantasia guidata <input type="checkbox"/> Esercizio somatico <input type="checkbox"/> Gioco <input type="checkbox"/> Altro _____
<input checked="" type="checkbox"/> Lavoro individuale <input type="checkbox"/> Lavoro in coppia <input type="checkbox"/> Lavoro in piccoli gruppi <input type="checkbox"/> Lavoro di gruppo	<input type="checkbox"/> Brainstorm <input type="checkbox"/> Presentazione <input type="checkbox"/> Dimostrazione <input checked="" type="checkbox"/> Discussione <input type="checkbox"/> Dibattito <input type="checkbox"/> Storia <input type="checkbox"/> Tavola rotonda <input type="checkbox"/> Problem-solving	<input type="checkbox"/> Caso di studio <input type="checkbox"/> Gioco di ruolo <input checked="" type="checkbox"/> Domanda/quiz <input type="checkbox"/> Fantasia guidata <input type="checkbox"/> Esercizio somatico <input type="checkbox"/> Gioco <input type="checkbox"/> Altro _____				
Tempi di attività	30 minuti					
Risorse richieste	Stampa Foglio di lavoro Vero o Falso (Allegato 4), foglio stampato con risposte e spiegazioni (Allegato 4.1), 3 fogli di cartoncino rosso, 3 fogli di cartoncino verde, carta, penna, un premio (facoltativo), un tabellone segnapunti (lavagna a fogli mobili o digitale).					
Istruzioni	<ol style="list-style-type: none"> 1. Fate alzare i partecipanti e dite loro che giocherete al gioco "Trova la tua tribù". 2. Scegli 3 nomi di tribù (uno per gruppo), ad esempio "Serpente, Gorilla, Uccello". 3. Preparate tanti piccoli foglietti di carta quanti sono i partecipanti, con il nome della "Tribù" scritto sopra (ogni tribù dovrebbe rappresentare del numero totale dei partecipanti). 4. Passare il foglio tra i partecipanti e consegnare loro di nascosto un foglietto di carta. 5. Fai il seguente annuncio: "Ora devi trovare la tua tribù... ma non puoi parlare! Puoi usare solo gesti o movimenti che si adattano alla tua creatura". 6. Chiedete a tutti di camminare nei panni della loro creatura, finché non trovano la loro tribù. 7. Una volta formati i 3 gruppi, controlla se sono equamente divisi. 8. Consegnate a ogni tribù un foglio verde e uno rosso e poi dite loro che giocherete a un gioco "Vero o Falso", in cui leggerete ad alta voce una frase e avranno solo 15 secondi per alzare il foglio rosso se credono che sia falso e quello verde se credono che sia vero. 9. Inizia il gioco leggendo ad alta voce la prima frase dell'Allegato 4. 10. Imposta un timer su 15 secondi. 11. Quando suona il gong, chiedi a un portavoce di spiegare rapidamente la sua risposta (massimo 30 secondi) 12. Fornisci la risposta corretta con una breve spiegazione. 13. Assegna 1 punto a ciascuna tribù per ogni risposta corretta. 14. Ripetere lo stesso procedimento per ogni frase. 15. Alla fine delle frasi, dare un premio simbolico alla tribù con il maggior numero di risposte corrette. 16. Infine, chiedi se ci sono termini, definizioni o aspetti di cui vogliono discutere e chiarire. 17. Ringrazia i partecipanti e chiedi loro se ritengono di aver imparato qualcosa di nuovo dall'attività. 					
Commento	/					

ALLEGATO 4**SCHEMA DI LAVORO VERO O FALSO**

1. Il sesso biologico corrisponde all'identità di genere.
2. Man mano che cresciamo, la nostra identità di genere si allinea al nostro sesso biologico.
3. Le persone diventano transgender per motivi genetici.
4. I bambini sono troppo piccoli per sapere il loro sesso.
5. Ci sono solo due generi.
6. I bambini apprendono dalla società norme e aspettative sul loro genere.
7. A-gender e Gender-fluid sono la stessa cosa.
8. "Intersessuale" e "bisessuale" hanno lo stesso significato.
9. Le relazioni all'interno della famiglia possono influenzare l'identità di genere.
10. I figli di coppie in cui un genitore è omosessuale hanno maggiori probabilità di diventare omosessuali.
11. L'identità di genere si riferisce alle caratteristiche sessuali con cui nasciamo.
12. La socializzazione di genere è legata al sesso delle persone con cui trascorri la maggior parte del tempo.
13. I ruoli di genere vengono assegnati alla nascita.
14. La carenza di testosterone può influenzare lo sviluppo dell'identità di genere maschile.
15. I bambini cominciano ad avere una percezione del proprio genere intorno ai 2 anni.
16. L'omosessualità può essere curata o corretta.
17. Questi temi non sono applicabili ai bambini.

ALLEGATO 4.1

SCHEDA DI LAVORO VERO O FALSO – RISPOSTE E SPIEGAZIONI

Il sesso biologico corrisponde all'identità di genere.

x Falso

Sebbene questo sia vero per molte persone, non lo è per tutti. Le persone transgender e non binarie sperimentano un'identità di genere che non corrisponde al sesso biologico assegnato.

Crescendo, la nostra identità di genere si allinea al nostro sesso biologico.

x Falso

Molte persone si identificano con il genere assegnato alla nascita, ma non tutte. L'identità di genere può rimanere costante, cambiare o diventare più chiara nel tempo.

Le persone diventano transgender per motivi genetici.

x Falso

Non esiste una causa unica per essere transgender. È probabile che sia influenzata da un complesso mix di fattori biologici, psicologici e sociali.

I bambini sono troppo piccoli per conoscere il proprio genere.

x Falso

La ricerca dimostra che molti bambini hanno un'idea della propria identità di genere già all'età di 2 o 3 anni.

Esistono solo due generi.

x Falso

Il genere è uno spettro. Le culture di tutto il mondo riconoscono molteplici identità di genere oltre a "maschio" e "femmina".

I bambini apprendono norme e aspettative sul loro genere dalla società.

✓ Vero

La socializzazione di genere è plasmata dalla famiglia, dai media, dalla scuola e dalle aspettative culturali.

Genere A e Gender-fluid sono la stessa cosa.

x Falso

Le persone di genere A possono sentire di non avere un genere. Gli individui di genere fluido possono passare da un genere all'altro nel tempo.

"Intersessuale" e "bisessuale" hanno lo stesso significato.

x Falso

Intersessuale si riferisce a una persona nata con tratti biologici che non corrispondono alle tipiche definizioni di maschio o femmina. Bisessuale si riferisce all'attrazione sessuale verso più di un genere.

Le relazioni all'interno della famiglia possono influenzare l'identità di genere.

✓ **Vero**

Le dinamiche familiari possono influenzare il modo in cui un bambino esprime o comprende il proprio genere, sebbene non ne determinino l'identità.

I figli di coppie con un genitore omosessuale hanno maggiori probabilità di diventare omosessuali.

✗ **Falso**

Non ci sono prove che avere genitori LGBTQ+ influenzi l'orientamento sessuale di un bambino.

L'identità di genere si riferisce alle caratteristiche sessuali con cui nasciamo.

✗ **Falso**

Questo descrive il sesso biologico. L'identità di genere è il modo in cui una persona sperimenta e identifica personalmente il proprio genere.

La socializzazione di genere è legata al sesso delle persone con cui si trascorre più tempo.

✗ **Falso**

La socializzazione di genere proviene da molte fonti: genitori, coetanei, insegnanti, media, non solo da modelli di riferimento dello stesso sesso.

I ruoli di genere vengono assegnati alla nascita.

✓ **Vero**

Le società spesso iniziano ad assegnare ruoli di genere (ad esempio colori, giocattoli, comportamenti) in base al sesso percepito dal bambino fin dalla nascita.

La carenza di testosterone può influenzare lo sviluppo dell'identità di genere maschile.

✗ **Falso (con sfumatura)**

Sebbene gli ormoni giochino un ruolo nello sviluppo, l'identità di genere non è determinata esclusivamente dai livelli ormonali.

I bambini iniziano ad avere una percezione del proprio genere intorno ai 2 anni.

✓ **Vero**

I bambini spesso iniziano a esprimere un'identità di genere stabile tra i 2 e i 3 anni.

L'omosessualità può essere curata o corretta.

✗ **Falso**

L'omosessualità non è una malattia e non può (e non deve) essere "curata". Le cosiddette terapie di conversione sono dannose e ampiamente screditate.

Questi temi non sono applicabili ai bambini.

✗ **Falso**

Comprendere il genere e la diversità aiuta i bambini a sviluppare empatia, consapevolezza di sé e rispetto per gli altri fin dalla tenera età.

Riferimenti

- American Psychological Association (2015) 'Guidelines for psychological practice with transgender and gender nonconforming people', *American Psychologist*, 70(9), pp.832-864. Disponibile su: <https://www.apa.org/practice/guidelines/transgender.pdf> (Consultato il 12 novembre 2024).
- American Psychological Association (2015) 'Guidelines for psychological practice with transgender and gender nonconforming people', *American Psychologist*, 70(9), pp. 832-864. Disponibile su: <https://www.apa.org/practice/guidelines/transgender.pdf> (Consultato il: 12 Novembre 2024).
- Bailey, J.M., Dunne, M.P. and Martin, N.G. (2016) Genetic and environmental influences on sexual orientation in twins, *Psychiatry Research*.
- Bandura, A. (1977) Social learning theory. Englewood Cliffs. NJ: Prentice Hall.
- Bell, L. C. (2018) 'Psychoanalytic Theories of Gender', in Nancy Doss, Jeanne Marecek, and Leslie Bell (eds) *Gender, Sex, and Sexualities: Psychological Perspectives*. New York: Oxford Academic. Disponibile su: <https://doi.org/10.1093/oso/9780190658540.003.0009>, (Consultato il: 30 Novembre 2024).
- Blanchard, R. (2018) Fraternal birth order and sexual orientation in men: An update, *Archives of Sexual Behavior*.
- Bussey, K. and Bandura, A. (1999) 'Social cognitive theory of gender development and Differentiation', *Psychological Review*, 106(4), pp. 676-713.
- Cambridge Dictionary (2024) Gender identity. Disponibile su: <https://dictionary.cambridge.org/dictionary/english/gender-identity> (Consultato il: 15 Novembre 2024).
- Cambridge Dictionary (2024) Gender. Disponibile su: <https://dictionary.cambridge.org/dictionary/english/gender-identity> (Consultato il: 15 Novembre 2024).
- Connell, R. W. (2002) *Gender*. Cambridge: Polity Press.
- European Institute for Gender Equality (EIGE) (n.d.) *Gender Equality Glossary and Thesaurus*. Disponibile su: <https://eige.europa.eu/publications-resources/thesaurus> (Consultato il: 7 Dicembre 2024).
- Fabes, R. A., & Hanish, L. D. (2014) 'Peer socialisation of gender in young boys and girls', in R. E. Tremblay, M. Boivin & R. de V. Peters (Eds.), C. L. Martin (Topic ed.), *Encyclopedia on Early Childhood Development*. Disponibile su: <http://www.childencyclopedia.com/sites/default/files/textes-experts/en/2492/peer-socialisation-of-gender-in-young-boys-and-girls.pdf> (Consultato il: 30 Novembre 2024)
- Florian, L. & Black-Hawkins, K. (2011) 'Exploring inclusive pedagogy', *British Educational Research Journal*, 37 (5), pp. 813-828.
- Fonagy, P., Gergely, G., Jurist, E. L., & Target, M. (2002) *Affect Regulation, Mentalization, and the Development of the Self*. New York: Other Press.
- Foucault, M. (1978) *The history of sexuality. Volume 1: An introduction*. New York: Pantheon.
- Freud, S. (1905) *Three Essays on the Theory of Sexuality*. Standard Edition, Vol. 7. London: Hogarth Press.
- Human Rights Campaign (HRC) (n.d.) *Glossary of Terms*. Disponibile su: <https://www.hrc.org/resources/glossary-of-terms> (Consultato il: 7 Dicembre 2024).
- Killermann, S. (2017) *The Genderbread Person*. Disponibile su: <https://www.itspronouncedmetrosexual.com/2018/10/the-genderbread-person-v4/> (Consultato il: 6 Dicembre 2024).
- Kohlberg L. (1966) *A cognitive developmental analysis of children's sex role concepts and attitudes*, Stanford University Press.
- Kosciw, J.G. et al. (2020) *The 2019 National School Climate Survey*. GLSEN.
- Leaper C., & Friedman C. K. (2007) *The Socialization of gender*, in *Handbook of Socialization: Theory and Research*. eds J. E. Grusec and P.D. Hastings , New York, NY: The Guilford Press
- LeVay, S. (1991) A difference in hypothalamic structure between heterosexual and homosexual men, *Science*.
- LeVay, S. (2011) *Gay, straight, and the reason why: The science of sexual orientation*. Oxford University Press.
- LGBTQ+ Equity Center (2023) *SOGIE Glossary* [PDF]. Disponibile su: <https://lgbtqequity.org/wp-content/uploads/2023/04/SOGIE-Glossary-4.23.pdf> (Consultato il: 7 Dicembre 2024).
- Loreman, T., Sharma, U. & Forlin, C. (2013) 'Do pre-service teachers feel ready to teach in inclusive classrooms? A four-country study of teaching self-efficacy', *Australian Journal of Teacher Education*, 38(1), pp. 27-44.
- Maccoby E. (1966) *The development of sex differences*, Stanford, CA: Stanford University Press.
- Martin, B. (2011) *Children at Play: Learning Gender in the Early Years*. Stoke-on-Trent: Trentham Books Ltd.
- Martin, C. L., Ruble, D. N. & Szkrybalo, J. (2002) 'Cognitive theories of early gender development', *Psychological bulletin*, 128(6), pp. 903-933.
- Mediterranean Institute of Gender Studies (2009) *Glossary of Gender-Related Terms*. compiled by Josie Christodoulou, J. (compilation) and Zobnina, A. (update). Nicosia: Mediterranean Institute of Gender Stu-

dies. Disponibile su: https://www.medinstgenderstudies.org/wp-content/uploads/Gender-Glossary-updated_final.pdf

- National Institutes of Health (NIH) (n.d.) Sex & Gender. Disponibile su: <https://orwh.od.nih.gov/sex-gender> (Consultato il: 30 Novembre 2024).
- OECD (2015), The ABC of Gender Equality in Education: Aptitude, Behaviour, Confidence, PISA, Disponibile su: OECD Publishing <http://dx.doi.org/10.1787/9789264229945-en>
- Ryan, C. et al. (2010) 'Family acceptance in adolescence and the health of LGBT young adults', Journal of Child and Adolescent Psychiatric Nursing, 23(4), pp. 205–213.
- Russell, S.T., Horn, S. S. (2016) Sexual Orientation, Gender Identity, and Schooling. New York: Oxford University Press.
- Sancho, M. (n.d.) Supporting student's awareness during early childhood to explore, understand and accept gender diversity, gender identity and gender expression. Disponibile su: Supporting student's awareness during early childhood to explore, understand and accept gender diversity, gender identity and gender expression. (Consultato il: 1 Luglio 2024)
- Sandrucci B., Pedagogy of gender and equal opportunities, in Franceschini G. (ed.), Conscious training.
- Trautner, H. M., Ruble, D. N., Cyphers, L., Kirsten, B., Behrendt, R., and Hartmann, P. (2005) 'Rigidity and flexibility of gender stereotypes in children: developmental or differential?', Infant and Child Development, 14(4), pp. 365–381.
- Ulivieri, S. (2003) 'Women teachers, professional identity and educational relationship', in Santelli, L. and Ulivieri, S. (eds.) Studium Educationis: Gender and education: monographic issue. Padua: Cedam, no. 2
- UNESCO (2021) Glossary of Key Terms in Education [PDF]. Disponibile su: <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000380971> (Consultato il: 7 Dicembre 2024).
- Unicef (2014) Eliminating discrimination against children and parents based on sexual orientation and/or gender identity, in "Current Issues", No.9
- UNICEF (n.d.) Gender Glossary of Terms and Concepts [PDF]. Disponibile su: <https://www.unicef.org/rosa/media/1761/file/Gender%20glossary%20of%20terms%20and%20concepts%20.pdf> (Consultato il: 7 Dicembre 2024).
- United Nations Economic and Social Commission for Western Asia (UNESCWA) (n.d.) Glossary of Terms [PDF]. Disponibile su: https://archive.unescwa.org/sites/www.unescwa.org/files/page_attachments/1400199_0.pdf (Consultato il: 7 Dicembre 2024).
- World Health Organization (2024) Gender and health. Disponibile su: https://www.who.int/health-topics/gender#tab=tab_1 (Consultato il: 20 Agosto 2025).

UNITÀ DIDATTICA 2.2

LEGITTIMARE I DIVERSI ORIENTAMENTI SESSUALI E LE DIVERSE IDENTITÀ DI GENERE ALL'INTERNO DELLE FAMIGLIE

INPUT TEORICO

Per aiutare le famiglie a legittimare le differenze di genere e di orientamento sessuale, è necessario affrontare e comprendere principi e prospettive diversi.

Innanzitutto è necessario affrontare con le famiglie la questione dei **diritti fondamentali** di ogni membro: tutti hanno diritto al rispetto, alla dignità e alla libertà di esprimere la propria identità di genere e il proprio orientamento sessuale, soprattutto all'interno della famiglia.

Le famiglie devono essere incoraggiate e supportate nel raggiungimento della capacità di rispettare e onorare la dignità intrinseca dei loro membri e dovrebbero essere formati per trattare tutti i membri con equità e giustizia, promuovendo **uguaglianza e non discriminazione** in tutte le interazioni.

Questo clima aiuta i membri della famiglia a esercitare la loro **libertà di espressione** riguardo alla propria identità di genere e al proprio orientamento sessuale, certi che le proprie esperienze personali siano ascoltate, riconosciute e convalidate dai propri familiari e che, dopo aver condiviso aspetti della propria identità, il **diritto alla privacy** sia rispettato.

Le famiglie dovrebbero creare un'atmosfera di sostegno in cui tutti i membri si sentano accettati e valorizzati, perché tutti hanno il diritto di vivere in una famiglia che li sostiene.

Il primo obiettivo dei professionisti dell'infanzia è quello di sensibilizzare le famiglie sull'importanza di accogliere e rispettare i bambini, indipendentemente dalla loro identità di genere e dai loro orientamenti sessuali, per promuovere il loro **sviluppo olistico** e il raggiungimento del loro pieno potenziale, nel rispetto dell'individualità di ogni bambino.

Inoltre, le famiglie devono essere educate sulla necessità di combattere e prevenire la conseguenze negative della disuguaglianza e della discriminazione. Devono comprendere che il modo in cui i bambini assimilano la loro identità di genere e il loro orientamento sessuale condizionerà:

- il loro concetto di sé e l'autostima,
- la loro socializzazione con persone dello stesso sesso e con altri,
- i loro obiettivi di vita,
- il loro ruolo sociale come individui.

Un altro obiettivo fondamentale dei professionisti è la **prevenzione della violenza**: le famiglie devono capire che la discriminazione (implicita o esplicita) sui diversi generi e orientamenti sessuali porta alla creazione di una gerarchia, in cui alcune persone si sentono superiori ad altre, portando i bambini e i futuri adulti a essere possibili vittime o autori di **violenza di genere e omotransfobica**.

Per raggiungere gli obiettivi sopra menzionati, i professionisti devono fornire alle famiglie un'istruzione completa sull'argomento, garantendo supporto ai familiari che potrebbero averne bisogno. Nel fare ciò, devono assicurarsi di utilizzare strategie di comunicazione rispettose, ad esempio:

- ascolto attivo,
- mostrando empatia ed essendo paziente,
- usando un tono di voce calmo,
- rispettare i turni nelle conversazioni,
- rispettando i diversi punti di vista,
- trovare un terreno comune,
- praticare l'autocontrollo.

È utile anche essere consapevoli di possibili meccanismi di difesa, le famiglie potrebbero mettere in atto durante conversazioni difficili, come:

- evitamento,
- proiezione,
- repressione,
- negazione,
- razionalizzazione,
- regressione,
- umore.

È infatti necessario aumentare la sensibilità culturale dei membri della famiglia per consentire loro di leggere le differenze considerando la propria cultura di origine, favorendo una maggiore comprensione e rispetto per la diversità, e di considerare il processo di socializzazione di genere: I genitori e le famiglie sono i principali fattori che influenzano la comprensione da parte dei bambini del genere, dei ruoli di genere, delle aspettative, degli stereotipi e delle disuguaglianze (ad esempio, il coinvolgimento dei padri nei doveri domestici e nella cura dei bambini è associato a una minore probabilità di violenza nella vita presente e futura dei bambini).

Quadri teorici

Nel legittimare identità e orientamenti diversi con le famiglie, i professionisti possono fare riferimento ai seguenti quadri:

- **Teoria dell'intersezionalità:** Proposta da Kimberlè Crenshaw, illustra come l'identità, essendo un costrutto composto da vari aspetti come razza, genere e sessualità, sia il risultato delle intersezioni e delle influenze di ciascuno di questi aspetti sugli altri. Comprendere la natura multiforme dell'identità ci aiuta a interpretare l'esperienza degli individui in base ai vari aspetti che la influenzano (razza, classe sociale, età). Questa teoria spiega la complessità dell'identità in contrapposizione alle visioni semplicistiche che sono alla base degli stereotipi. Le famiglie che si impegnano per comprendere e applicare questa teoria acquisiscono una comprensione olistica delle identità dei loro membri nella loro totalità. Mostrare empatia verso i membri che sperimentano cambiamenti in alcuni aspetti della loro identità porta a un sistema familiare più resistente e resiliente, in grado di combattere e superare gli stereotipi.
- **Teoria dei sistemi familiari:** Questa teoria spiega che le famiglie sono sistemi in cui ogni membro influenza gli altri. L'identità di ogni membro è quindi parte di un sistema familiare più ampio e interdipendente. Lavorando sull'aspetto di interconnessione tra i membri, si può capire come supportare l'individuo nell'integrazione di identità e orientamenti diversi e supportare la famiglia nel suo insieme. Comunicazione aperta all'interno della famiglia incoraggia i singoli membri ad avere un dialogo onesto sulla propria identità di genere e orientamento sessuale, riducendo le incomprensioni. Le famiglie che sono in grado di acquisire la capacità di adattarsi al cambiamento sono in grado di accogliere le nuove dinamiche di sistema che nascono dai cambiamenti nell'identità degli individui. Ciò implementa anche la flessibilità dei ruoli all'interno del sistema familiare. Infatti, i ruoli all'interno della famiglia non sono fissi e possono cambiare per supportare al meglio la vera identità di ciascun membro e di conseguenza supportare l'intera famiglia.
- **Approccio socio-costruttivista:** Questo approccio spiega l'influenza che le norme sociali e culturali hanno sulla comprensione e la percezione dell'identità di genere e dell'orientamento sessuale. Tali norme, essendo strettamente legate al contesto culturale e sociale, non possono essere immutabili. Ciò che è considerato "normale" o "appropriato" in un dato periodo o in una determinata società può in realtà essere rimodellato o modificato all'interno delle diverse culture e nel corso degli anni. Lavorare per sensibilizzare le famiglie alla flessibilità contestuale le aiuta ad acquisire una consapevolezza culturale che può liberarle dall'influenza delle norme tradizionali. Inoltre, lavorare sull'uso del linguaggio inclusivo, prestando attenzione al modo di comunicare, aiuta i membri della famiglia a riconoscere e convalidare le diverse esperienze degli altri membri.
- **Modelli di terapia affermativa:** Si tratta di approcci terapeutici che supportano diverse identità di genere e orientamenti sessuali. Psicologi, consulenti e terapeuti possono aiutare ogni membro ad accettare le esperienze della persona cara utilizzando diverse strategie come validazione e supporto per le identità individuali, aiutando i membri della famiglia a comprenderle e ad accettarle; istruzione sul tema dell'identità di genere e dell'orientamento sessuale, portando alla luce pregiudizi, false credenze e preconcetti dei membri della famiglia; empatia e comprensione per tutti i membri e una reale comprensione dell'unicità dell'esperienza di ogni membro. La terapia aiuta le famiglie creare uno spazio sicuro e un ambiente di supporto in cui le persone si sentono a proprio agio nell'esprimere il loro vero io.

Un'ulteriore risorsa è rappresentata dalle reti di supporto in cui le famiglie sono connesse da esperienze di vita simili e si sostengono a vicenda, offrendo guida e assistenza. La condivisione delle esperienze all'interno della rete di supporto, la partecipazione a workshop ed esercizi di role-playing o la lettura di materiale didattico possono aiutare a comprendere e accettare l'esperienza individuale.

Lo scambio di esperienze tra famiglie può anche favorire lo scambio di informazioni sugli strumenti e le risorse attive nel supporto alla comunità LGBTQIA+, come ad esempio politiche e leggi che sostengono e tutelano i diritti di ogni individuo e un sostegno istituzionale che promuove l'aumento di politiche inclusive all'interno del sistema educativo, dei luoghi di lavoro e delle organizzazioni.

Suggerimenti aggiuntivi

Per favorire uno sviluppo sano nei bambini, i professionisti possono incoraggiare le famiglie ad adottare i seguenti comportamenti:

- Offrire ai propri figli un'ampia gamma di giocattoli e attività, evitando categorizzazioni stereotipate e prestando attenzione ai dettagli (ad esempio, la scelta dei colori/delle immagini sulle confezioni).
- Promuovere opportunità di gioco per bambini di entrambi i sessi.
- Contrastare qualsiasi convinzione stereotipata espressa dai bambini per prevenire la discriminazione.
- Esporre i bambini a modelli di ruolo contrari agli stereotipi (ad esempio, le donne vigili del fuoco).
- Presentare ai membri della famiglia figure di riferimento positivi della comunità LGBTQIA+ attraverso i media, la letteratura e la vita di tutti i giorni.
- Dimostrare amore incondizionato, indipendentemente dal genere o dall'orientamento sessuale.
- Parlate con i bambini, ponete domande e rispondete senza paura o vergogna, ascoltate i loro punti di vista e sostenete i loro sentimenti.
- Chiedere supporto agli insegnanti e/o ai professionisti.
- Leggere libri inclusivi ai bambini, rendendo normale la diversità di genere fin dalla prima infanzia.
- Prestare attenzione ai possibili segnali di disagio nei bambini preoccupati per il genere o l'orientamento sessuale (ad esempio, depressione, ansia, scarsa concentrazione).
- Iniziate a parlare di bullismo o intimidazione fin da piccoli e chiedete ai bambini di segnalare eventuali incidenti.
- Evitate di fare pressione sui bambini affinché cambino la loro identità.

Risorse per ulteriori letture

- Caring for Kids (2023) Gender identity. Disponibile su: <https://caringforkids.cps.ca/handouts/behavior-and-development/gender-identity> (Consultato il: 14 Dicembre 2024).
- Foundation Jasmin Roy, Sophie Desmarais (2019) Social and emotional learning to help children with the process of identity affirmation. Disponibile su: <https://fondationjasminroy.com/wp-content/uploads/2019/02/FJRSR-Trans-Fascicule-1-En-2.pdf> (Consultato il: 14 Dicembre 2024).
- Martin, C. L. (2014) Gender: Early Socialization. Disponibile su: <https://www.child-encyclopedia.com/gender-early-socialization> (Consultato il: 9 Dicembre 2024).

Risorse per le attività

2.2.1. Nome dell'attività	Nuovi scenari, vecchie paure		
Scopo dell'attività	Questa attività aiuta gli educatori ad affrontare le principali paure dei genitori in merito al genere, all'orientamento sessuale e all'educazione su questi temi.		
Risultati di apprendi- mento	<ul style="list-style-type: none"> ■ Identificare strategie di comunicazione appropriate quando si interagisce con le famiglie. ■ Identificare i principali meccanismi di difesa e le resistenze che le famiglie potrebbero mettere in atto. ■ Aprire uno spazio mentale e fisico con i membri della famiglia per fornire informazioni pertinenti e discutere delle diverse identità di genere e dell'orientamento sessuale. ■ Supportare genitori e tutori nell'affermazione e nella convalida dell'identità di genere e dell'orientamento sessuale dei propri figli e fornire risorse e indicazioni per promuovere una comunicazione positiva e l'accettazione all'interno della famiglia. ■ Agire come mediatore durante l'interazione tra un bambino e i membri della famiglia sul tema dell'identità di genere e dell'orientamento sessuale. 		
Metodo/ tecnica interattiva	<input type="checkbox"/> Lavoro individuale <input type="checkbox"/> Lavoro in coppia <input checked="" type="checkbox"/> Lavoro in piccoli gruppi <input type="checkbox"/> Lavoro di gruppo	<input checked="" type="checkbox"/> Brainstorm <input type="checkbox"/> Presentazione <input type="checkbox"/> Dimostrazione <input checked="" type="checkbox"/> Discussione <input type="checkbox"/> Dibattito <input type="checkbox"/> Storia <input type="checkbox"/> Tavola rotonda <input type="checkbox"/> Problem-solving	<input type="checkbox"/> Caso di studio <input type="checkbox"/> Gioco di ruolo <input type="checkbox"/> Domanda/quiz <input type="checkbox"/> Fantasia guidata <input type="checkbox"/> Esercizio somatico <input type="checkbox"/> Gioco <input type="checkbox"/> Altro _____
Tempi di attività	90 minuti		
Risorse richieste	Fogli con stampate le singole situazioni che preoccupano frequentemente i genitori (Allegato 5), matite		
Istruzioni	<ol style="list-style-type: none"> 1. Dividere i partecipanti in piccoli gruppi. 2. Consegnate ai vari gruppi il foglio contenente il primo scenario (disponibile in allegato) in cui un genitore pone all'educatore una domanda su come gestire una situazione riguardante l'identità di genere o l'orientamento sessuale in famiglia. 3. Concedi 10 minuti alla discussione all'interno del piccolo gruppo. 4. Chiedere a ciascun gruppo di presentare una proposta per affrontare lo scenario dato. 5. Ripetere la procedura per tutti gli scenari successivi. 6. Fornire un feedback sull'adeguatezza delle soluzioni adottate e sulle ulteriori opzioni di risposta. 7. Chiedere ai partecipanti se hanno mai affrontato situazioni simili. 8. Chiedere ai partecipanti se si sentono in grado di rispondere in modo adeguato e funzionale alle preoccupazioni più comuni dei genitori. 9. Chiedere ai partecipanti se il confronto tra pari li ha aiutati ad apprendere nuove strategie. 10. Chiedere ai partecipanti se ritengono di aver imparato qualcosa di nuovo e se necessitano di ulteriori chiarimenti. 		
Commento	Questa attività può essere ampliata con considerazioni sulle nuove sfide lavorative che gli educatori si trovano ad affrontare rispetto al passato, dovute ai cambiamenti nella società e all'interno delle famiglie, che richiedono flessibilità, aggiornamento professionale e adattamento continuo.		

Allegato 5

Scenario 1:

Un genitore ti chiede come comportarti con il tuo bambino la cui espressione di genere non corrisponde al sesso biologico assegnatogli alla nascita.

Scenario 2:

Un genitore ti chiede come comportarsi con i familiari che non sono disposti a riconoscere il genere con cui si identifica il loro bambino (non allineato al suo sesso biologico).

Scenario 3:

Un genitore ti dice che non ritiene giusto parlare delle diverse identità di genere a scuola perché teme che si possa creare confusione, che si possa finire per discutere di sessualità e riproduzione e che questi siano argomenti che vanno contro i valori insegnati in famiglia.

Scenario 4:

Un genitore ti chiede consiglio su come comportarsi perché non si sente a suo agio con le domande che il figlio pone sull'identità di genere e non è a suo agio nel fornire risposte alle domande che il figlio pone sull'orientamento sessuale.

Scenario 5:

Un genitore ti chiede come può correggere l'impressione che ha dato al figlio in merito al genere, perché ha avuto un impatto negativo sulla sua libertà di espressione e sulla sua salute emotiva. Ad esempio, un padre si è reso conto da tempo che il proprio figlio ha una preferenza per espressioni di genere che non sono conformi al sesso assegnato alla nascita. Nel corso degli anni ha tentato di allineare le espressioni di genere del figlio con il suo sesso biologico, ma ora si rende conto che questi tentativi hanno avuto un impatto negativo sul benessere emotivo del bambino e si chiede come può correggere la sua influenza e sostenere il figlio.

ALLEGATO 6

PER I FORMATORI

Concetti chiave da tenere a mente per guidare la discussione (GenderLens, 2024)

Scenario 1:

Non c'è nulla di problematico o sbagliato nel fatto che i bambini si esprimano in un modo che la società ritiene inappropriato per il genere assegnato alla nascita.

Viviamo in un contesto sociale in cui ciò che è considerato femminile e maschile è classificato in modo estremamente rigido. Ma è questa rigidità a costituire un problema, non i bambini. Lasciamo che si esprimano liberamente e lavoriamo sul contesto in cui si muovono (scuola, centro sportivo, gruppo di amici, ecc.) per renderlo il più accogliente e sicuro possibile.

Cercate di mantenere la conversazione il più aperta possibile, ponendovi in un atteggiamento di ascolto attento a quali siano i principali bisogni del bambino, senza anticiparli.

Alcuni bambini che affermano in modo persistente e coerente di appartenere a un genere diverso da quello assegnato alla nascita potrebbero chiedere di essere socialmente riconosciuti con il genere con cui si identificano.

Ciò potrebbe richiedere ai membri della famiglia di usare il nome scelto dalla persona, richiedere una carriera con alias a scuola e/o una correzione legale del nome e del genere, e la socializzazione del bambino con il genere con cui si identifica nei vari ambienti in cui si muove.

Scenario 2:

Riconoscere e affermare una persona di genere diverso non è una cosa semplice e immediata per nessuno.

I pregiudizi verso le persone trans* e quel modo di intendere e gestire l'infanzia come se i bambini fossero esseri incapaci di comprendere e prendere decisioni sensate, inducono alcune persone a dimostrare ostilità verso i bambini di genere creativo o a invalidare i loro sentimenti.

Se è vero che ogni persona ha tempi diversi per comprendere e accettare la diversità di genere, è anche vero che non possiamo in alcun modo permettere che venga usata violenza (verbale, fisica e psicologica) nei loro confronti.

Il rispetto per la piccola persona deve essere sempre garantito.

Se comprendiamo che le figure familiari o amichevoli hanno difficoltà a riconoscere e ad affermare il genere dei nostri figli e non facciamo alcuno sforzo in tal senso, è meglio prendere le distanze.

Scenario 3:

I bambini lo stanno già imparando. I messaggi sul genere sono ovunque e i bambini ricevono messaggi molto chiari sulle "regole" per maschi e femmine, nonché sulle conseguenze per chi le viola. Imparando a conoscere la diversità di genere, i bambini hanno l'opportunità di esplorare una gamma più ampia di interessi, idee e attività. Per tutti i bambini, la pressione di "fare il genere correttamente" si riduce notevolmente, creando più spazio per scoprire nuovi talenti e interessi.

A scuola o fuori, i bambini incontrano altri bambini che mostrano un'ampia gamma di espressioni di genere. Questo è normale e, con un po' di riflessione, possiamo tutti riconoscerlo come qualcosa che abbiamo incontrato durante la nostra infanzia. Bambine "maschiacci", o ragazzi timidi e sensibili, sono comunemente riconosciuti come esempi di bambini che si oppongono alle aspettative sociali in materia di espressione di genere. Questi bambini, e tutti i bambini, meritano un ambiente di apprendimento sicuro e di supporto in cui possano prosperare e sentirsi autonomi.

Quando parliamo di genere, parliamo di cosa piace indossare alle persone, delle attività che svolgono e di come si sentono riguardo a se stesse. Questa non è sessualità. La sessualità implica intimità fisica e attrazione. Il genere riguarda l'identità di sé. L'identità di genere è la percezione interiore di una persona di dove si colloca nello spettro di genere. Questo include tutti i bambini, "tipicamente" di genere o meno.

Se si risponde a domande sul sesso fisico, la discussione utilizza espressioni come "parti intime" e, anche se vengono menzionati termini anatomici, non viene insegnato nulla di specifico sulla riproduzione umana o sulla sessualità. Nella maggior parte dei casi, i bambini semplicemente non sollevano queste domande. Mentre da adulti facciamo fatica a separare i concetti di genere e sessualità (principalmente perché a molti è stato insegnato che sono la stessa cosa), i bambini hanno la capacità di cogliere la complessità della diversità di genere perché la sessualità non è un fattore che ne complica la comprensione.

I nostri figli incontrano persone con convinzioni diverse quando entrano a far parte di una comunità. Sebbene uno degli obiettivi dell'apprendimento della diversità sia quello di diventare più tolleranti verso chi ci circonda, non tutti saranno migliori amici. Ciò non significa, tuttavia, che non possano andare d'accordo e imparare insieme. Lo scopo dell'apprendimento della diversità di genere è dimostrare che i bambini sono unici e che non esiste un unico modo di essere maschio o femmina. Se un bambino non è d'accordo o non comprende l'identità o l'espressione di genere di un altro studente, non deve cambiare il suo modo di sentire. Tuttavia, non può nemmeno prendere in giro, molestare o fare del male a qualcuno! L'educazione alla diversità di genere consiste nell'insegnare agli studenti a vivere e lavorare con gli altri; si riduce al semplice accordo che tutti i bambini devono essere trattati con gentilezza e rispetto.

Scenario 4:

Spiega che anche tu stai imparando qualcosa su questo argomento. È importante, tuttavia, monitorare e comprendere i propri sentimenti prima di iniziare questo tipo di conversazione. I bambini possono percepire i tuoi sentimenti verso un argomento. Quindi, se ti senti ancora a disagio riguardo al concetto di diversità di genere e orientamento sessuale, prenditi del tempo per approfondire la tua comprensione. Leggi, parla con gli altri e informati ulteriormente. Quando avrai una maggiore comprensione e consapevolezza, probabilmente ti sentirai più sicuro di parlare con i tuoi figli.

Rispondete alle domande dei bambini in modo semplice e lasciate che siano loro a decidere quanto approfondire la conversazione. La maggior parte dei bambini è soddisfatta di questo approccio. Guideranno la conversazione da lì e raramente porranno le domande complesse che vengono in mente agli adulti. Potreste rimanere sorpresi dalla semplicità con cui i bambini affrontano questo terreno. Alcuni genitori hanno trovato risposte come: "Hmmm, sto appena imparando anch'io. Lascia che ti dica quello che so, e poi, se vuoi saperne di più, potremmo farlo insieme", che aiutano ad aprire la strada a ulteriori discussioni.

Scenario 5:

È importante condividere con i bambini quando non conosciamo la risposta a qualcosa e far loro sapere che sia gli adulti che i bambini imparano sempre. Avere conversazioni con i propri figli che riflettano la propria crescente comprensione è meraviglioso. Non compromette il proprio ruolo genitoriale. Se scoprissi di aver inconsapevolmente trasmesso a tuo figlio un'altra forma di disinformazione sugli altri, correggeresti l'impressione che gli hai erroneamente dato. Lo stesso vale per il genere. La diversità di genere è qualcosa che sia la società che la scienza stanno appena iniziando a esplorare e comprendere.

2.2.2. Nome dell'attività	La storia di Sam		
Scopo dell' attività	Questa attività aiuta gli educatori a comprendere l'importanza del sostegno familiare per i bambini con identità di genere non conformi.		
Risultati di apprendimento	<ul style="list-style-type: none"> ■ Spiega l'impatto delle dinamiche familiari, delle norme culturali, delle credenze religiose e degli atteggiamenti sociali sull'accettazione e l'affermazione di diversi orientamenti sessuali e identità di genere all'interno delle famiglie. ■ Comprendere le potenziali sfide, barriere e conseguenze che le persone LGBTIQA+ possono affrontare all'interno dei sistemi familiari e sociali ■ Supportare genitori e tutori nell'affermazione e nella convalida dell'identità di genere e dell'orientamento sessuale dei propri figli, fornendo risorse e indicazioni per promuovere una comunicazione positiva e l'accettazione all'interno della famiglia. ■ Promuovere l'uguaglianza, la dignità e il rispetto per tutti i membri della famiglia, indipendentemente dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere, e sostenere ambienti familiari inclusivi che celebrino la diversità. 		
Metodo/ tecnica interattiva	<input checked="" type="checkbox"/> Lavoro individuale <input type="checkbox"/> Lavoro in coppia <input type="checkbox"/> Lavoro in piccoli gruppi <input checked="" type="checkbox"/> Lavoro di gruppo	<input type="checkbox"/> Brainstorm <input type="checkbox"/> Presentazione <input type="checkbox"/> Dimostrazione <input checked="" type="checkbox"/> Discussione <input type="checkbox"/> Dibattito <input checked="" type="checkbox"/> Storia <input type="checkbox"/> Tavola rotonda <input type="checkbox"/> Problem-solving	<input type="checkbox"/> Caso di studio <input type="checkbox"/> Gioco di ruolo <input type="checkbox"/> Domanda/quiz <input type="checkbox"/> Fantasia guidata <input type="checkbox"/> Esercizio somatico <input type="checkbox"/> Gioco <input type="checkbox"/> Altro
Tempi di attività	60 minuti		
Risorse richieste	Scheda di attività per ogni studente (Allegato 7), proiettore e laptop (o lavagna interattiva), penne, connessione internet, link al video YouTube "Sam's Story", linee guida per il formatore (Allegato 8)		
Istruzioni	<ol style="list-style-type: none"> 1. Introduci l'attività spiegando che guarderete insieme un breve video e che dovete prestare molta attenzione. 2. Guarda il video e distribuisci un foglio di attività (Allegato 7) a ciascun partecipante. 3. Chiedete loro di compilare il foglio delle attività. 4. Dopo 10 minuti, chiedi se c'è qualcuno che vorrebbe condividere le proprie risposte, assicurandoti di chiedere spiegazioni (ad esempio, "Perché questo è un evento che ti ha reso triste?") per far emergere possibili pregiudizi sull'argomento. 5. Ringraziatevi e fate ripartire il video, informando i partecipanti che questa volta lo fermetrete per commentare ogni segmento associato a una versione di Sam e a una realtà che potrebbe essere vissuta da un bambino non conforme al genere. 6. Interrompere il video seguendo le sequenze indicate nell'Allegato 8 e commentare ciascuna sequenza. 7. Alla fine del video e dopo le spiegazioni, chiedete ai partecipanti se sarebbero in grado di supportare una famiglia che sta vivendo esperienze simili. 8. Chiedere ai partecipanti se ritengono di aver imparato qualcosa di nuovo e se necessitano di ulteriori chiarimenti. 		
Commento	<p>Collegamento al video di https://www.youtube.com/watch?v=fdI9Sljy8sc</p> <p>Gli allegati per questa attività sono stati estratti dalla Guida pedagogica per la scuola elementare "Hi Sam - Sensibilizzare i giovani attraverso il gioco", di Gender Creative Kids (www.gendercreativekids.com).</p>		

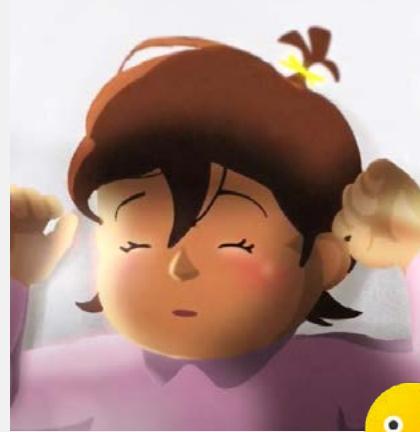
ALLEGATO 7

Quello che ho visto...	Ciò che mi ha reso felice...
Ciò che mi ha reso triste...	Stasera ricorderò...

ALLEGATO 8

Felice [0:00 a 0:25]

- Il primo passo è la nascita di Sam.
- In questa fase, a Sam viene assegnato quello che chiamiamo il "sesso assegnato alla nascita".
- Quando Sam nasce, proprio come te e me, il medico gli assegna un sesso in base alle sue caratteristiche fisiche: la vulva o il pene. Il medico quindi dice ai genitori se Sam è un maschio o una femmina. A Sam viene assegnato quello che chiamiamo un "sesso assegnato alla nascita".
- Sam, essendo un neonato, non ha voce in capitolo su questa decisione.
- Tuttavia, la sua vita da neonato è felice perché Sam ha tutto ciò di cui ha bisogno: cibo, un tetto sopra la testa e la sua famiglia lo ama.



Esplorando [0:25 a 0:57]

- Questa è la fase in cui Sam è curioso e inizia a esplorare i propri interessi, la propria identità e la propria espressione di genere.
- Durante questa fase, proprio come tutti i bambini, Sam inizia a esplorare i propri interessi e a costruire la propria identità e la propria espressione di genere attraverso abiti, comportamenti, preferenze nei giocattoli e il proprio aspetto. Come abbiamo visto nelle attività precedenti, ci sono infiniti modi per esprimere il proprio genere. Inoltre, ciò che viene associato ai maschi e alle femmine cambia da una cultura all'altra.
- Alcuni bambini, come Sam, possono essere creativi in termini di genere e avere determinati interessi e/o un'espressione di genere che non seguono gli stereotipi di genere femminile o maschile.
- In generale, sono i genitori di Sam a decidere il genere che Sam può esprimere in pubblico, scegliendo i suoi vestiti e la sua acconciatura. Ad esempio, i genitori di Sam vogliono che Sam indossi abiti eleganti, ma Sam preferisce indossare un costume da operaio edile e disegnarsi i baffi.



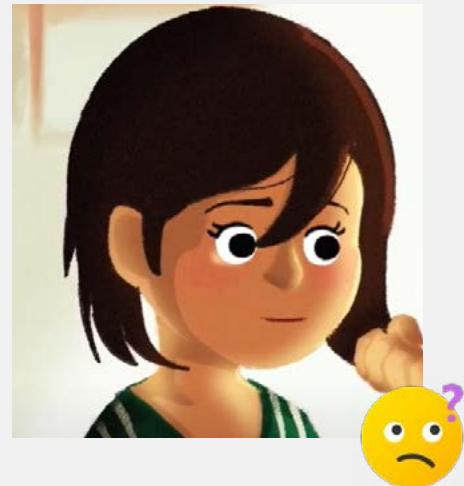
Interrogatorio [0:57 a 1:35]

- Nel video possiamo vedere Sam che sta attraversando una situazione difficile con i suoi compagni di scuola. Sam, che vorrebbe partecipare a un'attività con ragazzi della sua età, non viene scelto per far parte di nessuna delle squadre. Sam è confuso quando gli studenti ridono di lei perché, dal suo punto di vista, è assolutamente normale voler partecipare a quelle attività. Sam si sente triste e arrabbiato. Sam finisce coinvolto in una rissa e il preside chiama i genitori.
- Sebbene potremmo essere tentati di supporre che si tratti di un conflitto comune tra studenti, una situazione del genere può a volte essere la manifestazione di un bambino che sta attraversando un interrogativo interiore relativo alla propria identità di genere, ovvero il forte sentimento interiore che gli dice se è una ragazza, un ragazzo o un non binario, ovvero una persona che non è né un ragazzo né una ragazza, o un mix di entrambi. In questo caso, è l'esclusione da un gruppo di cui Sam vuole far parte a causare questa emozione.
- Come possiamo vedere, Sam si sta interrogando sulla propria identità di genere: la sua identità di genere è davvero quella che gli è stata assegnata alla nascita? È possibile che tutti intorno a loro si sbagliano?
- Queste domande possono confondere un bambino e a volte possono essere molto angoscianti: le emozioni di Sam stanno ribollendo, un po' come l'acqua bollente che trabocca da una pentola. Sam inizia a sentire che qualcosa non va e sembra non riuscire a integrarsi con i suoi compagni di classe perché la sua espressione di genere è vista come "diversa" da quella degli altri.
- Tutti questi interrogativi sono angoscianti per Sam. Mentre alcuni bambini nella stessa situazione potrebbero tendere a isolarsi sempre di più, alcuni esprimeranno le loro emozioni attraverso i cosiddetti comportamenti aggressivi, come insulti, urla, violenza fisica, ecc.
- Situazioni difficili possono contribuire ai sentimenti negativi provati dai bambini che si trovano nella stessa situazione di Sam: bullismo, molestie nei bagni, rifiuto, essere costretti a indossare abiti che non riflettono la loro identità, ricevere regali che sono l'opposto dei loro gusti e interessi, ecc.



In conflitto [1:35 a 1:58]

- Mettere in discussione la propria identità di genere può spesso portare a un conflitto interiore. Nel caso di Sam, si sente diversa dai suoi amici a scuola. Si pone domande non solo sulla propria identità di genere, ma anche sulla propria espressione di genere, ovvero sul modo in cui esprimela propria identità attraverso i vestiti, il taglio di capelli, ecc.
 - Sam si chiede se l'identità di genere che sente di esprimere ogni giorno corrisponda davvero a quella assegnatagli alla nascita. Sam si sente quindi in conflitto perché sa, nel profondo del suo cuore, che l'identità assegnatagli alla nascita non corrisponde esattamente a come si sente dentro. Sam non capisce perché non riesca a vivere la propria vita secondo la propria identità autentica ed esprimersi come preferisce.
-
- Questa è una situazione comune a tutti i bambini e i ragazzi transgender. In sostanza, una persona transgender è qualcuno la cui identità di genere differisce dal sesso assegnatole alla nascita. Ad esempio, a una ragazza transgender è stato assegnato il sesso maschile alla nascita, e a un ragazzo transgender è stato assegnato il sesso femminile alla nascita.
 - Sam non sa con chi parlare e pensa che nessuno lo capirà. Inizia a mettere tutto in discussione e a nascondere i propri sentimenti.
 - Sam, come molti bambini, cerca di alterare il proprio aspetto per farlo corrispondere alla propria identità autentica. Vediamo Sam che taglia i suoi capelli.



Isolato [1:58 a 02:35]

- Come possiamo vedere, Sam è isolato e rifiutato dagli amici a scuola.
- Sam è vittima di bullismo ed escluso dagli altri. Sam si sente solo e prova molte emozioni negative in grande difficoltà
- Sam sperimenta ciò che purtroppo sperimentano molte persone trans: la transfobia. La transfobia si riferisce a qualsiasi tipo di odio, pregiudizio o rifiuto nei confronti delle persone trans. Ad esempio, insultare o rifiutare un amico perché trans o gender creative è un esempio di transfobia.
- Sam tende a isolarsi ed evitare di parlare delle proprie emozioni con gli altri. Nel profondo, Sam si sente a disagio all'idea di crescere. Sente che nessuno può capirlo e che non potrà mai essere chi è veramente. Sam vorrebbe che le cose fossero diverse.
- Per fortuna, c'è qualcosa che potrebbe aiutare Sam: Sam parla con persone di cui si fida per capire meglio cosa sta succedendo. Anche i suoi genitori ricevono aiuto per comprendere e sostenere meglio il loro bambino.



Supportato [2:35 a 3:05]

- In questa fase, vediamo che Sam può finalmente essere completo. Grazie all'amore dei suoi genitori, Sam si sente a suo agio nel vivere ed esprimere la propria autentica identità di genere.
- Sam ora sa che tutti possono esprimersi liberamente e che ha diritto al rispetto di tutti, compresi i compagni di classe, la famiglia e il personale scolastico.
- In questa fase, il supporto che Sam riceve dalla famiglia e dagli amici è molto importante per il suo benessere. Sam è felice di avere persone che lo ascoltano e lo sostengono e si sente bene nel profondo.



2.2.3. Nome dell'attività	Ombre arcobaleno		
Scopo dell' attività	Questa attività aiuta i professionisti a comprendere le emozioni dei bambini e delle famiglie che vivono esperienze legate al genere e ad acquisire strategie pratiche per supportare le famiglie nel loro percorso.		
Risultati di apprendi- mento	<ul style="list-style-type: none"> ■ Identificare strategie di comunicazione appropriate quando si interagisce con le famiglie. ■ Identificare i principali meccanismi di difesa e le resistenze che le famiglie potrebbero mettere in atto. ■ Spiega l'impatto delle dinamiche familiari, delle norme culturali, delle credenze religiose e degli atteggiamenti sociali sull'accettazione e l'affermazione di diversi orientamenti sessuali e identità di genere all'interno delle famiglie. ■ Supportare genitori e tutori nell'affermazione e nella convalida dell'identità di genere e dell'orientamento sessuale dei propri figli, fornendo risorse e indicazioni per promuovere una comunicazione positiva e l'accettazione all'interno della famiglia. ■ Agire come mediatore durante l'interazione tra un bambino e i membri della famiglia sul tema dell'identità di genere e dell'orientamento sessuale. ■ Mostrare empatia verso i membri della famiglia che potrebbero avere difficoltà ad accettare o comprendere le identità LGBTQIA+, riconoscendo che il cambiamento e la crescita richiedono pazienza e supporto. 		
Metodo/ tecnica interattiva	<input type="checkbox"/> Lavoro individuale <input type="checkbox"/> Lavoro in coppia <input type="checkbox"/> Lavoro in piccoli gruppi <input checked="" type="checkbox"/> Lavoro di gruppo	<input type="checkbox"/> Brainstorm <input type="checkbox"/> Presentazione <input type="checkbox"/> Dimostrazione <input checked="" type="checkbox"/> Discussione <input type="checkbox"/> Dibattito <input checked="" type="checkbox"/> Storia <input type="checkbox"/> Tavola rotonda <input type="checkbox"/> Problem-solving	<input type="checkbox"/> Caso di studio <input type="checkbox"/> Gioco di ruolo <input type="checkbox"/> Domanda/quiz <input type="checkbox"/> Fantasia guidata <input type="checkbox"/> Esercizio somatico <input type="checkbox"/> Gioco <input type="checkbox"/> Altro: Video
Tempi di attività	60 minuti		
Risorse richieste	Proiettore e computer portatile (o lavagna interattiva), connessione internet, link al video YouTube "My Shadow is Pink", Flipboard, appunti per il formatore (Allegato 9).		
Istruzioni	<ol style="list-style-type: none"> 1. Introduci l'attività spiegando che guarderete insieme un breve video e che dovete prestare molta attenzione. 2. Chiedete ai partecipanti la loro prima impressione su ciò che hanno visto. 3. Chiedete loro di elencare le emozioni del bambino e del padre e di scriverle sulla lavagna. 4. Chiedete ai partecipanti quale pensano sia il messaggio trasmesso dal video. 5. Chiedete loro quali messaggi, secondo loro, gli educatori dovrebbero trasmettere alle famiglie per supportarle nelle loro esperienze legate alla diversità di genere. 6. Fornire ai partecipanti esempi di buone pratiche per guidare le famiglie nel raggiungimento della parità di genere (Allegato 9) 7. Chiedere ai partecipanti se ritengono di aver imparato qualcosa di nuovo e se necessitano di ulteriori chiarimenti. 		
Commento	<p>Collegamento al video di YouTube:https://www.youtube.com/watch?v=dlwaQGHBlLU</p> <p>Questo video è ispirato al libro "My Shadow is Pink" di Scott Stewart.</p> <p>Il testo può essere utilizzato per attività educative nella prima infanzia o come suggerimento di lettura per le famiglie.</p>		

ALLEGATO 9

Note per il formatore

Concetti da tenere a mente durante lo svolgimento dell'attività

I giochi e i giocattoli sono strumenti che insegnano valori:

- Non esistono giocattoli per maschi o femmine, solo etichette sociali che limitano la creatività.
- I bambini imparano giocando.
- La scelta dei giocattoli deve riflettere la diversità di ogni persona: siamo tutti uguali, siamo tutti diversi.
- Guidando nella scelta dei giocattoli giusti, si educano sia le famiglie che i bambini.
- Scegliete giocattoli che favoriscano la cooperazione e la condivisione dello spazio tra i bambini, a scuola e a casa.
- Giocattoli, giochi e attività devono contribuire a promuovere l'intero spettro delle competenze personali (cognitive, socio-emotive, fisiche, ecc.), supportando sia i giochi tranquilli sia quelli che richiedono attività fisica per i bambini di tutti i sessi.
- Cerca giochi e giocattoli che promuovano la partecipazione paritaria.

Obiettivi dell'educazione di genere:

- Incoraggiare e promuovere il rispetto reciproco tra tutti i bambini, riconoscendo che ogni persona è unica, con le proprie capacità e potenzialità.
- Vivere secondo valori di uguaglianza, evitando discriminazioni basate sul sesso.
- Per sottolineare la necessità di modificare modelli e pregiudizi sessisti basati sull'idea di inferiorità o superiorità di un sesso o dell'altro.
- Sviluppare competenze di convivenza, educando alla tolleranza e promuovendo atteggiamenti contrari alla violenza.
- Insegnare come risolvere i conflitti senza violenza.
- Per promuovere lo sviluppo dell'intelligenza emotiva.
- Per rafforzare l'autostima, riconoscere le proprie emozioni e sviluppare empatia verso le altre persone.
- Per sviluppare l'assertività, è importante saper dire "no".

Per educare una "nuova mascolinità":

- Integrare l'educazione emotiva con una prospettiva di genere affinché tutti i bambini possano esprimere e gestire le proprie emozioni in modo libero e sano (liberando i bambini da aspettative irrealistiche di forza e controllo emotivo).
- Facilitare modelli di mascolinità cooperativi, corresponsabili, pacifici e liberatori.
- Invitare i bambini a essere liberi nella scelta dei giocattoli, dei colori, delle attività ricreative e delle aspettative di vita.
- Insegnare ai bambini a collaborare nei lavori domestici e di cura fin dai primi anni di vita. Educare alla corresponsabilità favorisce l'autonomia e la cura di sé dei bambini.
- Promuovere la creazione di spazi e attività condivise con bambini di entrambi i sessi affinché imparino a creare legami basati sull'uguaglianza, sull'affetto e sul rispetto (invece di scegliere "cose da maschi" e "cose da femmine").

Riferimento attività

- Stuart, S. (2020) My Shadow is Pink. Melbourne: Larrikin House

Riferimenti

- Abatecola E. & Stagi L. (2017) Pink is the new black. Gender stereotypes in nursery school. Turin: Rosenberg & Sellier.
- Averett P. & Hegde A. (2012) School social work and early childhood students' attitudes toward gay and lesbian families, in "Teaching in Higher Education" Disponibile su: School social work and early childhood student's attitudes toward gay and lesbian families: Teaching in Higher Education: Vol 17 , No 5 – Get Access
- Biemmi, I. (2017) Sexist education. Gender stereotypes in elementary school book. Turin: Rosenberg & Sellier.
- Bourrè, J. (n.d.) Social and emotional learning to help children with the process of identity affirmation. Disponibile su: Social and emotional learning to help children with the process of identity affirmation. (Consultato il: 2 Giugno 2024)
- Cramer, P. (2000) 'Defense mechanisms in psychology today: Further processes for adaptation', American Psychologist, 55(6), pp. 637–646. <https://doi.org/10.1037/0003-066X.55.6.637>
- Derman-Sparks L., Keenan L., Nimmo R. (2015) Leading anti-bias early childhood programs. New York: Teachers College Press.
- European Institute for Gender Equality (EIGE)'s studies on gender stereotypes, Disponibile su: http://eige.europa.eu/newsroom/news/education-key-breaking-gender-stereotypes?language_content_entity=en (Consultato il: 29 Novembre 2024)
- GenderLens (2024) Childhood and adolescent trans: a nice guide on what to do (and not do) at home, at school and everywhere. Disponibile su: https://www.genderlens.org/wp-content/uploads/2024/10/00_Guida_GL_A4_ONLINE-05-DEF.pdf (Consultato il: 9 Dicembre 2024).
- Ghiri, R. (2019) Making the difference. Gender education from early childhood to adulthood. Bologna: Il Mulino.
- Luceno, A. (2019) Creating and Sustaining Safe and Inclusive Spaces for LGBTQ Youth: An Exploratory Investigation of the Role of Educational Professionals. Canada: Master's thesis, University of Calgary. Disponibile su: Creating and Sustaining Safe and Inclusive Spaces for LGBTQ Youth: An Exploratory Investigation of the Role of Educational Professionals. (Consultato il: 28 Giugno 2024)
- McCall, L.J. (2005) 'The Complexity of Intersectionality', Signs: Journal of Women in Culture and Society, 30, pp. 1771–1800.
- McDermott, D. (2008) Developing Caring Relationships among Parents, Children, Schools and Communities. London: Sage
- Meyer, E. J., Quantz, M., Taylor, C., & Peter, T. (2018) 'Elementary teachers' experiences with LGBTQ-inclusive education: Addressing fears with knowledge to improve confidence and practices', Theory Into Practice, 58(1), pp. 6–17.
- Publications Office of the European Union (2016) FRA – Professionally speaking: challenges to achieving equality for LGBT people. Luxembourg: European Union Agency for Fundamental Rights. Disponibile su: <http://fra.europa.eu/en/publication/2016/professionally-speaking-challenges-achieving-equality-lgbt-people> (Consultato il: 2 Dicembre 2024)
- Schwartz, S. H., & Fleishman, J. A. (1978) 'Personal norms and the mediation of legitimacy effects on helping', Social Psychology, 41 (4), pp. 306–315.
- Stuart, S. (2020) My Shadow is Pink. Melbourne: Larrikin House.
- The UNICEF (1989) Convention on the Rights of the Child (UNCRC). Disponibile su: <http://www.unicef.org/child-rights-convention/convention-text> (Consultato il: 11 Novembre 2024).
- UNICEF (2022) A summary of the UN Convention on the Rights of the Child. UK. Disponibile su: A summary of the UN Convention on the Rights of the Child (Consultato il: 25 Giugno 2024)
- United Nations (2012) Born Free and Equal: Sexual Orientation and Gender Identity in International Human Rights Law. New York and Geneva: Office of the High Commissioner for Human Rights.

UNITÀ DIDATTICA 2.3

UN CAMBIAMENTO DI PROSPETTIVA: DA PREGIUDIZI, STEREOTIPI E DISCRIMINAZIONI AL RISPETTO

INPUT TEORICO

Questo quadro teorico delinea un approccio multiforme per trasformare gli atteggiamenti sociali da prospettive pregiudizievoli e discriminatorie a prospettive caratterizzate da rispetto e comprensione. Integra teorie di psicologia sociale, educazione e risoluzione dei conflitti, con l'obiettivo di promuovere ambienti inclusivi che valorizzino la diversità. In generale, il passaggio da pregiudizi, stereotipi e discriminazione al rispetto implica un percorso trasformativo che enfatizza l'empatia, l'educazione e il dialogo aperto.

Dopo aver compreso le differenze tra identità di genere e orientamento sessuale descritte nell'unità didattica 2.1, è importante concentrarsi sull'origine del pregiudizio. Da un lato, secondo la Teoria dell'identità sociale, gli individui derivano parte della loro identità dai gruppi a cui appartengono, portando a favoritismi verso l'interno e pregiudizi verso l'esterno. D'altra parte, per quanto riguarda la Dissonanza cognitiva le persone provano disagio quando le loro convinzioni non sono in linea con le loro azioni, il che porta a razionalizzazioni che rafforzano i pregiudizi.

In questo senso, i fondamenti teorici del cambiamento sono stati visti da diverse prospettive. In primo luogo, la Teoria dell'apprendimento sociale sottolinea che i comportamenti, compresi gli atteggiamenti pregiudizievoli, vengono appresi attraverso l'osservazione e il rinforzo; quindi, promuovendo modelli di ruolo positivi e narrazioni inclusive, gli individui possono adottare atteggiamenti più rispettosi. Quindi, l'Ipotesi di contatto propone che, in condizioni appropriate, il contatto diretto tra membri di gruppi diversi possa ridurre i pregiudizi; le condizioni chiave includono parità di status, cooperazione e obiettivi comuni. Infine, la Teoria dell'apprendimento trasformativo si concentra sulla riflessione critica e sull'apprendimento esperienziale; incoraggiare gli individui a mettere in discussione le proprie convinzioni e a impegnarsi nel dialogo può promuovere una comprensione più profonda di diverse prospettive.

Di conseguenza, è fondamentale definire strategie specifiche per il cambiamento in diversi ambiti.

Istruzione e consapevolezza:

- Implementare programmi educativi che affrontino pregiudizi, stereotipi e discriminazioni. Il curriculum dovrebbe includere la storia, la cultura e il contributo dei gruppi emarginati.
- I workshop sull'intelligenza emotiva e l'empatia possono aiutare le persone a comprendere e rispettare esperienze diverse.

Sviluppo dell'empatia:

- Incoraggiare le persone a mettersi nei panni degli altri può creare legami e comprensioni più profondi.
- La narrazione, le esperienze condivise e le narrazioni personali possono aiutare ad abbattere le barriere.

Incoraggiare il dialogo:

- Facilitare dialoghi strutturati che riuniscano persone provenienti da contesti diversi. Utilizzare mediatori per guidare le discussioni e garantire che tutte le voci vengano ascoltate.
- Creare spazi sicuri in cui condividere storie personali, promuovendo empatia e comprensione.

Cambiamento politico e strutturale:

- Sostenere politiche che promuovano la diversità e l'inclusione nei luoghi di lavoro, nelle scuole e nelle comunità. Ciò include leggi antidiscriminazione e iniziative di azioni positive.
- Stabilire misure di responsabilità per le organizzazioni, per garantire che promuovano ambienti inclusivi.

Sfida agli stereotipi:

- Affrontare attivamente gli stereotipi nelle situazioni quotidiane, che si tratti dei media, delle dinamiche lavorative o delle interazioni personali, può aiutare a smantellare preconcetti dannosi.

Celebrare la diversità:

- Riconoscere e apprezzare i punti di forza che derivano da background diversi favorisce una cultura del rispetto.
- Celebrare culture, tradizioni e prospettive diverse può rafforzare i legami comunitari.

Nel complesso, passare da pregiudizi, stereotipi e discriminazione al rispetto richiede uno sforzo globale e costante che coinvolga istruzione, dialogo e cambiamento strutturale. Applicando questi fondamenti teorici e strategie, individui e comunità possono coltivare una cultura del rispetto che valorizzi la diversità e promuova la comprensione. Attraverso l'azione collettiva, la società può progredire verso un futuro più inclusivo.

In ogni caso, per progredire verso una società più rispettosa sono necessari impegno e collaborazione da parte di tutti. Si tratta di creare un ambiente in cui tutti gli individui si sentano apprezzati e compresi.

Risorse per ulteriori letture

- Kruglanski, A.W., Graumann, C.F., Bar-Tal, D. and Stroebe, W. (2013) *Stereotyping and Prejudice: Changing Conceptions*. Springer New York.
- Nelson, T. D. (2015) *Handbook of Prejudice, Stereotyping and Discrimination*. New York: Psychology Press.

Risorse per le attività

2.3.1. Nome dell' attività	Scambio di identità		
Scopo dell'attività	L'attività aiuterà a comprendere l'impatto del pregiudizio e della discriminazione sperimentando un'identità diversa e riflettendo su come il rispetto dovrebbe trascendere le differenze.		
Risultati di apprendi- mento	<ul style="list-style-type: none"> ■ Creare ambienti incoraggianti e inclusivi in cui i bambini possano esplorare ed esprimere la propria identità di genere e il proprio orientamento sessuale senza timore di giudizio o discriminazione. 		
Metodo/ tecnica interattiva	<input checked="" type="checkbox"/> Lavoro individuale <input type="checkbox"/> Lavoro in coppia <input checked="" type="checkbox"/> Lavoro in piccoli gruppi <input checked="" type="checkbox"/> Lavoro di gruppo	<input type="checkbox"/> Brainstorm <input type="checkbox"/> Presentazione <input type="checkbox"/> Dimostrazione <input checked="" type="checkbox"/> Discussione <input type="checkbox"/> Dibattito <input type="checkbox"/> Storia <input checked="" type="checkbox"/> Tavola rotonda <input type="checkbox"/> Problem-solving	<input type="checkbox"/> Caso di studio <input checked="" type="checkbox"/> Gioco di ruolo <input type="checkbox"/> Domanda/quiz <input type="checkbox"/> Fantasia guidata <input type="checkbox"/> Esercizio somatico <input type="checkbox"/> Gioco <input type="checkbox"/> Altro _____
Tempi di attività	75 minuti		
Risorse richieste	Carta e penne, uno spazio confortevole per la discussione di gruppo e biglietti stampati con diversi orientamenti sessuali e tratti dell'identità di genere.		
Istruzioni	<ol style="list-style-type: none"> 1. Fornire ai partecipanti delle schede stampate con i diversi orientamenti sessuali e tratti dell'identità di genere. 2. Chiedete loro di scrivere uno o due aspetti della loro identità di genere che ritengono definiscano chi sono. Possono includere aspetti visibili (ad esempio il genere) o invisibili (ad esempio l'orientamento sessuale). 3. Spiegate ai partecipanti che dovranno "scambiare" la propria identità con quella degli altri partecipanti presenti nella stanza. Per farlo, dovranno scrivere una scheda (pre-compilata o una delle schede fornite) che descrive un'identità specifica, diversa dalla propria. 4. I partecipanti fingeranno di essere quella persona per 10-15 minuti, riflettendo su come la società potrebbe percepirla e su come gli altri potrebbero trattarla in base a tale identità. 5. Dopo il gioco di ruolo, incoraggia i partecipanti a discutere dei loro sentimenti e pensieri. 		
Commento	<p>Rafforzare il messaggio che rispettare le persone senza pregiudizi o discriminazioni richiede impegno continuo, consapevolezza di sé ed empatia.</p> <p>Un'estensione facoltativa potrebbe essere la creazione di un muro della diversità, dove i partecipanti possono scrivere i loro contributi a una comunità rispettosa e inclusiva.</p>		

2.3.2. Nome dell'attività	Cosa faresti se...		
Scopo dell'attività	L'attività aiuterà i partecipanti a praticare l'empatia e l'ascolto attivo quando interagiscono con le persone in merito all'identità di genere e all'orientamento sessuale. Inoltre, promuoverà la comprensione e il rispetto per i diversi orientamenti sessuali, senza giudizi o discriminazioni.		
Risultati di apprendi- mento	<ul style="list-style-type: none"> ■ Valutare i pregiudizi personali, compresi quelli linguistici, per garantire che le interazioni con i bambini siano giuste, eque e rispettose. ■ Sfida le norme di genere e affronta i casi di discriminazione o pregiudizio basati sul genere nelle interazioni dei bambini, sfruttando momenti di insegnamento per promuovere empatia, comprensione e rispetto. 		
Metodo/ tecnica interattiva	<input type="checkbox"/> Lavoro individuale <input type="checkbox"/> Lavoro in coppia <input checked="" type="checkbox"/> Lavoro in piccoli gruppi <input checked="" type="checkbox"/> Lavoro di gruppo	<input type="checkbox"/> Brainstorm <input type="checkbox"/> Presentazione <input type="checkbox"/> Dimostrazione <input type="checkbox"/> Discussione <input type="checkbox"/> Dibattito <input type="checkbox"/> Storia <input type="checkbox"/> Tavola rotonda <input type="checkbox"/> Problem-solving	<input type="checkbox"/> Caso di studio <input checked="" type="checkbox"/> Gioco di ruolo <input type="checkbox"/> Domanda/quiz <input type="checkbox"/> Fantasia guidata <input type="checkbox"/> Esercizio somatico <input type="checkbox"/> Gioco <input type="checkbox"/> Altro _____
Tempi di attività	60 minuti		
Risorse richieste	Un set di "carte situazione" con vari scenari relativi all'identità di genere, all'orientamento sessuale e alle interazioni sociali (allegato 1); blocchi per appunti e penne per la riflessione; e uno spazio confortevole e tranquillo per discussioni in piccoli gruppi e giochi di ruolo.		
Istruzioni	<ol style="list-style-type: none"> 1. Dividete i partecipanti in piccoli gruppi (3-4 per gruppo) e fornite a ciascun gruppo un set di schede scenario. Queste schede conterranno diverse situazioni in cui i partecipanti dovranno confrontarsi con gli altri sulla propria identità di genere o orientamento sessuale. Esempi di schede scenario potrebbero includere: <ul style="list-style-type: none"> ■ "Un amico ti confida che sta dichiarando la sua bisessualità e non sa come comunicarlo alla sua famiglia." ■ "Senti per caso un collega fare battute inappropriate sull'espressione di genere di qualcuno." ■ "Qualcuno ti chiede se conosci qualcuno che è 'gay' e cosa significa per te." ■ "Incontri una nuova persona che si presenta come non binaria e non sai come rivolgerti a lei." ■ "Una persona rivela di avere una relazione omosessuale e chiede la tua opinione." 2. Assegnate a un partecipante di ogni gruppo il ruolo di "individuo" nello scenario (che potrebbe fare coming out, essere discriminato o condividere la propria identità), mentre gli altri partecipanti al gruppo si impersonano nelle persone che interagiscono con loro. Il gruppo dovrebbe recitare lo scenario, praticando una comunicazione rispettosa, un ascolto attivo e un linguaggio inclusivo. Ad esempio, quando qualcuno rivela il proprio orientamento sessuale, i partecipanti al gioco di ruolo dovrebbero concentrarsi sul rispondere con sostegno e senza fare supposizioni. 3. Dopo ogni gioco di ruolo (5-7 minuti per scenario), i partecipanti si scambiano i ruoli, in modo che tutti abbiano la possibilità di interpretare parti diverse. 		

	<p>4. Una volta che tutti gli scenari sono stati interpretati, riunite il gruppo per una discussione guidata. Possibili domande di riflessione potrebbero essere:</p> <ul style="list-style-type: none">■ Qual è stata la tua reazione iniziale allo scenario e come hai gestito i tuoi sentimenti o le tue supposizioni durante il gioco di ruolo?■ Come ti sei sentito a trovarti nella posizione di una persona che ha rivelato la propria identità di genere o il proprio orientamento sessuale?■ Quale tipo di linguaggio o comportamento ha contribuito a rendere la conversazione più rispettosa e di supporto?■ C'è stata qualche parte dell'attività che ha messo in discussione le tue convinzioni o i tuoi presupposti? In che modo?■ Quali strategie puoi utilizzare nella vita reale per garantire la creazione di ambienti inclusivi e non giudicanti per persone di tutti gli orientamenti sessuali e identità di genere?
Commento	Incoraggiare i partecipanti a impegnarsi in almeno un'azione per sostenere la diversità di genere e di orientamento sessuale nella loro vita personale o professionale.

ALLEGATO 1

SCENARIO 1

"A friend confides in you that they are coming out as bisexual and feel unsure about how to share this with their family."



SCENARIO 2



"You overhear a colleague making inappropriate jokes about someone's gender expression*."

* Gender expression is the way in which a person outwardly presents their gender identity. It is typically manifested through name and pronouns (i.e., 'she/her', 'he/him', 'they/them') and/or the way people choose to dress, speak or conduct themselves socially. It does not necessarily reveal a person's sexual orientation or gender.

SCENARIO 3

"Someone asks you if you know anyone who is 'gay' and what that means to you."



SCENARIO 4

"You meet a new person who introduces themselves as non-binary, and you feel unsure how to address them."



SCENARIO 5

"A person discloses that they are in a same-sex relationship and asks for your opinion."



2.3.3. Nome dell'attività	Casi di studio su genere e sessualità		
Scopo dell'attività	L'obiettivo dell'attività è coinvolgere i partecipanti in un'esplorazione approfondita dei concetti di giustizia, equità ed uguaglianza, concentrandosi sulle identità di genere e sugli orientamenti sessuali, considerando al contempo come questi principi si applicano in diversi contesti sociali ed educativi.		
Risultati di apprendi- mento	<ul style="list-style-type: none"> ■ Sostenere il pensiero critico sulla giustizia e l'equità nel contesto della diversità delle identità di genere e degli orientamenti sessuali. 		
Metodo/ tecnica interattiva	<input type="checkbox"/> Lavoro individuale <input type="checkbox"/> Lavoro in coppia <input checked="" type="checkbox"/> Lavoro in piccoli gruppi <input checked="" type="checkbox"/> Lavoro di gruppo	<input checked="" type="checkbox"/> Brainstorm <input type="checkbox"/> Presentazione <input type="checkbox"/> Dimostrazione <input type="checkbox"/> Discussione <input type="checkbox"/> Dibattito <input type="checkbox"/> Storia <input type="checkbox"/> Tavola rotonda <input checked="" type="checkbox"/> Problem-solving	<input checked="" type="checkbox"/> Caso di studio <input type="checkbox"/> Gioco di ruolo <input type="checkbox"/> Domanda/quiz <input type="checkbox"/> Fantasia guidata <input type="checkbox"/> Esercizio somatico <input type="checkbox"/> Gioco <input type="checkbox"/> Altro _____
Tempi di attività	45 minuti		
Risorse richieste	Dispense di casi di studio (scenari reali o romanzati), lavagna e pennarelli, computer o tablet (facoltativo).		
Istruzioni	<ol style="list-style-type: none"> 1. Distribuisci diversi casi di studio che descrivano situazioni scolastiche o lavorative che coinvolgono questioni legate all'identità di genere, all'orientamento sessuale e all'equità. Esempi di scenari potrebbero includere: <ul style="list-style-type: none"> ■ Caso 1: Uno studente transgender subisce atti di bullismo dopo aver fatto coming out e chiede di essere chiamato con il suo nome e i suoi pronomi corretti. L'insegnante ha difficoltà a gestire il bullismo e a coinvolgere gli altri studenti in temi di rispetto e inclusività. ■ Caso 2: Una politica scolastica impone a tutti gli studenti di indossare uniformi specifiche per genere. Uno studente non binario contesta la politica, cercando un'opzione di uniforme che sia in linea con la propria identità. ■ Caso 3: Un'insegnante lesbica viene esclusa da un evento di sviluppo professionale a causa della posizione conservatrice della scuola sulle questioni LGBTQ+. L'insegnante ritiene che questa esclusione sia discriminatoria e cerca il sostegno dei colleghi. 2. Chiedere ai partecipanti di lavorare in piccoli gruppi (3-4) per discutere il caso, identificando le questioni di giustizia ed equità coinvolte; e fare brainstorming su possibili azioni o soluzioni, considerando come affrontare queste questioni in modo equo e rispettoso. 3. Dopo le discussioni in piccoli gruppi, riunitevi nuovamente come gruppo plenario per condividere la questione principale di giustizia/equità identificata, le azioni proposte e le motivazioni. 		
Commento	<p>Un'estensione facoltativa potrebbe essere quella di concludere invitando i partecipanti a riflettere sull'attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> ■ Quali nuove intuizioni hai acquisito su genere, sessualità ed equità? 		

Riferimenti

- Council of Europe (2013) Discrimination on Grounds of Sexual Orientation and Gender Identity in Europe. Council of Europe.
- Lau, H. (2018) Sexual Orientation and Gender Identity Discrimination. Brill.
- Frank, J. & Badgett, L. (2007) Sexual Orientation Discrimination. An International Perspective. London: Routledge.
- Macrae, C. N., Stangor, C., Hewstone, M. (Eds.) (1996) Stereotypes and Stereotyping. New York: Guilford Press.
- Horn, S. S. & Russell, S. T. (2017) Sexual Orientation, Gender Identity, and Schooling: The Nexus of Research, Practice, and Policy. Oxford University Press.
- Swim, J. K. and Stangor, C. (Eds.) (1998) Prejudice: The target's perspective. Academic Press.

UNITÀ DIDATTICA 2.4

METODI PER FORNIRE UN AMBIENTE EMOTIVAMENTE ACCOGLIENTE E SUPPORTIVO

INPUT TEORICO

Gli ambienti emotivamente favorevoli nell'educazione della prima infanzia sono contesti in cui i bambini si sentono al sicuro, apprezzati e accuditi. Questi ambienti promuovono uno sviluppo emotivo e sociale positivo, offrendo ai bambini la sicurezza e il supporto di cui hanno bisogno per esplorare, imparare e crescere.

Le caratteristiche principali degli ambienti emotivamente favorevoli includono:

- Atmosfera sicura e protetta:** Garantire che i bambini si sentano fisicamente ed emotivamente al sicuro. Ciò implica creare un ambiente stabile e prevedibile in cui i bambini sappiano cosa aspettarsi e si sentano protetti da pericoli o situazioni di disagio, implementando routine quotidiane coerenti e aspettative chiare.
- Relazioni positive e attente:** Costruire relazioni solide e positive tra educatori e bambini. Questo include mostrare calore, affetto e sensibilità ai bisogni e alle emozioni dei bambini. Gli educatori dovrebbero essere accessibili e attenti, promuovendo la fiducia e la connessione. Ciò implica riconoscere e accogliere i bisogni emotivi e di sviluppo unici di ogni bambino, fornendo supporto personalizzato quando necessario.
- Validazione emotiva:** Riconoscere e convalidare le emozioni dei bambini. Gli educatori dovrebbero ascoltare i bambini, entrare in empatia con i loro sentimenti e aiutarli a comprendere ed esprimere le proprie emozioni in modo sano.
- Sviluppo delle competenze sociali:** Insegnare e promuovere competenze sociali positive. Gli educatori dovrebbero aiutare i bambini a imparare a interagire con rispetto con gli altri, a risolvere i conflitti e a costruire amicizie. Insegnare empatia e compassione nelle interazioni. Gli educatori dovrebbero dimostrare un comportamento premuroso e incoraggiare i bambini a essere gentili e comprensivi verso gli altri.
- Pratiche inclusive:** Creare un ambiente inclusivo in cui tutti i bambini si sentano accettati e valorizzati, indipendentemente dal loro background, dalle loro capacità o dalla loro identità. Ciò include la celebrazione della diversità e la promozione del senso di appartenenza per ogni bambino.
- Comunicazione rispettosa:** Utilizzare una comunicazione costruttiva e supportiva. Gli educatori dovrebbero usare un linguaggio positivo, evitare le critiche e fornire indicazioni in modo da incoraggiare i bambini.
- Coinvolgimento delle famiglie:** Coinvolgere genitori e tutori nel processo educativo. Solide collaborazioni con le famiglie contribuiscono a rafforzare il senso di sicurezza e di continuità del bambino tra l'ambiente domestico e quello scolastico.
- Supporto esterno:** I professionisti dovrebbero sapere quando rivolgersi a esperti e specialisti esterni quando incontrano difficoltà che richiedono interventi specifici che esulano dal loro ambito di competenza.

Promuovendo ambienti emotivamente accoglienti, gli educatori della prima infanzia possono aiutare i bambini a sviluppare solide basi per il benessere emotivo, la resilienza e la competenza

sociale, che sono fondamentali per il loro sviluppo complessivo e il loro successo futuro.

Promuovendo ambienti di supporto emotivo, gli educatori della prima infanzia possono aiutare i bambini a sviluppare solide basi per il benessere emotivo, la resilienza e la competenza sociale, che sono fondamentali per il loro sviluppo complessivo e il loro successo futuro.

Alcuni degli approcci più lungimiranti che supportano questo tipo di ambienti sono:

1. Reggio Emilia Approach
2. Metodo Montessori
3. Outdoor Education
4. Pedagogia Waldorf
5. Curricolo Emergente
6. Teoria delle Loose Parts
7. Play-based Learning
8. Attachment-based Approach

Queste teorie innovative condividono la convinzione comune dell'importanza di coltivare la naturale curiosità, la creatività e la motivazione intrinseca all'apprendimento del bambino.

Per creare un ambiente sensibile alle questioni di genere e di supporto emotivo, i professionisti dovrebbero riflettere sui seguenti aspetti (UNESCO, 2019):

- **Pregiudizi di genere:** rafforzano gli stereotipi e quindi influenzano le aspettative e i risultati di apprendimento. Essere consapevoli delle proprie convinzioni, atteggiamenti e pratiche è importante per migliorare i processi educativi.
- **Curriculum implicito ed esplicito:** i professionisti dovrebbero tenere presente l'importanza di smantellare i pregiudizi e gli stereotipi di genere nella loro pratica quotidiana per prevenire le disuguaglianze. Ad esempio, attraverso l'uso di domande stimolanti sui ruoli di genere, verificando i messaggi impliciti presenti in libri, canzoni, poster e filastrocche e modificandoli quando necessario, e pianificando attività di educazione emotiva.
- **Disposizione dei posti a sedere in classe:** L'organizzazione dello spazio e la disposizione degli studenti incidono in modo significativo sul loro coinvolgimento e sui risultati di apprendimento. Il lavoro in gruppo favorisce la partecipazione equa di tutti, promuovendo collaborazione e inclusione. Quando i bambini hanno l'opportunità di apprendere e giocare insieme ai propri coetanei, sviluppano competenze sociali che li aiutano a interagire in modo efficace e sereno con persone di qualsiasi genere. È pertanto importante che bambine e bambini siano distribuiti in modo misto, che la loro partecipazione sia attivamente incoraggiata e che i loro bisogni e interessi specifici vengano riconosciuti e valorizzati.
- **Imparare giocando:** È importante incoraggiare i bambini e le bambine a impegnarsi in tutti i tipi di gioco, senza pensare a ciò che è considerato socialmente appropriato per il loro genere.
- **Aree di gioco e materiali:** La disposizione degli spazi e dei materiali influenza sull'attrattiva che essi esercitano sui diversi generi e sulle attività a cui i bambini si dedicano. Gli ambienti e i materiali dovrebbero essere neutri rispetto al genere e incoraggiare l'esplorazione e la

scoperta di abilità differenti, posizionati in modo strategico per favorire l'utilizzo equilibrato di tutte le aree (ad esempio, collocando lo spazio delle costruzioni accanto all'angolo del gioco simbolico). Tuttavia, la pubblicità, le aziende e i negozi tendono spesso a proporre giocattoli con una connotazione di genere, spingendo alcuni bambini a evitare materiali percepiti come "per l'altro sesso". Quando i materiali di gioco risultano attraenti solo per un genere, tutti i bambini ne sono penalizzati, poiché una varietà di esperienze con diversi strumenti e contesti permette di acquisire un ampio spettro di competenze e di favorire uno sviluppo globale. Inoltre, i materiali di gioco fortemente connotati dal punto di vista di genere possono rinforzare la visione stereotipata dei ruoli maschili e femminili, influenzando così la comprensione che i bambini costruiscono dei ruoli sociali.

- **Linguaggio sensibile al genere:** L'uso del linguaggio, incluso il linguaggio del corpo non verbale come gesti, espressioni facciali e oculari, e l'uso di pronomi preferiti, può far sentire tutti gli studenti rispettati e apprezzati, il che fungerà da incoraggiamento e può migliorare le loro prestazioni. Al contrario, un uso inappropriate del linguaggio può trasmettere pregiudizi di genere e messaggi negativi che possono ostacolare l'apprendimento.
- **Interazioni interpersonali:** Le ricerche evidenziano che i bambini tendono spontaneamente a relazionarsi con coetanei dello stesso genere. Tuttavia, nella maggior parte dei casi, non manifestano rifiuto o avversione verso gli altri generi: semplicemente mostrano una naturale preferenza per interazioni con il proprio gruppo. Fin dalla scuola dell'infanzia, i bambini sviluppano convinzioni su quali attività siano "da maschio" o "da femmina" osservando i compagni più grandi e gli adulti, che spesso, in modo inconsapevole, trasmettono modelli e aspettative legate ai ruoli di genere. Poiché superare queste barriere richiede coraggio e fiducia, il sostegno e l'incoraggiamento degli adulti risultano fondamentali. Quando i bambini hanno l'opportunità di giocare con compagni diversi e di sperimentare attività varie, sviluppano competenze sociali più ampie e capacità di collaborazione in contesti differenti. La promozione di una cultura scolastica attenta alla parità e alla sensibilità di genere richiede l'impegno condiviso di tutti gli educatori, guidati da una leadership consapevole. Anche le interazioni tra gli adulti rivestono un ruolo cruciale: il modo in cui gli educatori si relazionano tra loro e con bambini e bambine può rinforzare o attenuare gli stereotipi, influenzando così la percezione che i più piccoli sviluppano dei ruoli di genere nella scuola e nella società.
- **Valutazione:** È utile raccogliere e condividere con educatori, genitori e famiglie informazioni essenziali sullo sviluppo e sulla crescita dei bambini. I dati derivanti dalle osservazioni e dalle valutazioni possono essere impiegati per adattare l'ambiente educativo e le attività di apprendimento alle esigenze specifiche di ciascun bambino, favorendo così un insegnamento più mirato e, in ultima analisi, migliori esiti di apprendimento. L'osservazione e la valutazione rappresentano inoltre un'occasione preziosa per promuovere interazioni sensibili alle differenze di genere, riconoscendo e valorizzando comportamenti positivi come il gioco inclusivo e collaborativo. È importante ricordare che il rinforzo e l'incoraggiamento di tali atteggiamenti contribuiscono a motivare ulteriormente i bambini verso la parità, l'empatia e il rispetto reciproco.

Risorse per ulteriori letture

- Bisnath, J. (n.d.) Nurturing a Gender Inclusive Environment. Disponibile su: Nurturing a Gender Inclusive Environment. (Consultato il: 12 Giugno 2024)
- Gender Spectrum (2019) Gender Inclusive Schools Toolkit. Disponibile su: Gender Inclusive Schools Toolkit. (Consultato il: 20 Giugno 2024)
- Gender Spectrum (2019) Tools and Videos. Disponibile su: Tools and Videos. (Consultato il: 4 Luglio 2024)
- Bourrè, J. (n.d.) Social and emotional learning to help children with the process of identity affirmation. Disponibile su: Social and emotional learning to help children with the process of identity affirmation. (Consultato il: 2 Giugno 2024)
- Sancho, M. (n.d.), Supporting student's awareness during early childhood to explore, understand and accept gender diversity, gender identity and gender expression. Disponibile su: Supporting student's awareness during early childhood to explore, understand and accept gender diversity, gender identity and gender expression. (Consultato il: 1 Luglio 2024)
- Rippon, G. (2019). The Gendered Brain: The new neuroscience that shatters the myth of the female brain. New York: Penguin Random House.
- Hargraves, V. (2020) The Reggio Emilia Approach. Disponibile su: The Reggio Emilia Approach. (Consultato il: 2 Luglio 2024)
- VVOB, FAWE, and partners (2019) Gender-Responsive Pedagogy for Early Childhood Education Toolkit. Disponibile su: https://www.vvob.org/sites/belgium/files/grp4ece-toolkit-72dpi_0.pdf.

Risorse per le attività

2.4.1. Nome dell'attività	Il dilemma di Tina		
Scopo dell'attività	L'attività contribuirà a creare ambienti sensibili al genere e di supporto emotivo, trovando possibili soluzioni alle reali sfide lavorative nell'istruzione della prima infanzia.		
Risultati di apprendimento	<ul style="list-style-type: none"> ■ Comprendere il ruolo dei professionisti dell'infanzia nel creare ambienti emotivamente sicuri e di supporto in cui i bambini possano essere se stessi senza timore di giudizi o discriminazioni. ■ Accogliere la diversità e sfidare i propri pregiudizi nei confronti delle persone e delle famiglie LGBTIQA+. ■ Coinvolgere i professionisti dell'infanzia in conversazioni aperte, senza pregiudizi e attente alle differenze di genere, sia con i bambini che con i colleghi. 		
Metodo/ tecnica interattiva	<input checked="" type="checkbox"/> Lavoro individuale <input type="checkbox"/> Lavoro in coppia <input checked="" type="checkbox"/> Lavoro in piccoli gruppi <input type="checkbox"/> Lavoro di gruppo	<input type="checkbox"/> Brainstorm <input type="checkbox"/> Presentazione <input type="checkbox"/> Dimostrazione <input checked="" type="checkbox"/> Discussione <input type="checkbox"/> Dibattito <input type="checkbox"/> Storia <input type="checkbox"/> Tavola rotonda <input checked="" type="checkbox"/> Problem-solving	<input checked="" type="checkbox"/> Caso di studio <input type="checkbox"/> Gioco di ruolo <input type="checkbox"/> Domanda/quiz <input type="checkbox"/> Fantasia guidata <input type="checkbox"/> Esercizio somatico <input type="checkbox"/> Gioco <input type="checkbox"/> Altro _____
Tempi di attività	45 minuti		
Risorse richieste	Caso di studio stampato con quattro opzioni di intervento per ciascun partecipante, lettere "A", "B", "C" e "D" stampate su carta A4		
Istruzioni	<p>Fornire a ciascun partecipante un foglio con il seguente caso di studio e quattro opzioni di intervento:</p> <p>"Clara è un'educatrice e lavora in un nido d'infanzia. Un giorno, una bambina di quasi 3 anni, abbracciando un'amica in classe, le dice di amarla e di essere la sua ragazza. Clara, dopo aver ascoltato la bambina, si irrigidisce e la corregge, definendo quell'affermazione come assurda e dicendole che al massimo avrebbe potuto avere un ragazzo da grande. Durante la pausa pranzo, l'accaduto viene raccontato ad altri colleghi sotto forma di un aneddoto divertente e viene liquidato tra le risate generali per l'assurdità dell'affermazione della bambina. Clara commenta anche che "è assurdo come inizino così presto".</p> <p>Tina, la sua collega, si chiede come affrontare la situazione.</p> <p>Cosa pensi che dovrebbe fare Tina?</p> <p>A: Tina non deve intervenire in alcun modo perché non era presente quando si è verificata la situazione. (Se sei d'accordo, vai all'angolo A)</p> <p>B: Tina dovrebbe parlare alla bambina del bellissimo gesto d'affetto che ha avuto per la sua amica, dirle che l'amore può essere rivolto a tutti e che può amare chi vuole, purché la trattino bene. (Se sei d'accordo, vai all'angolo B)</p>		

	<p>C: Tina dovrebbe discutere con i suoi colleghi che i gesti spontanei di affetto non hanno motivo di essere rallentati o corretti. (Se sei d'accordo, vai all'angolo C).</p> <p>D: Tina dovrebbe suggerire una supervisione di gruppo con un esperto per imparare come affrontare queste situazioni in futuro. (Se sei d'accordo, vai all'angolo D)</p>
	<ol style="list-style-type: none"> 1. Posiziona ogni lettera stampata in quattro angoli diversi della stanza. 2. Concedi ai partecipanti 5 minuti per leggere il caso di studio e immaginarsi nella situazione. 3. Chiedete a ciascun partecipante di posizionarsi nell'angolo della stanza corrispondente all'opzione scelta. 4. Prendi nota dell'opzione più scelta e spiega che è del tutto naturale che le persone abbiano punti di vista diversi nella stessa situazione, ed è per questo che dobbiamo formarci sulle competenze necessarie per creare ambienti di supporto emotivo. 5. Chiedi ai partecipanti di discutere e scrivere le ragioni della loro scelta all'interno del loro gruppo. 6. Chiedete ai partecipanti di discutere e di scrivere quali possibili problemi potrebbero sorgere dalla loro scelta. 7. Chiedere a ciascun gruppo, partendo dalla risposta "A", di presentare i risultati della propria scelta e di discuterne. 8. Facilitare la discussione di diversi punti di vista e fungere da mediatore tra opinioni opposte. 9. Per maggiore chiarezza, annota le parole chiave emerse dalla discussione su Flipboard. 10. Si noti che l'opzione "D" è la più adatta per creare ambienti di supporto emotivo. 11. Spiega come, secondo studi e teorie recenti, gli ambienti emotivamente favorevoli debbano soddisfare determinate caratteristiche. 12. Mostrare le seguenti caratteristiche implicite nella scelta dell'opzione D: <ul style="list-style-type: none"> ■ essere consapevoli che le convinzioni e gli schemi mentali dell'individuo influenzano lo sviluppo olistico del bambino ■ sii consapevole che il tuo approccio educativo può decostruire o rafforzare stereotipi e pregiudizi, influenzando la visione che il bambino ha di se stesso ■ riflettere sulle proprie competenze e su quelle del gruppo ■ sapere quando rivolgersi ad esperti esterni ■ interventi strutturali condivisi da tutto il team ■ acquisire e condividere buone pratiche e metodi di conversazione sensibili al genere
Commento	<p>Chiedete ai partecipanti come si sono sentiti durante l'esercizio, se c'è stato qualcosa che li ha sorpresi, se hanno empatizzato con qualcuno dei personaggi e se sentono il bisogno di ricevere maggiori informazioni sull'argomento.</p> <p>Concludere l'attività chiedendo ai partecipanti se qualcuno di loro desidera spostarsi in un altro angolo della stanza.</p>

2.4.2. Nome dell'attività	Il genitore preoccupato		
Scopo dell'attività	Questa attività aiuta i partecipanti a imparare come creare ambienti di supporto emotivo e ad affrontare con le famiglie situazioni difficili che possono presentarsi nella pratica educativa quotidiana.		
Risultati di apprendi- mento	<ul style="list-style-type: none"> ■ Spiega i diversi modi in cui i bambini possono esplorare ed esprimere la propria identità di genere. ■ Mostrare empatia verso i membri della famiglia che potrebbero avere difficoltà ad accettare o comprendere diverse identità di genere o orientamenti sessuali. ■ Identificare strategie di comunicazione appropriate quando si interagisce con le famiglie. ■ Spiega il ruolo dei professionisti dell'infanzia nel creare un ambiente che valorizzi la diversità di genere. 		
Metodo/ tecnica interattiva	<input type="checkbox"/> Lavoro individuale <input type="checkbox"/> Lavoro in coppia <input checked="" type="checkbox"/> Lavoro in piccoli gruppi <input type="checkbox"/> Lavoro di gruppo	<input type="checkbox"/> Brainstorm <input type="checkbox"/> Presentazione <input type="checkbox"/> Dimostrazione <input checked="" type="checkbox"/> Discussione <input type="checkbox"/> Dibattito <input type="checkbox"/> Storia <input type="checkbox"/> Tavola rotonda <input type="checkbox"/> Problem-solving	<input checked="" type="checkbox"/> Caso di studio <input checked="" type="checkbox"/> Gioco di ruolo <input type="checkbox"/> Domanda/quiz <input type="checkbox"/> Fantasia guidata <input type="checkbox"/> Esercizio somatico <input type="checkbox"/> Gioco <input type="checkbox"/> Altro _____
Tempi di attività	60 minuti		
Risorse richieste	Caso di studio (Allegato 1), soluzione del caso di studio (Allegato 2), proiettore, lavagna a fogli mobili, pennarelli.		
Istruzioni	<ol style="list-style-type: none"> 1. Proiettare il caso di studio (Allegato 1) su uno schermo o su una parete. 2. Concedi ai partecipanti qualche minuto per leggerlo. 3. Dividere i partecipanti in tre gruppi attraverso un gioco veloce: chiedi loro di scegliere un caffè ideale per iniziare la giornata (espresso forte, cappuccino calmo, americano lungo). Chi non beve caffè può scegliere il "mood" che lo rappresenta. 4. Chiedi a ciascun gruppo di dividersi a metà: una metà gioca il ruolo del genitore preoccupato e l'altra metà interpreta il ruolo degli educatori che affrontano la situazione. 5. Chiedere ai partecipanti di avviare un dialogo all'interno del gruppo, impersonando i due ruoli, invitandoli a porre domande e a rispondere come se stessero vivendo la situazione in quel momento. 6. Chiedete loro di scrivere eventuali suggerimenti su come risolvere la sfida degli educatori. 7. Dopo 10 minuti, ringraziate i gruppi e andate alla lavagna a fogli mobili. 8. Chiedi a ciascun gruppo come si sentivano durante il ruolo giocando, quali competenze, strategie e possibili soluzioni sentivano che gli educatori avevano bisogno al fine per affrontare la sfida e scriverli sulla lavagna. 9. Chiedere ai partecipanti se si sentirebbero in grado di affrontare questa sfida con le competenze che possiedono attualmente, qualora sentissero la necessità di aumentare la loro formazione su questo argomento. 10. Proiettare la soluzione adottata nel caso di studio (Allegato 2) 11. Chiedere ai partecipanti se ritengono di aver imparato qualcosa di nuovo e se necessitano di ulteriori chiarimenti. 		
Commento	This activity can be implemented by asking participants to reflect on how these issues are influenced by the cultural context (i.e., reflecting on the phenomenon for which the masculine traits of girls are more accepted than the feminine traits of boys).		

ALLEGATO 1:**Caso di studio:**

Durante il gioco di travestimento in un asilo nido, un bambino preferiva indossare abiti e accessori tipicamente femminili. Dopo aver inviato fotografie ai genitori tramite un'app di gestione, un'educatrice ha incontrato la resistenza di una famiglia, che ha chiesto di inibire la libera scelta del bambino, indirizzandolo verso la scelta di capi di abbigliamento conformi al suo sesso biologico.

Domanda:

Come interverresti per creare un ambiente di supporto emotivo?

ALLEGATO 2:**Soluzione:**

Per affrontare questa sfida educativa, le educatrici dell'asilo nido hanno organizzato un incontro aperto a tutti i genitori in cui hanno portato alla luce gli stereotipi di genere che comunemente vengono applicati alla scelta dei colori, degli abiti, dei giochi, delle attività e delle aspirazioni future dei bambini.

Hanno anche sottolineato l'influenza che la cultura e la società hanno nel rafforzare questi pregiudizi, ad esempio hanno messo in discussione la motivazione della maggiore accettazione di questi comportamenti quando vengono messi in atto da bambini a cui è stato assegnato il sesso biologico femminile alla nascita, quindi hanno discusso del perché nella nostra società il comportamento "maschiaccio" di una bambina sia culturalmente più accettato del comportamento "effeminato" di un bambino.

Dopo una discussione, gli educatori hanno anche espresso la necessità di esempi di letteratura facilmente accessibili ai genitori e di interventi di psicologi per decostruire gli stereotipi e aiutare i genitori a intercettare e leggere le paure che sviluppano quando incontrano nei loro figli comportamenti non conformi al genere assegnato alla nascita, poiché molto spesso li interpretano come predittori di un futuro orientamento sessuale non eterologo.

Ritenevano che la combinazione di queste strategie garantisse un ambiente in cui la libertà di espressione dei bambini fosse rispettata e le paure e le difficoltà dei genitori fossero affrontate, assicurando che i bambini e l'intero sistema familiare ricevessero supporto emotivo per la crescita e lo sviluppo.

2.4.3. Nome dell'attività	Video Sorpresa!		
Scopo dell'attività	Aiutare gli educatori a promuovere ambienti inclusivi dal punto di vista di genere approfondendo la loro conoscenza dei ruoli di genere e del loro impatto sulla vita dei bambini.		
Risultati di apprendimento	<ul style="list-style-type: none"> ■ Rimani aggiornato sul vocabolario di genere e sui metodi di insegnamento inclusivi. ■ Applicare strategie per far sì che i bambini si sentano a proprio agio con se stessi e gli altri e siano in grado di sviluppare amicizie basate sui loro interessi comuni. ■ Spiega il ruolo dei professionisti dell'infanzia nel creare un ambiente emotivamente solidale e sicuro che valorizzi la diversità di genere. 		
Metodo/tecnica interattiva	<input checked="" type="checkbox"/> Lavoro individuale <input type="checkbox"/> Lavoro in coppia <input type="checkbox"/> Lavoro in piccoli gruppi <input type="checkbox"/> Lavoro di gruppo	<input type="checkbox"/> Brainstorm <input type="checkbox"/> Presentazione <input type="checkbox"/> Dimostrazione <input checked="" type="checkbox"/> Discussione <input type="checkbox"/> Dibattito <input checked="" type="checkbox"/> Storia <input type="checkbox"/> Tavola rotonda <input type="checkbox"/> Problem-solving	<input type="checkbox"/> Caso di studio <input type="checkbox"/> Gioco di ruolo <input type="checkbox"/> Domanda/quiz <input type="checkbox"/> Fantasia guidata <input type="checkbox"/> Esercizio somatico <input type="checkbox"/> Gioco <input checked="" type="checkbox"/> Altro: <u>video</u>
Tempi di attività	60 minuti		
Risorse richieste	Proiettore e computer portatile (o lavagna interattiva), connessione a Internet, fogli A4, lavagna a fogli mobili, pennarelli, pastelli, link al video di YouTube "Una classe che ha ribaltato le convinzioni dei bambini sui ruoli di genere!"		
Istruzioni	12. Inizia l'attività invitando ogni partecipante a disegnare un professionista (chirurgo, pilota di caccia, pompiere, insegnante, infermiere, ecc.). 13. Chiedete loro di scrivere anche il nome e una breve descrizione della vita del professionista che disegneranno. 14. Concedi ai partecipanti 10 minuti per il disegno e la descrizione. 15. Una volta terminato, invitare ciascuno di loro a presentare rapidamente al gruppo il personaggio che ha disegnato (a seconda dello spazio disponibile, possono anche posizionare ogni disegno sul pavimento, uno accanto all'altro, per creare un grande collage di professionisti). 16. Quando viene presentato ogni disegno, informa i partecipanti che guarderete un video insieme e chiedete loro di prestare molta attenzione. 17. Avvia la riproduzione del video "Una classe che ha ribaltato le convinzioni dei bambini sui ruoli di genere!" (vedi il link nella sezione Commenti) 18. Interrompi il video al minuto 0:50. 19. Chiedi ai partecipanti cosa pensano e cosa gli viene in mente guardando questo video. 20. Dopo aver ascoltato le loro impressioni, riprendete la riproduzione del video. 21. Una volta terminato, invita i partecipanti a condividere le loro opinioni, idee e dubbi su ciò che hanno visto. 22. Si noti come, tra i 66 disegni, solo 5 rappresentassero donne. 23. Chiedete loro se notano una somiglianza con i professionisti che hanno disegnato e riflettete sui ruoli di genere e sugli stereotipi interiorizzati. 24. Chiedete ai partecipanti qual è il loro ruolo come educatori nel fare la differenza e scrivete le parole chiave sulla lavagna. 25. Chiedete loro se riescono a pensare ad attività simili da proporre ai bambini e provate ad adattarle a bambini di età e classi scolastiche diverse. 26. Infine, unchiedere se hanno esempi pratici o esperienze di vita reale da condividere con gli altri.		

Commento	<p>Collegamento al video di YouTube: https://youtu.be/G3Aweo-74kY?feature=shared</p> <p>Lo scenario presentato nel video può essere riprodotto nelle scuole materne o primarie, come già fatto da molte scuole in diversi paesi, tra cui la campagna "#RedrawTheBalance" e il progetto "Inspire The Future" dell'organizzazione benefica "Education and Employers" (https://www.inspiringthefuture.org).</p> <p>Quando si insegna ai bambini più piccoli, suggerite di sostituire la parte dedicata al disegno con la lettura di un libro illustrato sulle professioni, quindi invitare i professionisti della comunità locale a giocare con i bambini e a parlare del loro lavoro in un linguaggio amichevole. Lo stesso potrebbe essere fatto con libri sulle famiglie LGBTQIA+, sui bambini non binari e così via.</p> <p>Un'altra opzione potrebbe essere quella di chiedere ai bambini di disegnare una famiglia invece di una professionista e di usare i disegni come punto di partenza per una discussione sui diversi tipi di famiglia.</p>
-----------------	---

Riferimenti

- Abatecola, E., Stagi, L. (2017) Pink is the new black. Turin: Rosenberg & Sellier
- Bandura, A. (1977) Social learning theory. Englewood Cliffs, NJ: Prentice Hall
- Selin Davis, L. (2020) Away from school pressures, children who defy gender norms blossom at home. Disponibile su: [Away from school pressures, children who defy gender norms blossom at home](#). (Consultato il: 24 Giugno 2024)
- Connell, R. W. (2002) Gender. Cambridge: Polity Press.
- European Education and Culture Executive Agency (2024) European school education platform. Disponibile su: [European school education platform](#). (Consultato il: 2 Giugno 24)
- European Commission (2020), Union of equality:LGBTIQ Equality Strategy 2020–2025. Brussels: COM(2020) 698 final. Disponibile su: LGBTIQ Equality Strategy 2020–2025. (Consultato il: 2 Giugno 2024)
- Gender Spectrum (2019) Framework for Gender Inclusive Schools. Disponibile su: [Gender Inclusive Tools and Resources](#). (Consultato il: 4 Luglio 2024)
- Ghigi, R. (2023) Fare la differenza. Educazione di genere dalla prima infanzia all'età adulta. Bologna: Il Mulino.
- Knight, S. (2013) Forest school and outdoor learning in the early years (2nd ed.). London: SAGE Publications Ltd.
- Luceno, A. (2019) Creating and Sustaining Safe and Inclusive Spaces for LGBTQ Youth: An Exploratory Investigation of the Role of Educational Professionals. Canada: Master's thesis, University of Calgary. Disponibile su: Creating and Sustaining Safe and Inclusive Spaces for LGBTQ Youth: An Exploratory Investigation of the Role of Educational Professionals. (Consultato il: 28 Giugno 2024)
- Montessori, M. (1967) The absorbent mind. New York: Holt, Rinehart and Winston.
- NAEYC (2019), Tate and the Pink Coat: Exploring Gender and Enacting Anti-Bias Principles. Disponibile su: [Tate and the Pink Coat: Exploring Gender and Enacting Anti-Bias Principles](#) (Consultato il: 28 Giugno 2024)
- Petrasch, J. (2002) Understanding Waldorf education: Teaching from the inside out. Lewisville, NC: Gryphon House.
- Science Direct (2023), Teachers dealing with non-conformity: Development of the attitudes toward childhood gender identity questionnaire for educational settings. Disponibile su: [Teachers dealing with non-conformity: Development of the attitudes toward childhood gender identity questionnaire for educational settings](#). (Consultato il: 25 Nov 2023)
- UNICEF (2022) A summary of the UN Convention on the Rights of the Child. UK. Disponibile su: [A summary of the UN Convention on the Rights of the Child](#) (Consultato il: 25 Giugno 2024)
- United Nations (2015), Transforming our world: the 2030 Agenda for Sustainable Development. New York. Disponibile su: [Transforming our world: the 2030 Agenda for Sustainable Development](#) (Consultato il: 26 Giugno 2024)
- VVOB, FAWE, and partners (2019) Gender-Responsive Pedagogy for Early Childhood Education Toolkit. Disponibile su: https://www.vvob.org/sites/belgium/files/grp4ece-toolkit-72dpi_0.pdf. (Consultato il: 4 Luglio 2024)

MODULI

MODULO III: TRAUMA

UNITÀ DIDATTICA 3.1

COMPRENSIONE DEL TRAUMA E DELLE SUE CONSEGUENZE, MODELLI DI COMPORTAMENTO E SINTOMI SVILUPPATI DAI BAMBINI

INPUT TEORICO

Il trauma si riferisce a una risposta emotiva a un evento o a una serie di eventi che compromettono il senso di sicurezza, stabilità e benessere di un bambino. Questi eventi possono essere di natura fisica, emotiva o psicologica e includono eventi, definiti Esperienze Avverse dell'Infanzia (ACE), come abusi fisici, sessuali ed emotivi, negligenza e maltrattamenti, violenza, avversità familiari come malattie mentali dei genitori, violenza familiare, abuso di sostanze, divorzio e perdita di una persona che si prende cura di loro. Altri eventi descritti come potenzialmente traumatici sono incidenti, disastri come inondazioni, incendi e terremoti, bullismo e violenza nella comunità, traumi da malattia o esposizione alla guerra.

I traumi possono essere classificati in quattro tipologie principali:

- **Trauma acuto** – deriva da un singolo evento specifico, come un incidente, un infortunio o un'aggressione.
- **Trauma cronico** – si riferisce a esperienze traumatiche ripetute e prolungate, come l'esposizione continua alla violenza familiare o della comunità, abusi e negligenza all'interno delle famiglie, bullismo cronico o un problema medico a lungo termine, povertà, razzismo, discriminazione.
- **Trauma complesso** – deriva dall'esposizione prolungata o ripetuta a eventi traumatici fin dalla tenera età, come abusi o negligenze continuativi, che spesso si verificano in casa o in altri contesti intimi, esposizione a eventi bellici.
- **Trauma transgenerazionale/storico** è spiegato come una ferita emotiva e psicologica cumulativa che attraversa le generazioni, compreso l'arco della vita, e che deriva da un trauma di gruppo di grandi dimensioni.

Capire il trauma

Il trauma non riguarda solo l'evento in sé, ma anche il modo in cui un bambino lo percepisce, lo elabora e reagisce. L'impatto del trauma può essere profondo e duraturo, influenzando lo sviluppo, la regolazione emotiva e il comportamento del bambino. Il cervello è responsabile della risposta allo stress, che aiuta l'organismo a reagire alle minacce percepite. Tuttavia, il trauma supera la capacità del sistema di gestire lo stress, facendo sentire i bambini impotenti e vulnerabili. Quando un bambino non può combattere o fuggire dal pericolo, può "bloccarsi" o chiudersi in se stesso, una

risposta comune nei bambini più piccoli che non sono in grado di affrontare la situazione in altri modi.

In seguito, il sistema di risposta allo stress del cervello rimane amplificato, rendendo le situazioni quotidiane minacciose, anche quando non lo sono. Ciò porta a effetti a lungo termine sulla capacità del bambino di regolare le emozioni e mantenere l'equilibrio, influenzando il suo funzionamento quotidiano.

Conseguenze del trauma nei bambini

I bambini elaborano il trauma in modo diverso dagli adulti e l'impatto può variare in base a fattori come l'età, lo sviluppo cognitivo, le esperienze pregresse, la presenza di relazioni di supporto e la resilienza del bambino. Il trauma infantile può interferire con lo sviluppo cerebrale, in particolare nelle aree responsabili della regolazione emotiva, del controllo degli impulsi e dell'elaborazione sociale, portando a conseguenze come disregolazione emotiva (ad esempio, scoppi d'ira, ansia, depressione), difficoltà cognitive (ad esempio, difficoltà di concentrazione, difficoltà decisionali, difficoltà accademiche), problemi di attaccamento (ad esempio, difficoltà a fidarsi di chi si prende cura di loro e problemi di attaccamento sano), problemi comportamentali (ad esempio, aggressività, isolamento, ribellione), sintomi fisici (dolori cronici o disturbi del sonno) e rischio di futuri problemi di salute mentale.

Modelli di comportamento nei bambini traumatizzati

I bambini le cui famiglie e case non forniscono sicurezza, comfort e protezione costanti possono sviluppare modi di affrontare la situazione che consentono loro di sopravvivere e di funzionare giorno per giorno (The National Child Traumatic Stress Network, n.d.). Queste strategie di coping sono generalmente risposte inconsce alle minacce percepite e possono includere: ipervigilanza (costante attenzione al pericolo), regressione (ritorno a stadi di sviluppo precedenti), evitamento (evitare i promemoria del trauma), dissociazione (distacco emotivo dalle esperienze e dagli altri) e aggressività (rabbia o violenza derivanti dalla paura o dall'impotenza).

Sintomi del trauma nei bambini

I sintomi del trauma possono essere sia emotivi che fisici e variano a seconda della natura e della gravità del trauma. I sintomi più comuni includono:

1. **Ansia e paura:** Preoccupazione frequente, incubi o paure intense legate all'evento traumatico.
2. **Depressione:** Sentimenti di tristezza, disperazione e ritiro dalle attività o dalle relazioni.
3. **Disturbo da stress post-traumatico:** Il disturbo da stress post-traumatico può svilupparsi nei bambini che hanno subito un trauma significativo. I sintomi includono flashback, incubi ed evitamento di ciò che ricorda l'evento traumatico.
4. **Difficoltà a scuola:** Il trauma può influire sulla concentrazione, sulla memoria e sulla capacità di un bambino di impegnarsi in compiti accademici.
5. **Maggiore sensibilità:** I bambini possono diventare eccessivamente sensibili agli stimoli, compresi rumori forti o spazi affollati.
6. **Disturbi fisici:** Sintomi fisici inspiegabili come mal di testa, mal di stomaco o stanchezza cronica senza alcuna causa medica identificabile.

Considerazioni chiave per i professionisti che lavorano con i bambini

Gli insegnanti e gli educatori informati e sensibilizzati sui traumi infantili sono meglio attrezzati per creare spazi educativi, reattivi e stimolanti che supportino tutti i bambini, soprattutto quelli che hanno vissuto eventi traumatici. Questa comprensione fondamentale e questo adattamento al lavoro possono fare una profonda differenza nello sviluppo emotivo e scolastico dei bambini piccoli, con un impatto a lungo termine sulla loro vita.

I seguenti principi dovrebbero guidare la pratica:

- 1. Cure sensibili al trauma:** Consapevoli che il trauma influenza ogni aspetto dello sviluppo di un bambino, i professionisti devono affrontare la pratica quotidiana con sensibilità, pazienza e consapevolezza dello stato emotivo del bambino. L'assistenza informata sul trauma enfatizza sicurezza, fiducia, empowerment e scelta.
- 2. Costruire relazioni sicure:** Stabilire un rapporto di fiducia con il bambino è fondamentale. Una presenza adulta costante, compassionevole e prevedibile può aiutare il bambino a sentirsi al sicuro e a iniziare a guarire. Ritrovare un senso di sicurezza è l'elemento più importante di un percorso di guarigione dal trauma.
- 3. Promuovere la resilienza:** Sebbene il trauma possa avere effetti profondi, i bambini possiedono anche resilienza. I professionisti dell'infanzia dovrebbero impegnarsi a promuovere meccanismi di adattamento positivi, l'espressione emotiva e un senso di autonomia per aiutare i bambini a riprendere il controllo della propria vita. Offrire ai bambini l'opportunità di sviluppare capacità di resilienza a casa, a scuola e all'interno della loro comunità è essenziale per promuovere miglioramenti nei risultati di apprendimento accademico e nello sviluppo socio-emotivo (Neumann, 2023).
- 4. Collaborare con i caregiver/famiglie:** In molti casi, anche i caregiver e le famiglie possono essere colpiti da traumi o aver bisogno di supporto nella gestione dei comportamenti del proprio figlio o dei propri. Lavorare a stretto contatto con i caregiver è fondamentale per creare un ambiente stabile per il recupero.
- 5. Formazione e supporto professionale:** I professionisti devono impegnarsi in un apprendimento continuo sul trauma e sui suoi effetti, nonché adottare pratiche di auto-cura per prevenire il burnout. È inoltre necessaria la collaborazione con colleghi e altri professionisti.

National Child Traumatic Stress Network (2008) raccomanda i seguenti approcci che hanno dimostrato di essere efficaci nell'aiutare i bambini ad affrontare i traumi e le reazioni allo stress:

- Aiutare i bambini e chi si prende cura di loro a ristabilire un ambiente sicuro e un senso di sicurezza
- Aiutare genitori e figli a tornare alla normalità
- Un'opportunità per parlare e dare un senso all'esperienza traumatica in un ambiente sicuro e accogliente
- Spiegare il trauma e rispondere alle domande in modo onesto ma semplice e appropriato all'età
- Tecniche di insegnamento per affrontare reazioni emotive travolgenti
- Aiutare il bambino a verbalizzare i sentimenti piuttosto che adottare comportamenti inappropriati
- Collegare i caregiver alle risorse per soddisfare le loro esigenze: il livello di disagio dei bambini piccoli spesso rispecchia il livello di disagio del caregiver

Tuttavia, è essenziale sottolineare che quando il comportamento e le reazioni di un bambino sono gravi (come intensa disperazione o paura) o si protraggono per un lungo periodo (più di un mese) e interferiscono con il funzionamento del bambino, l'insegnante dovrebbe indirizzarlo verso altri professionisti per un ulteriore aiuto (National Child Traumatic Stress Network, 2008).

Oltre ai professionisti che operano nel rispetto dei principi, a volte è necessario che un professionista della salute mentale (psichiatra, psicologo, psicoterapeuta o altro professionista della salute mentale) valuti la necessità e, se necessario, fornisca un qualche tipo di intervento di salute mentale.

Risorse per ulteriori letture

- Van der Kolk, B.A. (2015) *The body keeps the score: brain, mind and body in the healing of trauma*. NY: Penguin books.
- Guarinio, K. & Chagnon, E (2018) Trauma-senzitive schools training package. Washington, DC: National Center on Safe Suportive Learning Enviroments.
- The National Child Traumatic Stress Network (2008) Child Trauma Toolkit for Educators. Disponibile su: <https://www.nctsn.org/resources/child-trauma-toolkit-educators> (Consultato il: 24th Giugno 2024)
- The National Child Traumatic Stress Network, available numerous resources related to child trauma. Disponibile su: <https://www.nctsn.org/> (Consultato il: 24th Giugno 2024)
- Substance Abuse and Mental Health Services Administration (2024) Understanding Child Trauma. Disponibile su: <https://www.samhsa.gov/child-trauma/understanding-child-trauma> (Consultato il: 25th Giugno 2024)
- Childhood Education International (n.d.) Well-Being. Disponibile su: <https://ceinternational1892.org/well-being/> (Consultato il: 26 Giugno 2024)
- Unicef (n.d.) How to recognise signs of distress in children: Common reactions to stress in children. Disponibile su: <https://www.unicef.org/parenting/child-care/how-to-recognize-signs-of-distress> (Consultato il: 13 Dicembre 2024)
- Galguera, T., & Bellone, M. (2020) 'Healing the Phoenix: Trauma-informed practice at the ground level', *Childhood Education*, 96(2), pp. 6–13. Disponibile su: <https://doi.org/10.1080/00094056.2020.1733857> (Consultato il: in 13 Dicembre 2024)
- Damico, S. (2020) 'The Resilience Cascade: The best way to promote resilience in children is to foster resilient teachers', *Childhood Education*, 96(1), pp. 54–57. Disponibile su: <https://doi.org/10.1080/00094056.2020.1707538> (Consultato il: 16 Dicembre 2024)
- Neumann, M. M. (2023) 'Building Resilience Capacity in Young Children: Practical Insights for Early Childhood Educators', *Childhood Education*, 99(2), pp. 32–39. <https://doi.org/10.1080/00094056.2023.2185040> (Consultato il: in 16 Dicembre 2024)
- Rosen, A.L., Handley, E.D., Cicchetti, D., Rogosch, F.A. (2018) 'The impact of patterns of trauma exposure among low income children with and without histories of child maltreatment', *Child Abuse & Neglect*, 80, pp. 301–311. Disponibile su: <https://doi.org/10.1016/j.chab.2018.04.005> (Consultato il: 16 Dicembre 2024)
- Downey, C., Crummy, A. (2022) 'The impact of childhood trauma on children's wellbeing and adult behavior', *European Journal of Trauma & Dissociation*, 6(1). Disponibile su: <https://www.sciencedirect.com/science/article/pii/S2468749921000375> (Consultato il: 16 Dicembre 2024)

Risorse per le attività

3.1.1. Nome dell'attività	Capire il trauma – brainstorming		
Scopo dell' attività	Fornire ai partecipanti conoscenze teoriche sul trauma, contestualizzando al contemporaneo tali conoscenze nella loro esperienza e pratica.		
Risultati di apprendi- mento	<ul style="list-style-type: none"> ■ definire cos'è il trauma e confrontare i diversi tipi di traumi ■ comprendere l'impatto neurobiologico del trauma sul cervello in via di sviluppo, incluso il modo in cui l'esposizione alle avversità può influenzare il funzionamento cognitivo, emotivo e comportamentale. ■ rispettare le differenze individuali nelle risposte dei bambini al trauma, riconoscendo la necessità di approcci personalizzati 		
Metodo/ tecnica interattiva	<input type="checkbox"/> Lavoro individuale <input type="checkbox"/> Lavoro in coppia <input type="checkbox"/> Lavoro in piccoli gruppi <input type="checkbox"/> Lavoro di gruppo	<input checked="" type="checkbox"/> Brainstorm <input type="checkbox"/> Presentazione <input type="checkbox"/> Dimostrazione <input checked="" type="checkbox"/> Discussione <input type="checkbox"/> Dibattito <input type="checkbox"/> Storia <input type="checkbox"/> Tavola rotonda <input type="checkbox"/> Problem-solving	<input type="checkbox"/> Caso di studio <input type="checkbox"/> Gioco di ruolo <input type="checkbox"/> Domanda/quiz <input type="checkbox"/> Fantasia guidata <input type="checkbox"/> Esercizio somatico <input type="checkbox"/> Gioco <input checked="" type="checkbox"/> Altro: video materials
Intervallo di tempo per l'attività	30 minuti		
Risorse richieste	Carta per lavagna a fogli mobili, Post-it, Pennarelli/pastelli, Proiettore/smartboard		
Istruzioni	<ol style="list-style-type: none"> 1. Fornisci a ciascun partecipante diversi post-it. Chiedi loro di scrivere le associazioni che hanno con la parola TRAUMA. Incoraggiatevi a usare tutti i post-it di cui hanno bisogno per catturare i loro pensieri e le loro idee. 2. Invita i partecipanti ad attaccare i loro post-it su una lavagna a fogli mobili o su un grande foglio di carta etichettato TRAUMA in alto. Questo creerà una mappa visiva dei loro pensieri. 3. Leggere attentamente e discutere con i partecipanti ogni post-it e creare i seguenti gruppi di risposte simili: <ul style="list-style-type: none"> ■ Definizioni di trauma ■ Tipi di traumi ■ Modelli di comportamento ■ Conseguenze del trauma Utilizzare questa discussione per ampliare le informazioni e guidare i partecipanti nell'apprendimento di nozioni teoriche sul trauma, aiutandoli a sviluppare una comprensione più profonda del suo impatto. <ol style="list-style-type: none"> 1. Invita i partecipanti a guardare un video che fornisce approfondimenti sui traumi e sullo sviluppo cerebrale. Riproduci il video utilizzando il dispositivo disponibile (smartboard, proiettore, ecc.). Collegamento video: Italiano: https://youtu.be/xYB0Y1kZpf8?si=p4Li7t0E8mkY7Q7D 2. Dopo la visione del video, incoraggiate i partecipanti a condividere pensieri e riflessioni. Chiedete loro di collegare il contenuto del video alle loro esperienze professionali o personali, se applicabile. 3. Concludi la sessione riassumendo i punti chiave. Questo riepilogo rafforzerà la comprensione dei partecipanti sul trauma e sul suo impatto. 		
Comment	/		

3.1.2. Nome dell'attività	Comportamenti tipici difficili vs. comportamenti correlati al trauma		
Scopo dell' attività	L'attività aiuterà i partecipanti a sviluppare competenze per riconoscere sintomi e modelli di comportamento derivanti da traumi nei bambini e distinguere dai tipici comportamenti problematici dello sviluppo.		
Risultati di apprendi- mento	<ul style="list-style-type: none"> ■ identificare i sintomi comuni del trauma manifestati dai bambini (distinguere tra risposte al trauma acuto e cronico) ■ categorizzare modelli di comportamento che possono sorgere a seguito di traumi nei bambini ■ utilizzare efficaci capacità di osservazione per identificare e documentare i comportamenti correlati al trauma nei bambini 		
Metodo/ tecnica interattiva	<input type="checkbox"/> Lavoro individuale <input type="checkbox"/> Lavoro in coppia <input checked="" type="checkbox"/> Lavoro in piccoli gruppi <input checked="" type="checkbox"/> Lavoro di gruppo	<input type="checkbox"/> Brainstorm <input type="checkbox"/> Presentazione <input type="checkbox"/> Dimostrazione <input checked="" type="checkbox"/> Discussione <input type="checkbox"/> Dibattito <input type="checkbox"/> Storia <input type="checkbox"/> Tavola rotonda <input type="checkbox"/> Problem-solving	<input type="checkbox"/> Caso di studio <input type="checkbox"/> Gioco di ruolo <input type="checkbox"/> Domanda/quiz <input type="checkbox"/> Fantasia guidata <input type="checkbox"/> Esercizio somatico <input type="checkbox"/> Gioco <input type="checkbox"/> Altro
Intervallo di tempo per l'attività	30 minuti		
Risorse richieste	Lavagna a fogli mobili Carta di grandi dimensioni Pennarelli/pastelli		
Istruzioni	<ol style="list-style-type: none"> 1. Iniziamo sottolineando l'importanza di distinguere tra tipici problemi comportamentali e segni di trauma. 2. Chiedi ai partecipanti di lavorare in piccoli gruppi e di scrivere ciò che pensano siano comportamenti tipici difficili nei bambini in età prescolare (ad esempio, capricci, resistenza all'autorità, ecc.) e comportamenti che potrebbero indicare un trauma (ad esempio, ritiro, risposte di paura estrema, autolesionismo). 3. Dopo un tempo stabilito, invita ogni gruppo a condividere le proprie risposte. Scrivi le loro risposte in due colonne sulla lavagna: una per comportamenti tipici di sfida e uno per Comportamenti traumatici. 4. Prendetevi del tempo per chiarire e discutere ulteriormente la differenza tra i tipici comportamenti problematici e quelli indicativi di un trauma. Seguirà una spiegazione approfondita dei sintomi e dei modelli comportamentali del trauma nei bambini. 5. Concludere sottolineando l'importanza della consapevolezza dei traumi quando si lavora con i bambini. 		
Commento	Questa attività può essere ulteriormente sviluppata attraverso la simulazione di alcuni comportamenti traumatici a cui un professionista reagisce in base ai metodi raccomandati per fornire supporto e cura ai bambini traumatizzati.		

3.1.3. Nome dell'attività	Comprendere il bambino e le pratiche informate sul trauma			
Scopo dell' attività	L'attività aiuta i partecipanti a sviluppare la sensibilità per percepire l'impatto e le conseguenze del trauma nei bambini, riconoscere i sintomi e applicare pratiche basate sul trauma volte a creare un ambiente sicuro e di supporto per i bambini colpiti da traumi.			
Risultati di apprendi- mento	<ul style="list-style-type: none"> ■ identificare i sintomi comuni del trauma manifestati dai bambini (distinguere tra risposte al trauma acuto e cronico) ■ elencare i potenziali fattori scatenanti delle reazioni traumatiche nei bambini e descrivere il loro impatto sul comportamento ■ categorizzare modelli di comportamento che possono sorgere a seguito di traumi nei bambini ■ utilizzare efficaci capacità di osservazione per identificare e documentare i comportamenti correlati al trauma nei bambini ■ applicare pratiche basate sul trauma per creare un ambiente sicuro e di supporto per i bambini colpiti da traumi 			
Metodo/ tecnica interattiva	<input type="checkbox"/> Lavoro individuale <input type="checkbox"/> Lavoro in coppia <input checked="" type="checkbox"/> Lavoro in piccoli gruppi <input checked="" type="checkbox"/> Lavoro di gruppo	<input type="checkbox"/> Brainstorm <input checked="" type="checkbox"/> Presentazione <input type="checkbox"/> Dimostrazione <input checked="" type="checkbox"/> Discussione <input type="checkbox"/> Dibattito <input type="checkbox"/> Storia <input type="checkbox"/> Tavola rotonda <input type="checkbox"/> Problem-solving	<input checked="" type="checkbox"/> Caso di studio <input type="checkbox"/> Gioco di ruolo <input type="checkbox"/> Domanda/quiz <input type="checkbox"/> Fantasia guidata <input type="checkbox"/> Esercizio somatico <input type="checkbox"/> Gioco <input type="checkbox"/> Altro	
Intervallo di tempo per l'attività	30 minuti			
Risorse richieste	Flip chart Carta per lavagna a fogli mobili Pennarelli/pastelli Proiettore Articoli con casi di studio			
Istruzioni	<ol style="list-style-type: none"> 1. Illustrare una teoria. Introduzione alla pratica informata sul trauma in contesti per la prima infanzia. Discutere i principi chiave della pratica informata sul trauma. 2. Proseguire dividendo i partecipanti in 4 piccoli gruppi e assegnare a ciascun gruppo un'illustrazione di un caso di studio (Allegato 1). Chiedere ai partecipanti di leggere il caso di studio e di discuterne, completando la tabella e rispondendo alle domande. 3. Chiedi a ciascun gruppo di presentare il proprio caso e i risultati ottenuti in un gruppo numeroso. Invita l'intero gruppo a fornire le proprie idee su risposte/strategie che gli insegnanti potrebbero utilizzare per rispondere in modo adeguato e supportare efficacemente. 4. Concludere con un riepilogo e i punti chiave evidenziati. 			
Commento	/			

Allegato 1: Vignette di casi di studio

Questi casi di studio consentono una riflessione approfondita su come diversi tipi di trauma potrebbero manifestarsi nei bambini in età prescolare e offrono ai partecipanti l'opportunità di discutere strategie per rispondere in modo efficace.

Caso di studio 1: La risposta timorosa di Emily all'autorità

Emily è una bambina di 4 anni che si è appena iscritta a una nuova scuola materna. È spesso silenziosa e restia a interagire con i coetanei o con gli insegnanti. Quando l'insegnante le chiede di partecipare ad attività di gruppo o le dà istruzioni, sembra spaventata e si blocca. A volte, quando l'insegnante la chiama per nome, Emily inizia a piangere e scappa, nascondendosi sotto un tavolo o in un angolo.

Completa la tabella e discuti in gruppo:

Possibili indicatori di trauma:	I pensieri di Emily su se stessa e sul mondo:
<ul style="list-style-type: none"> ■ Ritiro emotivo dalle attività di gruppo. 	<ul style="list-style-type: none"> ■ Non sono al sicuro
Punti di discussione:	
<ul style="list-style-type: none"> ■ Quali potrebbero essere le cause profonde della reazione timorosa di Emily all'autorità? ■ Come possono gli insegnanti di Emily reagire al suo comportamento senza rafforzare la paura? 	

Caso di studio 2: Gli scoppi aggressivi di Marco

Marco è un bambino di 5 anni che ha frequenti scatti d'ira, soprattutto quando è il momento di cambiare attività, come passare da un'attività all'altra. Durante i cambiamenti, potrebbe urlare, lanciare oggetti o colpire gli altri. Spesso ha difficoltà a controllare le proprie emozioni e questi scatti d'ira sono più intensi di quelli che solitamente manifestano i suoi coetanei. Quando gli viene chiesto del suo comportamento, Marco dice di non gradire il cambiamento e di sentirsi "spaventato".

Completa la tabella e discuti in gruppo:

Possibili indicatori di trauma:	I pensieri di Marco su se stesso e sul mondo:
<ul style="list-style-type: none"> ■ Paura delle transizioni, che potrebbe indicare sentimenti di insicurezza o instabilità. 	<ul style="list-style-type: none"> ■ Non ho alcun controllo
Punti di discussione:	
<ul style="list-style-type: none"> ■ Quali potrebbero essere le cause profonde dell'aggressività di Marco? ■ In che modo le strategie basate sui traumi, come garantire coerenza e prevedibilità, possono aiutare Marco a gestire meglio le transizioni? ■ Quali strategie specifiche possono utilizzare gli educatori per aiutare Marco a sentirsi più sicuro durante i cambiamenti? 	

Caso di studio 3: Ritiro ed evitamento di Sofia

Sofia è una bambina di 3 anni che nelle ultime settimane è diventata sempre più introversa. Non cerca più i suoi coetanei per giocare e spesso se ne sta seduta da sola, con lo sguardo perso nel vuoto o impegnata in attività solitarie. Quando un'insegnante la avvicina, evita il contatto visivo e si allontana silenziosamente. Si rifiuta anche di partecipare alle attività di gruppo e rimane in silenzio durante il circle time. Sofia si è trasferita di recente nella zona con la sua famiglia dopo essere stata sfrattata da casa.

Completa la tabella e discuti in gruppo:

Possibili indicatori di trauma (comportamento):	I pensieri di Sofia su se stessa e sul mondo:
<ul style="list-style-type: none"> ■ Evitare il contatto visivo e rifiuto di interagire con adulti o coetanei. 	<ul style="list-style-type: none"> ■ Non sono al sicuro
Punti di discussione	
<ul style="list-style-type: none"> ■ Che ruolo ha la recente esperienza di Sofia (lo sfratto) nel suo comportamento? ■ Come possono gli insegnanti creare uno spazio sicuro in cui Sofia possa sentirsi a suo agio nel riprendere i contatti con gli altri? ■ In che modo gli insegnanti di Sofia potrebbero usare empatia e coerenza per aiutarla a sentirsi al sicuro e supportata in classe? 	

Caso di studio 4: il comportamento iperattivo e impulsivo di Noah

Noah è un bambino di 4 anni, spesso molto attivo, che ha difficoltà a stare fermo durante le attività scolastiche. Interrompe spesso l'insegnante e i suoi compagni, dà risposte impulsive e si comporta in modo impulsivo, come prendere i giocattoli dagli altri senza chiedere. Fa fatica a seguire le istruzioni e si arrabbia facilmente quando le cose non vanno come vuole. Nonostante venga incoraggiato a calmarsi, Noah fa fatica a calmarsi. La madre di Noah ha recentemente rivelato di essere in una relazione violenta e Noah ha assistito a episodi di violenza in casa.

Completa la tabella e discuti in gruppo:

Possibili indicatori di trauma (comportamento):	I pensieri di Alex su se stesso e sul mondo:
<ul style="list-style-type: none"> ■ iperattività e impulsività, che può essere il risultato di un'eccitazione elevata dovuta a un trauma. 	<ul style="list-style-type: none"> ■ Devo muovermi per allontanarmi dal dolore
Punti di discussione:	
<ul style="list-style-type: none"> ■ In che modo il trauma derivante dall'aver assistito a violenze domestiche potrebbe aver contribuito al comportamento di Noah? ■ Quali approcci basati sui traumi possono essere utilizzati per aiutare Noah a sviluppare migliori capacità di autoregolamentazione? ■ In che modo gli insegnanti possono collaborare con la famiglia di Noah per creare un approccio coerente e di supporto sia a casa che a scuola? 	

Riferimenti

- Neumann, M. M. (2023) 'Building Resilience Capacity in Young Children: Practical Insights for Early Childhood Educators', *Childhood Education*, 99(2), pp. 32–39. Disponibile su: <https://doi.org/10.1080/00094056.2023.2185040>
- The National Child Traumatic Stress Network (n.d.) Effects. Disponibile su: <https://www.nctsn.org/what-is-child-trauma/trauma-types/complex-trauma/effects>
- The National Child Traumatic Stress Network (2008) Child Trauma Toolkit for Educators | Psychological and Behavioral Impact of Trauma: preschool children. Disponibile su: https://www.nctsn.org/sites/default/files/resources//psychological_and_behavioral_impact_of_trauma_preschool.pdf

UNITÀ DIDATTICA 3.2

CONTESTO E TRAUMA CAUSATI DALLO SFOLLAMENTO FORZATO

INPUT TEORICO

Gli sfollamenti forzati, causati da guerre, persecuzioni, cambiamenti climatici e altre crisi, colpiscono milioni di persone in tutto il mondo. Questo fenomeno non solo porta allo sradicamento fisico, ma ha anche un profondo impatto sul benessere psicologico delle persone colpite. Il trauma derivante dalla migrazione forzata è complesso e include fattori di stress che si verificano nelle fasi precedenti, durante e successive allo sfollamento. Queste esperienze possono portare a gravi problemi di salute mentale come il disturbo da stress post-traumatico (PTSD), la depressione e l'ansia, soprattutto nei gruppi vulnerabili come bambini e donne.

Contesto dello spostamento forzato

Gli spostamenti forzati si verificano in fasi diverse, ognuna delle quali comporta sfide specifiche. Nella fase pre-migrazione, le persone spesso subiscono violenza, perdita di familiari, persecuzione sistematica o povertà estrema. Queste esperienze traumatiche plasmano la loro salute mentale ancor prima della migrazione vera e propria. Durante la migrazione stessa, le persone colpite sono esposte a numerosi pericoli, tra cui violenza fisica, sfruttamento, fame e separazione dai familiari. Dopo l'arrivo in un nuovo Paese, i migranti spesso affrontano discriminazioni, incertezze legali, difficoltà di adattamento culturale e un accesso limitato ai servizi sanitari e sociali. Questi fattori di stress cumulativi portano a un sovraccarico dei meccanismi di difesa individuali.

Trauma nello sfollamento forzato

Il trauma da sfollamento forzato può essere classificato in diverse tipologie. Il trauma interpersonale include esperienze come violenza e aggressioni sessuali durante il conflitto o durante la fuga. Il trauma strutturale è causato da barriere sistematiche come la discriminazione o la mancanza di accesso ai servizi di base nel paese ospitante. Inoltre, l'esposizione prolungata a molteplici fattori di stress in diverse fasi porta a un trauma cumulativo, che può influire significativamente sulla salute mentale. Gli studi dimostrano che la prevalenza del PTSD tra le popolazioni sfollate varia dal 13,9% all'83,4% (Baron & Flory, 2019). Anche i tassi di disturbi d'ansia e depressione sono significativamente più elevati, il che indica lo stress cronico a cui queste persone sono esposte. I bambini, in particolare, sono vulnerabili agli effetti psicologici a lungo termine a causa del loro stadio di sviluppo.

Gruppi vulnerabili

All'interno della popolazione sfollata e rifugiata, alcuni gruppi soffrono in modo particolarmente grave le conseguenze dello sfollamento forzato. I bambini sono particolarmente vulnerabili a questo riguardo. Spesso presentano ritardi nello sviluppo e disturbi nella regolazione emotiva e nello sviluppo cognitivo a causa di violenze e condizioni di vita instabili durante le fasi critiche della crescita. Le donne, d'altra parte, si trovano spesso ad affrontare traumi di genere, tra cui violenza sessuale e sfruttamento durante la migrazione. Inoltre, hanno spesso un accesso limitato al supporto psicosociale a causa di norme culturali o stigmatizzazione sociale.

Ostacoli all'intervento

Nonostante l'elevata prevalenza di disturbi traumatici, molte persone sfollate incontrano notevoli ostacoli nell'accesso ai servizi di supporto. L'accesso ai servizi sanitari è spesso limitato, il che rende difficile un trattamento efficace. La stigmatizzazione sociale associata alla malattia mentale impedisce a molti di cercare aiuto. Inoltre, sfide strutturali come le barriere linguistiche e le incertezze legali rappresentano ulteriori ostacoli.

Conclusione

Nel complesso, lo sfollamento forzato crea un contesto traumatico complesso che non solo influenza le esperienze individuali, ma ha un impatto anche sulle famiglie e sulle comunità nel loro complesso. Il carico cumulativo di fattori di stress nelle diverse fasi della coercizione porta a gravi problemi di salute mentale che devono essere affrontati con urgenza. Affrontare queste sfide richiede un approccio multidimensionale che includa interventi culturalmente sensibili e un migliore accesso ai servizi di supporto.

Lavorare con i rifugiati nelle istituzioni sociali e nelle scuole

Lavorare con i rifugiati nei centri sociali e nelle scuole richiede un approccio olistico e attento ai traumi. Nei centri sociali, l'attenzione è rivolta alla creazione di un'atmosfera amichevole e all'offerta di misure di supporto quotidiano. Gli operatori offrono attività sportive, organizzative e creative per tutte le fasce d'età e supportano i rifugiati nell'affrontare la vita quotidiana.

Nelle scuole, la creazione di un ambiente sensibile ai traumi è di fondamentale importanza (Peresin, 2019). Gli insegnanti dovrebbero essere consapevoli del loro ruolo di caregiver e creare un ambiente di apprendimento in cui i bambini rifugiati si sentano al sicuro e supportati. L'integrazione sociale nella comunità scolastica è importante tanto quanto la semplice presenza in classe (Peresin, 2019).

Il manuale dell'UNHCR "Rifugiati e traumi nel contesto scolastico" offre un prezioso supporto agli educatori che lavorano con bambini e ragazzi potenzialmente traumatizzati. Fornisce informazioni sulle cause della fuga, spiega le conseguenze del trauma e propone strategie pratiche per la vita scolastica quotidiana. Particolarmente importanti sono la promozione della fiducia in se stessi, dell'autocontrollo e dell'autoefficacia, nonché il coinvolgimento attivo dei genitori (Siebert, 2016).

Oltre alle scuole e ai centri sociali, i centri di accoglienza per rifugiati e i responsabili dell'integrazione svolgono un ruolo fondamentale nel supportare le famiglie e i bambini rifugiati. Ad esempio, in Germania, gli assistenti sociali forniscono supporto all'inserimento nel mercato del lavoro, organizzano contatti con associazioni e istituzioni culturali e aiutano nelle questioni amministrative. Il loro lavoro mira a consentire ai rifugiati di vivere in modo indipendente in Germania.

Risorse per ulteriori letture

- Bogic, M., Njoku, A. and Priebe, S. (2015) 'Long-term mental health of war-refugees: a systematic literature review', *BMC International Health and Human Rights*, 15(1), 29.
- Jergas, W. (2013) Review of Migration und Trauma. *Pädagogisches Verstehen und Handeln in der Arbeit mit jungen Flüchtlingen* by D. Zimmermann. Disponibile su: <https://www.socialnet.de/rezensionen/> (Consultato il: 17 Dicembre 2024).
- LebensWelt Berlin (2019) *Innenansichten ambulanter Erziehungshilfen: Ein Lesebuch*. Berlin: LebensWelt.
- Panter-Brick, C., Grimon, M. P. and Eggerman, M. (2014) 'Caregiver-child mental health: a prospective study in conflict and refugee settings', *Journal of Child Psychology and Psychiatry*, 55(4), pp. 313–327.
- Scherwath, C. und Friedrich, S. (2023) *Soziale und pädagogische Arbeit bei Traumatisierung*. Weinheim: Beltz Juventa.
- Schick, M., Zumwald, A., Knöpfli, B., Nickerson, A., Bryant, R. A., Schnyder, U., ... & Morina, N. (2016) 'Challenging future, challenging past: The relationship of social integration and psychological impairment in traumatized refugees', *European Journal of Psychotraumatology*, 7(1), 28057.
- Silove, D., Ventevogel, P. and Rees, S. (2017) 'The contemporary refugee crisis: an overview of mental health challenges', *World Psychiatry*, 16(2), pp. 130–139.
- Turrini, G., Purgato, M., Ballotte, F., Nosè, M., Ostuzzi, G. and Barbui, C. (2017) 'Common mental disorders in asylum seekers and refugees: umbrella review of prevalence and intervention studies', *International Journal of Mental Health Systems*, 11(1), 51.
- Zimmermann, D. (2012) *Migration und Trauma: Pädagogisches Verstehen und Handeln in der Arbeit mit jungen Flüchtlingen*. Gießen: Psychosozial-Verlag.

Risorse per le attività

3.2.1 Nome dell'attività	Il gioco dello scudo		
Scopo dell'attività	<p>Il gioco mira a sviluppare nei partecipanti una comprensione più profonda dei bisogni dei bambini in situazioni incerte o difficili. Ciò include l'identificazione e la definizione dei bisogni specifici che i bambini manifestano in tali situazioni.</p> <p>L'obiettivo è anche quello di incoraggiare i partecipanti a riflettere sugli approcci e sui metodi utilizzati quando lavorano con i bambini sfollati e a chiedersi se siano adeguati alle reali esigenze dei bambini.</p>		
Risultati di apprendi- mento	<ul style="list-style-type: none"> ■ spiegare le principali conseguenze dello sfollamento forzato sul funzionamento psicosociale di un bambino ■ rispettare il background e l'esperienza di ogni bambino ■ essere aperti all'apprendimento da diverse prospettive ed esperienze vissute ■ riflettere sui propri comportamenti e atteggiamenti nei confronti delle persone colpite da sfollamenti forzati 		
Metodo/ tecnica interattiva	<input type="checkbox"/> Lavoro individuale <input type="checkbox"/> Lavoro in coppia <input checked="" type="checkbox"/> Lavoro in piccoli gruppi <input type="checkbox"/> Lavoro di gruppo	<input type="checkbox"/> Brainstorm <input type="checkbox"/> Presentazione <input type="checkbox"/> Dimostrazione <input checked="" type="checkbox"/> Discussione <input type="checkbox"/> Dibattito <input type="checkbox"/> Storia <input type="checkbox"/> Tavola rotonda <input type="checkbox"/> Problem-solving	<input type="checkbox"/> Caso di studio <input type="checkbox"/> Gioco di ruolo <input type="checkbox"/> Domanda/quiz <input type="checkbox"/> Fantasia guidata <input type="checkbox"/> Esercizio somatico <input type="checkbox"/> Gioco <input type="checkbox"/> Altro
Tempi di attività	30 minuti		
Risorse richieste	2 grandi fogli di carta, pennarelli, lavagna bianca		
Istruzioni	<ol style="list-style-type: none"> 1. Chiedete ai partecipanti di disegnare insieme un grande cerchio sul foglio, che rappresenti uno "scudo". Lo scudo simboleggia la protezione e il sostegno di cui i bambini hanno bisogno nei momenti difficili. 2. Chiedere ai partecipanti di pensare alle diverse esigenze che i bambini sfollati hanno o potrebbero avere (quando i professionisti non hanno esperienza nel lavorare con bambini sfollati) quando arrivano in un nuovo ambiente (ad esempio sicurezza, amicizia, struttura, attenzione, comprensione, ecc.). 3. Chiedete ai partecipanti di scrivere le loro risposte sul cartello. 4. Condurre una discussione con il gruppo su come gli operatori dell'infanzia possono <ul style="list-style-type: none"> ■ Sicurezza: regole chiare e un ambiente prevedibile possono creare un senso di sicurezza ■ Gentilezza: interazioni gentili e premurose tra professionisti dell'infanzia e bambini possono migliorare il benessere dei bambini ■ Struttura: una routine quotidiana strutturata con orari fissi per i pasti, il gioco e il riposo può stabilizzare i bambini ■ Attenzione: l'attenzione individuale e l'ascolto da parte degli operatori dell'infanzia possono far sentire i bambini visti e ascoltati ■ Comprensione: l'empatia e la comprensione dei sentimenti e dei bisogni dei bambini sono fondamentali per supportarli nei momenti difficili 5. Raccogli tutti gli argomenti e scrivili su un altro grande foglio di carta o su una lavagna. 		

Commento	Lavorare con rifugiati traumatizzati in istituti sociali e scuole richiede un approccio olistico e attento al trauma. È fondamentale che vi sia un'atmosfera amichevole e siano previste misure di supporto quotidiano. Il personale offre attività sportive, organizzative e creative per tutte le fasce d'età e supporta i rifugiati nell'affrontare la vita quotidiana.
-----------------	--

Fonte:

- Yanolidis, S. e Haller, M. (a cura di) (2024) Giochi e raccolta di metodi. Düsseldorf: Associazione regionale della Croce Rossa tedesca per i giovani del Nord Reno.

3.2.2. Nome dell'attività	Il filo della fiducia		
Scopo dell'attività	Lo scopo dell'attività è sottolineare l'importanza dell'approccio interdisciplinare quando si lavora con bambini e famiglie sfollate		
Risultati di apprendi- mento	<ul style="list-style-type: none"> ■ collaborare con esperti interni ed esterni fornendo un sistema di supporto per i bambini e le famiglie sfollate ■ elencare le risorse, i servizi e le reti di supporto disponibili per le persone e le comunità sfollate ■ essere aperti all'apprendimento da diverse prospettive ed esperienze vissute 		
Metodo/ tecnica interattiva	<input type="checkbox"/> Lavoro individuale <input type="checkbox"/> Lavoro in coppia <input checked="" type="checkbox"/> Lavoro in piccoli gruppi <input checked="" type="checkbox"/> Lavoro di gruppo	<input type="checkbox"/> Brainstorm <input type="checkbox"/> Presentazione <input type="checkbox"/> Dimostrazione <input checked="" type="checkbox"/> Discussione <input type="checkbox"/> Dibattito <input type="checkbox"/> Storia <input type="checkbox"/> Tavola rotonda <input type="checkbox"/> Problem-solving	<input type="checkbox"/> Caso di studio <input type="checkbox"/> Gioco di ruolo <input type="checkbox"/> Domanda/quiz <input type="checkbox"/> Fantasia guidata <input type="checkbox"/> Esercizio somatico <input type="checkbox"/> Gioco <input type="checkbox"/> Altro
Tempi di attività	30 minuti		
Risorse richieste	Gomitolo di lana		
Istruzioni	<ol style="list-style-type: none"> 1. Chiedete ai partecipanti di formare un cerchio, sedendosi sulle sedie. 2. Fornire ai partecipanti le seguenti istruzioni: <ul style="list-style-type: none"> ■ Un partecipante tiene in mano un gomitolo di lana e condivide le sue competenze, che possono aiutarlo a interagire efficacemente con i bambini e le famiglie sfollate (ad esempio, la comunicazione interpersonale, la creazione e la conduzione di workshop sui temi dell'autostima/fiducia in se stessi, ecc.). ■ Poi il partecipante lancia la palla a un'altra persona, che a sua volta condivide la sua abilità. Si continua così finché non si crea una rete di filo. 3. Spiegate che la rete che hanno creato è una rete di persone con competenze in diversi ambiti. Quando si lavora con bambini e famiglie sfollate, è importante collaborare con colleghi, supervisori ed esperti esterni che possiedono competenze in diversi ambiti, di cui a volte siamo carenti. 4. Conduci la discussione ponendo le seguenti domande: con chi collabori? Puoi identificare alcuni servizi, istituzioni o organizzazioni che possono supportarti nell'affrontare le sfide che incontri quando lavori con bambini e famiglie sfollate? 		
Commento	/		

Fonte:

- Yanolidis, S. e Haller, M. (a cura di) (2024) *Giochi e raccolta di metodi*. Düsseldorf: Associazione regionale della Croce Rossa tedesca per i giovani del Nord Reno.

3.2.3. Nome dell'attività	Detective dei sentimenti		
Scopo dell' attività	<p>L'attività mira a promuovere l'espressione emotiva dei partecipanti e la comprensione dei diversi sentimenti dei bambini nel loro gruppo, tenendo conto dei diversi fattori scatenanti e fattori che potrebbero influenzarli.</p> <p>Lo scopo è anche quello di promuovere l'empatia tra i partecipanti, attraverso la comprensione e il riconoscimento delle emozioni espresse dagli altri.</p>		
Risultati di apprendi- mento	<ul style="list-style-type: none"> ■ rispettare il background e l'esperienza di ogni bambino ■ spiegare le principali conseguenze dello sfollamento forzato sul funzionamento psicosociale di un bambino ■ spiegare il trauma e le sue conseguenze in un linguaggio adatto ai bambini 		
Metodo/ tecnica interattiva	<input type="checkbox"/> Lavoro individuale <input type="checkbox"/> Lavoro in coppia <input checked="" type="checkbox"/> Lavoro in piccoli gruppi <input checked="" type="checkbox"/> Lavoro di gruppo	<input type="checkbox"/> Brainstorm <input type="checkbox"/> Presentazione <input type="checkbox"/> Dimostrazione <input checked="" type="checkbox"/> Discussione <input type="checkbox"/> Dibattito <input type="checkbox"/> Storia <input type="checkbox"/> Tavola rotonda <input type="checkbox"/> Problem-solving	<input type="checkbox"/> Caso di studio <input type="checkbox"/> Gioco di ruolo <input type="checkbox"/> Domanda/quiz <input type="checkbox"/> Fantasia guidata <input type="checkbox"/> Esercizio somatico <input type="checkbox"/> Gioco <input type="checkbox"/> Altro
Tempi di attività	30 minuti		
Risorse richieste	Carte con facce (felice, triste, arrabbiato, spaventato) e termini appropriati		
Istruzioni	<ol style="list-style-type: none"> 1. Mostra le carte ai partecipanti. 2. Chiedete a ciascun partecipante di prendere una carta e di mimare il sentimento rappresentato. 3. Invita il gruppo a indovinare quale sentimento viene rappresentato. 4. Discutete in gruppo: cosa potrebbe scatenare questi sentimenti nei bambini sfollati? Quali altri fattori potrebbero influenzare il modo in cui il bambino esprime le proprie emozioni e sentimenti? Come possono gli operatori sanitari aiutare i bambini a identificare e dare un nome ai propri sentimenti? 5. Chiedi ai partecipanti (in gruppi grandi o piccoli) di creare un poster con gli elementi chiave discussi: fattori scatenanti, reazioni/emozioni, supporto necessario 		
Commento	È importante sottolineare la necessità di rispettare il background culturale del bambino, i valori familiari, l'esperienza, nonché le caratteristiche e i bisogni individuali. Tutti questi fattori possono influenzare le emozioni e il comportamento del bambino.		

Fonte:

- Yanolidis, S. e Haller, M. (a cura di) (2024) *Giochi e raccolta di metodi*. Düsseldorf: Associazione regionale della Croce Rossa tedesca per i giovani del Nord Reno.

Riferimenti

- Baron, J. and Flory, L. (2019) Versorgungsbericht – Zur psychosozialen Versorgung von Flüchtlingen und Folteropfern in Deutschland. Berlin: BaFF e.V.–Bundesweite Arbeitsgemeinschaft der psychosozialen Zentren für Flüchtlinge und Folteropfer. Disponibile su: https://www.baaff-zentren.org/wp-content/uploads/2019/11/BAfF_Versorgungsbericht-5.pdf
- Perešin, A. (2019) Schulische Maßnahmen zur Unterstützung traumatisierter minderjähriger Flüchtlinge. RAN Centre of Excellence und den RAN-Arbeitsgruppen EDU und H&SC. Disponibile su: https://home-affairs.ec.europa.eu/system/files/2020-01/ran_edu_safeguarding_troubled_refugee_children_classroom_zagreb_3-4_102019_de.pdf
- Siebert, G. (2016) Flucht und Trauma im Kontext Schule – Handbuch für PädagogInnen. Berlin: UNHCR Deutschland. Disponibile su: https://www.unhcr.org/wp-content/uploads/sites/27/2017/04/Traumahandbuch_UNHCR_DE.pdf
- Yanolidis, S. and Haller, M. (eds.) (2024) Spiele und Methodensammlung. Düsseldorf: Deutsches Jugendrotkreuz Landesverband Nordrhein. <https://trialsjournal.biomedcentral.com/articles/10.1186/s13063-019-3479-0>

UNITÀ DIDATTICA 3.3

COMPRENDERE LA FAMIGLIA IN CRISI

INPUT TEORICO

La famiglia è un sistema complesso e interconnesso, più grande della somma delle sue parti, che crea una dinamica unica. È composta da sottosistemi e costituisce parte integrante della società. La funzionalità della famiglia dipende dalle relazioni tra i suoi membri, e il comportamento di ciascuno di essi è plasmato dalle interazioni all'interno del sistema. La causalità circolare riflette l'influenza reciproca all'interno di queste relazioni, dove una causa genera un effetto, che a sua volta influenza la causa, favorendo nuovi comportamenti.

Una crisi familiare si verifica quando una famiglia deve cambiare. È un punto di svolta: le cose miglioreranno o peggioreranno (Nelson, n.d.). Le crisi disturbano l'equilibrio psicosociale del sistema familiare e possono essere classificate come evolutive o non evolutive. Le crisi familiari evolutive si verificano se la famiglia non si adatta ai bisogni evolutivi dei suoi membri in una nuova fase del ciclo di vita (le crisi matrimoniali sono molto frequenti, così come le crisi nelle famiglie con un membro adolescente, ecc.). Le crisi familiari non evolutive sono causate da eventi e situazioni di vita imprevedibili, per lo più dolorose, traumatiche, improvvise, ecc., e si verificano anche a causa di relazioni negative a lungo termine tra i membri del sistema familiare (Kanalić, 2014).

Le crisi familiari interrompono il normale funzionamento, influenzando relazioni, obiettivi, valori e norme. Queste sfide spesso spingono le famiglie oltre i loro consueti meccanismi di adattamento, lasciandole vulnerabili e stressate. Se avessero cercato di adottare lo stesso metodo di adattamento più e più volte, e se avessero subito una sconfitta, ciò avrebbe portato alla demoralizzazione e a una maggiore sensibilità verso...esposizioni future (Sumathi, n.d.).

- Una famiglia entra in uno stato di crisi quando interagiscono due o più dei seguenti fattori:
- Vivere una situazione stressante (Youth Crisis Center, 2019) (determinate situazioni o eventi della vita che aumentano la pressione e lo stress all'interno della famiglia);
- Incapacità di reagire: quando una famiglia fatica ad accettare o affrontare la crisi, le dinamiche familiari possono rompersi. I membri della famiglia possono incolparsi a vicenda, diventare polemici, sentirsi sopraffatti o senza speranza, o smettere del tutto di comunicare (Youth Center Crisis, 2019). Ciò può anche portare a sentimenti di solitudine, esaurimento e altri segnali di disagio;
- Difficoltà cronica nell'adempiere alle responsabilità di base: potrebbe trattarsi di qualsiasi cosa, dalla mancanza di presenza del genitore nella vita quotidiana del figlio all'incapacità di soddisfare i bisogni di base per sopravvivere, come cibo, riparo, protezione (Youth Center Crisis, 2019) o socializzazione;
- Mancanza o mancato utilizzo del supporto di amici, vicini, parenti o risorse formali come consulenza o assistenza sociale.

Per identificare e valutare una situazione di crisi, quattro domande critiche che affrontano questi fattori dovrebbero essere considerate (HEAD START / ECLKC, 2022):

- Quale evento specifico sta causando più stress alla famiglia?
- Quali difficoltà di adattamento si evidenziano all'interno della famiglia?
- La famiglia ha difficoltà ad adempiere alle proprie responsabilità?
- Quali sistemi di supporto sono disponibili per la famiglia?

Una crisi familiare è solitamente caratterizzata da cinque fasi, che possono verificarsi in ordine, sovrapposizione e/o intreccio.

Fase 1: Si innesta la crisi familiare. Una crisi inizia quando un evento sconvolge le circostanze della famiglia, aumentando lo stress e l'ansia.

Fase 2: Considerare la crisi come una minaccia agli obiettivi, alla sicurezza o ai legami emotivi della famiglia.

Fase 3: Messa in scena di una risposta disorganizzata. La famiglia diventa sempre più disorganizzata man mano che le strategie e le risorse utilizzate in precedenza per risolvere i problemi familiari falliscono (HEAD START / ECLKC, 2022). I sentimenti di vulnerabilità, impotenza, confusione e ansia si intensificano. Di conseguenza, la sensazione di perdere il controllo e di non essere in grado di far fronte alle responsabilità familiari può intensificarsi e diventare invalidante per i membri della famiglia (HEAD START / ECLKC, 2022).

Fase 4: Ricerca di una soluzione. Nel tentativo di gestire la crescente tensione, la famiglia cerca consiglio e sostegno da altri, come amici, parenti e vicini. Spesso, i familiari si rivolgono a persone che condividono la loro prospettiva sulla crisi e sulla sua risoluzione. Tuttavia, opinioni e consigli divergenti possono esacerbare la confusione e destabilizzare ulteriormente la famiglia. Se non si trovano soluzioni appropriate, si può innescare una serie di eventi che aggravano la crisi. È necessario un intervento rapido per impedire che la catena di eventi provochi un crollo completo del funzionamento familiare (HEAD START / ECLKC, 2022).

Fase 5: Adottare nuove strategie di coping. Quando il supporto per affrontare la crisi è disponibile da un assistente competente e imparziale, questa fase rappresenta un punto di svolta positivo per la famiglia in crisi (HEAD START / ECLKC, 2022). Segna l'inizio del recupero della famiglia. È probabile che i membri della famiglia accolgano con favore il senso di orientamento, sicurezza e protezione che l'assistente porta nella loro situazione (HEAD START / ECLKC, 2022).

Resilienza familiare

Spesso, le famiglie in crisi riescono a vedere solo i propri difetti. Aprire i propri confini cognitivi e vedersi come persone competenti può aprire un mondo di nuove soluzioni (Ed. Hecker, Ph. L.L., Wetchler, J.L., 2003).

La resilienza familiare si riferisce alla capacità di una famiglia di resistere e riprendersi dalle avversità, emergendo più forti e più intraprendenti. Comprende il potenziale di trasformazione e crescita personale e relazionale, che può essere trascurato nei periodi di avversità. La prospettiva della resilienza familiare modifica fondamentalmente la lente basata sul deficit, passando dalla visione delle famiglie in difficoltà come danneggiate irreparabilmente, incapaci di rispondere alle avversità della vita, a famiglie dotate del potenziale di favorire la guarigione e la crescita dei membri della famiglia (Walsh, 2012).

Secondo Walsh (2012), una premessa fondamentale di questa visione sistematica è che crisi gravi e avversità persistenti influenzano l'intero sistema familiare. A loro volta, i processi chiave per la resilienza in tre ambiti del funzionamento familiare – convinzioni familiari, sistemi, modelli organizzativi e processi di comunicazione – mediano l'adattamento di tutti i membri e delle loro relazioni. Questi processi consentono alle famiglie di mitigare lo stress, ridurre il rischio di disfunzioni e promuovere un adattamento efficace durante i periodi difficili.

Sistema di credenze familiari:

La resilienza familiare è favorita da convinzioni facilitanti condivise che aumentano l'efficacia del funzionamento e le possibilità di risoluzione dei problemi, recupero e crescita. Aiutano i membri a dare un senso alle situazioni avverse, a favorire prospettive positive e di speranza e a offrire valori e connessioni trascendenti o spirituali.

Modelli organizzativi:

La resilienza è rafforzata da strutture flessibili, interconnessioni e risorse sociali ed economiche.

Processi di comunicazione:

Facilitare la resilienza apportando chiarezza informativa alle situazioni di crisi, incoraggiando una condivisione emotiva aperta e favorendo la risoluzione collaborativa dei problemi e la preparazione. (Walsh, 2012).

Integrando queste caratteristiche, le famiglie resilienti sviluppano capacità di problem-solving adattivo che consentono loro di affrontare le sfide con maggiore flessibilità ed efficacia.

Le linee guida pratiche per rafforzare la resilienza familiare (Walsh, 2012) includono:

- Onorare la dignità e il valore di tutti i membri della famiglia.
- Trasmettere la convinzione della loro capacità di superare le avversità attraverso sforzi condivisi.
- Utilizzare un linguaggio rispettoso, inquadrando il disagio in modo da umanizzarlo e contestualizzarlo:
 - Considerarlo comprensibile, comune in situazioni avverse (ad esempio, evento traumatico: reazioni normali a condizioni anormali o estreme).
 - Ridurre la vergogna, la colpa, lo stigma e la patologizzazione.
- Offrire un rifugio sicuro in cui condividere dolore, preoccupazioni e sfide.
 - Mostrare compassione per la sofferenza e la lotta.
 - Creare comunicazione, empatia e supporto reciproco tra i membri.
- Identificare e affermare i punti di forza e le risorse insieme alle vulnerabilità e ai limiti.
- Estrarre e sviluppare il potenziale per la padronanza, la guarigione e la crescita.
- Per affrontare le sfide, attingere alle risorse dei parenti, della comunità e spirituali (le cosiddette linee vitali).
- Visualizza una crisi come un'opportunità per l'apprendimento, il cambiamento e la crescita.
- Spostare l'attenzione dai problemi alle possibilità.
- Ottieni padronanza, guarigione e trasformazione dalle avversità.
- Riorientare le speranze e i sogni futuri.
- Integrare le esperienze negative, inclusa la resilienza, nel percorso di vita individuale e relazionale.

Risorse per ulteriori letture

- Better Health Channel (2022) Trauma and families. Disponibile su: [Trauma and families – Better Health Channel](#) (Consultato il: 22 Maggio 2024)
- Božić, A. et al. (2019) Manual for Application of the Family Group Conference Model in educational institutions in Bosnia and Herzegovina. IN Fondacija. Published within UNICEF project "Justice for Every Child" with the support of Governments of Switzerland and Sweden. Banja Luka, Bosnia and Herzegovina.
- Carr, A. (2006) Family therapy: Concepts, Process and Practice. 2nd ed. John Wiley& Sons Ltd. Chichester, England.
- Dallos, R., & Draper, R. (2010) An Introduction to Family Therapy: Systemic Theory and Practice. 3 e. Open University Press, London, England.
- Family Rights Group (n.d) Introduction to family group conferences. Disponibile su: <https://frg.org.uk/family-group-conferences/what-is-a-family-group-conference/> (Consultato il: 6 Giugno 2024)
- HEAD START/ ECLKC (n.d.) Family Support and Well-being. Disponibile su: [Family Support and Well-being | ECLKC](#) (hhs.gov) (Consultato il: 22 Maggio 2024)
- Julie P. (2023) 15 Types of Family Crisis. Disponibile su: 15 Types of Family Crisis: Common Challenges Families Face (catalogueforphilanthropy.org) (Consultato il: 22 Maggio 2024)
- Myer, R.A., Williams, R.C., Haley, M., Brownfield, J.N., McNicols, K.B. and Pribozie, N. (2014) 'Crisis Intervention with Families: Assessing Changes in Family Characteristics', Family Journal, 22 (2), pp. 179–185. Disponibile su: <https://doi.org/10.1177/1066480713513551> (Consultato il: 6 Giugno 2024)
- Palm, M. (2023) '18.2 The family life cycle', in Palm, M. (eds) Lifespan human development: A topical approach. [online] Baylor University. Disponibile su: <https://openbooks.library.baylor.edu/lifespanhumandevelopment/chapter/chapter-18-2-the-family-life-cycle/> [Consultato il: 7 Aprile 2025].
- The National Child Traumatic Stress Network (2017) Family Resilience and Traumatic Stress. Disponibile su: [Family Resilience and Traumatic Stress: A Guide for Mental Health Providers | The National Child Traumatic Stress Network](#) (nctsn.org) (Consultato il: 22 Maggio 2024)
- The University of Delaware (n.d.) Families & Relationships. Disponibile su: [Families and Relationships | Cooperative Extension | University of Delaware](#) (Consultato il: 7 Aprile 2025)
- Wright, S.A. (2022) How High Stress Family Situations Can Affect Kids. Disponibile su: [How High Stress Family Situations Affect Children](#) (psychcentral.com) (Consultato il: 22 Maggio 2024)

Risorse per le attività

3.3.1. Nome dell'attività	La rete familiare: esplorare le dinamiche sistemiche		
Scopo dell'attività	<p>Questa attività introduce i partecipanti ai principi fondamentali dell'approccio sistematico, offrendo un'esperienza diretta di come gli individui siano inseriti nei sistemi, con particolare attenzione ai sistemi familiari. Evidenzia inoltre come i cambiamenti in una parte del sistema possano creare tensioni o crisi, rivelando come le famiglie spesso oppongano resistenza al cambiamento per mantenere l'equilibrio. Rendendo visibili queste dinamiche, l'esercizio promuove consapevolezza, empatia e comprensione del funzionamento sia personale che familiare.</p>		
Risultati di apprendi- mento	<ul style="list-style-type: none"> ■ Riconoscere la natura sistematica delle dinamiche familiari (comprendendo come il comportamento di ciascun membro della famiglia sia connesso e interdipendente dagli altri). ■ Provare un senso di connessione e di esperienza condivisa (comprendi visivamente come gli individui facciano parte di una rete più ampia che li sostiene e li plasma). ■ Comprendere le risposte emotive e relazionali al cambiamento (osservare come i cambiamenti in una parte di un sistema possano causare reazioni emotive diverse in altre). ■ Sviluppare la consapevolezza di come i sistemi si sforzano di mantenere l'equilibrio e resistono ai cambiamenti ■ Comprendere che le reazioni degli altri spesso derivano dal tentativo del sistema di mantenere la stabilità, piuttosto che da cattive intenzioni 		
Metodo/ tecnica interattiva	<input type="checkbox"/> Lavoro individuale <input type="checkbox"/> Lavoro in coppia <input type="checkbox"/> Lavoro in piccoli gruppi <input checked="" type="checkbox"/> Lavoro di gruppo	<input type="checkbox"/> Brainstorm <input type="checkbox"/> Presentazione <input type="checkbox"/> Dimostrazione <input checked="" type="checkbox"/> Discussione <input type="checkbox"/> Dibattito <input type="checkbox"/> Storia <input type="checkbox"/> Tavola rotonda <input type="checkbox"/> Problem-solving	<input type="checkbox"/> Caso di studio <input type="checkbox"/> Gioco di ruolo <input type="checkbox"/> Domanda/quiz <input type="checkbox"/> Fantasia guidata <input type="checkbox"/> Esercizio somatico <input type="checkbox"/> Gioco <input type="checkbox"/> Altro
Tempi di attività	15 – 25 min		
Risorse richieste	Una palla di filato o spago		
Istruzioni	<p>1. Introduzione (2–3 minuti): Invitate i partecipanti a sedersi in cerchio, vicini l'uno all'altro. Spiegate che creeranno insieme una rete di connessioni che simboleggia il sistema familiare, o qualsiasi sistema di cui facciano parte.</p> <p>Chiedete ai partecipanti di pensare a una breve affermazione relativa alla loro esperienza personale delle dinamiche familiari. Potrebbe trattarsi di un ruolo che assumono spesso, di come vengono gestiti i conflitti, di come avviene (o meno) la comunicazione o di qualsiasi regola familiare non detta. Incoraggiate l'autenticità, qualsiasi cosa vi venga in mente spontaneamente.</p> <p>Fate sapere loro che condivideranno questa affermazione mentre costruiscono il web. Sottolinea: non ci sono risposte giuste o sbagliate.</p> <p>Offrire inizi di frase (facoltativo):</p> <p>"Se puoi essere d'aiuto, sentiti libero di iniziare con una di queste frasi"</p> <ul style="list-style-type: none"> ■ "Nella mia famiglia, di solito sono io quello che..." ■ "Quando c'è un conflitto, tendo a..." 		

	<ul style="list-style-type: none"> ■ "Una regola silenziosa nella mia famiglia è..." ■ "Spesso mi sento responsabile per..." ■ "Nessuno parla di..." ■ "Sono io che mantengo la pace."
2.	<p>Creazione del web (10–12 minuti): Consegna il gomitolo di lana a un partecipante e spiegagli il procedimento:</p> <ul style="list-style-type: none"> ■ Il primo partecipante tiene in mano l'estremità del filo, pronuncia la sua frase ad alta voce e poi lancia il gomitolo di filo a un'altra persona dall'altra parte del cerchio (tenendo fermo il suo pezzo). ■ La persona successiva prende il filo, condivide la sua frase e lancia la palla a qualcun altro, e così via. ■ Questo continua finché tutti non hanno parlato e il filo non ha formato una rete visibile di connessioni. <p>3. Sperimentare il sistema (3–5 minuti): Una volta completata la ragnatela, invita un partecipante ad alzarsi e fare qualche passo indietro, sempre tenendo il filo. Mentre si muove, il filo si tenderà per gli altri, creando una sensazione fisica di tensione che il resto del gruppo potrà percepire e notare.</p> <p>Chiedi al gruppo:</p> <ul style="list-style-type: none"> ■ "Cosa noti adesso?" ■ "Come ti senti?" ■ "Cosa vorresti fare in questa situazione?" <p><i>I partecipanti potrebbero rispondere con: "Sento tensione", "Voglio riportarla/riportarla indietro", "Mi sento disconnesso", "Mi sento incerto".</i></p> <p>Chiedi alla persona che ha fatto un passo indietro:</p> <ul style="list-style-type: none"> ■ "Come ti senti?" ■ "In che modo le reazioni degli altri ti hanno influenzato?" ■ "Cosa ti va di fare adesso?" <p>Fornire la spiegazione del processo: Ciò che hai appena sperimentato è una rappresentazione simbolica di ciò che accade nelle famiglie o in qualsiasi sistema quando un membro cambia. L'intero sistema percepisce il cambiamento, anche se si tratta di una sola persona. Questo può creare disagio o confusione perché interrompe l'equilibrio familiare, noto come omeostasi. Come avete notato, quando un partecipante ha fatto qualche passo indietro e ha tirato un filo, il resto del gruppo ha avuto reazioni specifiche (ad esempio, disagio, confusione, desiderio di riportare la situazione a com'era prima o persino di alzarsi per dare un po' di respiro al filo per adattarsi alla nuova situazione). Questo rispecchia ciò che spesso accade nelle famiglie quando un cambiamento – che sia nel comportamento, nelle circostanze o in un evento della vita – sconvolge l'equilibrio consolidato. Ogni membro della famiglia reagisce al cambiamento a modo suo. Alcuni potrebbero cercare di mantenere il vecchio status quo, mentre altri potrebbero provare paura o disagio a causa dei cambiamenti. Alcuni potrebbero persino cercare di adattarsi a questa situazione. Queste reazioni non sono necessariamente negative; sono risposte naturali alle interruzioni di schemi e dinamiche familiari. Tuttavia, se questi cambiamenti non vengono adeguatamente riconosciuti ed elaborati, possono portare a problemi più seri nel funzionamento familiare. È qui che può emergere una crisi. Una crisi può verificarsi quando la famiglia non è in grado di adattarsi a una nuova situazione, quando il cambiamento non viene riconosciuto o quando mancano comunicazione e supporto. Come avete visto in questo esercizio, quando un membro si trasferisce, l'intera rete risponde, e questo può innescare incertezza, tensione o conflitto tra i membri della famiglia. Questo tipo di squilibrio nel sistema può portare a problemi più ampi come distanza emotiva, perdita di fiducia o un crescente senso di insicurezza.</p>

	<p>Conclusione:</p> <p>Questa attività rivela quanto siamo profondamente interconnessi. Il movimento di una persona influenza l'intera rete. Riconoscere e comprendere queste dinamiche ci aiuta a reagire in modo più consapevole, non solo in famiglia, ma anche in team, partnership e comunità.</p> <p>Anche un cambiamento positivo può portare disagio perché sconvolge gli schemi familiari. Consapevolezza, comunicazione aperta e flessibilità sono fondamentali per gestire il cambiamento e prevenire inutili escalation. Se impariamo a riconoscere i segnali di squilibrio o insicurezza, possiamo intervenire tempestivamente ed evitare che la situazione si trasformi in una crisi.</p> <p>Concludi con una domanda di riflessione (facoltativa):</p> <ol style="list-style-type: none">1. "Cosa ti ha insegnato questo esercizio sul tuo ruolo o sul sistema a cui appartieni?"2. "Dove vedi la possibilità di un cambiamento e quali reazioni potrebbe scatenare negli altri?"
Commento	Questo esercizio può essere facilmente adattato a vari contesti professionali o può essere utilizzato con l'intera famiglia

3.3.2. Nome dell'attività	Albero genealogico dei punti di forza		
Scopo dell'attività	Fornire ai professionisti gli strumenti per riconoscere le risorse e i punti di forza delle famiglie con cui lavorano e accrescere la loro consapevolezza del loro ruolo nel sostenere le famiglie.		
Risultati di apprendi- mento	<ol style="list-style-type: none"> Preparare e organizzare iniziative di collaborazione con le famiglie, fornendo informazioni sulle risorse e supporto per il benessere dei bambini in crisi. Valutare le informazioni rilevanti sulla storia, le dinamiche e le sfide attuali della famiglia per definire strategie di intervento. Coinvolgere i bambini e le famiglie in conversazioni aperte, non giudicanti e culturalmente attente, costruendo un rapporto e fiducia. Riconoscere e valorizzare le dinamiche familiari, rispettando le diverse strutture e i meccanismi di adattamento che le famiglie impiegano durante le crisi. Valorizzare il contributo e le prospettive dei bambini e delle famiglie in crisi, coinvolgendo attivamente nei processi decisionali riguardanti il loro benessere Riconoscere e rispettare l'impatto duraturo del trauma sui bambini e sulle famiglie, promuovendo un atteggiamento compassionevole e di supporto nelle interazioni 		
Metodo/ tecnica interattiva	<input type="checkbox"/> Lavoro individuale <input type="checkbox"/> Lavoro in coppia <input checked="" type="checkbox"/> Lavoro in piccoli gruppi <input checked="" type="checkbox"/> Lavoro di gruppo	<input type="checkbox"/> Brainstorm <input checked="" type="checkbox"/> Presentazione <input type="checkbox"/> Dimostrazione <input checked="" type="checkbox"/> Discussione <input type="checkbox"/> Dibattito <input type="checkbox"/> Storia <input type="checkbox"/> Tavola rotonda <input type="checkbox"/> Problem-solving	<input type="checkbox"/> Caso di studio <input type="checkbox"/> Gioco di ruolo <input type="checkbox"/> Domanda/quiz <input type="checkbox"/> Fantasia guidata <input type="checkbox"/> Esercizio somatico <input type="checkbox"/> Gioco <input type="checkbox"/> Altro
Tempi di attività	50 minuti		
Risorse richieste	<ul style="list-style-type: none"> ■ Grande foglio di carta o cartellone (uno per partecipante o gruppo). ■ Pennarelli, matite colorate, adesivi. 		
Istruzioni	<ol style="list-style-type: none"> Introduzione: <ul style="list-style-type: none"> ■ Spiega che i partecipanti creeranno simbolicamente un "albero genealogico di forza" per le famiglie in crisi con cui hanno lavorato o con cui sono stati in contatto in ambito professionale. ■ Descrivi le parti dell'albero: <ul style="list-style-type: none"> ■ Radici: Le risorse fondamentali possedute dalle famiglie (valori, sostegno, tradizioni, competenze). ■ Tronco: Il ruolo del professionista (strumenti, metodi, supporto e risorse forniti dalle istituzioni come scuole, asili, ecc.) ■ Rami: Obiettivi e possibilità che le famiglie intendono raggiungere (ciò che sperano di realizzare con il supporto) (ad esempio, relazioni migliori, stabilità). Creazione dell'albero: <ul style="list-style-type: none"> ■ Dividere i partecipanti in piccoli gruppi (2-5 persone). ■ Chiedere a ciascun partecipante di descrivere brevemente ai membri del suo piccolo gruppo il caso di una famiglia in crisi con cui ha lavorato o con cui è stato in contatto. ■ Chiedere a ciascun gruppo di selezionare un caso/famiglia su cui concentrarsi. ■ Chiedete loro di disegnare un albero simbolico che rappresenti la famiglia selezionata, aggiungendo i seguenti elementi in questo ordine: 		

	<ul style="list-style-type: none"> ■ Rami: Nei rami, scrivono gli obiettivi e le possibilità che le famiglie vogliono raggiungere (ad esempio, rafforzare le relazioni, la stabilità, l'armonia, la sicurezza, la resilienza emotiva, ecc.) – vedere gli esempi nella sezione commenti. ■ Radici: Nelle radici, scrivono o disegnano le risorse di cui dispone la famiglia (ad esempio, connessione, amore per i bambini, sostegno della comunità, resilienza, ecc.) – vedere gli esempi nella sezione commenti. ■ Tronco: Nella parte inferiore, scrivono le competenze e i metodi chiave che utilizzano nel loro lavoro (ad esempio, comunicazione, istruzione, empatia) – vedere gli esempi nella sezione commenti. <p>3. Discussione di gruppo:</p> <ul style="list-style-type: none"> ■ Chiedi a ogni gruppo di presentare brevemente il proprio albero. ■ Facilita la discussione utilizzando queste domande: <ul style="list-style-type: none"> ■ "Quali risorse spesso trascurano le famiglie e come puoi aiutarle a riconoscerle?" ■ "Come cambia il tuo ruolo di professionista in base alle esigenze della famiglia?" ■ "Quali sono gli obiettivi più comuni e quali sono quelli più impegnativi per le famiglie con cui lavori?" <p>4. Riflessione conclusiva:</p> <ul style="list-style-type: none"> ■ Riassumere le conclusioni/intuizioni collettive, sottolineando l'importanza di rafforzare le risorse familiari e il ruolo che i professionisti svolgono nel rafforzarle.
Commento	<ul style="list-style-type: none"> ■ Invece di lavorare in piccoli gruppi, i partecipanti possono lavorare (disegnando l'albero) individualmente. ■ Questa attività può essere adattata a specifici ruoli professionali o contesti familiari per massimizzare la pertinenza e il coinvolgimento. ■ Invece di utilizzare esempi di vita reale, i partecipanti possono esplorare scenari familiari immaginari preparati in anticipo dai formatori. ■ Ulteriori informazioni per i formatori: <p>Radici (Risorse per la famiglia) – ciò che le famiglie già possiedono e ciò che le aiuta ad affrontare le sfide o a rafforzare le loro relazioni.</p> <p>Esempi:</p> <p>Risorse interne: Amore tra i membri della famiglia; Rituali esistenti (ad esempio, pasti in famiglia, celebrazioni); Valori familiari (ad esempio, rispetto, tradizione, responsabilità); Connessione e senso di appartenenza; Capacità di problem-solving (ad esempio, come hanno affrontato le sfide passate); Tempo di divertimento in famiglia; Comunicazione/condivisione emotivamente aperta; Flessibilità (ruoli, obblighi, limiti, ecc.); Esperienze passate (ad esempio, come hanno affrontato le sfide passate); Sistema di credenze prosociali (quadri culturali, religiosi); Legami tra fratelli; Forte impegno familiare per risolvere il problema; Legame emotivo con i nipoti/nonni, Speranza realistica</p> <p>Risorse esterne: Supporto da parte della famiglia allargata (nonni, parenti); Aiuto da parte di amici e comunità; Accesso ai servizi educativi e sanitari; Supporto finanziario o materiale dall'ambiente; Gruppi di supporto genitoriale; Servizi di supporto disponibili (assistenza sanitaria, centri di salute mentale – psicoterapia, consulenti scolastici, servizi sociali, programma di assistenza ai rifugiati, corsi di lingua, accesso a programmi educativi,...);</p>

Tronco rappresenta metodi e competenze chiave utilizzati dai professionisti per fornire supporto alle famiglie.

Esempi:

Competenze chiave: Empatia e ascolto attivo; Definizione di limiti con rispetto; Comunicazione adattata all'età e alle esigenze dei membri della famiglia; Osservazione e comprensione delle dinamiche familiari; Mediazione dei conflitti e facilitazione del dialogo; Capacità di problem-solving e di presa di decisioni; Assistenza informata sul trauma (sicurezza, fiducia, empowerment e scelta); Approcci basati sull'empowerment; Aiutare i bambini a elaborare le emozioni; consentire l'espressione delle emozioni (dal dolore e dalla rabbia alla gioia e alla gratitudine)

Metodi: Educare i genitori sullo sviluppo del bambino e sulle tecniche di genitorialità positiva; Lavoro di gruppo (workshop per genitori o per l'intera famiglia); Consulenza individuale per i membri della famiglia; Consulenza familiare/psicoterapia; Utilizzo di metodi creativi (disegno, narrazione); Empowerment attraverso la lode e il riconoscimento degli aspetti positivi della famiglia; Sviluppo di strategie per affrontare lo stress e le crisi (formazione sulla gestione dello stress); Collegamento delle famiglie con risorse aggiuntive (servizi di supporto, scuole, programmi di terapia); Collaborazione con chi si prende cura dei bambini; Interventi incentrati sul bambino

Rami rappresentano obiettivi e possibilità che le famiglie possono raggiungere con il supporto.

Esempi:

Obiettivi a breve termine: Migliorare la comunicazione all'interno della famiglia; Stabilire routine per la vita quotidiana; Risolvere conflitti o sfide immediate (ad esempio, problemi scolastici); Mettersi in contatto con servizi di supporto che possono aiutarli; Gestire lo stress; Mantenere il contatto con la madre/il padre o i nonni, ecc.

Obiettivi a lungo termine: Stabilizzare le relazioni familiari e rafforzare i legami; Dare ai genitori gli strumenti per affrontare meglio le sfide; Sviluppare la resilienza emotiva nei bambini; Creare armonia familiare e un senso di sicurezza; Benessere emotivo; Raggiungere un sano equilibrio tra obblighi e tempo libero; Stabilità finanziaria (lavoro a lungo termine); Dare ai genitori gli strumenti per affrontare meglio le sfide; Integrazione sociale, Dare alla famiglia gli strumenti per risolvere i problemi in modo indipendente; Rafforzare la fiducia in se stessi e l'autostima nei bambini e nei genitori; Creare una rete di supporto nella comunità; sviluppare nuovi valori e tradizioni all'interno della famiglia, ecc.

Possibilità (potenziale): Dare alla famiglia gli strumenti per risolvere autonomamente i problemi; Rafforzare la fiducia in se stessi e l'autostima nei bambini e nei genitori; Creare una rete di supporto nella comunità; Sviluppare nuovi valori e tradizioni all'interno della famiglia

3.3.3. Nome dell'attività	Divertimento in famiglia		
Scopo dell'attività	L'attività aiuterà i partecipanti a pianificare del tempo di qualità in famiglia e a impegnarsi a riservare del tempo di qualità sia per sé stessi che per la famiglia.		
Risultati di apprendi- mento	<ul style="list-style-type: none"> ■ Coinvolgere i bambini e le famiglie in conversazioni aperte, non giudicanti e culturalmente attente, creando un rapporto e una fiducia. ■ Applicare capacità di ascolto attivo quando si interagisce con le famiglie in crisi per comprendere le loro preoccupazioni e necessità ■ Valorizzare il contributo e le prospettive dei bambini e delle famiglie in crisi, coinvolgendoli attivamente nei processi decisionali riguardanti il loro benessere. 		
Metodo/ tecnica interattiva	<input checked="" type="checkbox"/> Lavoro individuale <input type="checkbox"/> Lavoro in coppia <input checked="" type="checkbox"/> Lavoro in piccoli gruppi <input type="checkbox"/> Lavoro di gruppo	<input type="checkbox"/> Brainstorm <input checked="" type="checkbox"/> Presentazione <input type="checkbox"/> Dimostrazione <input checked="" type="checkbox"/> Discussione <input type="checkbox"/> Dibattito <input type="checkbox"/> Storia <input type="checkbox"/> Tavola rotonda <input type="checkbox"/> Problem-solving	<input type="checkbox"/> Caso di studio <input type="checkbox"/> Gioco di ruolo <input type="checkbox"/> Domanda/quiz <input type="checkbox"/> Fantasia guidata <input type="checkbox"/> Esercizio somatico <input type="checkbox"/> Gioco <input type="checkbox"/> Altro
Tempi di attività	30 minuti		
Risorse richieste	Lavagna a fogli mobili, pennarelli/pastelli, matite, carta (A4 per ogni partecipante)		
Istruzioni	<ol style="list-style-type: none"> 5. Distribuisci un foglio di carta a ciascun partecipante e chiedigli di piegarlo in quattro. 6. Nel quadrante in alto a sinistra, chiedi ai partecipanti di scrivere le attività che attualmente gli piace fare per divertimento (o le attività che vorrebbero provare per divertimento) in autonomia che non comportano spesa. Se non gli viene in mente nulla, potrebbero pensare a cosa gli piaceva fare da bambini per divertirsi e scriverlo. 7. Nel quadrante in alto a destra, chiedi ai partecipanti di scrivere da soli le attività che attualmente gli piace fare per divertimento (o le attività che vorrebbero provare per divertimento) che comportano una spesa. 8. Nella parte inferiore quadrante sinistro, chiedi ai partecipanti di scrivere le cose divertenti che attualmente gli piace fare per divertirsi (o le attività che vorrebbero provare per divertirsi) con la loro famiglia che non comportano una spesa. 9. Nel quadrante inferiore destro chiedere ai partecipanti di scrivere le cose divertenti che attualmente gli piace fare per divertirsi (o le attività che vorrebbero provare per divertirsi) con la loro famiglia che comportano una spesa. 10. Chiedi ai partecipanti di formare gruppi di quattro e di condividere ciò che hanno scritto nel loro quadrante in basso a sinistra (cosa amano fare con la famiglia senza spendere soldi). Chiedete loro di commentare ciò che notano riguardo alle somiglianze e alle differenze in questa lista. 11. Se un membro del gruppo sente qualcosa nell'elenco di un altro partecipante che vorrebbe aggiungere al proprio, chiedetegli di farlo. 12. Chiedi a ciascun gruppo di decidere un'attività che vorrebbero inserire nel calendario delle attività ricreative in famiglia da fare la settimana successiva. 13. Procedere chiedendo se qualcuno desidera condividere ciò che ha imparato da questa attività. 14. Chiedi quante persone sarebbero disposte a impegnarsi a svolgere questa attività con le proprie famiglie a casa. 		

Commento Il processo di condivisione può essere ripetuto con gli elenchi degli altri quadranti. La lavagna a fogli mobili può essere utilizzata da un formatore o da ciascun rappresentante del gruppo per elencare le cose divertenti simili e/o diverse.

Riferimenti

- HEAD START/ ECLKC (2022) Assessing Family Crisis. Disponibile su: <https://eclkc.ohs.acf.hhs.gov/mental-health/article/assessing-family-crisis> (Consultato il: 6 Giugno 2024).
- Hecker, L.L. and Wetchler, J.L. (eds.) (2003) An Introduction to Marriage and Family Therapy. London and New York: Routledge, Taylor & Francis Group.
- Kanalić, E. (2014) 'The crisis in the family inter-partner relations and intervention towards women', Annals of the University of Oradea, Fascicle of Management and Technological Engineering, 3, pp. 180–186. Disponibile su: <https://imt.uoradea.ro/auo.fmte/files-2014-v3/Kanalic%20Esmira-THE%20CRISIS%20IN%20THE%20FAMILY%20INTER-PARTNER%20RELATIONS%20AND%20INTERVENTION%20TOWARDS%20WOMEN.pdf> (Consultato il: 7 Aprile 2025).
- Lott, L., Nelsen, J. (2006) Teaching Parenting the Positive Discipline Way. Positive Discipline. San Diego.
- Park, E. (2012) 'Surviving A Family Crisis', in P.T. Nelson (ed.) Families Matter! A Newsletter Series for Parents of School-Age Youth. Newark, DE: Cooperative Extension, University of Delaware. Disponibile su: Surviving a Family Crisis | Cooperative Extension | University of Delaware (Consultato il: 7 Aprile 2025).
- Sumathi, D. (n.d) Family Crisis. Disponibile su: <https://ebooks.inflibnet.ac.in/hsp03/chapter/family-crisis/> (Consultato il: 6 Giugno 2024)
- Walsh, F. (2012) Normal Family Processes (4th ed.pp. 399–417). Guilford Press. New York.
- Youth Crisis Center (2019) Family Support is Key. Disponibile su: <https://youthcrisiscenter.org/family-support-is-key/#:~:text=Stages%20of%20a%20Family%20Crisis,%3A%20onset%2C%20disorganization%20and%20reorganization>. (Consultato il: 6 Giugno 2024).

UNITÀ DIDATTICA 3.4

STABILIRE UN RAPPORTO DI FIDUCIA ED EMPATIA CON BAMBINI E FAMIGLIE TRAUMATIZZATI

INPUT TEORICO

Il trauma è un'esperienza profondamente inquietante e sconvolgente che può colpire una persona, indipendentemente da età, sesso, origine, cultura, etnia o nazionalità. Il trauma può avere effetti molto gravi e a lungo termine sulla salute mentale, emotiva e fisica di una persona. Una persona che ha subito un trauma ha un senso di sé molto vulnerabile. Sebbene possa sembrare che alcune persone funzionino nella maggior parte delle situazioni senza grossi problemi anche dopo il trauma vissuto, nella maggior parte di loro si possono riconoscere segnali come ansia, depressione, ipersensibilità, improvvisi cambiamenti nel comportamento, rabbia, scoppi di aggressività, ecc. Pertanto, è estremamente importante non trarre conclusioni sul carattere e sul comportamento di una persona basandosi su questi segnali, ma comprenderne la causa e stabilire con la persona un rapporto basato sulla fiducia e sull'empatia.

Comunicazione e comportamenti che bloccano la fiducia e l'empatia

Per sapere come costruire un rapporto di fiducia ed empatia, gli operatori dell'infanzia dovrebbero riconsiderare i propri modi di pensare, comunicare e comportarsi, che ostacolano l'instaurazione di tale rapporto:

- **Valutazioni moralistiche** – si riferisce alla valutazione del comportamento altrui in base ai nostri valori morali personali, dove classifichiamo ciò che consideriamo "giusto o sbagliato", "buono o cattivo", "normale o anormale", ecc. Ad esempio "Quello che hai fatto è stato maleducato. Non devi comportarti così!"
- **Paragonare** – una persona con un'altra con l'aspettativa che si comportino allo stesso modo (indipendentemente dalle loro diverse esperienze di vita). Ad esempio "Guarda come si diverte Denis con gli altri. Dovresti provarci anche tu!"
- **Dare consigli** – sebbene guidati dall'intenzione umana di aiutare, dimentichiamo che i consigli che diamo derivano dalle nostre esperienze o da conoscenze specifiche che spesso non sono (sufficientemente) comprensibili o applicabili a una persona che ha subito un trauma.
- **Evitamento Per esempio.** "Non c'è bisogno di sentirsi così, ormai è tutto finito." O Consolazione Per esempio. "Andrà meglio..."

Sebbene siano termini strettamente correlati e spesso usati come sinonimi, pietà, simpatia e compassione non sono la stessa cosa di empatia.

- **Pietà** è un'impressione di disagio o tristezza per qualcuno che si trova in una situazione difficile. Ha un sottotono paternalistico. Ad esempio "Mi dispiace (per te)" o "Mi dispiace che ti sia successo questo"
- **Simpatia** è un sentimento di preoccupazione per qualcuno, spesso una persona vicina, accompagnato dal desiderio di vedere quella persona più felice e soddisfatta. Ad esempio "Sono preoccupato per te."
- **Compassione** è la sensazione del proprio dolore e della propria tristezza osservando e assumendo il dolore e la tristezza degli altri. L'atteggiamento generale è "Soffro con te". Ad esempio "Sono triste perché tu sei triste" Con la persona a cui mostriamo compassione, stiamo essenzialmente aggiungendo altro dolore (o paura o qualsiasi altra emozione spiacevole che proviamo). Possiamo anche far sì che l'altra persona si senta in colpa perché ha provocato in noi emozioni spiacevoli. Ad esempio "Mi dispiace che tu stia piangendo per me adesso"

Evitare, rifiutare o minimizzare sentimenti e bisogni, usare parole e reazioni inappropriate da parte di operatori dell'infanzia, un bambino o un adulto che ha subito un trauma può portare alla riattivazione di un dolore pregresso o addirittura a una nuova traumatizzazione. Pertanto, costruire e mantenere l'empatia è un approccio che dovrebbe essere parte integrante della loro relazione.

L'empatia è una presenza consapevole e una connessione che indirizza l'attenzione a comprendere ciò che la persona sente e ciò di cui ha bisogno (indipendentemente dal suo comportamento e dalle sue parole). L'atteggiamento di base è: "Io sono qui, sono pienamente presente, ti vedo/ti sento, riconosco i tuoi sentimenti e i tuoi bisogni."

Nella connessione empatica, separiamo le nostre emozioni e i nostri bisogni da quelli dell'altra persona. Certo, possiamo provare tristezza, ad esempio, ascoltando la storia di qualcuno, ma allo stesso tempo siamo consapevoli che si tratta della nostra tristezza. Potremmo provare il "bisogno di risolvere" la situazione, ma allo stesso tempo siamo consapevoli che si tratta di un nostro bisogno. Nella connessione empatica, l'attenzione è completamente rivolta all'altra persona e a ciò che sta accadendo in lei.

Intelligenza emotiva/alfabetizzazione come base dell'empatia

Empatia e intelligenza emotiva sono due termini strettamente correlati, ma con alcune differenze. L'intelligenza emotiva si riferisce alla capacità di riconoscere, comprendere e gestire le proprie emozioni e i propri bisogni, e include la capacità di autoconsapevolezza e autoregolazione. Pertanto, lo sviluppo dell'alfabetizzazione emotiva e dell'intelligenza emotiva è la prima condizione importante che un professionista dell'infanzia deve soddisfare per poter sviluppare empatia in se stesso e la capacità di entrare in contatto empaticamente con gli altri.

- **Emozioni** – Riconoscere, accettare e comprendere i propri sentimenti è come l'alfabeto nello sviluppo dell'intelligenza emotiva e dell'empatia. Conoscere la connessione tra sensazioni corporee, emozioni piacevoli e spiacevoli, la loro causa e influenza, è un'abilità fondamentale per comprendere le nostre reazioni, i nostri comportamenti e le parole che rivolgiamo sia a noi stessi che agli altri. Allo stesso tempo, sviluppare un vocabolario dei sentimenti è una parte indispensabile di tutto questo. Molto spesso, le parole che le persone esprimono, pensando di esprimere le proprie emozioni, nascondono in realtà giudizi e critiche. Ad esempio, "Mi sento manipolato" è un giudizio e una critica nascosti nei confronti dell'altra persona, che in realtà significa: "Mi hai manipolato". I sentimenti che potrebbero essere presenti sono: delusione, rabbia, tristezza, ecc.
- **Esigenze** – Tutte le nostre reazioni e i nostri comportamenti nascono dal tentativo di soddisfare i nostri bisogni. I bisogni sono direttamente correlati alle emozioni: emozioni spiacevoli indicano che c'è un bisogno insoddisfatto nella persona. Emozioni piacevoli indicano bisogni soddisfatti. Sebbene sia una reazione innata di ogni essere vivente, purtroppo, soddisfare i bisogni è spesso visto come un atto egoistico ed egocentrico. La ragione di ciò è principalmente legata al fatto che le persone non conoscono il loro mondo interiore dei bisogni, non sanno come nominarli e spesso li confondono con strategie e modi per soddisfarli. Ad esempio, esiste un bisogno umano universale di vicinanza. Questo può essere soddisfatto attraverso la conversazione e/o l'abbraccio e/o il tempo trascorso insieme. Queste sono tutte strategie diverse. Incomprensioni e persino conflitti tra due persone nascono principalmente perché le strategie dell'una e dell'altra non coincidono o non sono compatibili.

Sviluppare la capacità di riconoscere, comprendere e nominare meglio le proprie emozioni e i propri bisogni aumenta anche la capacità di comprendere le emozioni, i bisogni, le reazioni e il comportamento degli altri, il che facilita l'instaurazione di fiducia e di una relazione empatica che avrà anche un effetto positivo sul processo stesso di guarigione dell'esperienza traumatica di ogni persona.

Invece di: "Quello che hai fatto è stato maleducato. Non devi comportarti così!" Una reazione empatica sarebbe: "Ho notato che hai spinto Philip quando si è messo davanti a te in fila (osservazione). È possibile che tu fossi impaziente e arrabbiato (sentimenti) perché per te il rispetto e l'ordine sono importanti (esigenze). Allo stesso tempo, sono preoccupato per la sicurezza di Philip. Per favore, la prossima volta che fa qualcosa del genere, chiedimi aiuto (richiesta)"

L'empatia svolge infatti un ruolo chiave a livello interpersonale, professionale e sociale, consentendo lo scambio di diverse esperienze, bisogni e desideri umani e fornendo un ponte emotivo che promuove comportamenti prosociali.

Risorse per ulteriori letture

- Cunningham, J. (2008) Compassionate Communication and Empathy's Awakening. Disponibile su: <https://www.scribd.com/document/172838367/Compassionate-Communication-and-Empathy-s-Awakening-Booklet-Nonviolent-Communication>
- Decety, J., Jackson, P. L. (2018) The Functional Architecture of Human Empathy. Disponibile su: https://www.researchgate.net/publication/51369194_The_Functional_Architecture_of_Human_Empathy (Consultato il: 18 Giugno 2024)
- Erdeljac,I., Vasilij,D. (2019) Primjena modela Nenasilne komunikacije u radu sa mladima u sukobu sa zakonom / Application of non-violent communication in working with young people in conflict with the law. Tuzla, Bosnia and Herzegovina: Center for providing services in the community / Amica Educa.
- Leu, L. (2003) Nonviolent Communication Companion Workbook: A Practical Guide for Individual, Group, or Classroom Study. Disponibile su: <https://www.scribd.com/document/425255406/Companion-pdf>
- Moudatsou, M., Stavropoulou, A., Philalithis, A., Koukouli, S. (2020) 'The Role of Empathy in Health and Social Care Professionals', Healthcare (Basel), 8(1), 26. Disponibile su: <https://www.ncbi.nlm.nih.gov/pmc/articles/PMC7151200/> (Consultato il: 18 Giugno 2024)
- Nawrocki, B. (2020) The Correlation Between Complex Childhood Trauma and Adult Empathy. Disponibile su: https://www.csustan.edu/sites/default/files/groups/University%20Honors%20Program/Journals_two/dis_brooke_nawrocki.pdf (Consultato il: 18 Giugno 2024)
- Nonviolent Communication Academy (2006) Feeling and needs inventory. Disponibile su: <https://nvcacademy.com/media/NVCA/learning-tools/NVCA-feelings-needs.pdf> (Consultato il: 18 Giugno 2024)
- Rosenberg, M.B., Ph.D. (1999) Nonviolent Communication: A Language of Life. Disponibile su: <https://ccpgc.usmf.md/sites/default/files/inline-files/Nonviolent%20Communication%20A%20Language%20of%20Life%20Life-Changing%20Tools%20for%20Healthy%20Relationships%20%28%20PDFDrive%20%29.pdf>

Risorse per le attività

3.4.1. Nome dell'attività	Ascolto attivo e Ascolto Consapevole			
Scopo dell'attività	Questo esercizio aiuta i partecipanti a sviluppare capacità di ascolto attivo, utilizzando un approccio consapevole, per migliorare la qualità della comunicazione, aumentare la comprensione, ridurre i malintesi e rafforzare l'empatia nelle conversazioni.			
Risultati di apprendimen- to	<ul style="list-style-type: none"> ■ utilizzare l'ascolto attivo e consapevole come tecnica per comprendere meglio le parole e il comportamento dei bambini (traumatizzati) e delle famiglie ■ modificare le proprie parole e reazioni – usare le parole non come reazioni automatiche, ma come una risposta consapevole specifica quando si comunica con bambini traumatizzati ■ creare e mantenere una relazione che supporti la comprensione reciproca, l'apprezzamento, il rispetto e la sicurezza quando si lavora con bambini con traumi 			
Metodo/ tecnica interattiva	<input type="checkbox"/> Lavoro individuale <input checked="" type="checkbox"/> Lavoro in coppia <input type="checkbox"/> Lavoro in piccoli gruppi <input checked="" type="checkbox"/> Lavoro di gruppo	<input type="checkbox"/> Brainstorm <input type="checkbox"/> Presentazione <input type="checkbox"/> Dimostrazione <input type="checkbox"/> Discussione <input type="checkbox"/> Dibattito <input type="checkbox"/> Storia <input type="checkbox"/> Tavola rotonda <input type="checkbox"/> Problem-solving	<input type="checkbox"/> Caso di studio <input type="checkbox"/> Gioco di ruolo <input type="checkbox"/> Domanda/quiz <input type="checkbox"/> Fantasia guidata <input type="checkbox"/> Esercizio somatico <input type="checkbox"/> Gioco <input type="checkbox"/> Altro	
Tempi di attività	35-40 minuti			
Risorse richieste	Nessuna			
Istruzioni:	<ol style="list-style-type: none"> 1. Fornire le seguenti informazioni introduttive sull'esercizio: Questo esercizio è particolarmente utile quando si lavora con bambini traumatizzati, poiché aiuta a creare un ambiente sicuro e di supporto in cui possono sentirsi ascoltati e compresi. Incorporando capacità di ascolto attivo e un approccio mindfulness, gli adulti possono promuovere un senso di fiducia ed empatia, cruciale per i bambini che hanno subito un trauma. Può creare uno spazio calmo per una comunicazione aperta e rafforzare la connessione emotiva tra adulto e bambino, facilitando la guarigione e la regolazione emotiva. Questo approccio può migliorare significativamente la qualità delle interazioni, consentendo un migliore supporto e una migliore comprensione dei sentimenti e dei bisogni del bambino. 2. Dopodiché, fornisci una spiegazione di cosa sono l'ascolto attivo e l'ascolto consapevole: Ascolto attivo implica la completa concentrazione dell'ascoltatore sulla persona che parla, dove non solo ascoltiamo le parole, i messaggi e il contenuto di ciò che la persona sta dicendo, ma prestiamo attenzione anche alla voce (tono della voce), alla comunicazione non verbale (gesti, espressioni facciali), nonché alle emozioni e ai bisogni che possono essere presenti nella persona. Il contenuto di ciò che la persona sta dicendo viene compreso e ricordato. Ascolto consapevole implica essere consapevolmente presenti nel momento, senza interpretazioni o giudizi. L'ascoltatore è completamente concentrato sull'oratore, senza dare consigli, cercare di individuare soluzioni o offrire risposte durante il discorso, ma semplicemente accetta ciò che è stato detto con piena comprensione. 			

3. Quindi date ai partecipanti le istruzioni per l'esercizio:

3.1. Dividere i partecipanti in coppie. Idealmente, il compagno di esercizio dovrebbe essere qualcuno che non si conosce bene o che non si conosce affatto. Per ridurre al minimo le distrazioni, si raccomanda di eseguire l'esercizio in un luogo tranquillo e silenzioso o il più lontano possibile dalle altre coppie che stanno eseguendo l'esercizio.

3.2. All'inizio dell'esercizio, i partecipanti di ogni coppia devono decidere chi sarà l'oratore (Persona A) e chi sarà l'ascoltatore (Persona B). Informarli che avranno la possibilità di scambiarsi i ruoli in seguito.

3.3. La persona A dovrebbe ricordare una situazione della sua vita personale o professionale in cui ha provato una certa emozione spiacevole, come frustrazione, rabbia, delusione, tristezza, ecc. Su una scala di intensità emotiva da 1 a 10 (dove 1 è molto lieve e 10 è molto intenso, travolgente, quasi paralizzante), dovrebbe scegliere una situazione in cui le emozioni non superino il numero 6. Ciò significa scegliere una situazione che sia importante ma non troppo travolgente, poiché potrebbe rendere difficile l'esecuzione dell'esercizio e ridurre l'effetto di apprendimento.

3.4. La persona A inizia quindi a raccontare la sua storia. Avrà dai 7 ai 10 minuti per raccontare la sua situazione.

3.5. La persona B dovrebbe cercare di utilizzare tecniche di ascolto attivo e consapevole, che includono quanto segue:

- Mantenere il contatto visivo, mostrare attenzione e presenza attraverso espressioni facciali, annuire e assumere una postura corretta per indicare la massima attenzione alla Persona A.
- Ascoltare la Persona A senza interruzioni. Occasionalmente si possono usare affermazioni di comprensione (come "Sì, ho capito", ecc.).
- Durante l'ascolto, la persona B dovrebbe cercare di sentire tutte le informazioni che vengono comunicate senza pensarci ulteriormente, senza interpretarle o trarre conclusioni.
- Inoltre, la Persona B dovrebbe cercare di riconoscere eventuali emozioni e bisogni presenti nella Persona A. Questi possono essere identificati sia attraverso affermazioni verbali che segnali non verbali della Persona A.
- La persona B dovrebbe cercare di ricordare il più possibile ciò che è stato detto, nonché le emozioni e i bisogni osservati. Questo si ottiene concentrando la propria presenza esclusivamente sulla persona A.

3.6. Una volta scaduto il tempo e terminata la narrazione da parte della Persona A, la Persona B fornisce un feedback basato esclusivamente sui fatti (ciò che è stato detto), nonché sulle emozioni e sui bisogni (ciò che è stato riconosciuto), senza ulteriori commenti o interpretazioni. Ad esempio, il feedback potrebbe essere: "Ti ho sentito dire che i tuoi colleghi non ti hanno aiutato quando hai chiesto loro aiuto. Sembra che avessi bisogno di un supporto che non hai ricevuto, e questo ti ha fatto sentire frustrato e deluso. È possibile che questo feedback incoraggi la persona A a continuare o ad ampliare la propria storia, ma è importante notare che il tempo per l'esercizio è limitato e lo scopo è quello di apprendere e migliorare le capacità di ascolto.

	<p>3.7. Ora, i partecipanti si scambiano i ruoli e la Persona B diventa il relatore, seguendo le stesse istruzioni per ricordare una situazione che ha seguito in precedenza la Persona A. La Persona A segue le stesse istruzioni della Persona B per l'ascolto attivo e consapevole.</p> <p>4. Una volta completata questa parte dell'esercizio, tutti i partecipanti tornano nel gruppo e invitano chi lo desidera a condividere le proprie esperienze e osservazioni acquisite durante l'esercizio, sia nel ruolo di oratore che di ascoltatore.</p> <p>Possibili domande su cui riflettere:</p> <p>4.1. Cosa hai notato di te stesso quando eri nel ruolo dell'oratore? Come ti sei sentito quando qualcuno ha concentrato la sua attenzione su di te, su ciò che stavi dicendo? Cosa ti ha causato questo? Se hai notato che l'attenzione dell'ascoltatore non era sufficientemente focalizzata su di te, come ti sei sentito e cosa ti ha causato questo?</p> <p>4.2. Cosa hai notato di te stesso quando eri nel ruolo dell'ascoltatore? Come ti sei sentito come ascoltatore attivo e consapevole? C'era qualcosa di impegnativo o difficile e, in caso affermativo, qual era? Ciò che era impegnativo o difficile ti era familiare quando ascoltavi gli altri in passato? È stato facile o difficile per te fornire un feedback (empatico) all'oratore dopo che aveva terminato il suo racconto? I tuoi pensieri o ricordi di situazioni simili hanno interferito? Le tue interpretazioni di ciò che hai sentito hanno influenzato la tua risposta? È stato facile o difficile per te riconoscere le emozioni e i bisogni presenti nell'oratore? Su cosa puoi lavorare per migliorare le tue capacità di ascolto attivo e consapevole?</p> <p>Per questa parte dell'esercizio è necessario dedicare almeno 10 minuti, in modo che il maggior numero possibile di partecipanti possa condividere le proprie esperienze, il che migliorerà ulteriormente l'apprendimento a livello di gruppo.</p>
Commento	/

3.4.2. Nome dell'attività	Una ricchezza di sentimenti e bisogni			
Scopo dell'attività	L'attività aiuta i partecipanti a riconoscere la presenza dei propri sentimenti e la loro connessione con i bisogni nelle situazioni personali quotidiane, il che facilita in seguito il riconoscimento dei sentimenti e dei bisogni nelle altre persone e consente di stabilire una relazione empatica.			
Risultati di apprendi- mento	<ul style="list-style-type: none"> ■ Elenca i sentimenti piacevoli e spiacevoli delle persone – arricchisci il vocabolario dei sentimenti ■ Elencare e comprendere la diversità dei bisogni universali delle persone – arricchire il vocabolario dei bisogni 			
Metodo/tec- nica interat- tiva	<input checked="" type="checkbox"/> Lavoro individuale <input type="checkbox"/> Lavoro in coppia <input type="checkbox"/> Lavoro in piccoli gruppi <input checked="" type="checkbox"/> Lavoro di gruppo	<input type="checkbox"/> Brainstorm <input type="checkbox"/> Presentazione <input type="checkbox"/> Dimostrazione <input type="checkbox"/> Discussione <input type="checkbox"/> Dibattito <input type="checkbox"/> Storia <input type="checkbox"/> Tavola rotonda <input type="checkbox"/> Problem-solving	<input type="checkbox"/> Caso di studio <input type="checkbox"/> Gioco di ruolo <input type="checkbox"/> Domanda/quiz <input type="checkbox"/> Fantasia guidata <input type="checkbox"/> Esercizio somatico <input type="checkbox"/> Gioco <input type="checkbox"/> Altro	
Tempi di at- tività	40 – 45 minuti			
Risorse ri- chiedute	Esercizi stampati per ogni partecipante, Elenchi stampati di sentimenti e bisogni per ogni partecipante, Matite			
Istruzioni	<ol style="list-style-type: none"> 1. Fornire a ciascun partecipante i documenti dell'esercizio Ricchezza di sentimenti e bisogni, fogli con un elenco di sentimenti e bisogni e una matita. 2. Fornisci loro le seguenti istruzioni per leggere la/le frase/i e per immaginarsi in queste possibili situazioni quotidiane: <ol style="list-style-type: none"> 2.1. Poi lasciate che provino a indovinare/riconoscere quali 2 sentimenti e 2 bisogni potrebbero essere presenti in loro in tali situazioni. 2.2. Lasciate che usino l'elenco dei sentimenti e dei bisogni. 3. Per rendere l'esercizio più facile da capire, esegui il primo esempio insieme a tutto il gruppo. <ol style="list-style-type: none"> 3.1. Leggi la prima situazione e chiedi al gruppo di provare a trovare 2 sentimenti e 2 bisogni utilizzando l'elenco di sentimenti e bisogni. 3.2. Date a più partecipanti l'opportunità di individuare sentimenti e bisogni, ed è molto probabile che esprimano sentimenti e bisogni diversi. Usate questo per spiegare che è del tutto naturale che le persone possano provare sentimenti e bisogni diversi nelle stesse identiche situazioni, ed è proprio per questo che non esiste una risposta giusta o sbagliata in questo esercizio. 3.3. Supponiamo che l'esercizio li aiuterà a prendere coscienza che loro, come ogni essere umano, in ogni momento hanno dei bisogni soddisfatti o insoddisfatti e, di conseguenza, delle sensazioni piacevoli o spiacevoli. 3.4. Si può anche dire che questo esercizio serve ad arricchire il nostro vocabolario di sentimenti e bisogni e a iniziare a usarli di più nella comunicazione quotidiana, soprattutto in quelle situazioni in cui vogliamo entrare in contatto empaticamente con qualcuno o quando vogliamo prevenire conflitti, ecc. 4. Date istruzioni ai partecipanti affinché svolgano questo esercizio individualmente nei prossimi 20 minuti. Informateli anche che, per altri 20 minuti, chi lo desidera avrà l'opportunità di condividere ciò che ha scritto e ciò che ha imparato durante l'esercizio. 			

Il documento degli esercizi Una ricchezza di sentimenti e bisogni (Ivona Erdeljac, 2020) contiene quanto segue:

(Il primo esempio a deve essere presentato al gruppo a scopo didattico)

a) Situazione: Mi sono alzato alle 5:30 del mattino. Fuori è una giornata grigia e fredda e piove. Ho un sacco di cose da finire oggi e preferirei restare a casa.

a) Connettersi con sentimenti e bisogni: Mi sento abbattuto e stanco perché ho bisogno di un po' di pace e riposo.

b) Situazione: Sto aspettando un taxi. Le auto mi passano accanto. Una finisce proprio sopra un grande stagno e l'acqua sporca mi schizza.

b) Connettersi con sentimenti e bisogni:

Mi sento..... perché ho bisogno di.....

c) Situazione: Incontro un'amica che non vedeo da molto tempo. Ride, mi si avvicina e mi abbraccia.

c) Connettersi con sentimenti e bisogni:

Mi sento..... perché ho bisogno di.....

d) Situazione: Sono in coda al supermercato. L'uomo dietro di me è molto vicino e sento un odore sgradevole.

d) Connettersi con sentimenti e bisogni:

Mi sento..... perché ho bisogno di.....

e) Situazione: Mi siedo al tavolo e davanti a me c'è una ciotola di fragole mature, ciliegie, pesche e fichi. Ci sono anche alcune fette di torta al cioccolato.

e) Connettersi con sentimenti e bisogni:

Mi sento..... perché ho bisogno di.....

f) Situazione: Nel negozio, ascolto la commessa che spiega al cliente perché il prezzo di un articolo in fattura è diverso da quello sullo scaffale. Il cliente è molto rumoroso e visibilmente turbato.

f) Connettersi con sentimenti e bisogni: Mi sento..... perché ho bisogno di.....

g) Situazione: Entro in casa. Il soggiorno è illuminato dal sole della sera e vedo mio marito/mio figlio/mia madre... che preparano la cena. Sento una musica soft alla radio.

g) Connettersi con sentimenti e bisogni:

Mi sento..... perché ho bisogno di.....

h) Situazione: Il mio collega mi ha promesso che avrebbe terminato la sua parte del lavoro/progetto su cui stiamo lavorando entro i prossimi 3 giorni. E dopo 7 giorni, non l'ha ancora finito e la scadenza si avvicina.

h) Connettersi con sentimenti e bisogni:

Mi sento..... perché ho bisogno di.....

i) Situazione: Un ragazzo del mio gruppo/classe non mi ascolta quando parlo. Allo stesso tempo, parla e disturba gli altri per farmi sentire. Anche dopo che gli ho detto di stare zitto, continua a fare lo stesso. Mi sembra che ora parli ancora più forte.

i) Connettersi con sentimenti e bisogni:

Mi sento..... perché ho bisogno di.....

j) Situazione: Mi trovo in un workshop in cui dovrei imparare qualcosa su emozioni e bisogni. Svolgo l'esercizio seguendo le istruzioni del coach.

j) Connettersi con sentimenti e bisogni:

Mi sento..... perché ho bisogno di.....

Commento

L'esercizio può essere approfondito in modo che i partecipanti ricordino almeno due situazioni personali: una in cui si sentivano felici e l'altra in cui si sentivano frustrati. Poi dovrebbero cercare di individuare dall'elenco (o, se si sentono pronti, senza un elenco) quali sentimenti piacevoli e bisogni soddisfatti erano presenti nella prima situazione e quali sentimenti spiacevoli e bisogni insoddisfatti erano presenti nella seconda situazione.

3.4.3. Nome dell'attività	Fatti vs. Giudizio: le basi per una comunicazione empatica		
Scopo dell'attività	Lo scopo di questo esercizio è imparare a distinguere tra parole e/o affermazioni basate su fatti oggettivi e quelli che includono (nascosto) giudizi, valutazioni, interpretazioni, critiche ecc. Distinguere tra questi due approcci aiuta a costruire una comunicazione più chiara ed efficace, che è fondamentale per ridurre le incomprensioni, rafforzare le relazioni interpersonali e stabilire una connessione empatica Quando la comunicazione si basa su fatti reali e non giudicanti, migliora la comprensione, consente una connessione più profonda e crea una relazione sicura ed empatica.		
Risultati di apprendi- mento	<ul style="list-style-type: none"> ■ Identificare le parole che contengono giudizi nascosti, critiche, interpretazioni ecc. E distinguerele dai fatti ■ Scegliere consapevolmente parole che incoraggino e garantiscano un rapporto empatico e un rapporto di fiducia, soprattutto quando si lavora con bambini traumatizzati ■ Modificare le proprie parole e reazioni – usare le parole non come reazioni automatiche, ma come una risposta consapevole specifica quando si comunica con bambini traumatizzati 		
Metodo/ tecnica interattiva	<input checked="" type="checkbox"/> Lavoro individuale <input checked="" type="checkbox"/> Lavoro in coppia <input checked="" type="checkbox"/> Lavoro in piccoli gruppi <input checked="" type="checkbox"/> Lavoro di gruppo	<input type="checkbox"/> Brainstorm <input type="checkbox"/> Presentazione <input type="checkbox"/> Dimostrazione <input type="checkbox"/> Discussione <input type="checkbox"/> Dibattito <input type="checkbox"/> Storia <input type="checkbox"/> Tavola rotonda <input type="checkbox"/> Problem-solving	<input type="checkbox"/> Caso di studio <input type="checkbox"/> Gioco di ruolo <input type="checkbox"/> Domanda/quiz <input type="checkbox"/> Fantasia guidata <input type="checkbox"/> Esercizio somatico <input type="checkbox"/> Gioco <input type="checkbox"/> Altro
Tempi di attività	45 - 50 minuti		
Risorse richieste	Esercizi stampati per ogni partecipante, matite		
Istruzioni	<ol style="list-style-type: none"> 1. Fornire a ciascun partecipante i documenti Fatti vs giudizio: il fondamento dell'empatia e una matita. 2. Spiegare ai partecipanti che l'esercizio è suddiviso in tre parti: <ul style="list-style-type: none"> ■ Nella prima parte, devono scegliere (cerchiare) l'affermazione tra le tre opzioni/affermazioni che non contengono parole con giudizi nascosti, valutazioni, interpretazioni, critiche, ecc. ■ Nella seconda parte, gli studenti dovranno leggere affermazioni che potrebbero apparire in un ambiente scolastico mentre lavorano con i bambini e immaginarsi in quelle situazioni. Queste frasi contengono giudizi nascosti, valutazioni, interpretazioni, critiche, ecc. Il loro compito è cercare di riscriverle in modo da concentrarsi solo sui fatti relativi alla situazione data (immaginata). ■ Nella terza parte dell'esercizio, faranno l'esercizio della seconda parte, ma questa volta cercano di aggiungere una risposta empatica alle situazioni. Per semplicità, il primo esempio è già stato fatto. 		

Il foglio di esercizio Fatti vs giudizio: il fondamento dell'empatia (Ivona Erdeljac Senkas, 2021) contiene quanto segue:

Parte 1: Riscaldamento!

Leggi le tre frasi relative alla stessa situazione. Cerchia la frase che ritieni non contenga parole che nascondono giudizi, valutazioni, interpretazioni, critiche, ecc.

- a) Questa settimana non ti ho visto venire a scuola.
 - b) Questa settimana non sei regolare in classe.
 - c) Ultimamente sei stato assente da scuola più spesso.
-
- a) Le tue cose sono sparse per tutta la stanza.
 - b) C'è rimasto qualcosa delle tue cose nella borsa?
 - c) Sul tavolo e sul pavimento della stanza vedo le tue matite, i tuoi fogli e i tuoi giocattoli.
-
- a) Il tuo comportamento è inaccettabile.
 - b) La settimana scorsa hai spinto il tuo amico.
 - c) Non mi piace il tuo comportamento: litighi sempre con gli altri nel gruppo.

Parte 2: Provalo tu stesso!

Gli esempi seguenti sono situazioni o affermazioni che contengono giudizi, valutazioni, interpretazioni, critiche, ecc. Immagina di trovarti in queste situazioni e prova a scrivere un'affermazione che contenga solo i fatti.

- a) Non hai più fatto i compiti.
B)
- a) Non dovresti prendere le cose degli altri senza chiedere. Semplicemente non è giusto.
B)
- a) Naturalmente, non hai sentito le istruzioni che ti ho dato. Non ascolti mai quello che dico.
B)

Parte 3: Aggiungi empatia!

Ecco di nuovo le affermazioni che implicano giudizi, valutazioni, interpretazioni, critiche, ecc. Immaginatevi in queste situazioni e provate a riscrivere le affermazioni concentrando esclusivamente sui fatti. E questa volta, prova ad aggiungere una risposta empatica.

Ad esempio, potrebbe suonare così:

- a) Questo compito non è affatto difficile. Non devi preoccuparti di nulla, devi solo concentrarti meglio.
b) Vedo che sei preoccupato per questo compito. Non sai da dove iniziare. Vuoi che svolgiamo la prima parte insieme, così puoi vedere come procedere?

a) Ti nascondi sempre da qualche parte quando tutti gli altri del gruppo partecipano all'attività. Unisciti a noi ora!
B)
- a) Non è giusto ridere degli altri perché parlano e si comportano in modo diverso da te.
B)
- a) Sarebbe meglio per te se ti impegnassi di più nel tuo apprendimento.
B)

Commento	<ul style="list-style-type: none">■ Questo esercizio può essere svolto individualmente, con ogni partecipante che lavora per conto proprio.■ L'esercizio può essere svolto anche in coppia o in gruppi più piccoli (3-4 persone), dove i partecipanti, attraverso la discussione, cercano di trovare le risposte più ottimali ai compiti assegnati.■ L'esercizio ha un valore aggiunto quando le diverse risposte dei diversi partecipanti vengono discusse con l'intero gruppo, poiché ciò consente ai partecipanti di approfondire la loro conoscenza e consapevolezza delle parole che usano, che possono bloccare o supportare una comunicazione chiara e una connessione empatica.
-----------------	---

Riferimenti

- Decety, J. & Jackson, P.L. (2004) 'The Functional Architecture of Human Empathy', Behavioral and Cognitive Neuroscience Reviews, 3(2), pp. 71-100. Disponibile su: https://www.researchgate.net/publication/51369194_The_Functional_Architecture_of_Human_Empathy (Consultato il: 18 Giugno 2024)
- Moudatsou, M., Stavropoulou, A., Philalithis, A. & Koukouli, S. (2020) 'The Role of Empathy in Health and Social Care Professionals', Healthcare (Basel), 8(1), 26. Disponibile su: <https://www.ncbi.nlm.nih.gov/pmc/articles/PMC7151200/> (Consultato il: 18 Giugno 2024)
- Brooke Nawrocki; Department of Psychology, University Stanislaus, California (2020) The Correlation Between Complex Childhood Trauma and Adult Empathy. Disponibile su: https://www.csustan.edu/sites/default/files/groups/University%20Honors%20Program/Journals_two/dis_brooke_nawrocki.pdf (Consultato il: 18 Giugno 2024)
- Marshall B. Rosenberg, Ph.D. (1999) Nonviolent Communication: A Language of Life. Disponibile su: https://ccpgc.usmf.md/sites/default/files/inline-files/Nonviolent%20Communication_%20A%20Language%20of%20Life_%20Life-Changing%20Tools%20for%20Healthy%20Relationships%20%28%20PDFDrive%20%29.pdf
- Erdeljac,I., Vasilj,D. (2019) Primjena modela Nenasilne komunikacije u radu sa mladima u sukobu sa zakonom / Application of non-violent communication in working with young people in conflict with the law. Tuzla, Bosnia and Herzegovina: Center for providing services in the community / Amica Educa.
- Nonviolent Communication Academy (2006) Feeling and needs inventory. Disponibile su: <https://nvcacademy.com/media/NVCA/learning-tools/NVCA-feelings-needs.pdf> (Consultato il: 18 Giugno 2024)

UNITÀ DIDATTICA 3.5.

L'IMPORTANZA DELL'AUTOCONSAPEVOLEZZA E DELLA CURA DI SÉ DEI PROFESSIONISTI

INPUT TEORICO

Lavorare nel campo dell'educazione infantile e della pedagogia sociale è impegnativo e spesso comporta situazioni emotivamente difficili. I traumi nei bambini e nelle famiglie possono causare stress traumatico secondario (STS) o conseguenze traumatiche indirette nei professionisti, che possono influire sulle loro prestazioni professionali e sul benessere personale a lungo termine. In questo contesto, la consapevolezza di sé e la cura di sé sono competenze essenziali per poter agire in modo efficace, sano e professionale.

Per comprendere quanto possano essere sostenibili e utili una buona consapevolezza di sé e una buona cura di sé, è necessario stabilire una base fondamentale per vari concetti.

Autoconsapevolezza: Descrive la capacità di riconoscere consapevolmente i propri stati fisici ed emotivi e di comprenderne l'influenza sul proprio comportamento. È la base per un'azione riflessiva e per adattarsi a situazioni professionali difficili.

Cura di sé: Si riferisce a misure mirate volte a promuovere il benessere personale, ridurre lo stress e rafforzare la resilienza. Comprende dimensioni fisiche, emotive e sociali e richiede una gestione proattiva delle proprie risorse.

La differenziazione tra questi due concetti è di grande importanza, perché solo se sono consapevole di me stesso posso prendermi cura di me stesso.

Lavorare con bambini e famiglie richiede un elevato livello di presenza emotiva e adattabilità da parte dei professionisti. Questo lavoro può comportare situazioni stressanti e sfide emotive che incidono sia sulla salute mentale che fisica. I professionisti che riconoscono i propri bisogni e affrontano consapevolmente gli effetti dello stress sono in grado di rimanere resilienti ed efficaci a lungo termine. L'autoriflessione e la promozione della resilienza svolgono un ruolo chiave in questo contesto. La resilienza descrive la capacità di svilupparsi positivamente nonostante le circostanze avverse e di emergere più forti dalle crisi. L'autoriflessione è il processo attraverso il quale i professionisti analizzano consapevolmente i propri pensieri, emozioni e azioni. Questo processo li aiuta a riconoscere e mettere in discussione criticamente i propri fattori di stress, le proprie reazioni e i propri modelli comportamentali. Nella pratica professionale, l'autoriflessione offre diversi vantaggi, come il riconoscimento precoce dello stress, la promozione dell'intelligenza emotiva o la prevenzione di comportamenti scorretti.

Come già accennato, la promozione della resilienza gioca un ruolo centrale nel lavoro con bambini e famiglie. Esistono diverse strategie di coping per affrontare efficacemente le sfide della vita lavorativa quotidiana nell'educazione all'infanzia. Innanzitutto, va menzionato il coping emotivo. La stabilità mentale può essere mantenuta attraverso esercizi di consapevolezza come la meditazione o gli esercizi di respirazione. Una buona gestione delle emozioni è importante anche per garantire che le emozioni negative vengano affrontate consapevolmente. Tuttavia, anche il coping cognitivo attraverso un consapevole cambiamento di prospettiva può contribuire ad aumentare la resilienza. Infine, ma non meno importante, sono particolarmente importanti la promozione della salute e il supporto sociale da parte di colleghi, mentori, supervisori o altri consulenti (Goleman, D. 1995 / American Psychological Association. n.d.).

La cura di sé è un processo dinamico che deve essere continuamente adattato per essere efficace. È quindi efficace solo se si effettua una regolare auto-riflessione, si cerca supporto professionale in caso di stress persistente, si mantiene un atteggiamento positivo verso il lavoro e si crea un equilibrio lavorativo. I professionisti consapevoli della propria salute fisica e mentale e che adottano attivamente misure di cura di sé possono non solo aumentare la propria resilienza, ma anche migliorare la qualità del proprio lavoro. Un approccio consapevole alle proprie risorse non è quindi solo un vantaggio personale, ma anche un prerequisito per la cura etica ed efficace dei bambini loro affidati (Figley, 1995; Schaufeli & Bakker, 2004).

Lo stress traumatico secondario (STS) e la traumatizzazione indiretta descrivono lo stress psicologico ed emotivo che i professionisti possono sperimentare quando lavorano regolarmente con bambini traumatizzati e le loro famiglie. Questo stress non è causato dalle proprie esperienze traumatiche, ma dal ripetuto confronto con i traumi altrui. Questi sintomi possono compromettere sia le prestazioni professionali che la qualità della vita personale. Senza prevenzione e intervento mirati, il rischio di burnout aumenta (Stamm, B. H. 2010 / Figley, C. R. 1995).

Possibili sintomi di questa traumatizzazione secondaria possono essere

- esaurimento emotivo: i professionisti si sentono permanentemente svuotati e incapaci di raccogliere energia emotiva
- pensieri intrusivi: immagini o storie di clienti traumatizzati si intromettono in modo incontrollabile nella vita quotidiana del professionista
- ridotta empatia: nota anche come affaticamento da compassione, descrive la ridotta capacità di provare empatia per i clienti, che può compromettere significativamente il lavoro (Figley, 1995)

È particolarmente importante che i professionisti riconoscano i propri fattori scatenanti nella consapevolezza di sé, stabiliscano dei limiti e riconoscano i primi segnali di burnout. Stabilire aspettative realistiche e cercare supporto in ambiti che diano stabilità in determinate situazioni può contribuire alla cura di sé.

Prendersi cura del proprio benessere non è solo una questione personale, ma un obbligo professionale ed etico. I professionisti hanno una responsabilità nei confronti dei bambini di cui si prendono cura, delle loro famiglie e di se stessi. La cura di sé è esplicitamente menzionata nelle linee guida etiche di molte professioni socio-educative. È considerata essenziale per garantire la sicurezza e il benessere delle persone assistite (Maslach & Leiter, 2016).

I professionisti dell'educazione dovrebbero possedere le competenze per rafforzare la consapevolezza di sé e la cura di sé attraverso tecniche utili. Di particolare rilievo è la mindfulness, la capacità di essere consapevoli e non giudicanti nel momento presente. Questa tecnica aiuta i professionisti a diventare più consapevoli delle proprie emozioni e reazioni, migliorando così la propria autoregolazione. Questo può essere incoraggiato attraverso la meditazione, esercizi di riflessione guidata o diari delle emozioni. L'uso consapevole di queste tecniche migliora la gestione dello stress e aiuta ad affrontare le sfide professionali in modo mirato (Kabat-Zinn, 2003). Tuttavia, una buona gestione del tempo e un buon equilibrio tra lavoro e vita privata sono anche competenze chiave importanti per conciliare impegni professionali e privati e prevenire il burnout (Maslach & Leiter, 2016). È opportuno menzionare le strategie di cura di sé. Ognuno

dovrebbe individuare misure personali che mirino a promuovere il benessere fisico o emotivo, che si tratti di esercizio fisico e sport, hobby e attività creative o supporto sociale. L'uso regolare di tali strategie rafforza la resilienza e il benessere personale (Van Dernoot Lipsky & Burk, 2009).

Ma soprattutto, la comunicazione dei bisogni e dei limiti è di particolare importanza nel lavoro educativo. Solo attraverso l'ascolto empatico, l'autoriflessione o la comunicazione assertiva è possibile affrontare le sfide professionali con un approccio paritario. Se, nonostante l'applicazione della cura di sé, i problemi personali riducono le prestazioni professionali, è necessario adottare misure proattive ai primi segnali di allarme, prima che i problemi si aggravino. Tali misure includono, ad esempio, la capacità di accettare supporto, sia dai colleghi, sia attraverso il supporto psicologico o sotto forma di ulteriore formazione (Maslach & Leiter, 2016; Siegel, 2012; Kabat-Zinn, 2003).

Un atteggiamento positivo e aperto verso le proprie emozioni, i propri atteggiamenti e le proprie percezioni è un passo fondamentale per lo sviluppo dell'autoconsapevolezza e dell'intelligenza emotiva. Questa accettazione consente ai professionisti di comprendere le proprie reazioni a situazioni stressanti o traumatiche senza lasciarsi sopraffare da sentimenti negativi. Anche una comunicazione aperta sulle proprie emozioni e sui propri bisogni è particolarmente importante per creare un ambiente di lavoro di supporto. Questo è l'unico modo per affrontare proattivamente le sfide della vita lavorativa quotidiana. Cercare attivamente soluzioni e assumersi responsabilità dimostra forza. Questo innesca un pensiero orientato alla risoluzione dei problemi e consente alle persone di mettere in discussione e valutare oggettivamente il proprio comportamento. In questo modo, si sviluppa la cura di sé e si avvia lo sviluppo personale e professionale. La cura di sé non è un'opzione, ma una necessità per i professionisti che svolgono professioni impegnative. Riconoscere le proprie debolezze e cercare aiuto sono segni di forza e professionalità. Questi atteggiamenti sono essenziali affinché i professionisti rimangano efficaci e sani nel loro ruolo a lungo termine. Non solo promuovono lo sviluppo personale, ma contribuiscono anche a creare un ambiente di lavoro solidale e rispettoso (Van Dernoot Lipsky, L. & Burk, C. 2009 / Goleman, D. 1995).

Risorse per ulteriori letture

- American Psychological Association (APA) (n.d.) The road to resilience. Disponibile su: <https://www.apa.org/helpcenter/road-resilience> (Consultato il: 26 Novembre 2024).
- Bauer, J. (2013) Warum ich fühle, was du fühlst: Intuitive Kommunikation und das Geheimnis der Spiegelneurone. München: Heyne Verlag.
- Brown, B. (2010) The gifts of imperfection: Let go of who you think you're supposed to be and embrace who you are. Center City: Hazelden Publishing.
- Deutsches Bundesamt für Arbeitsschutz und Arbeitsmedizin (BAuA) (2021) Psychische Gesundheit in der Arbeitswelt: Prävention von Burnout und Stress. Disponibile su: <https://www.baua.de> (Consultato il: 26 Novembre 2024).
- Figley, C. R. (1995) 'Compassion fatigue as secondary traumatic stress disorder: An overview', in Figley, C. R. (ed.) Compassion fatigue: Coping with secondary traumatic stress disorder in those who treat the traumatized. New York: Routledge.
- Fröhlich-Gildhoff, K. and Rönnau-Böse, M. (2019) Resilienzförderung in der Kita: Ein Praxishandbuch. Freiburg: Herder.
- Goleman, D. (1995) Emotional intelligence: Why it can matter more than IQ. New York: Bantam Books.
- Haug-Schnabel, G. and Bensel, J. (2021) Achtsamkeit und Empathie in der Kita: Grundlagen für eine gelingende pädagogische Arbeit. Freiburg: Herder Verlag.
- Hochschild, A. R. (1983) The managed heart: Commercialization of human feeling. Berkeley: University of California Press.
- Hofmann, S. G. and Asnaani, A. (2020) Selbstakzeptanz und Achtsamkeit: Stressbewältigung für ein erfülltes Leben. Berlin: Springer Verlag.
- Kabat-Zinn, J. (2003) Achtsamkeit für Anfänger. Freiburg: Arbor Verlag.
- Lefebvre, C. (2018) Resilienzförderung in der Frühpädagogik: Grundlagen und Praxisbeispiele. Wiesbaden: Springer Verlag.
- Luthar, S. S. and Cicchetti, D. (2000) 'The construct of resilience: Implications for interventions and social policies', Development and Psychopathology, 12(4), pp. 857–885.
- Maslach, C. and Leiter, M. P. (2016) Burnout: A guide to identifying burnout and pathways to success. Cambridge: Harvard University Press.
- Neff, K. D. and Germer, C. K. (2021) Achtsames Selbstmitgefühl: Wie wir uns von destruktiver Selbstkritik befreien können. Freiburg: Arbor Verlag.
- Neff, K. D. (2011) Self-compassion: Stop beating yourself up and leave insecurity behind. New York: HarperCollins.
- Nussbaumer, A. (2015) Selbstfürsorge: Psychische Widerstandskraft durch achtsamen Umgang mit sich selbst. Weinheim: Beltz.
- Schaufeli, W. B. and Bakker, A. B. (2004) 'Job demands, job resources, and their relationship with burnout and engagement: A multi-sample study', Journal of Organizational Behavior, 25(3), pp. 293–315.
- Schmid, H. and Hasenstab, B. (2017) Resilienz: 7 Schlüssel für mehr innere Stärke. München: Kösel Verlag.
- Schubert, M. and Strätz, M. (2017) Achtsamkeit in der frühen Bildung und Erziehung: Eine Anleitung für die Praxis. Weinheim: Beltz.
- Siegel, D. J. (2012) The mindful brain. New York: Norton & Company.
- Stamm, B. H. (2010) The concise ProQOL manual. 2nd edn. Pocatello, ID: ProQOL.org.
- Taggart, G. (2011) 'Don't we care? Exploring the role of childcare practitioners in the early years', Early Years: An International Research Journal, 31(1), pp. 85–95.
- Van Dernoot Lipsky, L. and Burk, C. (2009) Trauma stewardship: An everyday guide to caring for self while caring for others. San Francisco: Berrett-Koehler Publishers.
- World Health Organization (WHO) (2019) Burn-out an "occupational phenomenon": International classification of diseases. Disponibile su: <https://www.who.int/news/item/28-05-2019-burn-out-an-occupational-phenomenon-international-classification-of-diseases> (Consultato il: 26 Novembre 2024).
- Zimmer, J. (2019) Kinder achtsam begleiten: Impulse für eine pädagogische Haltung. Weinheim: Beltz Verlag.

Risorse per le attività

3.5.1. Nome dell'attività	Rilassamento		
Scopo dell'attività	Lo scopo dell'attività è quello di praticare tecniche di respirazione per aiutare i partecipanti a ridurre lo stress e la tensione in situazioni difficili, a prestare attenzione ai propri bisogni e a trattarsi con amore, al fine di promuovere la salute mentale.		
Risultati di apprendi- mento	<ul style="list-style-type: none"> ■ praticare tecniche di consapevolezza e autoriflessione per migliorare la consapevolezza di sé, regolare le emozioni e gestire efficacemente lo stress ■ utilizzare strategie e risorse di cura di sé, come esercizio fisico regolare, hobby, reti di supporto sociale, supervisione e opportunità di sviluppo professionale ■ dare priorità alla cura di sé come componente essenziale della pratica etica e responsabile 		
Metodo/ tecnica interattiva	<input checked="" type="checkbox"/> Lavoro individuale <input type="checkbox"/> Lavoro in coppia <input checked="" type="checkbox"/> Lavoro in piccoli gruppi <input checked="" type="checkbox"/> Lavoro di gruppo	<input type="checkbox"/> Brainstorm <input type="checkbox"/> Presentazione <input checked="" type="checkbox"/> Dimostrazione <input type="checkbox"/> Discussione <input type="checkbox"/> Dibattito <input type="checkbox"/> Storia <input type="checkbox"/> Tavola rotonda <input type="checkbox"/> Problem-solving	<input type="checkbox"/> Caso di studio <input type="checkbox"/> Gioco di ruolo <input type="checkbox"/> Domanda/quiz <input type="checkbox"/> Fantasia guidata <input checked="" type="checkbox"/> Esercizio somatico <input type="checkbox"/> Gioco <input type="checkbox"/> Altro
Tempi di attività	5-10 minuti		
Risorse richieste	<ul style="list-style-type: none"> ■ spazio tranquillo e confortevole, libero da distrazioni ■ stuoie, cuscini o sedie su cui i partecipanti possano sedersi o sdraiarsi comodamente ■ musica di sottofondo soft o suoni ambientali per creare un'atmosfera rilassante –opzionale 		
Istruzioni	<ol style="list-style-type: none"> 1. Assicuratevi che l'ambiente sia tranquillo e privo di distrazioni. Fornite una breve spiegazione dello scopo dell'esercizio (ad esempio, ridurre stress e tensione). 2. Spiega chiaramente i passaggi ai partecipanti. Sottolinea l'importanza di un ambiente calmo e di concentrarsi sulla respirazione. 3. Guidare i partecipanti passo dopo passo nell'esercizio di respirazione: <ul style="list-style-type: none"> ■ Siediti comodamente ■ Se vuoi: chiudi gli occhi. ■ Inspira e conta fino a quattro nella tua mente (conta lentamente 1-2-3-4) ■ Trattiene il respiro e conta fino a quattro (conta lentamente 1-2-3-4) ■ Quindi espira lentamente dalla bocca in un unico respiro (conta lentamente 1-2-3-4) ■ Trattiene il respiro e conta fino a quattro (conta lentamente 1-2-3-4) ■ Inspira e conta fino a quattro nella tua mente (conta lentamente 1-2-3-4) ■ Trattiene il respiro e conta fino a quattro (conta lentamente 1-2-3-4) ■ Quindi espira lentamente dalla bocca in un unico respiro (conta lentamente 1-2-3-4) ■ Trattiene il respiro e conta fino a quattro (conta lentamente 1-2-3-4).... ■ Siediti immobile e respira normalmente per alcune volte. 		

	<p>->Se esegui questo esercizio almeno tre volte di seguito, noterai come la tensione e il nervosismo abbandoneranno il tuo corpo.</p> <ol style="list-style-type: none">1. Osserva i partecipanti mentre si esercitano, assicurandoti che eseguano i passaggi correttamente. Correggi delicatamente chiunque sembra confuso o non sincronizzato.2. Dopo aver completato l'esercizio, chiedi ai partecipanti di riflettere su come si sentono.3. Discutere i potenziali benefici e le situazioni in cui è possibile utilizzare la tecnica.4. Ricorda ai partecipanti che questo strumento può essere utilizzato ogni volta che si sentono stressati.
Commento	<ul style="list-style-type: none">■ Gli esercizi di rilassamento sono un modo meraviglioso per calmarsi in pochissimo tempo, soprattutto quando si è sotto stress. Questo permette di affrontare meglio le sfide quotidiane.■ Incoraggiatevi a esercitarsi regolarmente per acquisire maggiore dimestichezza con la tecnica.

3.5.2. Nome dell'attività	Cura di sé – Meditazione		
Scopo dell'attività	Lo scopo dell'attività è promuovere l'autoconsapevolezza personale e rafforzare la resilienza, introducendo la mindfulness, una tecnica di autoriflessione che consente ai professionisti di concentrarsi sul presente e di diventare più consapevoli dei propri sentimenti e pensieri.		
Risultati di apprendi- mento	<ul style="list-style-type: none"> ■ praticare tecniche di consapevolezza e autoriflessione per migliorare la consapevolezza di sé, regolare le emozioni e gestire efficacemente lo stress ■ utilizzare strategie e risorse di cura di sé, come esercizio fisico regolare, hobby, reti di supporto sociale, supervisione e opportunità di sviluppo professionale ■ accettare le proprie emozioni, atteggiamenti e percezioni ■ discutere apertamente le emozioni e i bisogni personali con gli altri 		
Metodo/ tecnica interattiva	<input type="checkbox"/> Lavoro individuale <input type="checkbox"/> Lavoro in coppia <input checked="" type="checkbox"/> Lavoro in piccoli gruppi <input checked="" type="checkbox"/> Lavoro di gruppo	<input type="checkbox"/> Brainstorm <input type="checkbox"/> Presentazione <input type="checkbox"/> Dimostrazione <input type="checkbox"/> Discussione <input type="checkbox"/> Dibattito <input type="checkbox"/> Storia <input type="checkbox"/> Tavola rotonda <input type="checkbox"/> Problem-solving	<input type="checkbox"/> Caso di studio <input type="checkbox"/> Gioco di ruolo <input type="checkbox"/> Domanda/quiz <input type="checkbox"/> Fantasia guidata <input checked="" type="checkbox"/> Esercizio somatico <input type="checkbox"/> Gioco <input type="checkbox"/> Altro
Tempi di attività	30 minuti		
Risorse richieste	<ul style="list-style-type: none"> ■ Sedie in cerchio ■ Una candela, un fiammifero e la scatola dei fiammiferi ■ piccole candele (una per ogni partecipante) ■ Materiali decorativi come pietre diverse, sorgenti, pepite di vetro, piccoli bastoncini di legno... ■ musica di sottofondo soft o suoni ambientali per creare un'atmosfera rilassante – facoltativo 		
Istruzioni	<p>Preparazione: Disporre le sedie in cerchio. Al centro del cerchio di sedie, posizionare una candela, un fiammifero e la scatola di fiammiferi. Preparare in anticipo il materiale decorativo e le piccole candele e metterle da parte.</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Spiega lo scopo dell'esercizio ascoltando la storia, per aiutare i partecipanti a diventare più consapevoli e presenti nel momento: "Sentirete una storia che parla del coraggio di rischiare. Incoraggia le persone a uscire dalla propria zona di comfort e a realizzare il proprio pieno potenziale, anche se questo comporta delle sfide" 2. Chiedete ai partecipanti di sedersi comodamente e di fare alcuni respiri lenti e profondi, inspirando ed espirando. 3. Leggi il testo lentamente e sottolinea <p><i>Il fiammifero e la candela</i> <i>Arrivò il giorno in cui il fiammifero disse alla candela: "Mi è stato affidato il compito di accenderti". "Oh no", gridò la candela allarmata, "Non lo voglio. Una volta che comincerò a bruciare, i miei giorni saranno contati. Nessuno ammirerà più la mia bellezza".</i></p>		

Il fiammifero rispose: "Vuoi restare freddo e rigido per tutta la vita, senza aver prima vissuto?"

«Ma bruciare fa male e mi toglie le forze», sussurrò la candela, incerta e piena di paura.

"È vero", rispose il fiammifero, "ma questo è il segreto della nostra vocazione. Siamo chiamati a essere luce. Quello che posso fare è poco. Ma se non ti accendo, mi perdo il senso della mia vita. Sono stato creato per accendere un fuoco. Tu sei una candela. Sei stato creato per brillare per gli altri e irradiare calore. Tutto il dolore, la sofferenza e l'energia che doni saranno trasformati in luce. Non ti estinguerai consumando te stesso. Altri trasmetteranno il tuo fuoco. Solo se ti risparmi, morirai". Poi la candela tagliò lo stoppino e parlò piena di aspettativa: "Per favore, accendimi".

4. Chiedi a un partecipante di accendere la candela
5. Posizionare il materiale decorativo e le piccole candele accanto alla candela al centro e mostrare ai partecipanti i seguenti passaggi:
6. Partendo dalla candela grande, adagiare un "fascio di luce" con materiale decorativo su un partecipante
7. Accendi la candela piccola dalla candela grande al centro e dai la candela piccola al partecipante a cui hai dato il raggio di luce
8. Consegna la candela insieme a un desiderio, ad esempio "Vorrei che ci fosse sempre qualcuno nella tua vita che ti ama".
9. Ora il partecipante a cui è stata data la candela può darne una al partecipante successivo (allo stesso modo)
10. Dopo che tutti i partecipanti hanno ricevuto una candela, conclude la meditazione con un riassunto: "La nostra candela ha riconosciuto il significato della sua vita. Ci ha inviato luce e gioia. Il risultato è una bellissima immagine con raggi di luce. Sono stati espressi buoni auguri che ci hanno toccato. Spero che tutti noi scopriamo ciò per cui arde e qual è il nostro scopo nella vita.
11. Dopo la meditazione, incoraggia i partecipanti a riflettere sull'esperienza e a condividere come si sono sentiti o cosa hanno notato.
12. Discutere di come la consapevolezza possa aiutare a gestire lo stress e a migliorare la consapevolezza emotiva.

Commento

Esistono numerosi studi scientifici che hanno indagato il legame tra autopercezione e resilienza. Uno studio particolarmente rilevante è stato condotto da Brissette, Scheier e Carver (2002). Nel loro studio, hanno scoperto che le persone con una forte autopercezione tendono ad essere più capaci di rispondere agli eventi stressanti e a riprendersi più rapidamente dalle battute d'arresto.

3.5.3. Nome dell'attività	Autoriflessione: analisi SWOT		
Scopo dell'attività	Questa attività aiuta i partecipanti a riflettere sui propri punti di forza e di debolezza, nonché sulle opportunità e sui rischi. L'attività consentirà loro di acquisire maggiore consapevolezza del proprio potenziale o di identificare aree di miglioramento, e quindi di creare piani professionali e personali più strutturati.		
Risultati di apprendi- mento	<ul style="list-style-type: none"> ■ riconoscere quando i problemi personali possono influenzare le prestazioni professionali ■ valutare oggettivamente il proprio comportamento e le proprie emozioni ■ riconoscere e accettare i limiti delle proprie competenze, esperienze e responsabilità 		
Metodo/ tecnica interattiva	<input checked="" type="checkbox"/> Lavoro individuale <input type="checkbox"/> Lavoro in coppia <input checked="" type="checkbox"/> Lavoro in piccoli gruppi <input checked="" type="checkbox"/> Lavoro di gruppo	<input type="checkbox"/> Brainstorm <input type="checkbox"/> Presentazione <input type="checkbox"/> Dimostrazione <input checked="" type="checkbox"/> Discussione <input type="checkbox"/> Dibattito <input type="checkbox"/> Storia <input type="checkbox"/> Tavola rotonda <input type="checkbox"/> Problem-solving	<input type="checkbox"/> Caso di studio <input type="checkbox"/> Gioco di ruolo <input type="checkbox"/> Domanda/quiz <input type="checkbox"/> Fantasia guidata <input checked="" type="checkbox"/> Esercizio somatico <input type="checkbox"/> Gioco <input type="checkbox"/> Altro
Tempi di attività	20 minuti		
Risorse richieste	<ul style="list-style-type: none"> ■ spazio tranquillo e confortevole, libero da distrazioni ■ stuoie, cuscini o sedie su cui i partecipanti possano sedersi o sdraiarsi comodamente ■ musica di sottofondo soft o suoni ambientali per creare un'atmosfera rilassante – opzionale 		
Istruzioni	<ol style="list-style-type: none"> 1. Spiegare ai partecipanti il concetto di analisi SWOT, delineando le quattro aree: punti di forza, punti deboli, opportunità e minacce. 2. Chiarire che questa analisi può essere utilizzata sia per l'autovalutazione che per la pianificazione strategica. 3. Guidare i partecipanti <ol style="list-style-type: none"> 1. Identifica i tuoi punti di forza Inizia valutando i tuoi punti di forza. Considera sia le conoscenze tecniche e metodologiche, sia le caratteristiche e le capacità personali. Cosa sai fare bene? Quali competenze o talenti unici ti distinguono? Chiediti: "In cosa sono naturalmente bravo?", "Quali conoscenze e competenze specialistiche possiedo?", "Quale caratteristica mi permette di fare il mio lavoro al meglio?", "Quali direbbero gli altri che sono i miei punti di forza?" "Quali vantaggi ho che non tutti hanno?" 2. Valuta i tuoi punti deboli Identifica i tuoi punti deboli. Quali aree potrebbero essere migliorate? Ci sono competenze o qualità che ti mancano o su cui devi lavorare? Chiediti: "Cosa mi mette alla prova?", "Quali sono le lacune nella mia istruzione, formazione o competenze?", "Quali delle mie abitudini mi impediscono di dare il meglio di me?", "Cosa evito perché non ho fiducia in me stesso?", "Quali sono le mie debolezze che gli altri potrebbero vedere?" 		

3. Esplora le opportunità

Pensa alle opportunità di sviluppo sia professionale che personale. Le opportunità spesso derivano dai tuoi punti di forza. Quali possibilità di crescita o di nuovi obiettivi esistono? Chiediti: "Quali opzioni ho per rafforzare i miei punti di forza ed eliminare i miei punti deboli?"

4. Evaluate threats

Considera i potenziali sviluppi negativi o i rischi a cui potresti andare incontro. Questi potrebbero derivare da debolezze personali, dalla tua situazione attuale o da cambiamenti nel tuo ambiente. Chiediti: "Quali fattori esterni o interni potrebbero minacciare il mio progresso o ostacolare il mio ulteriore sviluppo?"

3. Riflessione e discussione: lasciare ai partecipanti il tempo di riflettere sulle proprie analisi e, se lo desiderano, condividere i propri pensieri con gli altri.
4. Incoraggiare una discussione di gruppo sui risultati e su come i partecipanti possono utilizzare l'analisi per il loro sviluppo personale o professionale.

Commento

I risultati dell'analisi possono essere "oggettivati" se l'analisi SWOT viene condotta sia dal punto di vista dell'individuo (immagine di sé) sia da quello di una persona vicina a lui (immagine esterna). Un punto di vista esterno può aiutare a identificare i punti ciechi e offrire un quadro più completo della situazione.

Riferimenti

- American Psychological Association (APA) (n.d.) The road to resilience. Disponibile su: <https://www.apa.org/helpcenter/road-resilience> (Consultato il: 26 Novembre 2024).
- Figley, C. R. (1995) 'Compassion fatigue as secondary traumatic stress disorder: An overview', in Figley, C. R. (ed.) Compassion fatigue: Coping with secondary traumatic stress disorder in those who treat the traumatized. New York: Routledge.
- Goleman, D. (1995) Emotional intelligence: Why it can matter more than IQ. New York: Bantam Books.
- Heidenberger, B. (n.d.) Zeitblüten. Disponibile su: <https://www.zeitblueten.com/wp-content/uploads/entspannungsuebung-anleitung.pdf> (Consultato il: 17 Dicembre 2024).
- Kabat-Zinn, J. (2003) Achtsamkeit für Anfänger. Freiburg: Arbor Verlag.
- Maslach, C. and Leiter, M. P. (2016) Burnout: A guide to identifying burnout and pathways to success. Cambridge: Harvard University Press.
- Moritz, A. (n.d.) Persönliche SWOT-Analyse durchführen – für mehr Selbstbewusstheit und mehr Selbstbewusstsein. Disponibile su: Persönliche SWOT-Analyse für mehr Selbstbewusstsein (Consultato il: 17 Dicembre 2024).
- Schaufeli, W. B. and Bakker, A. B. (2004) 'Job demands, job resources, and their relationship with burnout and engagement: A multi-sample study', Journal of Organizational Behavior, 25(3), pp. 293–315.
- Siegel, D. J. (2012) The mindful brain. New York: Norton & Company.
- Stamm, B. H. (2010) The concise ProQOL manual. 2nd edn. Pocatello, ID: ProQOL.org.
- Stifter, K. (2024) Wie Selbstwahrnehmung deine Resilienz fördert. Disponibile su: <https://sinnstifterei.net/selbstwahrnehmung-ueben/> (Consultato il: 10 Dicembre 2024)
- Van Dernoot Lipsky, L. and Burk, C. (2009) Trauma stewardship: An everyday guide to caring for self while caring for others. San Francisco: Berrett-Koehler Publishers.

Materiali didattici. Corso di aggiornamento per professionisti dell'infanzia: "Inclusione e diversità: cultura, identità di genere, orientamento sessuale e trauma nell'educazione della prima infanzia" è stato creato nell'ambito del progetto Erasmus+ INDEAR – Inclusione e diversità nell'educazione della prima infanzia (KA220-BY-23-25-161951).

COORDINATORE DEL PROGETTO:

Volkshochschule im Landkreis Cham e. V., Germania

PARTNER:

Fachakademie für Sozialpädagogik Furth im Wald, Germania

Berufsfachschule für Kinderpflege Furth im Wald, Germania

Udruzenje Prijateljice obrazovanja – Amica Educa, Bosnia ed Erzegovina

CEIP Flor de Azahar, Spagna

Leonardo Progetti Sociali, Italia

Akademia Humanistyczno-Ekonomiczna w Łodzi, Polonia

LICENZA

Questo lavoro è coperto dalla licenza di Creative Commons Attribution ShareAlike 4.0 International:

<https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/>

EDITO:

2025



Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono esserne ritenute responsabili.

Numero del progetto: KA220-BY-23-25-161951

